



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE

“AMEDEO AVOGADRO”

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN

ISTITUZIONI PUBBLICHE, SOCIALI E CULTURALI: LINGUAGGI, DIRITTO, STORIA

CURRICULUM: TRADIZIONI LINGUISTICO-LETTERARIE

CICLO XXXI

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE: L-FIL-LET/02 (LINGUA E LETTERATURA GRECA)

LA DISLOCAZIONE A SINISTRA NEL GRECO CLASSICO:
SOFOCLE A CONFRONTO CON LA PROSA E LA POESIA ATTICA
DEL V-IV SECOLO A.C.

COORDINATORE:

Chiar.ma Prof.ssa Chiara Tripodina

TUTOR:

Chiar.mo Prof. Luigi Battezzato

DOTTORANDA: Martina Loberti

Introduzione

Questo lavoro ha come obiettivo quello di analizzare, dal punto di vista pragmatico, la struttura linguistica della dislocazione a sinistra in greco antico.

Nel primo capitolo, dopo aver passato in rassegna i principali studi e aver fornito alcuni criteri utili per l'individuazione delle varie categorie di dislocazione a sinistra, si passerà all'analisi dei vari casi riscontrati, concentrandosi a livello di *corpus* preso in esame sui trimetri delle tragedie di Sofocle e, per dare un riscontro anche con la commedia e la prosa, sui trimetri delle *Nuvole* e degli *Uccelli* di Aristofane e sul primo libro dell'*Anabasi* di Senofonte.

Successivamente, si tratterà della posposizione dell'elemento interrogativo a fine frase all'interno delle commedie di Aristofane. Si vedrà come, all'interno delle opere di questo autore, tale posposizione si trovi frequentemente, anche in corrispondenza di talune tipologie di domande che verranno approfondite.

Le ultime due parti dell'elaborato si concentreranno sulla diacronia; dapprima verrà presentata un'indagine diacronica riguardante la tragedia. In questa sede si analizzeranno *I Sette contro Tebe* di Eschilo e *l'Ecuba* di Euripide per poterne confrontare le tipologie di dislocazioni in rapporto a quelle di Sofocle. In seguito, lo studio diacronico si concentrerà sulla commedia e sulla prosa con l'analisi del *Dyskolos* di Menandro e dell'*Aeropagitico* di Isocrate.

Infine, verrà presentato un breve capitolo finale in cui si esporranno le conclusioni generali del presente elaborato.

Abbreviazioni

- Abbreviazioni opere ed autori

Aesch. = Eschilo

Sept. = I Sette contro Tebe

OC = Edipo a Colono

OT = Edipo Re

Ar. = Aristofane

Ach. = Acarnesi

Phil. = Filottete

Trach. = Trachinie

Av. = Uccelli

Xen. = Senofonte

Eq. = Cavalieri

An. = Anabasi

Lys. = Lisistrata

Eq. = Sull'equitazione

Nu. = Nuvole

Pax = Pace

Plut. = Pluto

Ran. = Rane

Thesm. = Tesmoforiazuse

Vesp. = Vespe

Eur. = Euripide

IT = Ifigenia in Tauride

Hec. = Ecuba

Hdt. = Erodoto

Isoc. = Isocrate

Areopag. = Areopagitico

Men. = Menandro

Dys. = Dyskolos

Soph. = Sofocle

Aj. = Aiace

Ant. = Antigone

El. = Elettra

- Abbreviazioni dei personaggi delle varie opere

Aristofane

Acarnesi

Dic. = Diceopoli

Par. = Paraninfo

Teo. = Teoro

Cavalieri

Pafl. = Paflagone

Pop. = Popolo

Sals. = Salsiccio

Serv. A = Servo A

Ecclesiazuse

Blep. = Blepiro

Citt. B = Cittadino B

Giov. = Giovane

Prass. = Prassagora

Vecch. A = Vecchia A

Lisistrata

Ar. = Araldo spartano

Prob. = Probulo

Nuvole

Cred. = Creditore

Disc. = Discepolo

Fid. = Fidippide

Socr. = Socrate

Strep. = Strepsiade

Pace

Herm. = Hermes

Merc. = Mercante

Serv. B = Servo B

Trig. = Trigeo

Pluto

Bleps. = Blepsidemo

Car. = Carione

Cre. = Cremilo

Giov. = Giovane

Plu. = Pluto

Pov. = Povertà

Sac. = Sacerdote di Zeus

Vecch. = Vecchia

Rane

Dion. = Dioniso

Er. = Eracle

Serv. = Servo

Xan. = Xantia

Tesmoforiazuse

Arc. = Arciere

Eur. = Euripide

Mnes. = Mnesiloco

Uccelli

Co. = Coro

Er. = Eracle

Evel. = Evelpide

Ir. = Iride

Mess. A = Messaggero A

Met. = Metone

Pis. = Pisetero

Prom. = Prometeo

Up. = Upupa

Vespe

Bde. = Bdelicleone

Fil. = Filocleone

Xan. = Xantia

Eschilo – *Sette contro Tebe*

Co. = Coro

Et. = Eteocle

Mess. = Messaggero

Euripide – *Ecuba*

Ag. = Agamennone

Co. = Coro

Ec. = Ecuba

Od. = Odisseo

Pol. = Polissena

Polim. = Polimestore

Ser. = Serva

Tal. = Taltibio

Menandro – *Dyscolos*

Call. = Callippide

Cher. = Cherea

Cnem. = Cnemone

Gorg. = Gorgia

Pirr. = Pirria

Sic. = Sicone

Sostr. = Sostrato

Sofocle

Aiace

Ai. = Aiace

Ath. = Atena

Co. = Coro

Gua. = Guardia

Men. = Menelao

Od. = Odisseo

Tec. = Tecmessa

Teu. = Teucro

Antigone

Ant. = Antigone

Ar. = Araldo

Co. = Coro

Cr. = Creonte

Em. = Emone

Eur. = Euridice

Is. = Ismene

Mess. = Messaggero

Edipo a Colono

Ant. = Antigone

Ar. = araldo

Co. = Coro

Ed. = Edipo

Gua. = Guardia

Is. = Ismene

Pol. = Polinice

Tes. = Teseo

Edipo Re

Ant. = Antigone

Cr. = Creonte

Ed. = Edipo

Tir. = Tiresia

Elettra

Clit. = Clitemnestra

Cris. = Crisotemi

El. = Elettra

Or. = Oreste

Filottete

Fil. = Filottete

Od. = Odisseo

Trachinie

Dei. = Deianira

Gua. = Guardia

Il./ Ull.= Illo

LA DISLOCAZIONE A SINISTRA: DEFINIZIONE, METODOLOGIA E DATI

Nella prima parte del seguente capitolo si tratterà della dislocazione a sinistra (da qui in avanti LD) e dei principali studi riguardanti questo argomento. Nella seconda parte, invece, dopo aver presentato il *corpus* di riferimento, verranno elencati i criteri sintattici utilizzati per trovare gli elementi dislocati a sinistra e, infine, verranno presentati e brevemente discussi i dati emersi.

1. La LD: definizione ed esempi

Che cos'è la dislocazione a sinistra? La LD è una costruzione linguistica in cui, all'interno di una frase, alcuni costituenti non occupano la posizione normalmente attesa dalla struttura della lingua ma vengono anticipati a sinistra, in modo tale da ricoprire una funzione pragmatica¹ (generalmente il topic della frase)².

¹ Per un'ulteriore definizione di LD cfr. Lambrecht (2001) 1050: "A **dislocation** construction [...] is a sentence structure in which a referential constituent which could function as an argument or adjunct within a predicate-argument structure occurs instead outside the boundaries of the clause containing the predicate, either to its left (**left-dislocation**, henceforth **LD**) [...] The role of denotatum of the dislocated constituent as an adjunct or argument of the predicate is represented within the clause by a pronominal element which is construed as coreferential with the dislocated phrase". Cfr. anche Chafe (1972).

² Si definisce topic un elemento che il parlante considera basilare per costruire il messaggio che vuole trasmettere; è ciò di cui si parla, l'argomento del discorso. Questo ruolo viene spesso ricoperto dal soggetto di una frase. Cfr. Dik (1978) 130: "A constituent with Topic function presents the element 'about' which the predication predicates something in the given setting". Esistono varie tipologie di topic: il *topic contrastivo*, un topic usato per contrastare il topic precedente, il *resumed topic*, un argomento ripreso ma già introdotto precedentemente nel discorso, l'*inferred topic*, un argomento implicito ma estraibile dal contesto e il *sub-topic*, ovvero un topic che fa concettualmente parte di un argomento già trattato. Cfr. Dik (1995) 21-30; Dik (1997) 313-326, dove si ha una sostanziale sovrapposizione tra *inferred topic* e *sub-topic*, e Battezzato (2008) 91.

In italiano, come in altre lingue, un termine dislocato a sinistra (nella maggioranza dei casi il soggetto o il complemento oggetto) viene collocato al margine sinistro di una frase e viene ripreso successivamente da un pronome. Per esempio in:

(1) a. Achille, **Io** ha ucciso Paride

vediamo che il termine dislocato a sinistra è il complemento oggetto “Achille”, ripreso poi dal clitico pronominale “Io”. Dal punto di vista della struttura informativa (IS), inoltre, il complemento oggetto ricopre la funzione di topic della frase. Infatti, come sostiene Rodman (1997) 40: “[...] left dislocation is a thematizing process. The utterer of a left dislocation begins by stating directly who or what she is going to talk about. [...] At many points the speaker may introduce onto a prominent part of the stage some prop or character he wishes to become central to the plot. In our terminology the speaker may *thematize* some element. Once an element is thematized, and the attention of the participants in the discourse drawn to it, the element is subject to pronominalization”.

Ovviamente, come già anticipato, la dislocazione a sinistra è un tratto comune a moltissime lingue moderne³:

- | | | |
|---|---|---|
| <p>(1) b. <u>Les Romains</u>, ils sont fous.
 c. <u>The Romans</u>, they are crazy.
 d. <u>Die Römer</u>, die spinnen.</p> | } | <p><u>I Romani</u>, essi sono pazzi</p> |
| <p>e. <u>El dinero</u> acepto que pretendan que lo tienen ya.
 <u>Il denaro</u>, accetto che fingano di avercelo già.</p> | | |
| <p>f. <u>A könyv-et</u>, az-t Anna olvasta.
 <u>Il libro</u>, Anna l’ha letto.</p> | | |
| <p>g. <u>Höskuldur</u>, ég held að við munum ekki sjá hann oft.</p> | | |

³ Gli esempi in francese, inglese e tedesco sono tratti da Lambrecht (2001) 1051, l’esempio in spagnolo è tratto da Rivero (1980) 366, l’esempio in ungherese è tratto da Kenesei-Vago-Fenyvesi (1998) 173, l’esempio in islandese è tratto da Zaenen (1997) 121.

Höskuldur, penso che non **lo** vedremo spesso.

Ancora una volta, in tutti questi casi, oltre ad esserci una ripresa pronominale dei costituenti dislocati, il costrutto di LD li tematizza⁴.

Infine, confrontando con questi casi con un esempio di LD in greco antico⁵ come:

- (1) h. Ελαίαν δὲ πῶς, ἔφην δ' ἐγὼ, φυτεύσομεν, ᾧ Ἴσχύμαχε;
L'ulivo come (lo) planteremo, o Iscomaco?

dove l'oggetto diretto compare prima dell'elemento *wh*- "πῶς", si possono subito notare un'analogia e una differenza. La LD serve, ancora una volta, a tematizzare la parola dislocata ma, nel greco antico, non si verifica alcuna ripresa pronominale del termine. Questo perché, in quanto lingua *pro-drop*⁶, il greco antico può omettere i pronomi grammaticalmente o pragmaticamente desumibili dal contesto. La mancata ripresa pronominale, quindi, è un elemento chiave per capire come, nel greco antico, i costituenti in LD non siano così meccanicamente e immediatamente ricavabili.

2. Stato dell'arte

In letteratura sono presenti molti studi sui movimenti della periferia sinistra della frase. La loro analisi è fondamentale per arrivare a definire i criteri sintattici che permettono di considerare dislocato a sinistra un dato costituente e per spiegarne la sua anticipazione. Tra i principali troviamo: Gonda (1958),

⁴ Per ulteriori studi sulla LD nelle lingue moderne si veda per l'italiano: Duranti-Ochs (1979); Sabatini (1985) 162-178; D'Achille (1990); Roggia (2009) e Ferrari (2012). Per il francese: Blasco-Dulbecco (1999) e Pagani-Naudet (2005). Per l'inglese: Prince (1997 e 1998); Lambrecht (2001) e Manetta (2007). Per il tedesco: Cardinaletti (1986). Per lo spagnolo: Casielles-Suàrez (2003). Per studi generali sulla LD si veda invece: Anagnostopoulou et al. (1997); Rizzi (1997), Benincà (2001), Benincà-Poletto (2004) che si sono occupati della dislocazione a sinistra nel quadro della linguistica generativa; Alexiadou (2006).

⁵ Esempio tratto da Dal Lago (2010) 56.

⁶ Per l'ordine delle parole in greco antico si veda Dover (1960) e Allan (2012).

Lecarme (1978), Milner (1980), Panhuis (1984), Ruijgh (1988), Christol (1989), Slings (1992), Fraser (2001), Dal Lago (2010) che si occupano dei fenomeni di prolessi⁷ e Goldstein (2016) che, invece, analizza l'effettiva collocazione dei clitic di seconda posizione (P2) in Erodoto. Infine, estremamente importanti sono gli studi di Dik (1995, 2007) e Matic' (2003) in cui, come verrà spiegato in modo dettagliato di seguito, attraverso i paradigmi della Grammatica Funzionale (FG), si arriva a teorizzare un ordine ben preciso per i costituenti della frase in greco antico.

Dopo aver elencato sommariamente i testi principali di riferimento, ora si passerà a spiegare analiticamente gli studi più recenti.

2.1 Fraser (2001)

Nel contributo del 2001, Fraser parte da tre domande riguardanti la prolessi: i) l'elemento prolettico è estratto dalla proposizione subordinata o funziona come l'oggetto (o il soggetto) della proposizione principale? ii) Che relazione c'è tra l'accusativo prolettico e il verbo della subordinata? E infine iii) l'elemento prolettico è enfatico oppure no?

Prendendo le distanze dall'approccio strutturalista che concepisce la prolessi come il movimento di un costituente dalla proposizione subordinata a quella principale (in una sorta di iperbato⁸), Fraser arriva alla conclusione

⁷ La prolessi è una costruzione sintattica per cui "The subject of the dependent clause is often anticipated and made the object of the verb of the principal clause" Smyth (1984) 488.

⁸ Cfr. Fraser (2001) 9. L'interpretazione della prolessi come movimento è stata seguita, tra gli altri, da Kühner-Gerth (1904) 577-578 e Chantraine (1963) 234. Approccio diverso è quello di Gonda (1958) il quale descrive per primo la prolessi dal punto di vista linguistico e narrativo, sostenendo che questa costruzione "is an excellent device in composing larger sentences consisting of small units which [...] do not strain the hearer's or reader's patience or intelligence by postponing to a later clause elements necessary for a right understanding of a preceding unit of the sentence. [...] It is utilized as a means of emphasizing or throwing into relief the main idea or ideas of the utterance" Gonda (1958) 120. Quindi, per Gonda, la prolessi permette al parlante "to pronounce a dominant idea in the first clause of the sentence postponing particulars or explications to a following unit" Gonda (1958) 121. Lecarme (1978) spiega sintatticamente l'accusativo prolettico come un "accusatif de relation" facente parte della proposizione principale; Milner (1980) 42, invece, teorizza un'anafora (che può anche

che⁹:

No movement is required, since the element functions semantically in the main clause. The proleptic element has a double function, as a regual object in the main clause, and as a co-referent with the inflection of the subordinate verb. The construction is, in structural terms, overlapping, with a prosodically and comunicatively emphatic element in common. [...] In conclusion, prolepsis is a regular feature of ancient Greek, resulting from developing structure of complementation. [...] This proleptic accusative [...] is, normally, prosodically and comunicatively emphatic.

La critica principale che si può muovere al Fraser è quella di far uso di un vocabolo estremamente dubbio e di difficile comprensione come quello di enfasi. Definire un termine “enfatico” o “prominente dal punto di vista prosodico e comunicativo” non è sufficiente a chiarire con precisione che ruolo esso occupi nell’ambito della IS della frase o se esistano degli schemi pragmatici ricorrenti quando ci si trova di fronte ad una costruzione prolettica.

Inoltre, in un articolo successivo¹⁰, Fraser arriva a sostenere che: “The comparable word order in hexameter, trimeter, and prose texts [...] shows that metre is not a significant constraint on Greek word order. There appear to be

essere nulla) nella subordinata: “La structure générale de la prolepse serait en résumé ceci: [*s* ... N''₁ ... [*s* ὅτι ... N''₂ ...] où ὅτι représente toutes les conjonctions concernées et où une relation anaphorique existe entre N''₁ et N''₂. N''₂ peut prendre trois formes: (1) la forme nulle, (2) la forme pronominale, (3) la forme d’un nom non-nul [...] à la différence des deux premiers cas, il s’agit d’une anaphore inversée”. Per Panhuis (1984) la prolessi serve a dividere la parte tematica della frase da quella rematica; pertanto “the proleptic constituent occurs earlier in the sentence [...] in order to secure that the subordinate clause, which as a whole is very rhematic, is disturbed as little as possible by thematic elements” Panhuis (1984) 37. Christol (1989) 89, che si occupa di lingue indoeuropee, sostiene che gli accusativi prolettici non sono dei veri e propri argomenti di un verbo, ma che “ils représentent le thème d’une information modalisée par ce verb” e che, quindi, la sintassi dell’IE ha “cette singularité de faire porter au thème une marque de dépendance valable pour l’énoncé globalement”. Infine, per Slings (1992), la prolessi (da lui chiamata *displacement*), che risulta più frequente nei testi *quasi-spoken* (i.e. i testi non in prosa e i dialoghi), serve ad anticipare il topic della subordinata, che risulta essere tutta focale, nella principale, facendolo diventare la parte rematica della principale. Questo procedimento sarebbe “a way of better articulating the focal information” Slings (1992) 106. A tal riguardo si veda anche Fraser (2001) 11-13.

⁹ Fraser (2001) 33-34.

¹⁰ Si fa riferimento a Fraser (2002). Questo studio non riguarda nello specifico la prolessi, ma tratta dell’ordine delle parole in componimenti stichici.

no syntactic constraints either”¹¹. Nel caso della prolessi, questa affermazione risulta, a mio avviso, contestabile in quanto, come si vedrà più avanti nella presentazione dei dati, le prolessi compaiono più soventemente in poesia che in prosa. La ragione che fa optare per la costruzione prolettica al posto di quella “ordinaria” è di carattere pragmatico. Questo è sostenuto anche da Panhuis quando asserisce che: “The phenomenon of prolepsis has to be understood in the first place as a discourse phenomenon [...] A non-proleptic construction [...] with a highly rhematic subject in the subordinate clause, is not more basic than a proleptic construction. Both constructions are syntactically possible. The choice between the two is of a pragmatic order”¹².

Infine, al contrario di Fraser, la prolessi verrà analizzata in questo lavoro come una costruzione che prevede il movimento di un costituente, estratto dalla subordinata e inserito nella principale.

2.2 Dik (1995, 2007)

Nei suoi due lavori, Helma Dik si occupa di studiare l’ordine dei costituenti della frase nel greco antico rispettivamente in Erodoto (1995) e nel dialogo tragico (2007). Basando la sua analisi su una prospettiva quasi totalmente pragmatica, la studiosa teorizza un modello secondo cui si schematizzerebbe la collocazione degli elementi in una data frase:

$$(2) \quad P1 - P\emptyset - V - X$$

¹¹ Fraser (2002) 94.

¹² Panhuis (1984) 36-37.

in cui: P1 è la posizione del topic¹³; PØ è quella del focus¹⁴; V è quella del verbo e X indica la posizione degli elementi rimanenti¹⁵.

Il modello presentato dalla Dik, però, non è immune da critiche.

Infatti, come ha ben sottolineato anche David M. Goldstein¹⁶, le nozioni di topic e focus sono di difficile definizione e spesso risultano ad alto grado di soggettività¹⁷, rendendo possibili più interpretazioni pragmatiche. Quando ciò succede, è necessario dare definizioni più rigorose e meno generali di topic e focus¹⁸.

Inoltre, l'applicazione dello schema (2) non risulta sempre possibile e corretta. Ciò si vede chiaramente dai dati statistici di Matic' relativi al II libro dell'*Anabasi* di Senofonte. Lo studioso rivela che solo nel 49% dei casi la struttura informativa delle frasi rispecchia il modello proposto dalla Dik¹⁹. Questo è un fatto non di poco conto, in quanto, ancora una volta, emergono alcuni punti deboli che non possono rimanere taciuti. Come spiega Matic', i fenomeni che creano maggiore difficoltà sono essenzialmente tre²⁰:

¹³ Per la definizione di topic si veda n. 2 p. 1.

¹⁴ Il focus è l'elemento della frase su cui si vuole attirare l'attenzione, il suo punto focale e si tratta frequentemente di un termine nuovo, mai comparso prima. Cfr. Dik (1978) 230: "A constituent with Focus function presents the relatively most important or salient information with respect to the pragmatic information of the Speaker and the Addressee" e Andorno (2005) 53: "il focus è infatti la porzione fondamentale di un enunciato". Quando l'attenzione si sposta da un elemento ad un altro si parla di *Focus Contrastivo*.

¹⁵ Dik (1995) 12. Dik propone questo schema riprendendolo da De Groot (1981) che si era occupato della lingua ungherese. In Dik (2007) 38 la studiosa offre ancora una volta questo modello, con l'aggiunta di una piccola variante: Setting — Topic — Focus — Verb — Remainder. Per la Dik si definiscono "setting" tutti i costituenti avverbiali che si trovano ad inizio frase.

¹⁶ Si fa riferimento a Goldstein (2008), una *review* di Dik (2007).

¹⁷ Anche la Dik è ben consapevole di questo problema. A tal riguardo si veda Dik (2007) 33-34.

¹⁸ Goldstein (2008) 2: "[...] the general subjectivity of the endeavor could have been removed (or at least diminished) if a more precise and rigorous definition of Topic and Focus had been provided".

¹⁹ Matic' (2003) 578: "A provisional statistics [...] reveals that about one half of all the clauses (49%, i.e. 746 out of 1523 clauses) can be described in terms of the P1-PØ-V-X scheme".

²⁰ Matic' (2003) 578. Anche la Dik era ben consapevole di questi problemi di applicazione del

(i) postverbal elements that do not fit the label “pragmatically unmarked” [...]; (ii) more than just two elements before the verb [...]; and (iii) elements between the focus expression and the verb.

È ovvio, quindi, che sono necessari criteri più specifici al riguardo come quelli proposti dallo stesso Matic, che verranno spiegati più nella prossima sezione.

Infine, assai discutibile è la considerazione che la Dik fa a proposito dell’interazione tra metrica e ordine dei costituenti²¹. Discutendo i versi 122-123 dell’*Edipo Re*²², Helma Dik afferma che: “As I argued in chapter 1, the placement and the salience of the words ληστὰς and μιᾶ in line 122 can be described very well in other than metrical terms: preverbal elements are pragmatically marked (chapter 3), and so are modifiers which precede their noun (chapter 4)”²³. Il posizionamento di questi elementi dipenderebbe solamente dalla pragmatica e non dalla metrica (la posizione di fine verso, infatti, non viene considerata marcata). Concordo con Goldstein, però, col fatto che un’asserzione di questo tipo “does not explain why μιᾶ is positioned where it is in the line, nor does it rule out the possibility that there is some other pragmatic effect created by line-end position”²⁴. La metrica deve, a mio avviso, essere necessariamente tenuta in considerazione, altrimenti si finirebbe per analizzare un testo poetico e un testo in prosa nello stesso identico modo²⁵. Perciò, correlare l’analisi pragmatica a quella metrica è sicuramente imprescindibile²⁶.

modello; infatti cfr. Dik (2007) 39 e più nello specifico il cap. 3 per la discussione della studiosa riguardante le modificazioni possibili di questo modello.

²¹ Critica discussa anche da Goldstein (2008) 3-5.

²² OT 122-123: ληστὰς ἔφασκε συντυχόντας οὐ μιᾶ ἰρώμη κτανεῖν νιν, ἀλλὰ σὺν πλήθει χειρῶν. Trad.: “Disse che i briganti che avevano incontrato lo uccisero; (Laiο morì) non per mano di un solo uomo ma di molti”.

²³ Dik (2007) 170.

²⁴ Goldstein (2008) 4.

²⁵ Cfr. Goldstein (2008) 3.

²⁶ Per ulteriori critiche al modello della Dik si veda anche Bertrand (2010) 71-74.

2.3 Matic' (2003)

Come anticipato, Dejan Matic' ha cercato di migliorare il modello della Dik, proponendo alcune correzioni e variazioni. Il punto d'arrivo della sua ricerca si pu' riassumere in dieci regole: le prime sette servono a descrivere, secondo Matic', il modello predominante dei costituenti; mentre le altre tre descrivono il *pattern* alternativo dell'ordine delle parole per la minoranza dei casi²⁷ che non seguono il primo.

Gli schemi che si ottengono da tutte queste regole sono i seguenti:

- o Frasi in cui e' presente un "broad focus"²⁸ (i.e. quando la posizione focale e' occupata dal verbo pu' , facoltativamente, alcuni suoi argomenti²⁹):

FSTop_{1-n}³⁰ – (ConTop) – [Verb] – ConTop_{1-n} – [Focal Material]

{[V+ FocalMaterial] = Broad Focus}

in cui la sigla FSTop (Frame-Setting topic) indica topic referenziali e pu' precisamente "it is used for contrastive topics, topics active in the same spatio-temporal frame or appearing in interaction, reintroduced or newly introduced topics, etc³¹"; mentre con ConTop (Continuous topic expression) si intendono topic non-clitici che generalmente, nonostante ci siano alcune eccezioni, sono posizionati direttamente nello slot postverbale³².

²⁷ Matic' riferisce che appartiene a questo gruppo solo il 9% delle frasi totali del corpus (ovvero 138 su 1523). Queste frasi si possono dividere in due gruppi principali: "clauses with postverbal narrow foci and clauses containing material between the narrow focus expression and the verb" Matic' (2003) 615.

²⁸ Schema tratto da Matic' (2003) 615.

²⁹ Matic' (2003) 582.

³⁰ Quando si trova X_{1-n}, il pedice indica che e' possibile trovare pu' elementi X.

³¹ Matic' (2003) 591.

³² Matic' (2003) 599.

- Frasi in cui è presente un “narrow focus” (i.e. quando la posizione focale è occupata da singoli elementi³³):

a) Sistema predominante³⁴:

ECTop – FSTop_{1-n} – (ConTop) – Narrow Focus – Verb – ConTop_{1-n} – Presupposed Material

in cui con ECTop (Exclusive Contrastive topic) si indica, come si può facilmente intuire dal nome, un tipo di contrasto esclusivo, nel senso che ciò che viene detto su questo topic, riguarda esclusivamente questo elemento e nient'altro. Matic', per spiegarlo al meglio, cita la frase $\sqrt{\textit{With Rosa, Felix went to the beach}} \setminus$ ³⁵, in cui “ $\sqrt{\textit{With Rosa}}$ implies that Felix did other things with other people³⁶” ma, appunto, non con Rosa.

b) Sistema predominante con topicalizzazione del verbo³⁷:

V = ECTop – (ConTop) – Narrow Focus – (ConTop) – Presupposed Material

c) Sistemi minoritari, validi per la maggioranza dei casi che fanno eccezione³⁸:

i. (FSTop) – Narrow Focus – Presupposed Material

ii. Presupposed Material – Narrow Focus – (ConTop)

Per dare ulteriori delucidazioni, possiamo dire che: quando nei vari schemi la dicitura (ConTop) compare dopo FSTop (schema a) significa che, qualora i ConTop si trovino in questa posizione, creano una costruzione topicale multipla con l'FSTop; quando un narrow focus si trova nello *slot* postverbale,

³³ Matic' (2003) 582.

³⁴ Schema tratto da Matic' (2003) 615.

³⁵ Matic' (2003) 603. Questo esempio è tratto da Reinhart (1982). Come spiega lo stesso Matic' il simbolo $\sqrt{\quad}$ indica l'innalzamento del tono di voce in presenza di topic; mentre \setminus indica l'abbassamento di tono sul focus della frase.

³⁶ Matic' (2003) 603.

³⁷ Schema tratto da Matic' (2003) 615.

³⁸ Schemi tratti da Matic' (2003) 625.

il ConTop può sia precederlo sia seguirlo (schema b) e, infine, quando un narrow focus si trova nella periferia sinistra della frase (schema c) può essere preceduto da un FSTop, nonostante la posizione normalmente attesa di quest'ultimo sia post-focale³⁹.

Il merito del Matic' è stato sicuramente quello di aver migliorato il modello proposto dalla Dik, troppo semplicistico e generale per poter essere totalmente valido. D'altra parte, però, l'utilizzo di un *corpus* testuale del tutto prosastico (il II libro dell'*Anabasi*) fa sì che l'applicazione di questi modelli non venga verificata per i testi in versi, che risultano totalmente esclusi dalla sua analisi. Pertanto, ulteriori studi in questo senso sarebbero sicuramente utili.

2.4 Dal Lago (2010)

Nicoletta Dal Lago, nella sua tesi di dottorato, si occupa dei fenomeni di prolessi (pro)nominali e di come questi fenomeni influiscano sulla struttura della periferia sinistra in Senofonte (la Dal Lago usa come *corpus* tutte le opere di Senofonte giunteci, ad eccezione del *Cinegetico* a causa della sua attribuzione incerta).

La sua analisi, basata sui principi della grammatica generativa, unisce la sintassi alla pragmatica e fornisce alcuni spunti per comprendere meglio la periferia sinistra della frase, arrivando ad interpretare le prolessi del soggetto e dell'oggetto come vere e proprie LD.

Per lei, infatti, la LD serve a topicalizzare i costituenti dislocati e, in greco antico, questi costituenti possono essere accompagnati da alcune particelle singole (come μέντοι) o serie di particelle (come δὲ δὴ e γὰρ μὴν) che ne rivelerebbero la funzione pragmatica di topic della frase⁴⁰.

³⁹ Cfr. Matic' (2003) 626.

⁴⁰ Dal Lago (2010) 58 e 213.

Quando ci si trova in presenza di costituenti discontinui, la studiosa arriva alla conclusione che per il greco di Senofonte: “il sottocostituente che compare in periferia sinistra risulta sistematicamente la testa, mentre il modificatore compare all’interno della frase nella sua posizione basica”⁴¹. Per esempio in Xen. Eq. 7. 13:

ἵππασίαν δ’ ἐπαινοῦμεν τὴν πέδην καλουμένην

L’oggetto della frase (ἵππασίαν) è la testa nominale del costituente discontinuo e compare nella periferia di sinistra, prima del predicato verbale; mentre τὴν πέδην (“la pede”) è il sottocostituente che si trova in posizione basica all’interno della frase matrice⁴².

Inoltre, prima dello *slot* del topic, la Dal Lago sostiene che possano essere collocati i complementatori ὅτι (che), εἰ (se) e μὴ (non; quest’ultimo quando introduce frasi subordinate a verbi per lo più di timore). A sinistra di questi complementatori possono anche occorrere alcuni elementi, che, per la studiosa, sarebbero degli Hanging topic (HT)⁴³.

Queste riflessioni, utili nonostante si basino su un approccio generativo, si concentrano essenzialmente sulla prosa e i testi poetici rimangono, ancora una volta, esclusi dall’analisi. Per avere un’idea più dettagliata e completa sui diversi *pattern* pragmatici, sarebbe necessario, invece, spaziare tra vari generi letterari.

⁴¹ Dal Lago (2010) 213.

⁴² Questo esempio e la sua spiegazione sono tratti da Dal Lago (2010) 53-54. Trad.: (Quanto alla) cavalcata, lodiamo la cosiddetta “pede”.

⁴³ Per quanto detto in questo paragrafo si veda Dal Lago (2010) 214. Per HT si intendono i temi sospesi, ovvero quegli elementi tematici che precedono una frase sintatticamente finita.

2.5 Goldstein (2016)⁴⁴

In questa monografia, Goldstein parte dalla legge di Wackernagel⁴⁵ e osserva il comportamento di quelli che lui definisce “clausal clitics”⁴⁶ in Erodoto, arrivando a teorizzare che le violazioni a questa “legge” “are due to the presence of phrases above S or CP domain (or both)”⁴⁷; quindi, tali trasgressioni indicherebbero la presenza di elementi dislocati nella periferia di sinistra della frase. Per esempio in Hdt. 5. 1⁴⁸:

[τὸ=δὲ βῆμα] τί=σοι χρήσιμον ἔσται;
[Riguardo al rostro], che uso avrai per esso?

Per lo studioso, il NP [τὸ=δὲ βῆμα] è preposto nella periferia sinistra della frase ed è soggetto a topicalizzazione.

Come fa notare lo stesso Goldstein, però, la distribuzione di “clausal clitics” è molto più regolare in Omero e nella prosa, rispetto al teatro attico che presenta, invece, molte più variazioni⁴⁹.

Nonostante la proposta di Goldstein sia stata messa in discussione da Silvia Luraghi⁵⁰, a mio avviso, almeno per la prosa, il mancato posizionamento in P2 dei clitici è indicatore di una LD.

⁴⁴ Questa monografia è tratta dalla tesi di dottorato di Goldstein del 2010.

⁴⁵ Cfr. Wackernagel (1892). Wackernagel aveva osservato che le pospositive e le enclitiche occupano la P2 all'interno di una frase; per questo la P2 è considerata la posizione canonica di questi elementi.

⁴⁶ Goldstein definisce *clausal clitics*: “the pronominal clitics that serve as verbal arguments and the modal particle ἄν” Goldstein (2016) 9.

⁴⁷ Goldstein (2016) 290.

⁴⁸ Esempio tratto da Goldstein (2016) 121-122.

⁴⁹ Cfr. Goldstein (2016) 293. Per Goldstein questo argomento rimane una questione aperta che necessita sicuramente di ulteriori ricerche.

⁵⁰ Si fa riferimento a Luraghi (2013).

3. Presentazione del *corpus*

Il *corpus* dei testi analizzati in questa ricerca comprende:

- Sofocle: intero *corpus*⁵¹
- Aristofane: *Nuvole, Uccelli*⁵²
- Senofonte: *Anabasi* (I libro)⁵³

Sofocle, che si presenta con il maggior numero di opere, è l'autore principale sul quale verte il presente lavoro. Innanzitutto perché risulta del tutto mancante in letteratura un'analisi dettagliata e un elenco preciso della tipologia di LD in questo autore. Inoltre, come già si è cercato di sottolineare in precedenza, sono sicuramente necessarie ulteriori ricerche nell'ambito dell'interazione fra sintassi, pragmatica e metrica.

Con l'intenzione, però, di fornire una base solida di considerazioni per il greco di V sec. e di realizzare un'indagine di più ampio respiro, è sembrato utile spaziare verso generi letterari diversi, ovvero: la commedia e la prosa. In tal modo, sarà possibile vagliare analogie e differenze della prassi compositiva dei vari autori.

Per quanto riguarda le opere poetiche, si è deciso di analizzare solamente le parti in trimetri giambici, in modo tale da poter fare confronti più certi e uniformi, avendo come base lo stesso metro.

4. Criteri sintattici per determinare i costituenti dislocati

I criteri sintattici utilizzati per determinare quali siano gli elementi preposti nella periferia di sinistra sono tre. Si sono considerati dislocati a sinistra i costituenti che:

⁵¹ Il testo utilizzato per Sofocle è Lloyd-Jones e Wilson (1990).

⁵² I testi utilizzati sono rispettivamente Sommerstein (1991) e Dunbar (1995).

⁵³ Il testo utilizzato è Steadman (1904).

- compaiono prima di elemento *wh-*, congiunzione, pronomi (o aggettivo) relativo, correlazioni come οὐτε... οὐτε⁵⁴. Inoltre, solo per l'*Anabasi*, si è tenuto conto del criterio dei "clausal clitics" del Goldstein; ovvero è tenuto conto dei casi in cui questi non occorressero nella canonica P2 ma in *slot* successivi⁵⁵. Queste dislocazioni saranno indicate come LD_{CONG}. Ad esempio si veda Soph. *Aj.* 1122:

Men. μέγ' ἄν τι κομπάσειας, ἀσπίδ' εἰ λάβοις.

Men. Avresti un grande vanto, se prendessi uno scudo;

- sono estratti da una proposizione subordinata e che compaiono all'interno della frase principale o prima della testa della frase principale (o all'interno di una proposizione coordinata)⁵⁶. Queste dislocazioni saranno indicate come LD_B. Ad esempio si veda Soph. *Aj.* 764-765:

Ar. [...] τέκνον, δοοὶ
βούλου κρατεῖν μὲν, σὺν θεῶ δ' ἀεὶ κρατεῖν.

Ar. [...] figlio, con la lancia
vuoi (tu) vincere, ma sempre vincere con (l'aiuto di) un dio;

⁵⁴ Nel caso delle correlazioni, si sono considerati dislocati gli elementi che non compaiono in posizione normalmente attesa. Per esempio in Soph. *Aj.* 6-7: ὅπως ἴδης | εἴτ' ἔνδον εἴτ' οὐκ ἔνδον ("per vedere | se (lui sia) dentro o se (sia) fuori"), il verbo non è dislocato in quanto εἴτ' ... εἴτ' correla ἔνδον e οὐκ ἔνδον. Inoltre la correlazione τε...τε è stata esclusa dall'analisi a causa della sua natura enclitica. Per i testi in prosa, si è considerato dislocato anche casi come: Xen. *An.* I. 4. 16 Κῦρος δ' ἐπεὶ ἦσθετο διαβεβηκότας [...] "Ciro quando seppe che (lo) avevano attraversato [...]", in cui il soggetto in prima posizione (soggetto della proposizione principale e di quella subordinata) compare prima della congiunzione della subordinata e viene separata dalla principale dalla stessa.

⁵⁵ Per i testi in prosa, come si vedrà più avanti, è possibile solo fare supposizioni, dato che la posizione dei "clausal clitics" risulta meno fissa e, quindi, più "libera".

⁵⁶ Per l'individuazione di questo criterio si veda Devine–Stephens (1994) 461: "It is useful to distinguish simple constituent order variation from those left and right movements in which the moved argument is in some way syntactically and/or phonologically external to the main clause".

- indicano fenomeni di prolessi: si sono considerati solo i casi di prolessi dell'accusativo (ovvero quando il soggetto di una subordinata compare nella frase matrice come oggetto del verbo della principale). Queste dislocazioni saranno indicate come LDc. Ad esempio si veda Soph. *Ant.* 1242-1243:

Ar. δείξας ἐν ἀνθρώποισι τὴν ἀβουλίαν
ὅσῳ μέγιστον ἀνδρὶ πρόσκειται κακόν.

Ar. avendo mostrati tra gli uomini la sconsideratezza
quanto sia il male più grande per l'uomo.

5. Dati

Di seguito verranno presentate le tabelle⁵⁷ con i dati ottenuti dall'analisi del *corpus* testuale. Quando si troverà la dicitura "Compl." (complesse) all'interno di una tabella, significa che in quella LD è dislocato più di un singolo elemento.

Qualora sia dislocato un PP (i. e. sintagma preposizionale), lo si è inserito nelle LD complesse a causa del rapporto gerarchico che lega la preposizione al costituente retto⁵⁸.

⁵⁷ Le sigle utilizzate nelle tabelle sono: i. Sost. -> sostantivi; ii. Pron. -> pronomi; iii. Agg. -> aggettivi; iv. Avv. -> avverbi; Compl. -> complesse.

⁵⁸ Inoltre si sono considerate preposizioni anche le preposizioni improprie. I participi e gli infiniti sostantivati sono stati annoverati tra i sostantivi.

Tabella 1. LD_{CONG}

	Sofocle	Aristofane	Senofonte
Sost.	56 (26 foci / 30 topic)	7 (7 topic)	6 (topic)
Pron.	46 (5 foci/ 41 topic)	18 (18 topic)	5 (5 topic)
Agg.	34 (34 foci)	3 (3 foci)	0
Verbi	10 (5 non prag ⁵⁹ ./ 2 foci/ 3 topic)	6 (2 foci/ 4 topic)	0
Avv.	5 (1 focus / 4 settings temp.)	0	0
Compl.	67	13	1
	TOT. 218	TOT. 47	TOT. 12

Tabella 2. LD_{SUB}

	Sofocle	Aristofane	Senofonte
Sost.	18 (12 foci / 6 topic)	1 (1 topic)	2 (2 topic)
Pron.	28 (10 foci / 18 topic)	6 (2 foci / 4 topic)	2 (2 topic)
Agg.	11 (11 foci)	0	0
Verbi	22 (20 foci / 2 topic)	5 (5 foci)	4 (4 foci)
Avv.	5 (5 foci)	0	1 (1 focus)
Compl.	80	6	8
	TOT. 164	TOT. 18	TOT. 17

⁵⁹ Non prag. = non pragmaticamente marcato.

Tabella 3. LD_{PRO}

	Sofocle	Aristofane	Senofonte
LD _{PRO}	17	7	4

Dalle tabelle, si nota chiaramente che le due categorie dei costituenti ad essere maggiormente dislocate sono quelle dei sostantivi e dei pronomi, seguita dai pronomi. La categoria con la percentuale minore è quella degli avverbi. Questo risultato non stupisce, dal momento che gli avverbi e le locuzioni avverbiali si trovano spesso ad inizio frase e tendono, quindi, ad essere meno soggette a dislocazioni o a spostamenti in generale.

La tipologia di LD che si trova più di frequente è quella delle LD complesse. Questo dato è assai interessante poiché fa emergere la complessità della periferia sinistra della frase, caratterizzata abitualmente dalla presenza di più elementi dislocati.

Nel caso delle LD complesse, si è notato che i vari elementi dislocati non formano sempre delle combinazioni in cui i costituenti sono interdipendenti (come, ad esempio: sostantivo+modificatore o vv.⁶⁰; preposizione+sostantivo; verbo+argomento/i e vv.; più sintagmi in parallelo etc.), ma possono anche essere dislocati due o più elementi non reciprocamente correlati tra loro. In Soph. Aj. 589-590:

- Ai. [...] οὐ κάτοισθ' ἐγὼ θεοῖς
 ὡς οὐδὲν ἀρκεῖν εἴμ' ὀφειλέτης ἔτι;
 Non (AVV.) sai (PERF. IND. 2 SING. ATT.) io (PRO.
 NOM.) nei confronti degli dei (SOST. DAT.)
 che (CONG.) non sono più debitore in nulla?
- Ai. Non sai che io agli dei
 non devo più nulla?

⁶⁰ Vv. -> viceversa.

i costituenti dislocati sono il pronome personale soggetto ἐγὼ e il dativo θεοῖς, argomento dell'infinito; non sono legati da alcun rapporto di dipendenza. Questi casi sono, a mio avviso, i casi più interessanti di LD complesse.

Un altro risultato degno di nota riguarda la presenza dell'articolo nelle LD che vedono uno o più sostantivi preposti. Si è notato, infatti, che nelle dislocazioni che riguardano i sostantivi⁶¹, in ben 252 casi totali, nel 46% dei casi (115) è presente l'articolo. Questo dato può essere sicuramente il punto di partenza per comprendere che la tematica della definitezza dell'articolo sia ancora un tema sul quale investigare in maniera approfondita.

Inoltre si è anche visto che su un totale di 48 LD_{CONG} in Aristofane, in 32 casi (il 67%) la LD occorre in concomitanza di un'interrogativa diretta. Questo è indice del fatto che la posposizione degli elementi *wh-* in Aristofane è un argomento che merita una trattazione più dettagliata, anche in relazione alle *echo-questions*.

Infine risultano assai curiose le LD dei verbi. Infatti, nonostante siano un numero relativamente esiguo (il 13%⁶²), permettono di riflettere (per esempio, confrontando i casi in cui i costituenti dislocati siano un verbo e uno o più suoi argomenti con quelli in cui sia preposto un sintagma nominale) sull'esistenza nel greco antico del sintagma verbale (VP), questione del tutto aperta. In ogni caso, la maggior parte di questi temi verrà ripresi nel proseguo della trattazione.

Dopo aver commentato brevemente i dati ottenuti, si passerà ora al fulcro di questa ricerca: l'analisi completa della IS dei costituenti in LD.

⁶¹ In questa casistica sono compresi tutti i casi di dislocazione a sinistra in cui sia presente un sostantivo e in cui, quindi, sia possibile trovare un articolo.

⁶² Questa percentuale si riferisce al totale di LD_{CONG} e di LD_{SUB}. Rimangono escluse dal calcolo, ovviamente, le LD_{PRO} (in quanto la prolessi non riguarda i verbi).

II

ANALISI E COMMENTO DELLE LD_{CONG}

Nella seguente sezione si andranno ad analizzare le cosiddette LD_{CONG}, con l'obiettivo di osservare quali funzioni pragmatiche ricoprono i vari costituenti dislocati e quali analogie o differenze si possano trovare tra i vari generi letterari presi in esame.

Le dislocazioni verranno suddivise per categorie: sostantivi, pronomi, aggettivi, verbi e avverbi e dislocazioni complesse – in quest'ultimo caso verranno analizzati, dove presenti, i vari sintagmi dislocati. Inoltre, qualora i termini dislocati avessero una salienza particolare dal punto contenutistico, verrà presentata anche un'analisi letteraria.

- Dislocazioni di sostantivi

1. Topic dislocati

Tra i 69 casi di sostantivi dislocati, in ben 43 (62%) la funzione pragmatica da questi ricoperta è quella di topic del discorso. Le tipologie di topic coinvolte sono: inferred topic, new topic, resumed topic e topic contrastivo.

1.1 Sofocle

- *Aiace*

Vv. 1079-1080

Men. **δέος** γὰρ ᾧ πρόσσεστιν αἰσχύνῃ θ' ὁμοῦ,
σωτηρίαν ἔχοντα τόνδ' ἐπίστασο·

Il timore (SOST. NOM.) - infatti (PTC.) - in chi (PRON. REL.) - aderiscono (IND. PRES. 3 SING. ATT.) e (PTC.) il rispetto (SOST. NOM.) insieme (AVV.).

Men. Infatti in chi aderiscono insieme il timore e il rispetto [...]

Qui ci troviamo di fronte ad un caso di inferred topic. Infatti, se si osserva il v. 1074: [...] ἔνθα μὴ καθεστήκοι δέος “[...] dove non sia radicato il timore”, si nota che δέος era già comparso all’interno del discorso.

In questi trimetri è interessante osservare come la dislocazione a sinistra abbia portato il termine δέος ad essere la parola iniziale del verso 1079; mentre quella del verso successivo sia σωτηρίαν. Il fatto che il timore porti alla salvezza si ritrova, infatti, anche in Aesch. *Eum.* 700-702: τοιόνδε τοι ταρβοῦντες ἐνδίκως σέβας | ἔρμα τε χώρας καὶ πόλεως σωτήριον | ἔχοιτ’ ἄν οἶον οὐτις ἀνθρώπων ἔχει [...]⁶³.

- *Antigone*

Vv. 49-50

Is. οἷμοι. φρόνησον, ὦ κασιγνήτη, πατήρ
ὡς νῶν ἀπεχθῆς δυσκλεῆς τ’ ἀπώλετο

Ahimè. Pensa, sorella, il padre (SOST. NOM.)
come (CONG.) ci (PRON. GEN.) odiato (AGG. NOM.) e (PTC.)
infamato (AGG. NOM.) perì (AOR. IND. 3 SING. MED.).

Is. Ahimè. Pensa, sorella, al padre
come ci perì odiato e infamato

L’elemento dislocato, in enjambement con il verso successivo, è un new topic. Nelle parole di Ismene si vuole sottolineare come la figura e la sorte del padre siano fondamentali per le figlie – cosa che si evince anche dalla presenza del dativo etico νῶν ⁶⁴. Il rapporto e lo scontro padre-figlio compare altre volte all’interno della tragedia, soprattutto riguardo ai personaggi di Creonte-Emone; infatti sarà proprio il giovane a dire ai vv. 701-704: ἐμοὶ δὲ σοῦ

⁶³ “Provando timore reverenziale secondo giustizia per questo onorabile tribunale | una difesa della regione e la salvezza della città | voi potrete avere quale nessun mortale possiede [...]”. Cfr. anche Finglass (2011) 443.

⁶⁴ Cfr. Griffith (1999) 132.

πράσσοντος εὐτυχῶς, πάτερ, | οὐκ ἔστιν οὐδὲν κτῆμα τιμιώτερον. | τί γὰρ
πατρὸς θάλλοντος εὐκλεία τέκνοις | ἄγαλμα μεῖζον, ἢ τί πρὸς παίδων
πατρὶ; “Per me di te che vivi in modo prospero, padre, | non esiste bene più
prezioso. | Infatti quale di un padre che prospera nella gloria per i figli | (è)
l’ornamento migliore, o quale per un padre (la gloria) dei figli?”.

Vv. 238-239

Ar.	[...] τὸ γὰρ
	προᾶγμα ’ οὐτ’ ἔδρασ’ οὐτ’ εἶδον ὅστις ἦν ὁ δρῶν [...]
Ar.	[...] Infatti (PT.) il
	fatto (SOST. NOM.) né (CONG.) ho compito (AOR. PRES. 1 SING.) né (CONG.) ho visto (AOR. IND. 1 SING.) colui che ha l’ha fatto.

La dislocazione interessa, come nel caso precedente, un new topic. Il forte enjambement che separa l’articolo dal proprio sostantivo. L’araldo, come si deduce dai versi precedenti⁶⁵, è spaventato all’idea di riferire a Creonte che, contrariamente a quanto ordinato, il cadavere di Polinice è stato seppellito. Quindi, cerca di temporeggiare; tanto più che, in cosa consista questo προᾶγμα, verrà raccontato solo successivamente (ai vv. 245-247). La priorità dell’araldo è pertanto quella di evidenziare, tramite un crescendo di negazioni, che lui non ne è stato né l’artefice né testimone di quanto accaduto. Questo porterebbe ad evidenziare maggiormente οὐτ’ ἔδρασ’ οὐτ’ εἶδον e non il topic προᾶγμα, parola che risulta, dal punto di vista semantico, piuttosto “vuota”.

⁶⁵ Si prendano i vv. 223-236.

Vv. 719-720

Em. γνώμη γὰρ εἴ τις κἀπ' ἐμοῦ νεωτέρου

πρόσσει, [...]

Il senno (SOST. NOM.) infatti (PTC.) se (CONG.) un po' (AGG. NOM.) anche presso di me più giovane
si trova, [...]

Em. Se un po' **di senno** si trova anche presso di me (che sono) più giovane [...]

Γνώμη è, ancora una volta, un new topic. In tutta la tragedia si pone l'accento su temi come la saggezza ed il buon senso – si ripetono più volte parole come φρονεῖν, νοῦς etc⁶⁶. Con questa frase si apre l'ultima parte del discorso di Emone al padre, una sorta di *ring composition*, in cui il giovane auspica che gli uomini possano imparare dagli altri, senza pensare di possere già la perfetta saggezza⁶⁷.

V. 772

Co. μόρω δὲ ποίω καί σφε βουλεύη κτανεῖν;

La morte (SOST. DAT.) con quale (AGG. INT.) lei (PRON.) desideri (CONG. PRES.) uccidere (INF. AOR.)?

Co. **Riguardo alla morte** con quale (morte) hai intenzione di ucciderla?

Il sostantivo μόρω, nonostante non si trovi espresso in caso diretto, è, a mio avviso, da considerarsi l'inferred topic del discorso⁶⁸. La ragione per cui troviamo un dativo è connessa al fatto che questo sostantivo crea un sintagma nominale con l'aggettivo interrogativo ποίω, ma, a livello concettuale il tema dell'enunciato è la morte. In questo caso, quindi, attraverso la dislocazione a

⁶⁶ A tal riguardo cfr. Griffith (1999) 41-43.

⁶⁷ Cfr. Griffith (1999) 246.

⁶⁸ Infatti, già al v. 769: τὼ δ' οὖν κόρα τὰδ' οὐκ ἀπαλλάξει μόρου "dunque non salverà dalla morte queste due ragazze" e al v. 770 ἄμφω γὰρ αὐτὰ καὶ κατακτεῖναι νοεῖς; "infatti hai davvero intenzione di ucciderle entrambe?", rispettivamente Creonte e il Coro accennano direttamente al destino di morte che toccherà ad Antigone - la sorella Ismene, invece, verrà successivamente graziata da Creonte, in quanto non materialmente colpevole della tentata sepoltura del fratello.

sinistra si ottiene il pattern pragmatico di topic + focus, in quanto l'elemento interrogativo seguente risulta il costituente focale dell'enunciato; ciò su cui si vuole focalizzare l'attenzione dell'uditorio è, appunto, quale tipologia di morte dovrà subire la protagonista; cosa che verrà descritta da Creonte nei successivi quattro versi⁶⁹.

Vv. 1165-1166

Ar. [...] καὶ γὰρ **ἡδοναὶ**

ὅταν προδῶσιν ἀνδρός, [...]

E infatti **le gioie** (SOST. NOM.)
qualora (CONG.) se ne vadano (CONG. AOR. 3 PL. ATT) di un
uomo (SOST. GEN.), [...]

Ar. [...] Qualora **le gioie** di un uomo se ne vadano, [...]

Il nominativo dislocato si può, a mio avviso, considerare un inferred topic. Infatti, prendendo i vv. 1161-1165⁷⁰, si può notare che all'interno di questi trimetri vengono descritti quali siano i piaceri per un uomo, prendendo come esempio, appunto, Creonte. Il sovrano, difatti, rifiutando di seguire quanto consigliatogli da Emone, arriva a sacrificare irrimediabilmente tutte le gioie della vita⁷¹, passando dalla condizione di uomo più ammirato di Tebe a quella di più commiserato. Da considerare è anche la posizione finale di verso del sostantivo.

⁶⁹ Vv. 773-776: ἄγων ἐρῆμος ἐνθ' ἂν ἡ βροτῶν στίβος | κρύψω πετρῶδει ζῶσαν ἐν κατῶρυχι, | φορβῆς τοσοῦτον ὅσον ἄγος φεύγειν προθείς, | ὅπως μίασμα πᾶσ' ὑπεκφύγη πόλις. "Conducendola in un luogo non toccato da piede umano | la rinchiuderò viva in una grotta rupestre | dandole quanto cibo basti a non commettere sacrilegio, | affinché tutta la città non venga contagiata.

⁷⁰ Κρέων γὰρ ἦν ζηλωτός, ὡς ἐμοί, ποτέ, | σώσας μὲν ἐχθρῶν τήνδε Καδμείαν χθόνα, | λαβὼν τε χώρας παντελῆ μοναρχίαν | ἠὔθυνε, θάλλων εὐγενεῖ τέκνων σπορᾶ· | καὶ νῦν ἀφεῖται πάντα. [...] "Creonte infatti era invidiabile, almeno per me, prima, | dopo aver salvato questa terra tebana dai nemici | e dopo aver conquistato il potere assoluto della regione | (la) governava, fiorendo della nobile stirpe dei figli. | E ora tutto è perduto [...]"

⁷¹ Cfr. Jebb (1888) 207.

V. 1178

Co. ὦ μάντι, **τούπος** ὡς ἄρ' ὀρθὸν ἤγυσσας.

O indovino, **la profezia** (SOST. ACC.) come (CONG.) giusta (AGG. ACC.) (l') hai provata (AOR. IND. 2 SING. ATT).

Co. O indovino, come si è rivelata giusta **la profezia!**

Anche in questo caso, si può parlare di inferred topic, in quanto la profezia di Tiresia, oltre ad essere stata palesata ai vv. 1064-1067⁷², viene ricordata e confermata ai vv. 1175 e 1177⁷³.

- *Trachinie*

Vv. 742-743

Il. [...] τὸ γὰρ

φανθὲν τίς ἂν δύναιτ' <ἂν> ἀγένητον ποεῖν;

Il. [...] Infatti (PTC.) **quanto**
venuto alla luce (SOST. ACC.) chi (PRON. INT.) potrebbe (PTC.)
reale (AGG. ACC.) render(lo) (INF. PRES.)?

Qui siamo di fronte ad una dislocazione di un new topic che si estende su due versi, creando un enjambement estremamente forte.

V. 228

Dei. [...] **χαρτόν** εἶ τι καὶ φέρεις.

[...] **Notizia lieta** (SOST. ACC.) se (CONG.) una
(AGG. ACC.) (ne) porti (IND. PRES. 2 SING.
ATT.).

Dei. [...] Se porti una notizia **lieta**.

⁷² ἄλλ' εὖ γέ τοι κάτισθι μὴ πολλοὺς ἔτι | τρόχους ἀμιλλητῆρας ἡλίου τελῶν, | ἐν οἷσι τῶν σῶν αὐτὸς ἐκ σπλάγχχνων ἕνα | νέκυν νεκρῶν ἀμοιβὸν ἀντιδοῦς ἔση [...]. "Ma sappi bene che non molte ancora | corse veloci del sole vedrai compirsi, | nei quali tu stesso dalle tue viscere un | cadavere avrai dato in cambio di cadaveri [...]"

⁷³ V. 1175: Αἵμων ὄλωλεν· αὐτόχειρ δ' αἰμάσσεται. "Emone è morto. Per sua stessa mano ha versato il sangue"; v. 1177: αὐτὸς πρὸς αὐτοῦ, πατρὶ μῆνίσας φόνου. "(Si uccise) lui stesso contro se stesso, poiché era irato con il padre per l'uccisione (di Antigone)".

Il topic dislocato compare dopo la cesura nel trimetro e forma, insieme al verbo *χαίρειν* del verso precedente: *χαίρειν δὲ τὸν κήρυκα προὐννέπω* “e porto il mio saluto all’araldo” richiamano semanticamente il tema della gioia.

- *Edipo Re*

V. 128-129

- Ed. **κακόν** δὲ ποῖον ἐμποδῶν τυραννίδος
οὕτω πεσοῦσης, εἶργε τοῦτ' ἐξειδέναι;
Male (SOST. ACC.) quale (AGG. INT. ACC.) di ostacolo (AVV.),
il tiranno (SOST. GEN.)
così (AVV.) essendo caduto (PART. AOR. GEN.), [...]
- Ed. Quale **male** (essendo) di ostacolo, di fronte al crollo di un regno,
vi trattenne dal chiarire ciò?

Questo è un caso di *inferred topic*⁷⁴ seguito dall’elemento *-wh* focale.

Vv. 538-539

- Ed. ἢ **τοῦτογον** ὥς οὐ γνωριῶμί σου τόδε
δόλω προσέρπον [...];
o forse (CONG.) **l’opera** (SOST. ACC.) che (CONG.) non (AVV.)
avrei scoperto (OTT. FUT. 1 SING. ATT) di te
(PRON.) questa (AGG. ACC.) [...]
che con l’inganno si avvicinava [...]?
Ed. O forse che non avrei scoperto questa tua **opera**.
che con l’inganno si avvicinava [...]?

L’*inferred topic* dislocato è interessante perché collegato a *τόδε*, elemento che si trova in iperbato con il costituente dislocato. In questo caso, appunto, solamente uno dei due costituenti viene anticipato, ovvero quello più rilevante dal punto di vista semantico.

⁷⁴ Il topic si può inferire proprio dai due versi precedenti. Infatti ai vv. 126-127 Creonte afferma: *Λαῖου δ' ὀλωλότος | οὐδεις ἀρωγός ἐν κακοῖς ἐγίγνετο*. “Di Laio morto | nessuno nei mali si fece vendicatore”.

- *Elettra*

Vv. 525-526

Clit. πατήρ γάρ, οὐδὲν ἄλλο, σοὶ πρόσχημ' ἄει,
ὡς ἐξ ἐμοῦ τέθνηκεν.

Il padre (SOST. NOM.) infatti (PTC.), niente altro, per te è sempre
un pretesto
che (CONG.) per opera mia (PP) è morto (PERF. IND. 3 SING. ATT.)

Clit. Per te sempre è un pretesto che tuo padre sia morto per opera mia:
nient'altro.

Qui, il resumed topic dislocato, oltre ad essere estratto dalla proposizione subordinata esplicita, viene posto anche prima della stessa principale.

Vv. 1424-1425

Or. [...] ἐν δόμοισι μὲν
καλῶς, Ἀπόλλων εἰ καλῶς ἐθέσπισεν.

Or. [...] In casa
bene, Apollo (SOST. NOM.) se (CONG.) bene (AVV.) predisce (AOR. IND. 3 SING. ATT).

Dove il nome del dio è il new topic dell'enunciato.

- *Filottete*

Vv. 44

Od. ἦ φύλλον εἴ τι νώδυνον κάποιδέ που.

O (CONG.) (un') erba (SOST. ACC.) se (CONG.) una (AGG. ACC)
medica (AGG. ACC.) ha trovato (PERF. IND. 3 SING. ATT) da
qualche parte (AVV.).

Od. O se una qualche erba medica ha trovato da qualche parte.

In questo caso viene dislocato un new topic. Dal punto di vista semantico, una parola come "erba" risulta piuttosto "vuota"; ma se la si legge insieme all'aggettivo νώδυνον, parte focale del trimetro, il sintagma nominale serve a far

comprendere all'uditorio quanto l'ingegnosità sia per Odisseo una caratteristica essenziale.⁷⁵

Vv. 1225

Od. δεινόν γε φωνεῖς· ἡ δ' ἄμαρτία τίς ἦν;

Od. Parli in modo difficile. La colpa (SOST. NOM.) quale (PRON. INT.)
era (IND. IMP. 3 SING. ATT.)?

In questo caso si può parlare di inferred topic perché la tematica dell'errore si ritrova proprio al v. 1224, in cui Neottolemo, rispondendo ad Odisseo che lo interroga su dove l'eroe si precipiti così in fretta, afferma: λύσων ὅσ' ἐξήμαρτον ἐν τῷ πρὶν χρόνῳ. "A correggere l'errore che ho compiuto prima".

Una dislocazione come questa, che si trova dopo pausa metrica, risulta, quindi, importante anche dal punto di vista contenutistico poiché viene anche implicato il tema etico della colpa - tema estremamente importante in tutta la cultura greca antica⁷⁶.

- *Edipo a Colono*

Vv. 9-10

Ed. ἀλλ', ὦ τέκνον, θάκησιν εἴ τινα βλέπεις

ἢ πρὸς βεβήλοισι ἢ πρὸς ἄλσεσιν θεῶν, [...]

Ma, o figlia, un posto a sedere (SOST. ACC.) se (CONG.) qualche (AGG. ACC.) vedi (IND. PRES. 2 PERS. SING.) [...]

⁷⁵ Infatti, all'inizio della tragedia, Odisseo e Neottolemo vanno alla ricerca di Filottete, abbandonato da anni sull'isola di Lemno a causa di una ferita al piede. Arrivati al giaciglio di Filottete e trovandolo vuoto, i due si interrogano su dove questi possa essere andato; la prima ipotesi viene data dallo stesso Odisseo proprio nel trimetro precedente: ἀλλ' ἡ ἴπι φορβῆς μαστὸν ἐξελήλυθεν "sarà uscito in cerca di cibo per poi fare ritorno". Questa supposizione, essendo del tutto logica e razionale, non viene contraddistinta da alcuna costruzione sintattica particolare, a differenza della seconda. Cfr. anche Avezzù (2003) 164.

⁷⁶ Cfr. anche Avezzù (2003) 298.

Ed. Ma, o figlia, se vedi un qualche posto a sedere
o presso luoghi profani o presso boschi sacri, [...]

Questo neologismo sofocleo, che non risulta attestato in nessun altro testo⁷⁷, è un caso di new topic dislocato.

V. 335

Ed. οἱ δ' ἀυθόμαιμοι ποῦ νεανίαι πονεῖν;

I fratelli (SOST. NOM.) dove (AVV. INT.) giovani (AGG. PL.) (sono)
a darsi pena (INF. PRES.)?

Ed. Ma dove sono i giovani fratelli a darsi pena?

Ancora una volta, il nominativo è un new topic; mentre l'elemento interrogativo posposto ricopre la funzione di focus. Edipo, vedendo arrivare la figlia Ismene accompagnata da un solo servo le chiede dove si trovino i fratelli, che avrebbero dovuto accompagnarla nel viaggio⁷⁸.

V. 401

Ed. ἡ δ' ὠφέλησις τίς θύρασι κεμένου;

E (PTC.) il profitto (SOST. NOM.) quale (AGG. INT.) (è)
fuori dalla terra (AVV.) di collocarmi (PART. PRES.
SING. GEN.)?

Ed. E qual è il profitto di collocarmi fuori dalla terra?

Ἡ δ' ὠφέλησις è un altro new topic, seguito dal costituente interrogativo focale. Qui Edipo si interroga su quale profitto possa avere Tebe dalla sua sepoltura appena al di fuori delle mura.

⁷⁷ Questa lezione è attestata solo nel manoscritto R; è stata anche ricostruita per congettura da Seidler, che non conosceva questo manoscritto.

⁷⁸ Cfr. Dik (2007) 154 n. 37.

V. 476

Ed. εἶεν· τὸ δ' ἔνθεν ποῖ τελευτῆσαί με χρή;

Bene. Ma (PTC.) le cose successive (SOST. ACC.) come (AVV. INT.) portare a termine (AOR. INF.) io (PRON.) devo (IND. PRES. 3 SING. ATT.)?

Ed. Bene. Ma le cose successive come bisogna che le porti a termine?

Tὸ δ' ἔνθεν è un esempio di topic contrastivo. Infatti risulta essere chiaramente in contrasto con il *πρῶτον μὲν* del v. 469⁷⁹. L'interrogativo posposto risulta essere il focus dell'enunciato.

V. 665

Tes. [...] Φοῖβος εἰ προὔπεμψέ σε·

[...] Febo (SOST. NOM.) se (CONG.) mandò (AOR. IND. 3 SING. ATT) te (PRON.).

Tes. [...] Febo se ti ha mandato.

Caso di new topic – Apollo era già comparso all'interno della tragedia ma mai in questa veste pragmatica. Φοῖβος compare dopo la pausa pentemimere del trimetro.

Vv. 1617-1618

Ar. τὸ γὰρ φιλεῖν οὐκ ἔστιν ἐξ ὅτου πλέον

ἢ τοῦδε τάνδρὸς ἔσχεθ', [...]

Affetto (SOST. ACC.) non (AVV.) è possibile (IND. PRES. 3 SING) (che) da qualcun altro (PP) maggiore (AGG.) di quest'uomo (NP AGG. GEN. +SOST. GEN.) abbiate ricevuto (AOR. IND. 3 SING. MPASS.) [...]

Ar. Non è possibile che abbiate ricevuto un affetto maggiore da qualcun altro rispetto a quest'uomo [...].

⁷⁹ Vv. 469-70: *πρῶτον μὲν ἱεράς ἐξ ἀειούτου χοῶς | κρήνης ἐνεγκοῦ [...]. "Dapprima sante libagioni da una perenne | sorgente offri".*

L'infinito sostantivato ha la funzione di new topic dell'enunciato. Il fatto che questo costituente sia stato preposto può essere giustificato dal fatto che con i vv. 1615-1616⁸⁰ si viene a creare una certa attesa nell'uditorio su quale possa essere la parola che cancella tutti i problemi, ovvero l'affetto.

Vv. 1656-1657

Ar. μύοω δ' ὁποῖω κεῖνος ἄλετ' οὐδ' ἄν εἶς
θνητῶν φράσειε πλὴν τὸ Θησέως κάρα.

Per morte (SOST. DAT.) quale (AGG. INT.) quello (PRON. NOM.)
sia perito (AOR. IND. 3 SING. ATT.) nessuno
tra i mortali lo può dire salvo Teseo.

Ar. Per quale **morte** quello sia perito nessuno
tra i mortali lo può dire salvo Teseo.

Caso estremamente simile ad *Ant.* 772; si nota la presenza del new topic dislocato, seguito dall'interrogativo focale.

1.2 Aristofane

- *Nuvole*

V. 214

Strep. ἀλλ' ἢ Λακεδαίμων ποῦ ἴστιν;

Strep. Ma **Sparta** (SOST. NOM.) dov' (AVV. INT.) è (IND. PRES. 3 SING.)?

Caso di new topic seguito dall'elemento *-wh* focale.

⁸⁰ Vv. 1615-1616: [...] ἀλλ' ἐν γὰρ μόνον | τὰ πάντα λύει ταῦτ' ἔπος μοχθήματα. " [...] Ma infatti una sola | parola scioglie ogni sofferenza".

V. 858

Fid. τὰς δ' ἐμβάδας ποῖ τέτροφας, ὦ νόητε σύ;

Fid. I sandali (SOST. ACC.) dove (AVV. INT.) (li) hai messi (PERF. IND. 2 SING. ATT.), stupido?

Come nel caso precedente abbiamo un new topic seguito dal focus.

- *Uccelli*

V. 112

Up. προάγους δὲ δὴ τοῦ δεομένου δεῦρ' ἦλθετον;

Il bisogno (SOST. GEN.) quale (AGG. INT.) essendo legati (PART. PRES. NOM. DU. MPASS.) qui (AVV.) siete giunti (AOR. IND. 2 DU. ATT.)?

Up. Siete giunti qui essendo presi da quale bisogno?

Questo new topic è accompagnato dalle particelle δὲ δὴ che, come osservato da Nicoletta Dal Lago, tendono ad accompagnare il ruolo di topic dell'enunciato e a sottolineare anche domande importanti⁸¹.

Degno di nota risulta, inoltre, l'ultizzo del sostantivo προᾶγος, in quanto termine estraneo alla prosa e di carattere elevato – lo troviamo, infatti, nei tragici e in Pindaro; sintomo e conferma del fatto che Tereo sia un personaggio comico che, però, si esprime in modo pregevole e complesso. Anche in questo caso, come nei già discussi Soph. *Ant.* 772 e OC 1656-1657, il topic dell'enunciato è espresso in caso indiretto⁸².

⁸¹ A tal riguardo cfr. Denniston (1954) 259: "In Euripides and Aristophanes, often is surprised, or emphatic and crucial questions".

⁸² Si veda anche Soph. *El.* 317: καὶ δὴ σ' ἐρωτῶ τοῦ κασιγνήτου τί φήσ." E dunque te lo domando: del fratello cosa dici".

V. 1229

Pis. φράσον δέ τοί μοι τῶ πτέρουγε ποῖ ναυστολεῖς;

Pis. Dimmi (con) le ali (SOST. ACC.) dove (AVV. INT.) (le) navighi (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?

Questo sostantivo, che si trova dopo la pausa pentemimere, possiamo considerarlo un resumed topic, poiché compare come topic già al v. 345⁸³.

Dal punto di vista contenutistico, è da notare l'uso del verbo ναυστολέω "navigare" che richiama la presentazione metaforica di Iride come barca del v. 1203⁸⁴.

V. 1246

Pis. ἄρ' οἴσθ' ὅτι Ζεὺς εἴ με λυπήσει πέρα [...]

Pis. Sappi che Zeus (SOST. NOM.) se (CONG.) mi (PRO.) opprime (IND. FUT. 3 SING. ATT.) troppo (AVV.) [...]

Il nominativo è un new topic. La ragione di questa dislocazione può risiedere nel fatto che il primo emistichio di questo trimetro risulta essere una chiara ripresa del v. 2 dell'*Antigone* di Sofocle: ἄρ' οἴσθ' ὅ τι Ζεὺς [...]. Pisetero, dunque, si presenta come un personaggio che conosce e altera le tragedie.

V. 1494

Prom. οἴμοι τάλας, ὁ Ζεὺς ὅπως μή μ' ὄψεται.

Prom. Ahimè sventurato, Zeus (SOST. NOM.) che (CONG.) non (CONG.) mi (PRO.) veda (AOR. CONG. 3 SING. MPASS.).

⁸³ [...] πτέρουγά τε παντᾶ περιβάλαε "le ali da ogni parte tendi(le)".

⁸⁴ Pis. ὄνομα δέ σοι τί ἐστι; πλοῖον ἢ κυνή; "Pis. Qual è il tuo nome? Nave o berretta?". A tal riguardo cfr. anche Dunbar (1995) 622.

Il resumed topic Ζεὺς viene dislocato per presentare subito all'uditorio ciò che terrorizza Prometeo⁸⁵. Il titano, infatti, teme che il padre degli dei scopra che sta parlando con il suo nemico.

V. 1583

Er. **τὰ δὲ κρέα** τοῦ ταῦτ' ἐστίν;

Er. **La carne** (SOST. NOM.) di chi (PRO. INT.) questa (AGG. NOM.) è (PRES. IND. 3 SING.)?

Τὰ δὲ κρέα si può considerare un new topic; ancora una volta ci troviamo in presenza di un pronome interrogativo focale posposto.

1.3 Senofonte

- *Anabasi*

I. 2. 5

καὶ **βασιλεὺς μὲν δὴ** ἐπεὶ ἤκουσε Τισσαφέρνους τὸν Κύρου στόλον [...]

E (CONG.) **il re** (SOST. NOM.) quando (CONG.) seppe (AOR. IND. 3 SING. ATT.) da Tissaferne (SOST. GEN.) della spedizione (SOST. ACC.) di Ciro (SOST. GEN.) [...]

I. 2. 26

Κῦρος δ' ἐπεὶ εἰσήλασεν εἰς τὴν πόλιν [...]

Ciro (SOST. NOM.) quando (CONG.) entrò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) in città (PP)[...]

I. 3. 9

τὰ μὲν δὴ Κύρου δῆλον ὅτι οὕτως ἔχει πρὸς ἡμᾶς ὥσπερ τὰ ἡμέτερα πρὸς ἐκεῖνον [...]

⁸⁵ Cfr. Dunbar (1995) 695: "The word-order, with Ζεὺς moved before 'jussive' ὅπως μή, immediately reveals what is worrying Prom."

I doveri di Ciro (SOST. NOM.) (è) chiaro (VERBO FRAS.) che (CONG.) così (AVV.) sono (IND. PRES. 3 SING. ATT.) nei nostri confronti (PP) come (AVV.) ai nostri (SOST. NOM.) verso di lui (PP) [...]

*È chiaro che **i doveri di Ciro** nei nostri confronti sono tali ai nostri verso di lui [...]*

I. 4. 16

Κῦρος δ' ἐπεὶ ἦσθετο διαβεβηκότας [...]

Ciro (SOST. NOM.) quando (CONG.) seppe (AOR. IND. 3 SING. MPASS.) che (lo) avevano attraversato [...]

I. 10. 8

ὁ δ' οὖν **Τισσαφέρνης** ὡς μείον ἔχων ἀπηλλάγη [...]

Tissaferne (SOST. NOM.) dunque (PTC.) come (CONG.) avendo avuto la peggio si allontanò [...]

Per queste dislocazioni senofontee è possibile fare un commento unitario. Infatti, a parte il caso di I. 3. 9 dove troviamo un new topic – marcato ancora di più dalla presenza delle particelle μὲν δὴ – in tutti gli altri casi troviamo dei resumed topic. Difatti, dopo alcuni paragrafi inseriti dallo storiografo per fornire alcune delucidazioni⁸⁶, i topic momentaneamente abbandonati compaiono nuovamente all'interno della narrazione.

2. Foci dislocati

Nonostante la dislocazione a sinistra sia una costruzione linguistica che generalmente si considera avere una funzione “topicalizzante”, notiamo alcuni casi, all'interno delle tragedie di Sofocle, di sostantivi dislocati che ricoprono, all'interno dell'enunciato, la funzione pragmatica di focus e non di topic. Di seguito verranno proposti tutti i casi trovati durante l'analisi.

⁸⁶ Si prenda per esempio I. 2. 5.: il sostantivo βασιλεὺς torna ad essere il topic del discorso dopo l'inserimento di un paragrafo riguardante la spiegazione puntuale delle forze dell'esercito.

- *Aiace*

Vv. 473-474

Ai. αἰσχροὺν γὰρ ἄνδρα τοῦ μακροῦ χρήζειν βίου,

κακοῖσιν ὅστις μηδὲν ἐξαλλάσσεται.

Ai. Turpe infatti (è) che un uomo desideri una lunga vita,
nei mali (SOST. DAT.) chiunque (PRON. REL) in nulla (AVV.)
muti (IND. PRES. 3 SING. ATT.).

Vv. 743-744

Co. ἀλλ' οἴχεται τοι, πρὸς τὸ κέρδιον τραπεῖς

γνώμης, **θεοῖσιν** ὡς καταλλαχθῆ ἰχόλου.

Co. Ma si allontana, verso la parte più vantaggiosa essendosi rivolto
del pensiero, **con gli dei** (SOST. DAT.) perché (CONG.) si riconcili
allontanandosi (AOR. CONG. 3 SING. PASS.) dall'ira (SOST. GEN.).

V. 1122

Men. μέγ' ἄν τι κομπάσειας, **ἀσπίδ'** εἰ λάβοις.

Men. Di grande qualcosa vanteresti, **lo scudo** (SOST. ACC.) se (CONG.)
prendessi (AOR. OTT. 2 SING. ATT.).

Questo elemento, che si trova dopo la pausa efthemimere del verso, è un focus contrastivo. Infatti, lo scudo – accessorio di fondamentale importanza per gli eroi omerici – viene messo in contrasto con l'arco e gli arcieri al v. 1120: ὀτοξότης ἔοικεν οὐ σμικρὸν φρονεῖν⁸⁷. Gli arcieri, difatti, sono stati spesso criticati in letteratura⁸⁸ perché, colpendo da lontano con le frecce, a differenza

⁸⁷ “L'arciere sembra avere pensieri non da poco”.

⁸⁸ Per alcuni esempi di critica letteraria si veda Hom. *Il.* 11. 385-395: τοξότα λωβητήρ, κέραι ἀγλαὲ παρθενοπίπα, | εἰ μὲν δὴ ἀντίβιον σὺν τεύχεσι πειρηθείης, | οὐκ ἄν τοι χραισμησι βίος καὶ ταρφέες ἰοί. | νῦν δέ μ' ἐπιγράψας ταρσὸν ποδὸς εὐχέαι αὐτῶς. | οὐκ ἀλέγω, ὡς εἴ με γυνὴ βάλοι ἢ πάϊς ἄφρων· | κωφὸν γὰρ βέλος ἀνδρὸς ἀνάλικδος οὐτιδανοῖο. | ἦ τ' ἄλλως ὑπ' ἐμεῖο, καὶ εἴ κ' ὀλίγον περ ἐπαύρηι, | ὄξυ βέλος πέλεται, καὶ ἀκήριον αἴψα τίθησιν· | τοῦ δὲ γυναικὸς μὲν τ' ἀμφίδρυφοὶ εἰσι παρειαί, | παῖδες δ' ὄρφανικοί· ὁ δὲ θ' αἵματι γαῖαν ἐρεῦθων | πύθεται, οἰωνοὶ δὲ περὶ πλέες ἠὲ γυναιῖκες. “Arciere insultatore,

dei fanti, non rischiano direttamente la propria vita in battaglia. In questo caso, però, il biasimo verso i soldati armati di arco si deve al fatto che, nell'Atene di V sec. a. C., i τοξόται fossero un reparto armato di schiavi sciti, deputato al mantenimento dell'ordine pubblico⁸⁹.

- *Antigone*

Vv. 61-62

Is. ἄλλ' ἐννοεῖν χρὴ τοῦτο μὲν γυναῖχ' ὅτι
ἔφουμεν [...]

Is. Ma bisogna sapere questo donne (SOST. NOM.) che
(CONG.) siamo nate (AOR. IND. 1 PL. ATT).

In questo caso è interessante notare come il focus dislocato⁹⁰, predicativo del soggetto, si trovi a fine verso e sia legato al verbo da un enjambement. Questa

superbo dell'arco, vagheggino, | se ti provassi in duello a faccia a faccia con l'armi, | l'arco e le molte frecce non ti darebbero aiuto. | Perché m'hai graffiato la pianta d'un piede ti vanti così. | Non me ne curo, come se donna o sciocco bimbo m'avesse colpito. | Debole è il dardo d'un uomo vigliacco, da nulla. | Ma se parte da me, anche se sfiora appena, | ben altrimenti l'asta è puntuta, fa subito un morto; | della sua donna già son graffiate le guance, | già son orfani i figli; egli, arrossando la terra col sangue, | imputridisce, più uccelli gli sono vicini che donne" e Hom. *Il.* 13. 713-718: οὐ γὰρ σφι σταδίηι ὑσμίνηι μίμνε φίλον κῆρ. | οὐ γὰρ ἔχον κόρυθα χαλκήρεας ἵπποδασείας, | οὐδ' ἔχον ἀσπίδας εὐκύκλους καὶ μείλινα δοῦρα, | ἄλλ' ἄρα τόξοισιν καὶ ἐϋστρόφωι οἶδς ἰώται | Ἴλιον εἰς ἅμ' ἔποντο πεποιθότες, οἷσιν ἔπειτα | ταρφέα βάλλοντες Τρώων ῥήγγυντο φάλαγγας. "L'animo loro non reggeva nel corpo a corpo violento; | non avevano elmi di bronzo con folta coda equina, | non avevano scudi rotondi né aste di frassino, | bensì negli archi, nelle buone trecce di lana di pecora | fidando, l'avevan seguito ad Ilio; e con quelli | gettando dardi fitti, rompevano le file dei Teucri". Le traduzioni dell'*Iliade* sono tratte da Calzecchi Onesti (1950). Inoltre, per avere un confronto letterario preso da una tragedia, si veda Eur. *Her.* 157-164: ὁ δ' ἔσχε δόξαν οὐδὲν ὦν εὐψυχίας | θηρῶν ἐν αἰχμῆι, τᾶλλα δ' οὐδὲν ἄλκιμος, | ὅς οὔποτ' ἀσπίδ' ἔσχε πρὸς λαῖα χερσὶ | οὐδ' ἦλθε λόγχης ἐγγύς ἀλλὰ τόξ' ἔχων, | κάκιστον ὄπλον, τῆι φυγῆι πρόχειρος ἦν. | ἀνδρὸς δ' ἔλεγχος οὐχὶ τόξ' εὐψυχίας | ἄλλ' ὅς μένων βλέπει τε κἀντιδέρεται | δορὸς ταχεῖαν ἄλοκα τάξιν ἐμβεβώς. "Ebbero fama di coraggioso nella lotta con gli animali selvatici, una nullità come lui, che in atro non valeva un bel niente. Non portava né scudo nella mano sinistra né affrontò mai una lancia. Usava l'arco, l'arma più vile, pronto a scappare. Prova di coraggio virile non è l'arco, ma restare a guardare intrepidamente la folta messe delle armi schierati al posto di combattimento". Traduzione tratta da Musso (1993).

⁸⁹ Cfr. Finglass (2011) 454-455.

⁹⁰ In Dik (2007) 188 n. 37, la studiosa afferma: "The prolepsis here deviates from usual practice in that γυναῖκ[ε] is not Topic but Focus of the clause". A mio avviso, data la presenza del

dislocazione, inoltre, si trova in un passaggio estremamente importante nell'economia generale della tragedia, poiché da questi versi attribuiti ad Ismene dipende la famosissima battuta di Antigone (vv. 71-72): κείνον δ' ἐγὼ | θάψω⁹¹, con la quale creare una sorta di contrapposizione. Infatti, come sostiene anche la Dik⁹², il "siamo nate donne" (con la forte marcatezza della parola *donne*) fa intuire una forte inevitabilità del destino femminile come a dire "siamo nate così, non possiamo farci nulla". Ed è proprio contro questa passività giustificata che Antigone risponderà alla sorella: "Tu sii la persona che vuoi, io lo seppellirò".

Vv. 712-713

Em. ὄρᾱς παρὰ ῥείθροισι χειμάρροισ ὄσα

δένδρων ὑπέικει, **κλῶνας** ὡς ἐκσῶζεται [...]

Em. Vedi **lungo i torrenti invernali** (PP) quanti (PRO. REL.)

degli alberi (SOST. GEN.) si piegano (IND. PRES. 3 SIN. ATT.) [...]

L'accusativo dislocato si trova dopo la pausa pentemimere del trimetro. Questo è un caso di focus contrastivo, dal momento che κλῶνας si trova in contrasto con αὐτόπρεμνα "tutto con le radici" del v. 714⁹³. Questi versi sono stati parodiati dai comici Eupoli (benché la paternità di questi versi sia incerta) e Antifane; inoltre in Babrio, uno scritto di favole vissuto tra il II e il III sec. d.C, troviamo il racconto di una quercia, portata via dalla corrente, che chiede ad una canna come possa essere sopravvissuta⁹⁴. Queste testimonianze letterarie sono sintomo della fortuna di questa metafora sofoclea.

pronomi neutro τοῦτο, non si può parlare di prolessi. Infatti, come si vedrà più avanti, queste due costruzioni non possono cooccorrere all'interno della stessa frase.

⁹¹ "Quello io | seppellirò".

⁹² Cfr. Dik (2007) 188.

⁹³ *Ant.* 714: τὰ δ' ἀντιτείνοντ' αὐτόπρεμν' ἀπόλλυται. "Ma quelli che resistono vengono sradicati interamente insieme alle radici".

⁹⁴ Per Eupoli si veda PCG V 260. 23-5: ὄρᾱς παρὰ ῥείθροισιν ὅταν η[...].δ[| ἦν μὲν τις εἴκηι τοῖς λόγοις ἐκσῶζε[ται], | ὁ δ' ἀντιτείνων αὐτόπρεμνος οἴχει[ται]; per Antifane si veda

già stato notato da Denniston (1954)⁹⁷ e, più recentemente, anche da Bonifazi (2016)⁹⁸ e da Goldstein (2019)⁹⁹. Date le occorrenze nei dati, quindi, è ragionevole ipotizzare per questa particella una valenza focalizzante in occorrenza di dislocazioni a sinistra.

Vv. 441-442

Dei. **Ἐρωτι** μέν νυν ὅστις ἀντανίσταται

πύκτης ὅπως ἐς χεῖρας, οὐ καλῶς φρονεῖ.

Dei. **Contro Amore** (SOST. DAT.) dunque (PTC.) colui che (PRON. REL.)

si innalza (IND. PRES. 3 SING. MPASS.), non pensa in modo saggio.

Il focus esclusivo dislocato viene sottolineato ancora di più dalla combinazione seguente: μέν νυν. Queste particelle sono state recentemente analizzate da Allan (2017), il quale, commentando Hdt. 1.1.1: Περσέων μέν νυν οἱ λόγιοι Φοίνικας αἰτίους φασὶ γενέσθαι τῆς διαφορῆς (i dotti dei Persiani affermano che i Fenici furono i responsabili della rivalità) , sostiene che in questo passo:

νυν marks the transition from the proem of the *Histories* to the actual narration of the origins of the conflict between the Greeks and the barbarians. The clause containing μέν νυν contains new information¹⁰⁰.

⁹⁷ Denniston (1954) 114: “The essential force of the particle [γε] appears to be concentration. It serves to focus the attention upon a single idea [...]”.

⁹⁸ Bonifazi (2016) vol. 3: “In general, the particle γε can be compared to prosodic emphasis: it highlights a specific part of an utterance, and it often contrasts this part implicitly to something else”.

⁹⁹ Goldstein (2019) analizza l’uso della particella γε, arrivando a dire che in tutti i suoi usi: “γε typically associates with the focus of the utterance [...]”.

¹⁰⁰ Allan (2017) 114.

- *Edipo Re*

V. 1015

Ed. πῶς δ' οὐχί, παῖς γ' εἰ τῶνδε γεννητῶν ἔφυν;

Ed. E come no, **figlio** (SOST. NOM.) se (CONG.) di questi (AGG. GEN.) genitori (SOST. GEN.) sono (AOR. IND. 1 PERS. SING. ATT.)?

Il sostantivo dislocato, accompagnato dalla particella γε, focalizza l'attenzione dell'uditorio sullo status familiare di figlio che da lì a poco sarà negato a Edipo¹⁰¹.

- *Elettra*

Vv. 273-274

El. [...] μητέο' εἰ χρεῶν

ταύτην προσαυδᾶν τῶδε συγκοιμωμένην·

[...] **madre** (SOST. ACC) se (CONG.) è

lecito (PART. NOM. IND. PRES. ATT.) questa (PRON.) chiamare (INF. PRES. ATT.) con un tale (PRON.) che giace (PART. PRES. ACC. MPASS.).

El. Se è lecito chiamare **madre** lei che giace con un tale uomo.

La natura contrastiva di questo focus, che si trova dopo una cesura metrica, mette ben in evidenza le tipologie, estremamente differenti, dei legami che la protagonista della tragedia ha con i due genitori¹⁰².

Infatti, ai vv. 272-273: τὸν αὐτοέντην ἡμῖν ἐν κοίτῃ πατρὸς | ξὺν τῇ ταλαίνῃ μητρὶ [...] ¹⁰³, la figura del padre viene nominata esplicitamente.

¹⁰¹ Cfr. anche Finglass (2018) 475.

¹⁰² Si veda Finglass (2007) 182.

¹⁰³ "L'assassino nel letto di mio padre | con la sciagurata madre [...]."

- *Filottete*

Vv. 77-78

Od. [...] κλοπεύς

ὅπως γενήσῃ τῶν ἀνικῆτων ὄπλων.

[...] ladro (SOST. NOM)

come (CONG.) puoi renderti (IND. FUT. 2 SING. MPASS.) della tua invincibile (AGG. GEN.) arma (SOST. GEN.).

Od. *Come puoi renderti ladro della tua arma invincibile.*

Il focus dislocato si trova in enjambement stretto con il verso seguente e dopo pausa metrica.

Interessante è anche il fatto che il sostantivo κλοπεύς sia un neologismo sofocleo¹⁰⁴ che riprende direttamente il verbo ἐκκλέψεις al v. 55, “irretire”, verbo che implica l’idea dell’inganno - elemento fondamentale della tragedia.

- *Edipo a Colono*

Vv. 355-356

Ed. [...] φύλαξ δέ μοι

πιστὴ κατέστης, γῆς ὅτ’ ἐξηλαυνόμην·

Ed. [...] guardiana a me

fidata sei diventata, dalla [mia] terra (SOST. GEN.) quando

(CONG.) mi esiliarono (IND. IMP: 1 SING.

ATT.).

Il focus dislocato si trova dopo la cesura pentemimere del verso.

Vv. 503-504

Is. ἀλλ’ εἴμ’ ἐγὼ τελοῦσα τὸν τόπον δ’ ἵνα

χρησταί μ’ ὑπουργεῖν, τοῦτο βούλομαι μαθεῖν.

Ma sono io che lo compirò; il luogo (SOST. ACC.) dove (CONG.)

¹⁰⁴ L’unica altra attestazione coeva si trova in Soph. *Ant.* 493-494: φιλεῖ δ’ ὁ θυμὸς πρόσθεν ἠρησθαι κλοπεύς | τῶν μηδὲν ὀρθῶς ἐν σκότῳ τεχνωμένων.

dovrò (IND. FUT. 1 SING. ATT.) io (PRON.) compiere (INF. PRES.),
questo voglio sapere.

Is. Ma sono io che lo compirò; **il luogo** dove io dovrò compierlo, questo voglio sapere.

L'accusativo dislocato si trova dopo la pausa effemimere. L'accento viene posto su questo sostantivo poiché nei versi precedenti era stato descritto come effettuare il rito ma, come fa notare lo stesso Jebb, "the position of the κρήνη (470) had not been indicated¹⁰⁵".

Vv. 508-509

Is. [...] **τοῖς τεκοῦσι** γὰρ
οὐδ' εἰ πονῆ τις, δεῖ πόνου μνήμην ἔχειν.

Is. [...] **per i genitori** (SOST. DAT.) infatti (PTC.)
se (CONG.) soffre (IND. PRES. 3 SING.) qualcuno (PRON.), non bisogna
reputar(lo) una pena.

Questo elemento focale è interessante per la sua posizione poiché, oltre ad occupare la posizione finale del verso, si trova anche in enjambement con il verbo che lo regge.

Vv. 616-617

Ed. καὶ **ταῖσι Θήβαις** εἰ τανῶν εὐημερεῖ
καλῶς τὰ πρὸς σέ [...]

Ed. Anche **con i Tebani** (SOST. DAT.) se (CONG.) ora (AVV.)
procedono (IND. PRES. 3 SING.)
bene (AVV.) i tuoi rapporti (SOST. NOM.) [...]

Risulta, a mio avviso, essere degno di nota il fatto che questa sia la prima volta in cui il termine "Tebani" viene inserito all'interno della tragedia, comparando dislocato a sinistra e formando, quindi, una propria *intonation unit*.

¹⁰⁵ Jebb (1885) 87.

3. Altre dislocazioni

Tra tutte le varie LD_{CONG} riguardante i sostantivi, si è anche trovato un caso in cui il termine dislocato presente non sembra ricoprire alcuna funzione pragmatica.

Soph. OC 1303-1304

Pol. ἔστησ' ἑμαυτῶ **γῆς** ὅσοιπερ Ἀπίας
πρῶτοι καλοῦνται [...]

Legai a me della terra (SOST. GEN) quanti (PRON. NOM.) Apia
(SOST. GEN) i migliori (AGG. NOM.) erano ritenuti (IND. PRES. 3
PL. ATT.). [...]

Pol. Legai a me quanti erano ritenuti i migliori **della terra** Apia.

Il genitivo dislocato si trova dopo la pausa pentemimere del verso. Questa costruzione chiastica – che possiamo esemplificare con lo schema X Y X¹ Y¹ – unitamente al forte enjambement che collega i due versi e che lega Ἀπίας e πρῶτοι, fa sì che si possa parlare di broad focus, in quanto la parola γῆς risulta molto più generica dell'aggettivo ad essa collegato termini connessi anche da un enjambement stretto.

4. Conclusioni

Da tutti i casi di dislocazioni a sinistra di sostantivi possiamo trarre alcune conclusioni. Innanzitutto, nonostante la presenza di alcuni casi in cui l'elemento dislocato si trova ad essere il focus dell'enunciato, in tutto il *corpus* considerato, la maggioranza dei sostantivi dislocati (62%) tende a ricoprire la marca pragmatica di topic.

Di seguito verrà presentata una tabella riguardante i casi, distinti per autori ed opere e per tipologia pragmatica dei casi interessati.

Tabella 4. LD_{CONG} di sostantivi - Sofocle

	Focus¹⁰⁶	Topic
<i>Aj.</i>	3 foci	1 res. top.
<i>Ant.</i>	1 focus	6 new top. / 1 inferr. top.
<i>El.</i>	3 foci / 1 focus contr.	3 new top. / 1 top. contr.
<i>OC</i>	5 foci	4 new top. / 2 top. contr. / 1 inferr. top.
<i>OR</i>	3 foci	1 new top. / 1 inferr. top. / 1 res. top.
<i>Phil.</i>	2 foci	1 new top. / 1 inferr. top.
<i>Tr.</i>	6 foci / 2 foci contr.	5 new top. / 1 top. contr.
	TOT. 26 (46%)	TOT. 30 (54%)

Tabella 5. LD_{CONG} di sostantivi - Aristofane

	Focus	Topic
<i>Av.</i>	0	5 new top.
<i>Nu.</i>	0	2 new top.
	TOT. 0 (0%)	TOT. 7 (100%)

Tabella 6. LD_{CONG} di sostantivi - Senofonte

	Focus	Topic
<i>An.</i>	0	2 new top. / 2 top. contr. / 2 res. top.
	TOT. 0 (0%)	TOT. 6 (100%)

¹⁰⁶ Dove non meglio specificato, all'interno di queste tabelle, con focus o foci si intendono i new focus/ foci.

Tabella 7. LD_{CONG} sostantivi - percentuali autori

	Focus	Topic
Sofocle	26 (38%)	30 (43%)
Aristofane	0	7 (10%)
Senofonte	0	6 (9%)
	TOT. 26 (38%)	TOT. 43 (62%)

In generale, quindi, abbiamo su 26 foci totali: 23 (88.5%) nuovi foci e soli 3 casi (11.5%) di foci contrastivi. Invece, su 43 topic totali: 29 (68%) di new topic, 6 (14%) di topic contrastivi, 4 (9%) di inferred topic e 4 (9%) di resumed topic.

Queste percentuali indicano che la dislocazione a sinistra di sostantivi si verifica molto spesso in presenza di topic che compaiono per la prima volta all'interno del testo.

Un ulteriore aspetto, sicuramente interessante, è quello riguardante i foci dislocati all'interno delle tragedie sofoclee. Questo fenomeno, come già detto, si ritrova, tra gli autori presi in esame, solamente in Sofocle; forse sintomo e prova aggiuntiva di come la versificazione tragica sia, per certi aspetti, più complessa di quella comica o della composizione prosastica.

Inoltre, prendendo in esame i casi dei sostantivi analizzati, ci si rende conto che solamente i testi poetici dislocano a sinistra sostantivi con casi obliqui (23 casi¹⁰⁷); la prosa, invece, predilige dislocare i nominativi o gli accusativi.

Infine, andando ad osservare il rapporto che intercorre tra metrica e pragmatica, si è constatato che nel 67% dei casi, gli elementi focali dislocati compaiono in posizioni metriche rilevanti, ovvero dopo una cesura nel

¹⁰⁷ Ci sono 22 casi in Sofocle e solamente 1 in Aristofane.

trimetro o a fine verso o in enjambement con il verso successivo. Questo collegamento tra metrica e pragmatica non risulta, però, essere comprovato dalle percentuali riguardanti i topic. Infatti, nei testi poetici, solamente il 24% dei sostantivi topic dislocati occupa una posizione metrica rilevante. Queste percentuali, quindi, sembrerebbero indicare che il focus della frase venga ulteriormente accentuato dalla metrica.

- Dislocazioni di pronomi

All'interno della categoria delle LD_{CONG} sono stati trovati 69 casi in cui l'elemento dislocato a sinistra è un pronome.

Di questi, 22 riguardano i pronomi personali (32%), 44 i pronomi dimostrativi (64%) e 3 i pronomi indefiniti (4%).

Dal punto di vista dell'analisi pragmatica, nel 93% dei casi (64) viene dislocato a sinistra il topic dell'enunciato come, per esempio:

Soph. *Aj.* 677

Ai. ἡμεῖς δὲ πῶς οὐ γνωσόμεσθα σωφρονεῖν;

Ai. Noi come non impareremo ad essere saggi?

In questo passo, facente parte di quella che viene definita *Trugrede*¹⁰⁸, Aiace torna, tramite il topic ἡμεῖς, a parlare della sua condizione, dopo aver asserito di doversi necessariamente piegare agli Atridi¹⁰⁹.

Soph. *El.* 32-33

Or. ἐγὼ γὰρ ἠνίχ' ἰκόμην τὸ Πυθικὸν
μαντεῖον [...]

Or. Io (PRO. NOM.) infatti (PTC.) quando (CONG.) giunsi (AOR. IND. 1 SING. ATT.) al Pizio (AGG. ACC.)

¹⁰⁸ Con questo termine, si indica il "discorso ingannatore" di Aiace (vv. 646-692), il quale fa credere ai suoi cari di aver rinunciato ai suoi propositi di suicidio.

¹⁰⁹ Cfr. anche Dik (2007) 142-143.

oracolo (SOST. ACC.) [...]

Qui abbiamo un topic la cui natura contrastiva si evince dal σὺ δὲ del verso 29¹¹⁰.

Nei casi presentati di seguito, invece, la dislocazione a sinistra interessa il focus dell'enunciato:

- Sofocle

Antigone

V. 469

Ant. **σοὶ** δ' εἰ δοκῶ νῦν μῶρα δρῶσα τυγχάνειν

Ant. **A te** (PRO. DAT.) se (CONG.) sembro (IND. PRES. 1 SING. ATT.)
ora (AVV.) per caso fare follie

Questo pronome si può catalogare, a mio avviso, come focus esclusivo: “se io sembro A TE [e solo a te]”.

Edipo a Colono

V. 114-115

Ed. [...] **τῶνδ'** ἕως ἄν ἐκμάθω

τίνας λόγους ἐροῦσιν. [...]

Ed. [...] **di questi** (PRO. GEN.) finchè (CONG.)
abbia inteso (AOR. IND. 1 SING. ATT.)
quali (AGG. ACC.) discorsi (SOST. ACC.) diranno (IND. FUT. 3 PL. ATT.) [...].

¹¹⁰ *El.* 29-31: [...] σὺ δὲ | ὀξεῖαν ἀκοὴν τοῖς ἐμοῖς λόγοις διδούς | εἰ μή τι καιροῦ τυγχάνω, μεθάρμοσον “Ma tu | porgendo attento udito alla mie parole | se in qualche cosa non colgo nel segno correggi(mi)”.

V. 289

- Ed. [...] ὑμῶν ὅστις ἐστὶν ἡγεμῶν
[...] **di voi** (PRO. GEN.) chiunque (PRON. REL.) è (IND.
PRES. 3 SING. ATT.) il comandante (SOST. NOM.).
- Ed. [...] Chiunque sia il vostro comandante

V. 300

- Ed. [...] αὐτὸν ὥστ' ἐλθεῖν πέλας;
Ed. [...] **lui in persona** (PRO. ACC.) così da
(CONG.) giungere (AOR. INF.) vicino
(AVV.)?

Vv. 1424-1425

- Ant. ὄρας τὰ τοῦδ' οὖν ὡς ἐς ὀρθὸν ἐκφέρεις
μαντεύμαθ' [...]
- Ant. Vedi **di questo** (PRO. GEN.) dunque (PTC.) che (CONG.) a
compimento (PP) tu porti (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
i vaticini [...]

Tutti gli esempi citati e, più in generale, tutti i casi riscontrati nel *corpus* di pronomi dislocato a funzione focalizzante presentano una somiglianza, ovvero la tipologia di focus è di tipo esclusiva, cioè indica in modo specifico solo e solamente un individuo o un gruppo di individui escludendo, appunto, tutti gli altri.

Infine, sui 71 casi totali di dislocazione pronominale è possibile ravvisarne 4 in cui il pronome è un clitico che si trova in seconda posizione (P2) all'interno della frase, seguendo la cosiddetta legge di Wackernagel¹¹¹, come per esempio:

¹¹¹ Per la legge di Wackernagel si veda Wackernagel (1982).

- Sofocle - *Edipo a Colono*

Vv. 656-657

[...] Tes.

οἶδ' ἐγὼ **σε** μή τινα

ἐνθένδ' ἀπάξοντ' ἄνδρα πρὸς βίαν ἐμοῦ.

Io so **tu** (PRO. ACC.) che non
(CONG.) alcun (AGG.

ACC.) da qui (AVV.) ti porterà (PART. FUT. ACC.) un uomo
(SOST. ACC.) per mia volontà (PP).

[...] Tes.

Io so che nessun

uomo **ti** porterà via da qui con violenza contro di me.

Vv. 776-777

Ed. ὥσπερ **τις** εἶ σοι λιπαροῦντι μὲν τυχεῖν

μηδὲν διδοίη μηδ' ἐπαρκέσαι θέλοι [...]

Come **qualcuno** (PRO. NOM) se (CONG.) a te (PRO. DAT.) che lo
chiedi (PART. PRES. DAT.) per ottenere (AOR. INF.)
né desse né voglia farti (un favore) [...]

Ed. Come se **qualcuno** a te che lo chiedi con insistenza per ottenere un
favore non voglia fartelo[...]

- Aristofane - *Nuvole*

V. 257

Strep. ὥσπερ **με** τὸν Ἀθάμανθ' ὅπως μὴ θύσετε.

Come **me** (PRO. ACC.) Atamante affinché non (CONG.) ucciderete
(IND. FUT. 2 PL. ATT.).

Strep. Affinché non **mi** ucciderete come Atamante.

Qui, la dislocazione a sinistra dei topic risulta veicolata, appunto, dal fatto che i clitic pronominali si trovino generalmente in P2.

È necessario ricordare, inoltre, che proprio questo verso aristofaneo è stato citato da Cassio (2008) per evidenziare come: “il principio fonologico

(enclitica immediatamente dopo la prima parola ortotonica della frase) è più forte di quello sintattico¹¹²”.

In ogni caso, anche per quanto riguarda la dislocazione pronominale a sinistra, essa è strettamente legata alla funzione pragmatica di topic.

Di seguito verranno riportate le tabelle riguardanti la dislocazione pronominale.

Tabella 8. LD_{CONG} di pronomi - Sofocle.

	Focus	Topic
<i>Aj.</i>	0	4 giv. top. / 2 inferr. top.
<i>Ant.</i>	0	1 top. contr. / 2 inferr. top. / 1 res. top.
<i>El.</i>	0	1 new top. / 3 top. contr. / 1 giv. top. / 3 inferr. top.
<i>OC</i>	1 focus / 3 focus contr.	1 new top. / 2 top. contr. / 1 giv. top. / 3 inferr. top. / 1 res. top.
<i>OR</i>	0	1 giv. top. / 2 res. top. / 2 inferr. top.
<i>Phil.</i>	1 focus escl.	1 top. contr. / 1 giv. top. / 4 inferr. top.
<i>Tr.</i>	0	1 new top. / 1 giv. top. / 2 inferr. top.
	TOT. 5 (11%)	TOT. 41 (89%)

¹¹² Cassio (2008) 46.

Tabella 9. LD_{CONG} di pronomi - Aristofane.

	Focus	Topic
<i>Av.</i>	0	1 new top. / 2 top. contr. / 6 inferr. top.
<i>Nu.</i>	0	2 new top. / 2 top. contr. / 2 giv. top. / 3 inferr. top.
	TOT. 0	TOT. 18 (100%)

Tabella 10. LD_{CONG} di pronomi - Senofonte.

	Focus	Topic
<i>An.</i>	0	2 top. contr. / 1 giv. top. / 1 inferr. top. / 1 res. top.
	TOT. 0	TOT. 5 (100%)

- Dislocazioni di aggettivi

Di seguito verranno presentate tutte le dislocazioni riguardanti gli aggettivi. Essi saranno divisi in qualificativi, dimostrativi, possessivi ed indefiniti¹¹³.

Sui sintagmi discontinui sono stati fatti numerosi studi; i più importanti dei quali sono quelli di Devine e Stephens (1999); Baechle (2007) e Dik (2007).

Devine e Stephens (1999) focalizzano la loro indagine sugli iperbati del tipo $Y^1 X Y^2$ (dove Y^1 è il modificatore, X è normalmente il verbo o un altro predicato e Y^2 è la testa del sintagma YP), arrivando a sostenere che una costruzione sintattica di questo tipo serve a sottolineare la presenza di un narrow focus sul modificatore del sintagma (nel nostro caso l'aggettivo).

¹¹³ Si ricorda che anche i casi di predicativi del soggetto/oggetto sono stati inseriti in questa "classe".

Baechle (2007), invece, analizza l'iperbato dal punto di vista metrico, asserendo che l'iperbato sia utile per inserire parole che altrimenti sarebbero introducibili all'interno del trimetro a causa della loro conformazione metrica. Questo studioso, dunque, lascia poco spazio allo studio della pragmatica.

Infine, Dik (2007)¹¹⁴, asserisce che un'analisi pragmatica degli aggettivi risulta imprescindibile per capirne la loro anticipazione rispetto alla testa nominale e, all'interno del suo contributo, puntualizza l'uso degli aggettivi: μέγας, πατρῶος e degli aggettivi possessivi all'interno dell'*Edipo a Colono*.

Come si vedrà di seguito, a mio avviso, bisogna seguire le analisi pragmatiche di Devine e Stephens e della Dik per poter capire meglio la funzione della dislocazione aggettivale e, successivamente, osservare se tra categorie pragmatiche e metrica ci sia una qualche correlazione.

1. Aggettivi qualificativi

1.1 Sofocle

- *Aiace*

Vv. 520-521

Tec. [...] ἀνδρί τοι χρεῶν

μνήμην προσεῖναι, **τεοπνόν** εἴ τί που πάθοι.

[...] nell'uomo è doveroso
che il ricordo resti, **di piacevole** (AGG. ACC.) se (CONG.) un qualcosa
(PRO. ACC.) mai (PTC.) abbia goduto (OTT. AOR. 3 SING. ATT.).

Tec. [...] Nell'uomo è doveroso
che il ricordo resti, se qualcosa **di piacevole** abbia mai goduto.

L'aggettivo si trova dopo la pausa pentemimere del verso e, come tutti gli aggettivi qualificativi sofoclei, ricopre la funzione pragmatica di focus.

Nella sua *rhesis* (vv. 485-524), Tecmessa cerca di convincere Aiace a non suicidarsi, utilizzando tutti gli argomenti in suo possesso per evitarlo – come,

¹¹⁴ Il capitolo sugli aggettivi si trova in Dik (2007) 89-122.

per esempio, la conseguente umiliazione sua e del figlio Eurisace. In questo punto finale del suo monologo, la donna sottolinea come le gioie della vita debbano essere sempre tenute a mente. L'aggettivo *τερπνόν* viene utilizzato anche per indicare il piacere carnale. Il nesso tra la sfera del piacere e quella della sessualità emerge nel mondo tragico, per esempio in, in Eur. *Hec.* 828-830: *ποῦ τὰς φίλας δῆτ' εὐφρόνας λέξεις, ἄναξ; | ἢ τῶν ἐν εὐνήι φιλάτων ἀσπασμάτων | χάριν τίν' ἔξει παῖς ἐμή, κείνης δ' ἐγώ*¹¹⁵; "Come considererai le notti d'amore, mio signore? | O dai dolcissimi abbracci nel letto | quale vantaggio otterrà mia figlia, e (quale) io da quella?" e in Vir. *Aen.* 4. 316-318: *per conubia nostra, per inceptos hymenaeos, | si bene quid de te merui, fuit aut tibi quicquam | dulce meum [...]* "per la nostra unione, per le nostre principiate nozze, | se un poco ho ben meritato di te, o se qualche | dolcezza hai avuto da me [...]"¹¹⁶.

Vv. 792-793

Ar. οὐκ οἶδα τὴν σὴν προᾶξιν, Αἴαντος δ' ὅτι,

θυραῖος εἶπερ ἐστίν, οὐ θαρσῶ πέρι.

Ar. Non conosco la sua sorte, ma (so) per Aiace che, **fuori** (AGG. NOM.) se (CONG.) è (IND. PRES. 3 SING.), non sono affatto fiducioso.

Il nome del predicato *θυραῖος* serve a focalizzare, ancora una volta, l'attenzione dell'uditorio sulla profezia di Calcante (vv. 748-757¹¹⁷). Infatti, l'eroe greco, qualora esca dalla sua tenda, sarà destinato a morte certa.

¹¹⁵ Testo greco tratto da Diggle (1984).

¹¹⁶ Cfr. Finglss (2011) 289 e Scodel (1998). La traduzione dell'Eneide è quella di Scarcia (2002).

¹¹⁷ Soph. *Aj.* 748-757: "τοσοῦτον οἶδα καὶ παρῶν ἐτύγχανον. | ἐκ γὰρ συνέδρου καὶ τυραννικοῦ κύκλου | Κάλχας μεταστὰς οἶος Ἀτρειδῶν δίχῃ, | ἐς χεῖρα Τεύκρου δεξιὰν φιλοφρόνως | θεὸς εἶπε κἀπέσκηψε παντοῖα τέχνη | εἰρᾶ κατ' ἡμᾶρ τοῦμφανὲς τὸ νῦν τόδε | Αἴανθ' ὑπὸ σκηναῖσι μὴδ' ἀφέντ' ἔαν, | εἰ ζῶντ' ἐκεῖνον εἰσιδεῖν θέλοι ποτέ. | ἐλᾶ γὰρ αὐτὸν τήνδ' ἔθ' ἡμέραν μόνην | δίας Ἀθάνας μῆνις, ὡς ἔφη λέγων. "Questo so e mi trovo ad essere presente. | Dal circolo dei principi seduti insieme a consiglio | Calcante dopo essersi alzato da solo, lontano dagli Atridi, | dopo aver collocato amichevolmente la destra nella mano di Teucro | disse e raccomandò con ogni mezzo | di trattenere per la durata

Inoltre, è interessante notare la posizione a fine verso del nome proprio di Aiace – genitivo che risulta separato dalla sua preposizione περί da una forte tmesi – e la collocazione di θυραῖος all’inizio del verso seguente.

Vv. 827-828

Ai. [...] πρῶτος ὥς με βαστάσῃ

πεπτῶτα τῶδε περὶ νεορράντῳ ξίφει [...]

Ai. [...] per primo (AGG. NOM.) affinché (CONG.) mi
(PRON. ACC.) raccolga (AOR. CONG. 2 SING.
ATT.)

caduto su questa spada irrorata di sangue [...]

Il predicativo del soggetto dislocato si trova dopo la pausa pentemimere del trimetro.

Dal punto di vista contenutistico, è interessante vedere come la dislocazione serva a focalizzare il fatto che Aiace desideri fortemente che il suo cadavere venga raccolto per primo dal fratello Teucro e non da qualche altro esponente dell’esercito; forse per sottolineare nuovamente all’interno della tragedia il valore degli affetti e dei legami familiari, tematiche che emergono intensamente all’interno di tutto l’*Aiace*. L’importanza che riservata al momento del sollevamento del corpo del defunto viene sottolineato anche in altre tragedie, per esempio Soph. *Ant.* 43: εἰ τὸν νεκρὸν ξὺν τῆδε κουφιεῖς χερὶ “se il cadavere solleverai insieme a questa mano” e Eur. *Alc.* 724: οὐκ ἐγγελάς γέροντα βαστάζων νεκρὸν “non riderai mentre solleverai il (mio) vecchio cadavere”¹¹⁸.

di questo giorno che splende ora | Aiace dentro la tenda e di non lasciarlo uscire, | se mai lo voleva vedere ancora vivo. | Infatti lo perseguiterà ancora in questo unico giorno | l’ira della divina Atena, come andava dicendo”.

¹¹⁸ Cfr. anche Finglass (2011) 382.

- *Antigone*

V. 82

Is. οἶμοι, ταλαίηνς ὡς ὑπερδέδοικά σου.

Ahimè, infelice (AGG. GEN.) come (CONG.) tremo (PERF. IND. 1 SING. ATT.) per te (PRO. GEN.).

Is. Ahimè, come tremo per te infelice.

Ismene focalizza l'attenzione sulla sofferenza della sorella. Risulta curioso il fatto che, come sottolineato anche da Griffith¹¹⁹, questo aggettivo possa anche avere il significato di "sconsiderata"; sfumatura semantica che accentua il giudizio di Ismene riguardo la volontà di Antigone di seppellire il fratello, andando contro al pubblico divieto di Creonte.

V. 426

Ar. [...] ψιλὸν ὡς ὄρᾱ νέκυν [...]

Ar. [...] nudo (AGG. ACC.) quando (CONG.) vede
(IND. PRES. 3 SING. ATT.) il cadavere (SOST. ACC.) [...]

Il focus dislocato, anche in questo caso, si trova dopo la cesura pentemimere.

Dal punto di vista contenutistico, l'attenzione viene focalizzata sulla disperazione di Antigone nel vedere il cadavere di Polinice spogliato della terra con cui lo aveva precedentemente coperto per seppellirlo (vv. 409: *πᾶσαν κόνιν σήραντες* [...]) "avendo tolto tutta la polvere [...]). Il disfacimento della precedente sepoltura e la conseguente esposizione del cadavere nudo rappresenta una nuova infamia nei confronti di Polinice¹²⁰.

- *Trachinie*

Vv. 359-360

Gua. ἀλλ' ἦνίκ' οὐκ ἔπειθε τὸν φυτοσπόρον

¹¹⁹ Si veda Griffith (1999) 129.

¹²⁰ Cfr. Griffith (1999) 196.

τὴν παῖδα δοῦναι, κούφιον ὡς ἔχοι λέχος

Ma quando [Eracle] non riuscì a persuadere il padre
a dargli la figlia, segreto (AGG. ACC.) che (CONG.) abbia (OTT.
PRES. 3 SING. ATT.) un letto (SOST. ACC.)

Gua. Ma quando [Eracle] non riuscì a persuadere il padre
a dargli la figlia, che abbia una compagna di letto segreta

Questo è un caso di new focus che si trova dopo pausa metrica.

- *Edipo Re*

Vv. 800-801

Ed.

τριπλῆς

ὅτ' ἦ κελεύθου τῆσδ' ὁδοιπορῶν πέλας

della tripla (AGG. GEN.)
quando (CONG.) della strada (SOST. GEN.) di questa (AGG. GEN.)
giunsi (PART. PRES. NOM. ATT.) vicino (AVV.)

Ed. Quando giunsi vicino a questa strada a tre vie

Questa dislocazione serve a porre in rilievo τριπλῆς e perché questo aggettivo sia così importante viene ben spiegato dalla Dik¹²¹. La studiosa infatti mette a confronto questi due versi con quanto detto in precedenza da Giocasta, ovvero: καὶ τὸν μὲν, ὥσπερ γ' ἠ φάτις, ξένοι ποτὲ | λησται φονεύουσ' ἐν τριπλαῖς ἀμαξιοῖς¹²². Mentre pronuncia queste parole, la donna si concentra sugli ξένοι λησται (focus della frase) lasciando da parte il luogo in cui si è verificata la strage. Difatti, “the crossroads follows the verb as a Remainder constituent¹²³”. Edipo, al contrario, non è a conoscenza di questo particolare che, essendo per lui una nuova informazione, viene dislocato e collocato a fine verso.

¹²¹ Si fa riferimento a Dik (2007) 253.

¹²² Soph. OT 715-716: “E quello, come si disse, lo uccisero un giorno dei briganti stranieri all'incontro di tre strade”.

¹²³ Dik (2007) 253.

1.2 Aristofane

- *Nuvole*

V. 685

Socr. ἄρρενα δὲ ποῖα τῶν ὀνομάτων; [...]

Maschili (AGG. NOM.) quali (PRO. INT.) (sono) dei nomi (SOST. GEN.)? [...]

Socr. Quali sono tra i nomi quelli maschili?

Questo caso di dislocazione vede un aggettivo qualificativo che, a differenza di tutti gli altri esempi, si trova a ricoprire la posizione pragmatica di focus contrastivo dell'enunciato, con posposizione dell'elemento interrogativo. L'aggettivo ἄρρενα, infatti, si trova in contrasto con θήλεα "femminili" del v. 683¹²⁴.

2. Aggettivi dimostrativi

2.1 Sofocle

- *Aiace*

Vv. 119-120

Ath. τούτου τίς ἄν σοι τάνδρὸς ἢ προνούστερος

ἢ δρᾶν ἀμείνων ἠυρέθη τὰ καίρια;

Di questo (AGG. GEN.) chi (PRO. INT.) a te (PRO. DAT.) dell'uomo (SOST. GEN.) o (CONG.) più saggio o nel fare migliore avresti trovato le cose opportune?

Ath. Chi avresti potuto trovare più saggio di quest'uomo o migliore nell'agire in modo opportuno?

V. 850

Ai. ἦ που τάλαινα, τήνδ' ὅταν κλύη φάτιν [...]

Oh certo infelice, questa (AGG. ACC.) qualora (CONG.) ascolti (CONG. PRES. 2 SING. ATT.) notizia (SOST. ACC.) [...]

¹²⁴ Ar. *Nu.* 683: ἀλλ' οἶδ' ἔγωγ' ἃ θήλε' ἐστίν. "Ma io conosco quei (nomi) che sono femminili".

Ai. Oh certo infelice, qualora ascolti **questa** notizia [...]

Nel primo caso, come suggerisce giustamente anche Helma Dik, “with τούτου she [Athena] switches from the general to the particular”¹²⁵. Infatti, al v. 118: ὄρας, Ὀδυσσεῦ, τὴν θεῶν ἰσχὺν ὄση; “Vedi, Odisseo, la potenza degli dei quanto (è grande)?”, l’enunciato della dea non fa alcun riferimento ad Aiace e alla sua follia; l’eroe di Salamina compare solo al trimetro successivo con τούτου.

Dal punto di vista pragmatico, l’aggettivo dislocato è il focus esclusivo della frase.

Nel secondo caso, l’aggettivo τήνδε, che compare dopo la cesura pentemimere, serve a focalizzare l’attenzione dell’uditorio sull’ultima notizia citata da Aiace al v. 848: la sua morte¹²⁶. Rappresenta, appunto, il focus restrittivo dell’enunciato.

3. Aggettivi possessivi

3.1 Sofocle

- *Aiace*

Vv. 996-997

Teu. ὦ φίλτατ’ Αἴας, **τὸν σὸν** ὡς ἐπησθόμην
μόρον διώκων κάξιχνοσκοπούμενος.

O carissimo Aiace, **la tua** (AGG. ACC.) quando (CONG.) seppi
(AOR. IND. 1 SING. MED.)
la morte (SOST. ACC.) inseguendo(ti) e cercando le (tue) orme.

Teu. O carissimo Aiace, quando seppi della **tua** morte inseguendoti e cercando le tue orme.

¹²⁵ Dik (2007) 142.

¹²⁶ V. 848-849: ἀγγελίον ἄτας τὰς ἐμὰς μόρον τ’ ἐμόν | γέροντι πατρὶ τῆ τε δυστήνω τροφῶ.
“Annuncia le mie sventure e la mia morte | al vecchia padre e alla sventurata madre”.

- *Elettra*

Vv. 1209-1210

El. ὦ τάλαιν' ἐγὼ σέθεν,

Ὀρέστα, τῆς σῆς εἰ στερήσομαι ταφῆς.

El. Quanto sono sventurata io a causa tua,

Oreste, della tua se verrò privata della sepoltura.

- *Edipo a Colono*

Vv. 383-384

Is. [...] τοὺς δὲ σοὺς ὅπη θεοὶ

πόνους κατοικτιοῦσιν οὐκ ἔχω μαθεῖν.

[...] (del)le tue (AGG. ACC.) quando (CONG.) gli
dei (SOST. NOM.)

sciagure (SOST. ACC.) avranno pietà (IND. FUT. 3 PL. ATT.) non so
capire.

Is. Quando gli dei avranno pietà delle tue sciagure, non lo so capire.

V. 411

Is. τῆς σῆς ὑπ' ὀργῆς, σοῖς ὅταν στῶσιν τάφοις.

A causa della tua ira, alla tua (AGG. DAT.) quando (CONG.) si
fermeranno (IND. FUT. 3 PL. ATT.) tomba (SOST. DAT.).

Is. A causa della tua ira, quando si fermeranno alla tua tomba.

Tutti i casi presentati di aggettivi possessivi dislocati occorrono dopo una cesura metrica dei trimetri ed è assai interessante notare come, nel primo e nel terzo esempio, il possessivo è unito al suo sostantivo tramite un forte enjambement.

Seguendo quanto sostenuto da Helma Dik¹²⁷, gli aggettivi possessivi preposti devono essere analizzati soprattutto dal punto di vista pragmatico; ovvero, il focus dell'enunciato sembra essere posto proprio su questi ultimi. Infatti, prendendo come esempio OC 383-384, il sostantivo πόνους risulta

¹²⁷ Si fa riferimento a Dik (2007) 103-122.

essere la parte meno saliente e più facilmente deducibile del sintagma in quanto il verbo οἰκτίρω generalmente regge argomenti [+umano]¹²⁸.

Ciò che si vuole sottolineare, quindi, è la parte “personale” ovvero il possessore.

4. Aggettivi indefiniti

4.1 Sofocle

- *Antigone*

Vv. 683-684

Ai. πάτερ, θεοὶ φύουσιν ἀνθρώποις φρένας,

πάντων ὅσ' ἐστὶ κτημάτων ὑπέρτατον [...]

Padre, gli dei fanno nascere negli uomini il senno,

di tutti (AGG. GEN.) quale (AGG. REL.) è (IND. PRES. 3 SING.) dei beni (SOST. GEN.) il più importante (AGG. ACC.)

Ai. Padre, gli dei fanno nascere negli uomini il senno,
quale è **tra tutti** i beni quello più importante.

- *Edipo a Colono*

V. 997

Ed. **τοιᾶντα** μέντοι καὐτὸς εἰσέβην κακά [...]

In tali (AGG. ACC.) invero (PTC.) e anche io stesso (CONG+PRO. NOM.) precipitai (AOR. IND. 3 SING. ATT.) mali (SOST. ACC.) [...].

Ed. E invero anche io stesso precipitai **in tali** mali.

¹²⁸ Cfr. anche Dik (2007) 118.

4.2 Aristofane

- *Nuvole*

Vv. 154-155

Disc. τί δῆτ' ἄν, ἕτερον εἰ πύθοιο Σωκράτους
φρόντισμα;

Che cosa (diresti), un altro (AGG. ACC.) se (CONG.) sapessi (AOR.
OTT. 2 SING. ATT.) di Socrate (SOST. GEN.)
pensiero (SOST. ACC.)? [...]

Disc. Che cosa diresti, se sapessi un altro pensiero di Socrate?

- *Uccelli*

Vv. 1616-1617

Pis. [...] ἕτερόν νυν ἔτι

ἀκούσαθ' ὅσον ὑμᾶς ἀγαθὸν ποιήσομεν.

[...] Altro (AGG. ACC.) ora (PTC.)
state a sentire (IMP. PRES. 2 PL. ATT.) quale (AGG. REL.) vi (PRO.
ACC.) beneficio (SOST. ACC.) faremo (IND. FUT. 1 PL. ATT.).

Pis. Ora state bene a sentire quale altro beneficio vi faremo.

In questo caso l'aggettivo ἕτερόν va a specificare in qualità di sub-focus l'interrogativo ὅσον.

In ogni caso, anche per quanto riguarda gli indefiniti, si può notare che la parte focale del sintagma risulta essere appunto l'aggettivo. In Aristofane troviamo anche due forti enjambement che separano l'indefinito dal sostantivo a cui esso si riferisce e queste due dislocazioni occorrono rispettivamente dopo la cesura efteimimere e tritemimere del trimetro.

5. Conclusioni

Tutti i 37 casi di dislocazioni aggettivali servono a marcare pragmaticamente il focus (o una prima parte del focus) dell'enunciato. Infatti, come molte lingue moderne - ad esempio l'italiano, anche in greco antico non è possibile dislocare a sinistra un aggettivo.

Questa tipologia di dislocazione è nettamente più usata in tragedia (34 casi) rispetto alla commedia (3 casi); mentre risulta del tutto assente in prosa. Questo può derivare dal fatto che la tragedia sia risaputamente già complessa dal punto di vista sintattico e compositivo.

Inoltre, si può affermare che, quando l'aggettivo viene preposto rispetto al sostantivo a cui si riferisce – come se fosse la testa sintattica del sintagma nominale, ne viene valorizzato e sottolineato il valore pragmatico all'interno della frase. In questi casi di sintagmi discontinui, quindi, le parti nominali risultano meno essenziali degli aggettivi nell'economia generale dell'enunciato.

Infine, per alcune di queste dislocazioni, si nota che l'aggettivo compare prima della P2 in occorrenza di domande. Questa tipologia di pattern pragmatico era totalmente esclusa dalla Dik¹²⁹, ma, come si può ben vedere, in realtà è del tutto ammissibile.

Tabella 11. LD_{CONG} di aggettivi - Sofocle.

	Focus	Topic
<i>Aj.</i>	3 foci/ 1 focus contr. / 2 focus. escl.	0
<i>Ant.</i>	3 foci	0
<i>El.</i>	3 foci/ 1 focus contr. / 2 foci escl.	0
<i>OC</i>	1 focus/ 2 foci escl.	0
<i>OR</i>	4 foci/ 1 focus escl.	0
<i>Phil.</i>	3 foci / 1 focus contr.	0
<i>Tr.</i>	4 foci/ 1 focus contr. / 2 foci escl.	0
	TOT. 34 (100%)	TOT. 0

¹²⁹ Si fa riferimento a Dik (2007).

Tabella 12. LD_{CONG} di aggettivi - Aristofane.

	Focus	Topic
<i>Av.</i>	1 focus	0
<i>Nu.</i>	1 focus/ 1 sub. focus	0
	TOT. 3 (100%)	TOT. 0

- Dislocazioni di verbi e avverbi

Di seguito verranno presentati alcuni casi di dislocazioni che riguardano i verbi e gli avverbi. Come si vedrà, si trovano 16 casi di dislocazione verbale (13 dei quali interessano forme verbali a modo finito) e 5 casi di dislocazione avverbiale.

1. Dislocazioni di verbi

Sofocle

- *Edipo Re*

V. 89

Ed. **ἔστιν** δὲ ποῖον τοῦτος; [...]

Ed. **ἔ** (IND. PRES. 3 SING.) quale (PRO. INT.) il responso (SOST. NOM)? [...]

La posposizione dell'elemento interrogativo fa sì che il verbo ἔστιν si trovi dislocato a sinistra, senza, però, avere alcuna marca pragmatica.

Questo caso è stato anche discusso da Dik (2007)¹³⁰, la quale ci fa notare come questa costruzione sintattica, sebbene strana in apparenza, si trovi con discreta frequenza anche in Platone. Questo sembra essere motivato, per la

¹³⁰ Si fa riferimento a Dik (2007) 147-148.

studiosa, dal fatto che i given topic non contrastivi come τοῦτος in questo caso possano non trovarsi nella posizione attesa ma essere evitati in favore del verbo essere.

Vv. 316-317

- Tir. φεῦ φεῦ, **φρονεῖν** ὡς δεινὸν ἔνθα μὴ τέλη
λύη φρονοῦντι. [...]
- Tir. Ahi, ahi! **Sapere** (INF. PRES.) come (CONG.) (è) terribile (AGG.)
quando non porta
giovanamento a chi sa. [...]

In questo caso l'infinito dislocato è un inferred topic che si trova prima della parte focale dell'enunciato, ovvero δεινόν.

V. 559

- Cr. **δέδορακε** ποῖον ἔργον; οὐ γὰρ ἐννοῶ.
- Cr. **Ha fatto** (PERF. IND. 3 SING. ATT.) quale (AGG.INT.) azione
(SOST. ACC.)? Infatti non capisco.

Anche in questo caso il costituente dislocato non ha alcuna funzione pragmatica ma, secondo quanto afferma Hekma Dik¹³¹, questo si può spiegare con la volontà di Creonte di completare quanto Edipo stava affermando, interrompendolo¹³².

Questo non è l'unico esempio di enunciati interrotti che si può trovare in Sofocle; infatti, anche in *Phil.* 1227¹³³ si può trovare una situazione simile, anche dal punto di vista lessicale, ma con una sostanziale differenza: i

¹³¹ Dik (2007) 150.

¹³² *OT.* 558-560: Ed. πόσον τιν' ἤδη δῆθ' ὁ Λάιος χρόνον— | Cr. δέδορακε ποῖον ἔργον; οὐ γὰρ ἐννοῶ. | Ed. ἄφαντος ἔρρει θανασίμῳ χειρώματι; "Ed. Quanto tempo è passato da quando Laio — | Cr. Fece quale azione? Infatti non capisco. | Ed. È morto per mano di un assassino?".

¹³³ *Phil.* 1225-1227: Od. δεινόν γε φωνεῖς; ἢ δ' ἄμαρτία τίς ἦν; | Ne. ἦν σοὶ πιθόμενος τῷ τε σύμπαντι στρατῷ— | Od. **ἔπραξας ἔργον** ποῖον ὦν οὐ σοὶ πρέπον; "Od. Parli difficile. Quel è stato l'errore? | Ne. Quello che obbedendo a te e a tutto l'esercito — | Od. **Facesti** quale **azione** che era sconveniente per te?".

costituenti dislocati, ἔπραξας ἔργον (verbo + complemento oggetto che si trovano prima dell'elemento *wh*- focale ποῖον) hanno la funzione pragmatica di broad topic¹³⁴. Questo, quindi, non inficerebbe la struttura pragmatica della frase data dalla Dik, ovvero quella di topic + focus e sarebbe del tutto accettabile.

V. 1027

Ed. ὠδοιπόρεις δὲ πρὸς τί τούσδε τοὺς τόπους;

Ed. Vagavi (IND. IMP. 2 SING. ATT.) a che scopo (PP INT.) in quei (AGG. ACC.) luoghi (SOST. ACC.)?

Anche questo verso, come i precedenti, è stato commentato da Helma Dik¹³⁵. La studiosa propone di dare la funzione di topic al verbo dislocato, quella di focus all'elemento interrogativo πρὸς τί e quella di ripresa anaforica delle valli del Citerone a τούσδε τοὺς τόπους.

A tal riguardo, però, sarebbe meglio considerare il costituente dislocato come la prima parte di un broad topic che comprende anche τούσδε τοὺς τόπους, risultando quindi: “riguardo al vagare in quei luoghi A QUALE SCOPO (lo facevi)?”. Il solo verbo, infatti, non sembra costituire un topic completo ma necessita di essere ulteriormente specificato dal complemento oggetto; Edipo non sta chiedendo alla guardia il motivo per cui si trovasse in viaggio in quel momento ma il motivo per cui si trovasse a girovagare lì in quelle valli.

In questo modo si avrebbe un modello pragmatico che prevede che un

¹³⁴ Cosa assunta anche dalla stessa Dik. Cfr. Dik (2007) 163.

¹³⁵ Dik (2007) 151-152. Per una completa analisi del verso, però, bisogna necessariamente fornirne il contesto, inserendo anche i vv. 1025-1026: Ed. σὺ δ' ἐμπολήσας ἢ τυχῶν μ' αὐτῷ δίδως; | Gua. εὐρῶν ναπαίαις ἐν Κιθαιρῶνος πτυχαῖς. “Ed. Tu avendomi comprato o trovato mi desti a lui? | Gua. Avendoti trovato nelle valli seluose del Citerone”.

broad topic possa essere inframezzato dal focus dell'enunciato¹³⁶. Questo rispecchierebbe anche quanto detto da Matic¹³⁷. Ancora una volta, dunque, il modello della Dik non può essere sempre ritenuto valido¹³⁸.

- *Elettra*

V. 390

Cris. ὅπως πάθης τί χροῖμα; ποῦ ποτ' εἶ φρενῶν;

Cris. Perché (INT.) (tu) possa soffrire (CONG. AOR. 2 SING. ATT.)

quale (AGG. INT.) cosa (SOST. ACC.)? Dove mai sei col senno?

In modo non dissimile dai precedenti, anche qui, la visione di Helma Dik riguardo a questa posposizione può essere brevemente discussa. La studiosa, infatti, sostiene che il verbo anteposto sia il topic della frase, dal momento che¹³⁹:

The form of Chrysothemis' question, which fronts *πάθης* as Topic, implies that she is convinced only bad can come of this.

A questa analisi pragmatica se ne può affiancare un'altra. Infatti, prendendo come topic della frase un soggetto "tu" sottinteso¹⁴⁰, l'anticipazione del verbo rispetto all'elemento interrogativo può essere spiegato attraverso il concetto di "interrogative attribuite"; ovvero attraverso delle domande che vanno ad anticipare pensieri o parole dell'interlocutore. Quando ci si trova di fronte a questo tipo di proposizioni interrogative, l'elemento *-wh* può non occupare la

¹³⁶ Questo caso può anche essere visto come un caso di iperbato, in cui il predicato verbale (spostato a sinistra come topic) risulta diviso dal complemento oggetto a cui è strettamente legato (costituente che riprende il topic dell'enunciato).

¹³⁷ Si fa riferimento a Matic (2003) 626.

¹³⁸ Un altro caso riaccontrato, del tutto simile a questo è *El.* 1430-1431: Or. εἰσοοῶτε ποῦ| τὸν ἄνδρ'; "Dove scorgete l'uomo?". In Dik (2007) 142n. si considera il verbo dislocato come topic della frase; ma, a mio avviso, ancora una volta, invece, si può parlare di topic continuativo inframezzato dall'elemento interrogativo focale.

¹³⁹ Dik (2007) 145.

¹⁴⁰ In tal caso, dunque, il topic non risulterebbe testualmente espresso.

posizione normalmente attesa, poiché il parlante anticipa un elemento che pensa avrebbe detto il suo interlocutore nel proseguo del discorso.

Questa tipologia di meta-rappresentazione del pensiero è stata proposta ed analizzata in vari testi tra cui Noh (1995, 2000), Escandell-Vidal (2002) e García-Pombo Fernández (2015), il quale si sofferma proprio su questo caso.

Per dare un contesto testuale più ampio, di seguito verranno riportati alcuni versi del dialogo in questione. *El.* 387-391:

El. ἀλλ' ἐξίκοιτο τοῦδέ γ' οὔνεκ' ἐν τάχει.

El. Ma se è per questo che (Egisto) venga subito.

Cris. τίν', ὦ τάλαινα, τόνδ' ἐπηράσω λόγον;

Cris. Quale augurio ti fai, sventurata?

El. ἐλθεῖν ἐκεῖνον, εἴ τι τῶνδε δρᾶν νοεῖ.

El. Che torni, se ha intenzione di fare questo.

Cris. ὅπως πάθης τί χροῆμα; ποῦ ποτ' εἶ φρενῶν;

Cris. Perché (tu) possa soffrire quale cosa? Dove mai sei col senno?

El. ὅπως ἀφ' ὑμῶν ὡς προσώτατ' ἐκφύγω.

El. Per fuggire lontano da voi quanto più possibile.

Crisotemi facendo, all'interno della sua domanda, riferimento al soffrire, elemento già comparso precedentemente¹⁴¹, intende “comandare” la conversazione incalzando Elettra e anticipando ciò che a suo avviso avrebbe detto la sorella se avesse continuato a parlare dopo il v. 389. Dunque, Elettra, con il v. 391 arriva a correggere il presupposto sbagliato della sorella; per Elettra l'arrivo di Egisto e il conseguente allontanamento dalla casa non corrispondono ad una sofferenza; l'eroina, infatti, desidera allontanarsi il più possibile dalla sua famiglia¹⁴².

¹⁴¹ *El.* 383-84: [...] καί με μή ποθ' ὕστερον | παθοῦσα μέμψη. [...] ([...] Che non ti succeda più tardi, | mentre soffrirai, di rimproverarmi. [...]).

¹⁴² García-Pombo Fernández (2015): “Chrysothemis speaks as she supposes Electra would have spoken had she continued her move of 389: and Electra’s move in 391 is nothing but a

Questa diversa interpretazione del caso aiuta a comprendere il perché il verbo anteposto non abbia in realtà nessuna marca pragmatica.

Inoltre, all'interno delle varie dislocazioni verbali in Sofocle, il verbo di modo finito anteposto risulta avere funzione topicale solo quando si trova in broad topic con sostantivi ad esso connesso¹⁴³.

Vv. 1430-1431

Or.	[...] <u>εἰσοοᾶτε</u> ποῦ
	τὸν ἄνδρ'; [...]
Or.	[...] <u>Vedete</u> (IMP. PRES. 2 PL. ATT.) dove (AVV. INT.)
	(è) l'uomo (SOST. ACC.)? [...]

Seguendo anche quanto affermato da Dik¹⁴⁴, il verbo dislocato assume la funzione pragmatica di topic dell'enunciato. Però, se si osserva attentamente questo caso, il verbo dà inizio ad un broad inferred topic¹⁴⁵, comprendente anche il sostantivo τὸν ἄνδρα, che viene inframezzato dal focus dell'enunciato, l'interrogativo ποῦ.

- Filottete

V. 58-59

Od.	<u>πλεῖς δ'</u> ὡς πρὸς οἶκον, ἐκλιπὼν τὸ ναυτικὸν
	στράτευμ' Ἀχαιῶν [...].
	(Dirai) <u>navighi</u> (IND. PRES 2 SING. ATT.) che (CONG.) verso casa (PP), avendo lasciato la flotta
	degli Achei [...].

correction [...] of the preceding 390 which Chrysothemis has ventured that Electra was about to utter [...]: [...] what Electra actually does is amend her sister's wrong presupposition".

¹⁴³ Infine è opportuno far notare che in tutto il *corpus* poetico analizzato non compare mai un verbo avente funzione di topic e più in generale avente una qualche funzione pragmatica al modo congiuntivo.

¹⁴⁴ Dik (2007) 142 n. 22.

¹⁴⁵ Come anche già notato da Dik (2007) 142 n. 22, il verbo e più in generale il broad topic riprende direttamente in v. 1428: [...] λεύσσω γὰρ Αἴγισθον ἐκ προδῆλου. "Infatti vedo certamente Egisto"; per questo il broad topic può essere considerato inferred.

Od. Dirai che **navighi** verso casa, avendo lasciato la flotta degli Achei [...].

In questo caso il verbo dislocato è il focus dell'enunciato e, più nello specifico, dà inizio ad un broad focus che comprende anche πρὸς οἶκον.

Aristofane

- *Uccelli*

V. 177

Up. **ἀπολαύσομαί** τί γ', εἰ διαστραφήσομαι;

Up. **Ci guadagnerò** (IND. FUT. 1 SING. MED.) che cosa (INT.), se mi verrà il torcicollo?

Qui, ἀπολαύσομαί viene topicalizzato: "(riguardo ad un guadagno) quale guadagno avrò [...]?"¹⁴⁶.

Vv. 419/420-421

Co. ἐμοὶ ξυνῶν **κρατεῖν** ἂν ἢ τὸν ἐχθρὸν ἢ φίλοισιν ὠφελεῖν ἔχειν;

Co. Stando con me ritiene **di vincere** (INF. PRES. ATT.) o (CONG.) il nemico (SOST. ACC.) o (CONG.) di poter essere d'aiuto agli amici? [...]

Il verbo anticipato risulta essere una parte focale dell'enunciato, in stretta correlazione con τὸν ἐχθρὸν, "il nemico".

Interessante è vedere come l'anticipazione a sinistra del primo infinito permetta la formazione di una struttura chiastica del tipo: X Y Y₁ X₁, dove X e X₁ rappresentano i due infiniti, mentre Y e Y₁ i sostantivi ad essi collegati.

Infine, dal punto di vista contenutistico, il "vincere i nemici" e "l'aiutare gli amici" sono principi legati ed estremamente importanti nel pensiero greco antico; infatti in Lys. IX. 20 leggiamo: [...] ἡγούμενος τετάχθαι τοὺς μὲν

¹⁴⁶ Per ulteriori in formazioni sul valore ironico di questo enunciato si veda Dunbar (1995) 191 n. 176-177.

ἐχθροὺς κακῶς ποιεῖν, τοὺς δὲ φίλους εὖ [...] “pensando che fosse stato stabilito di fare del male ai nemici, ma di fare del bene agli amici”. Si nota come in questo passo, tale norma venga vista come stabilita dalla società¹⁴⁷.

V. 1023

Pis. **ἔπεμψε** δὲ τίς σε δεῦρο; [...]

Ha mandato (AOR. IND. 3 SING. ATT.) chi (INT.) te (PRO. ACC.) di nuovo [qui] (AVV.)? [...]

Pis. Chi ti **ha mandato** di nuovo qui?

L’oristo dislocato, il topic della frase, occupa la prima posizione del verso ed è seguito dal pronome interrogativo τίς, focus dell’enunciato.

- *Nuvole*

V. 239

Socr. **ἦλθες** δὲ κατὰ τί;

Socr. **Sei giunto** (AOR. IND. 2 SING. ATT.) per che cosa (PP INT.)? [...]

V. 1178

Fid. **φοβεῖ** δὲ δὴ τί; [...]

Fid. **Ti spaventa** (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che cosa (INT.)? [...]

V. 1186

Strep. [...] **βοεῖ** δὲ τί;

Strep. [...] **Intende** (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che cosa (INT.)?

¹⁴⁷ A tal riguardo si veda anche Soph. *Ant.* 643-644: ὡς καὶ τὸν ἐχθρὸν ἀνταμύνονται κακοῖς, | καὶ τὸν φίλον τιμῶσιν ἐξ ἴσου πατρί “affinché e si vendichino del nemico con i mali | e onorino l’amico al pari del padre” e Xen. *An.* I. 3. 6: νομίζω γὰρ ὑμᾶς ἐμοὶ εἶναι καὶ πατρίδα καὶ φίλους καὶ συμμάχους, καὶ σὺν ὑμῖν μὲν ἂν οἶμαι εἶναι τίμιος ὅπου ἂν ὦ, ὑμῶν δὲ ἔρημος ὦν, οὐκ ἂν ἰκανὸς [οἶμαι] εἶναι οὔτ’ ἂν φίλον ὠφελῆσαι οὔτ’ ἂν ἐχθρὸν ἀλέξασθαι. “Perciò io vi ritengo essere per me sia patria sia amici sia alleati, e insieme a voi credo di poter essere onorato dovunque io sia; ma senza di voi, credo di non poter essere in grado nè di aiutare un amico nè di punire un nemico”. Inoltre si vedano anche Blundell (1989) e Dover (1974) 180-184.

El. [...] **Ora** (AVV.) dove (AVV. INT.) io (PRO. ACC.)
bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che vada (INF.
AOR. ATT.)?

Soph. *Phil.* 1029

Fil. καὶ **νῦν** τί μ' ἄγετε; [...]

Fil. E **ora** (AVV.) perché (INT.) mi (PRO. ACC.) prendete (IND. PRES. 2
PL. ATT.)? [...]

- Sofocle - *Edipo a Colono*

V. 1527

Ed. αὐτὸς μαθήσῃ, **κεῖσ'** ὅταν μόλῃς μόνος·

Ed. Tu stesso apprenderai, **là** (AVV.) quando (CONG.) sarai giunto
(AOR. CONG. 2 SING. ATT.) solo (AGG. NOM.).

In quest'unico esempio di dislocazione avverbiale, **κεῖσ[ε]** costituisce un primo focus dell'enunciato. Si tratta, a mio avviso, di un focus restrittivo, in quanto l'avverbio si riferisce al luogo in cui Edipo si recherà per morire. La conoscenza esclusiva di questo sito da parte di Teseo, infatti, permetterà ad Atene di essere sempre difesa¹⁵⁰.

3. Conclusioni

Dai casi presi in esame si evince come la dislocazione verbale a sinistra del verbo, dal punto di vista pragmatico, sia prevalentemente una strategia di topicalizzazione. Infatti nel 44% delle dislocazioni ci troviamo di fronte ad un topic, mentre solo nel 25% occorre un focus. Nel restante 31% il verbo dislocato non ha alcuna valenza pragmatica.

È interessante notare anche il fatto che le dislocazioni verbali si trovino, per la maggior parte (10 casi su 16), all'interno dei testi tragici; mentre siano del tutto assenti in prosa. Inoltre, la categoria delle dislocazioni avverbiali

¹⁵⁰ Soph. *OC* 1522-1525: τοῦτον δὲ φράζε μή ποτ' ἀνθρώπων τινί, | μήθ' οὐ κέκευθε μήτ' ἐν οἷς κεῖται τόποις· | ὥς σοι πρὸ πολλῶν ἀσπίδων ἀλκίην ὄδε | δορός τ' ἐπακτοῦ γειτονῶν ἀεὶ τιθῆ. "Tu non indicare mai a nessuno | nè dov'è nascosto questo luogo nè in quale zona si trovi, | affinché esso una difesa migliore dei molti scudi | o della lancia soccorritrice dei vicini ti assicuri per sempre".

interessa totalmente il *corpus* sofocleo; mentre risulta assente in commedia e prosa.

Il numero limitato di dislocazioni verbali ed avverbiali, rispetto, per esempio, a quelle che riguardano i sostantivi o i pronomi, è un chiaro indice del fatto che la dislocazione a sinistra è una strategia linguistica che ha a che fare soprattutto con le parti nominali dell'enunciato; in quanto esse ricoprono in modo più chiaro le funzioni pragmatiche, cosa che si può notare anche in altre lingue come, ad esempio, l'italiano.

Di seguito verranno presentate le tabelle riguardanti le dislocazioni verbali ed avverbiali.

Tabella 13. LD_{CONG} verbali - Sofocle.

	Focus	Topic	Non pragm.¹⁵¹
<i>Aj.</i>	0	0	0
<i>Ant.</i>	0	0	0
<i>El.</i>	0	1 inizio di broad inferr. top.	1
<i>OC</i>	0	0	0
<i>OR</i>	0	1 inizio di broad new top. / 1 inferr. top.	2
<i>Phil.</i>	2 foci	0	2
<i>Tr.</i>	0	0	0
	TOT. 2 (20%)	TOT. 3 (30%)	TOT. 5 (50%)

¹⁵¹ Non pragm. = non pragmaticamente marcato.

Tabella 14. LD_{CONG} verbali- Aristofane.

	Focus	Topic	Non pragm.
<i>Av.</i>	2 foci	1 new top.	0
<i>Nu.</i>	0	2 new top. / 1 inferr. top	0
	TOT. 2 (33%)	TOT. 4 (67%)	TOT. 0

Tabella 15. LD_{CONG} avverbiali - Sofocle.

	Focus	Topic	Sett. temp.¹⁵²
<i>Aj.</i>	0	0	0
<i>Ant.</i>	0	0	0
<i>El.</i>	0	0	2
<i>OC</i>	1 focus restr.	0	0
<i>OR</i>	0	0	1
<i>Phil.</i>	0	0	1
<i>Tr.</i>	0	0	0
	TOT. 1 (20%)	TOT. 0	TOT. 4 (80%)

¹⁵² Sett. temp. = settings temporali.

LD_{CONG} COMPLESSE

In questo paragrafo verranno presentate alcune delle dislocazioni complesse (82 casi totali), ovvero quelle dislocazioni che interessano più di un elemento prima della congiunzione o dell'elemento interrogativo/relativo.

Come si vedrà, si trovano dislocate varie categorie sintagmatiche come, ad esempio: sintagmi nominali¹⁵³ (NP) o sintagmi preposizionali (PP).

Indubbiamente, però, i casi più interessanti da analizzare sono quelli in cui le parti dislocate non formano dei sintagmi, ma sono totalmente indipendenti l'uno dall'altra come in Soph. *Ai.* 589-590: οὐ κάτοιισθ' ἐγὼ θεοῖς | ὡς οὐδὲν ἀρκεῖν εἴμ' ὀφειλέτης ἔτι; “Non sai **io nei confronti degli dei** | che non sono più debitore in nulla?”.

Insieme, ἐγὼ e θεοῖς non formano nessun sintagma ma, al contrario, sono “slegati”, essendo, il primo, un pronome personale che ricopre la funzione di soggetto della proposizione subordinata e il secondo un dativo dipendente da εἴμ' ὀφειλέτης.

Di seguito verranno presentate brevemente le tipologie di dislocazioni complesse che sono state trovate e, successivamente, l'analisi si concentrerà in maniera più approfondita sulle dislocazioni simili ad Soph. *Ai.* 589-590.

1. Sintagmi nominali

- Sofocle

Aiace vv. 572-573

Ai. καὶ τάμα τεύχη μήτ' ἀγωνάρχαι τινὲς
θήσουσ' Ἀχαιοῖς μήθ' ὀλυμεῶν ἐμός.

¹⁵³ Sono stati considerati all'interno di questa categoria anche quei casi in cui si trovano dislocati un sostantivo e un genitivo ad esso riferito, come in Ar. *Av.* 1153-1154: [...] τὰ ξύλινα τοῦ τείχους τίνες | ἀπηργάσαντ'; “ [...] **La travata del muro** chi | [l'] ha fatta?”.

Ai. E (CONG.) **le mie armi** (AGG+SOST. ACC.) né (CONG.) qualche
giudice (AGG+SOST. NOM.)
le metta (AOR. IN. 3 PL. ATT.) in premio per gli Achei (SOST. DAT.)
né colui che è la mia rovina.

Il sintagma dislocato è pragmaticamente il topic dell'enunciato; questo viene chiaramente messo in luce anche dalla traduzione della tragedia fatta da Maria Pia Pattoni, la quale traduce il verso mantenendo la dislocazione a sinistra: "Quanto alle mie armi, nessun giudice di gara le proponga in premio per gli Achei [...]"¹⁵⁴.

Antigone vv. 1184-1185

Eur. [...] **Παλλάδος θεᾶς**

ὅπως ἰκοίμην εὐγμάτων προσήγορος.

Eur. [...] **della Pallade dea** (AGG.+ SOST. GEN.)
per (CONG.) andare (AOR. IND. 1 SING. MED.) supplice di
preghiere.

Non sempre, però, come si può evincere da questo esempio, le dislocazioni di sintagmi nominali sono il topic dell'enunciato, ma posso anche rappresentarne la parte focale.

- Aristofane

Uccelli vv. 1153-1154

Pis. [...] **τὰ ξύλινα τοῦ τείχους** τίνες

ἀπηγάσαντ'; [...]

Pis. [...] **La travata del muro** (SOST. ACC. +
SOST. GEN.) chi (PRO. INT. NOM.)

[l'] ha fatta? [...]

Questo è un caso di broad topic dislocato e, ancora una volta, la dislocazione a sinistra viene mantenuta nella traduzione di Dario del Corno, il quale scrive: "Le travature del muro, chi le ha fabbricate?"¹⁵⁵.

¹⁵⁴ Sofocle (1997) 165.

¹⁵⁵ Aristofane (1987) 125.

Come si può notare, il traduttore riprende il sintagma nominale attraverso il clitico pronominale “le”, assente nel testo greco.

2. Sintagmi preposizionali

Per quanto riguarda i sintagmi preposizionali dislocati, essi esercitano tutti la funzione di focus all’interno della frase. Alcuni esempi sono:

- Sofocle

Aiace v. 307

Tec. καὶ πλήρες ἄτης ὡς διοπτεύει στέγος

Tec. E (CONG.) piena di strage (PP) come (CONG.) vide (IND. PRES. 3 SING. ATT.) la tenda (SOST. ACC.)

Antigone vv. 661-662

Cr. ἐν τοῖς γὰρ οἰκείοισιν ὅστις ἔστ’ ἀνήρ
χρηστός [...]

Cr. Infatti nelle faccende domestiche (PP) chiunque (AGG. REL.) sia
(IND. PRES. 3 SING.) un uomo (SOST. NOM.)
giusto (AGG. NOM.) [...]

Edipo a Colono vv. 813-814

Cr. [...] πρὸς δὲ τοὺς φίλους
οἱ’ ἀνταμείβη ῥήματ’ [...]

Cr. [...] Ai tuoi cari (PP)
quali (AGG. REL. ACC.) hai detto (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
parole (SOST. ACC.) [...].

- Aristofane

Nuvole v. 725

Strep. ὑπὸ τῶν κόρεων εἶ μου τι περιλειφθήσεται.

Strep. Dalle cimici (PP.) se (CONG.) di me (PRO. GEN.) qualcosa (PRO. NOM.) sarà lasciato (IND. FUT. 3 SING. PASS.).

3. Due aggettivi che modificano lo stesso sostantivo

- Sofocle

Aiace vv. 846-847

Ai. Ἦλιε, πατοῶαν τὴν ἐμὴν ὅταν χθόνα
ἴδης [...]

O Sole, la mia paterna (AGG+AGG. ACC.) qualora (CONG.) terra
(SOST. ACC.)

tu veda (AOR. CONG. 2 SING. ATT.) [...]

Ai. O Sole, qualora tu veda la mia terra paterna [...]

Edipo a Colono

v. 87

Ed. [...] τὰ πόλλ' ἐκείν' ὅτ' ἐξέχρη κακά

[...] molti questi (AGG. + AGG. ACC.) che (CONG.)
profetizzava (IND. IMP. 3 SING. ATT.) i mali
(SOST. ACC.)

Ed. [...]che profetizzava questi molti mali.

vv. 1293-1294

Pol. τοῖς σοῖς πανάροχοις οὐνεκ' ἐνθακεῖν θρόνοις
γονῆ πεφυκῶς ἠξίουν γεραιτέρα.

Sul tuo sovrano (AGG.+AGG. DAT.) perché (CONG.) di sedere
(INF. PRES. ATT.) sul trono (SOST. DAT.)
ritenevo, essendo più anziano per nascita.

Pol. Perché ritenevo di sedere sul tuo trono sovrano, essendo più
anziano per nascita.

In tutti i casi in cui compaiono dislocazioni aggettivali multiple, queste rappresentano la parte focale dell'enunciato.

4. Verbi con argomenti¹⁵⁶

- Sofocle

Antigone vv. 58-59

¹⁵⁶ In questa categoria sono stati inseriti anche i casi di participio accompagnato dal proprio sostantivo o pronome.

Is. νῦν δ' αὖ μόνα δὴ νῶ λελειμμένα σκόπει

ὅσω κάκιστ' ὀλούμεθ' [...]

Ora ancora sole (AGG. ACC.) noi due (PRO. ACC.) abbandonate
(PART. PERF. ACC.) considera (IND. PRES. 3 SING. ATT.)

da quanto (AGG. REL.) male (SOST. DAT.) saremo distrutte [...]

Is. Ora ancora considera da quanto male noi due sole abbandonate
saremo distrutte [...]

Edipo a Colono vv. 1187

Ant. λόγων δ' ἀκούσαι τίς βλάβη; [...]

Ant. Delle parole ascoltare (SOST. GEN.+INF. AOR.) che (AGG. INT.)
danno (SOST. NOM.) (ti reca)? [...]

- Aristofane

Nuvole

V. 1274

Cred. ληρῶ, τὰ χοήματ' ἀπολαβεῖν εἰ βούλομαι;

Cred. Sono sciocco, il denaro riavere (SOST. ACC. + INF. AOR. ATT.) se
desidero?

Queste dislocazioni complesse costituiscono i broad topic dell'enunciato.

V. 1286

Strep. τοῦτο δ' ἔσθ', ὁ τόκος, τί θηρίον;

Strep. Questo è (PRO. NOM. + IND. PRES. 3 SING.), l'interesse, che
bestia?

Qui invece, il primo elemento dislocato è il topic (precisato dal sostantivo seguente ὁ τόκος); mentre il verbo essere non ricopre alcuna funzione pragmatica.

Ulteriori considerazioni sulle dislocazioni riguardanti i verbi e i loro argomenti verranno fatte più avanti e, più specificamente, all'interno del capitolo che tratta la questione dell'esistenza del *verb phrase* in greco antico.

5. Frasi relative

- Sofocle

Edipo a Colono vv. 1581-1582

Gua. ἄδ' ἦν τὰ προαχθέντ' οὐθ' ὁ μῦθος ἐν βραχεῖ
φράσαι πάρεστιν [...]

Gua. Ma (PTC.) quali furono le cose accadute (PRO. REL. ACC. + IND.
IMP. 3 SING. + PART. AOR. PASS.) né (CONG.) il
discorso (SOST. NOM.) in breve (PP)
può dir(lo) [...]

Questa dislocazione a sinistra mette in rilievo il topic dell'enunciato, il quale è costituito dall'intera frase relativa preposta.

6. Elementi diversi

- Sofocle

Aiace

Vv. 589-590

Ai. [...] οὐ κάτοισθ' ἐγὼ θεοῖς

ὡς οὐδὲν ἀρκεῖν εἴμ' ὀφειλέτης ἔτι;

Ai. [...] Non (AVV.) sai (PERF. IND. 2
SING. ATT.) io (PRO. NOM.) nei
confronti degli dei (SOST. DAT.)
che (CONG.) non sono più debitore in nulla?

Il pronome personale ἐγὼ è il topic della proposizione subordinata; mentre il dativo θεοῖς ne è il focus. Come afferma anche Finglass¹⁵⁷, la dislocazione a sinistra di questi due costituenti mette in parallelo due entità altamente contrastanti tra loro in questa tragedia, ovvero Aiace e gli dei.

Vv. 741-742

Gua. τὸν ἄνδρ' ἀπηύδα Τεῦκρος ἐνδοθεν στέγης
μὴ ἕω παρεῖναι, [...].

¹⁵⁷ Cfr. Finglass (2011) 311.

Gua. **L'eroe** (SOST. ACC.) Teucro (SOST. NOM.) vietava (IND. IMP. 3 SING. ATT.) **da dentro la tenda** (PP.) che (CONG.) uscisse fuori [...]
 Teucro vietava che **L'eroe** uscisse **da dentro la tende** [...]

Anche qui, come nel caso precedente, abbiamo la dislocazione a sinistra del topic, il quale, oltre che a precedere la congiunzione μή, precede sintatticamente anche la proposizione principale ed è seguito dal secondo elemento dislocato: il sintagma preposizionale (PP) ἔνδοθεν στέγης che è il focus dell'enunciato.

Vv. 1047-1048

Men. [...] σὲ φωνῶ **τόνδε τὸν νεκρὸν χερσῶν**
 μή συγκομίζειν [...]

Men. [...] a te (PRO. ACC.) dico (IND. PRES. 1 SING. ATT.) **questo cadavere** (AGG+ SOST. ACC.) **con le mani** (SOST. DAT.)
 di non (CONG.) compor(lo) (INF. PRES. ATT.) [...]

Ancora un caso di dislocazione di topic (aggettivo + sostantivo: τόνδε + τὸν νεκρὸν) seguita da quella del focus (sostantivo in dativo: χερσῶν).

V. 1124

Men. **ἡ γλῶσσά σου τὸν θυμὸν** ὡς δεινὸν τρέφει.

La tua lingua (SOST. NOM. + PRO. GEN.) **coraggio** (SOST. ACC.)
 che (CONG.) terribile (AGG. ACC.) ispira (IND. PRES. 3 SING. ATT.)!

Men. Che **coraggio** terribile annuncia **la tua lingua**!

Antigone

Vv. 883-884

Cr. ἄρ' ἴστ' **ἄοιδὰς καὶ γόους πρὸ τοῦ θανεῖν**

ὡς οὐδ' ἂν εἷς παύσαιτ' ἂν, εἰ χρεῖη, χέων;

Cr. Sapete forse **grida e pianti** (SOST. ACC. + SOST. ACC.) **prima di morire** (PP),
 che (CONG.), se giovasse, nessuno cesserebbe di versar(li)?

Anche in questi due casi il *pattern* della dislocazione complessa prevede la presenza del topic dislocato prima del focus.

I topic, infatti, nei due esempi sono rispettivamente ἡ γλῶσσά σου e αἰοιδὰς καὶ γόους, mentre i foci sono τὸν θυμὸν e πρὸ τοῦ θανεῖν.

Edipo a Colono

Vv. 629-630

Co. ἄναξ, πάλαι καὶ ταῦτα καὶ τοιαῦτ' ἔπη

γῆ τῆδ' ὄδ' ἀνήρ ὡς τελῶν ἐφαίνετο.

Signore, da tempo e queste e siffatte promesse (AGG.+AGG.+SOST. ACC.)

per questa terra (SOST. DAT. + AGG. DAT.) quest'uomo (AGG.+SOST. NOM) che (CONG.) è apparso per compiere.

Co. Signore, è da tempo che quest'uomo è apparso per compiere e queste e siffatte promesse per questa terra.

Qui, invece, dal punto di vista pragmatico gli elementi dislocati a sinistra formano un unico broad focus.

Vv. 927-928

Tes. [...] ἀλλ' ἠπιστάμην

ξένον παρ' ἀστοῖς ὡς διαιτᾶσθαι χρεῶν.

[...] Ma saprei

un ospite (SOST. ACC.) presso i cittadini (PP) come (CONG.) è necessario che si comporti.

Tes. Ma saprei come è necessario che si comporti un ospite presso i cittadini.

Ritorna lo schema topic + focus dislocato: ξένον + παρ' ἀστοῖς.

Vv. 1658-1659

Gua. οὐ γάρ τις αὐτὸν οὔτε πυρφόρος θεοῦ

κεραυνὸς ἐξέπραξεν οὔτε [...]

Infatti un qualche (AGG. NOM.) lui stesso (PRO. ACC.) né (CONG.) fulmine (SOST. NOM.) del dio (SOST. GEN.) infuocato (AGG. NOM.) colpì (AOR. IND. 3 SING. ATT.) né (CONG.) [...]

Gua. Infatti né un qualche fulmine infuocato del dio Io colpì né [...]

Il clitico τις si trova dislocato in quanto, come già visto in precedenza, per la legge di Wackernagel tali elementi tendono ad occupare la P2 all'interno della frase. Questo aggettivo, in questo passo, non ricopre una funzione pragmatica di focus (né naturalmente di topic). Diversamente da τις, αὐτὸν è il topic della proposizione subordinata.

- Aristofane

Nuvole v. 847

Strep. φέρε' ἴδω, σὺ τοῦτον τί νομίζεις; εἰπέ μοι.

Strep. Ecco, tu questo (PRO. NOM. + PRO. ACC.) cosa lo ritieni? Dimmelo.

In questo caso vediamo il focus contrastivo σὺ¹⁵⁸ dislocato prima del topic dell'enunciato τοῦτον. Questo *pattern* pragmatico può essere veicolato dal fatto che anche sull'interrogativo τί cade un secondo focus.

Uccelli

Vv. 204-205

Up. [...] οἱ δὲ νῶν τοῦ φθέγματος

ἔάνπερ ἑπακούσωσι θεύσονται δρόμῳ.

Up. [...] Quelli la nostra voce (PRO. NOM. + PRO. GEN. + SOST. GEN.)

quando (l')ascolteranno, verranno di corsa.

Vv. 1528-1529

Pis. ὄνομα δὲ τούτοις τοῖς θεοῖς τοῖς βαρβάροις

τί ἔστιν;

Pis. Il nome di questi dèi barbari (SOST. NOM. + PRO. DAT. + SOST. DAT. + AGG. DAT.)

quale è?

¹⁵⁸ σὺ si trova in contrasto con Σωκράτης ὁ Μήλιος καὶ Χαιρεφῶν ai vv. 830-831.

In questi ultimi 2 casi tratti dagli *Uccelli* di Aristofane, invece, lo schema di dislocazione adottato è quella di topic seguito dal focus della frase.

All'interno dei 81 casi totali di dislocazioni complesse, se ne possono vedere 3, appartenenti alle commedie di Aristofane, in cui ogni elemento della frase risulta dislocato, dato che l'interrogativo *wh-* occupa l'ultima parte del trimetro. Questi casi, insieme ad altri di cui si parlerà, verranno presentati diffusamente nel capitolo dedicato alle interrogative in Aristofane.

- Conclusioni

Come si è potuto osservare, quando troviamo dislocazioni di sintagmi preposizionali (quando non si trovino in broad topic con il resto dei costituenti dislocati) o di più aggettivi, questi elementi ricoprono sempre la funzione di focus.

Tabella 16. Pattern di LD_{CONG} complesse - Sofocle, Aristofane e Senofonte.

	Sofocle	Aristofane	Senofonte
B. new top.	13	7	1
B. top. contr.	4	0	0
B. top. inferr.	1	0	0
B. foc.	28	1	0
B. foc. restr.	1	0	0
Top. + foc.	11	2	0
Foc. + top.	3	1	0
Foc. + foc.	1	0	0
Top. + non prag.	3	2	0
Non prag. + top.	1	0	0
Inizio b. top. + foc. + continuo b. top.	1	0	0
	TOT. 67 (83%)	TOT. 13 (16%)	TOT. 1 (1%)

III

ANALISI E COMMENTO DELLE LD_{SUB}

Nel seguente capitolo verranno presentate le principali caratteristiche delle LD_{SUB}, ovvero quelle dislocazioni a sinistra in cui l'elemento o gli elementi dislocati, che dovrebbero far parte della proposizione subordinata, compaiono all'interno della proposizione principale o prima di essa¹⁵⁹, come in Soph. *Ant.* 728-729: [...] εἰ δ' ἐγὼ νέος, | οὐ τὸν χρόνον χρὴ μᾶλλον ἢ τᾶργα σκοπεῖν "[...] Se io sono giovane, | non dovrete badare all'età quanto al comportamento".

In questo caso, infatti, vediamo che τὸν χρόνον, dipendente dal verbo σκοπεῖν e, quindi, appartenente alla proposizione subordinata, viene anticipato prima del verbo della proposizione principale.

Queste tipologie di dislocazioni creano degli iperbati che, come si vedrà in seguito, soprattutto nei casi di LD_{SUB} riguardanti i verbi, servono nella maggioranza dei casi a presentare dei foci o dei broad focus.

Di seguito verranno presentati alcuni casi, soffermandosi particolarmente sulle LD_{SUB} complesse¹⁶⁰ delle quali si andranno ad analizzare le tipologie di pattern pragmatici riscontrati.

- Dislocazioni di sostantivi

In questa categoria rientrano le dislocazioni di nomi comuni di cosa e di persona e i nomi propri.

¹⁵⁹ Sono stati considerati anche i casi in cui il verbo reggente sia un verbo men forte come: δεῖ, χρὴ etc. Oppure i casi in cui gli elementi dislocati si trovino in una proposizione coordinata alla principale.

¹⁶⁰ Si ricorda che con "complesse" si intendono quei casi in cui sono presenti più costituenti dislocati.

Sono presenti 21 casi di LD_{SUB} di sostantivi, 12 dei quali presentano dei foci dislocati (57%) mentre i restanti 9 dei topic (43%). Per esempio:

Ar. Av. 1185-1186

Pis. οὐκοῦν σφενδόνας δεῖ λαμβάνειν
καὶ τόξα. [...]

Pis. Dunque (PTC.) fionde (SOST. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) prendere (INF. PRES.)
e (CONG.) archi (SOST. ACC.) [...]

In questo caso si vede un new topic dislocato; mentre in:

Soph. Ant. 543

Ant. λόγοις δ' ἐγὼ φιλοῦσαν οὐ στέργω φίλην.

Con parole (SOST. DAT.) io (PRO. NOM.) colei che ama (PART. AOR. ATT.) non ritengo amica.

Ant. Io non ritengo amica colei che ama a parole.

Si vede un focus dislocato, λόγοις, seguito dal topic dell'enunciato ἐγὼ. Questo pattern: focus + topic, oltre ad essere già stato riscontrato all'interno delle LD_{CONG}, sarà uno dei pattern delle LD_{SUB} complesse. Questo è indice del fatto che la struttura della frase data in Dik (2007) risulta errata, dal momento che per la studiosa non è ammissibile avere un focus prima di un topic.

Per questa tipologia di dislocazione si può notare che, inversamente a quanto accadeva per le LD_{CONG}, i foci dislocati sono in maggioranza rispetto ai topic.

Tabella 17. LD_{SUB} di sostantivi - Sofocle.

	Focus	Topic
<i>Aj.</i>	3 foci	1 new top. / 1 inferr. top.
<i>Ant.</i>	3 foci	0
<i>El.</i>	2 foci	0
<i>OC</i>	3 foci	1 new top. / 1 inferr. top.
<i>OR</i>	0	0
<i>Phil.</i>	0	1 new top.
<i>Tr.</i>	1 focus	1 new top.
	TOT. 12 (67%)	TOT. 6 (33%)

Tabella 18. LD_{SUB} di sostantivi - Aristofane.

	Focus	Topic
<i>Av.</i>	0	1 new top.
<i>Nu.</i>	0	0
	TOT. 0	TOT. 1 (100%)

Tabella 19. LD_{SUB} di sostantivi - Senofonte.

	Focus	Topic
<i>An.</i>	0	2 new top.
	TOT. 0	TOT. 2 (100%)

- Dislocazioni di pronomi

All'interno della totalità delle 36 dislocazioni pronominali, si possono vedere 12 casi di focalizzazione (33%) e 24 casi di topicalizzazione (67%).

In modo più specifico troviamo 19 casi di pronomi personali, 14 casi di pronomi dimostrativi e soli 3 casi di pronomi indefiniti. Sulla totalità dei casi,

inoltre, si possono ravvisare 9 casi in cui il pronome dislocato risulta essere un clitico posto in P2, secondo la legge di Wackernagel.

Per quanto riguarda i pronomi, la situazione statistica rimane pressoché invariata rispetto alle LD_{CONG}, sintomo del fatto che questa categoria grammaticale è maggiormente legata alla dislocazione topicale.

Tabella 20. LD_{SUB} di pronomi - Sofocle.

	Focus	Topic
<i>Aj.</i>	0	2 inferr. top. / 2 res. top.
<i>Ant.</i>	0	1 res. top.
<i>El.</i>	2 foci	1 giv. top. / 1 inferr. top.
<i>OC</i>	2 foci /1 focus contr. / 1 focus escl.	1 new top. / 1 giv. top. / 3 inferr. top.
<i>OR</i>	2 foci	0
<i>Phil.</i>	1 focus	1 new top. / 1 top. contr. / 3 inferr. top.
<i>Tr.</i>	1 focus	1 inferr. top.
	TOT. 10 (36%)	TOT. 18 (64%)

Tabella 21. LD_{SUB} di pronomi - Aristofane e Senofonte.

	Focus	Topic
<i>Ar. Av.</i>	0	0
<i>Ar. Nu.</i>	2 foci	1 new top. / 3 inferr. top.
<i>Xen. An.</i>	0	1 giv. top. / 1 sub. top.
	TOT. 2 (25%)	TOT. 6 (75%)

- Dislocazione di aggettivi

I casi di dislocazione aggettivale sono estremamente ridotti (11 casi) e si trovano tutti all'intero del *corpus* sofocleo. Ovviamente, poiché, come è già stato detto precedentemente, non è possibile che un aggettivo ricopra la funzione di topic dell'enunciato, si troveranno tutti foci.

Soph. *Aj.* 295

Tec. καὶ τὰς ἐκεῖ μὲν οὐκ ἔχω λέγειν πάθας·

E quelli di là (AGG. ACC.) non (PTC.) so (IND. PRES. 1 SING. ATT.) dir(li) (INF. PRES. ATT.) i dolori (SOST. ACC.).

Tec. E non so dirti i dolori di là.

Soph. *Aj.* 1082

Men. ταύτην νόμιζε τὴν πόλιν χρόνῳ ποτὲ [...]

Questa (AGG. ACC.) credi (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) città (SOST. ACC.) col tempo (SOST. DAT.) allora (PTC.)

Men. Credi che questa città un giorno allora

Ancora una volta, la dislocazione aggettivale si rivela essere essenzialmente una prerogativa della tragedia. Infatti, come si è visto precedentemente nell'analisi delle LD_{CONG}, gli aggettivi si trovano in dislocazione solamente all'interno del *corpus* tragico.

Tabella 22. LD_{SUB} di aggettivi - Sofocle.

	Focus
<i>Aj.</i>	5 foci
<i>Ant.</i>	0
<i>El.</i>	4 foci
<i>OC</i>	0
<i>OR</i>	1 focus
<i>Phil.</i>	0
<i>Tr.</i>	1 focus
	TOT. 11 (100%)

- Dislocazione di verbi e avverbi

1. Dislocazione di verbi

Come già anticipato nell'introduzione, le LD riguardanti i verbi offrono svariati casi in cui il verbo presentato alla periferia di sinistra serve a fare da focus dell'enunciato o ad introdurre un broad focus, costituito da verbo e argomenti ad esso correlati. Questa tipologia di LD conta 31 casi, di cui 29 (93.5%) sono foci; mentre dei rimanenti 2 sono topic (6.5%). Inoltre, tutti i verbi dislocati sono di modo finito.

Soph. *Aj.* 346-347

Tec. [...] προσβλέπειν δ' ἔξεστί σοι
τὰ τοῦδε πράγη [...]

Tec. [...] Vedere (INF. PRES. ATT.) è lecito (IND. PRES. 3 SING. ATT.) a te (PRO. DAT.)
le sventure di costui (PRO. GEN. + SOST. ACC.) [...]

Ancora una volta, la posizione in LD dell'elemento dislocato è avvalorata dalla presenza del clitico σοι, come anche in:

Soph. Ant. 238

Gua. φράσαι θέλω σοι πρῶτα τὰμαντοῦ [...]

Parlare (INF. AOR. ATT.) voglio (IND. PRES. 1 SING. ATT.) a te
(PRO. DAT.) innanzitutto delle cose che mi riguardano [...]

Gua. Voglio parlarti innanzitutto delle cose che mi riguardano [...]

Ar. Av. 995-996

Met. γεωμετροῦσαι βούλομαι τὸν ἀέρα

ὑμῖν διελεῖν τε κατὰ γύας.

Met. **Misurare** (INF. AOR. ATT.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MPASS.)
l'aria (SOST. ACC.)
a voi (PRO. DAT.) e (PTC.) dividerla (INF. AOR. ATT.) in lotti (PP).

Xen. An. I. 8. 24

[...] καὶ ἀποκτεῖναι λέγεται αὐτὸς τῇ ἑαυτοῦ χειρὶ Ἀρταγέρσῃν τὸν
ἄρχοντα αὐτῶν.

[...]E **che uccise** (INF. AOR. ATT.) si narra (IND. PRES. 3 SING. MED.) lui stesso (PRO. NOM.)
di propria mano (PP) Artagerse (SOST. ACC.) l'arconte (SOST. ACC.).

Tabella 23. LD_{SUB} verbali - Sofocle.

	Focus	Topic
Aj.	1 focus	1 new top.
Ant.	4 foci (2 sono inizio di b. focus)	0
El.	4 foci (2 sono inizio b. focus)	0
OC	3 foci (2 sono inizio di b. focus)	0
OR	3 foci (1 è inizio di b. focus)	1 new top.
Phil.	1 focus	0
Tr.	4 foci	0
	TOT. 20 (91%)	TOT. 2 (9%)

Tabella 24. LD_{SUB} verbali - Aristofane e Senofonte

	Focus	Topic
Ar. Av.	5 foci (3 sono inizio b. focus)	0
Ar. Nu.	0	0
Xen. An.	4 foci	0
	TOT. 9 (100%)	TOT. 0

- Dislocazione di avverbi

Rari sono i casi di dislocazioni avverbiali; infatti ne sono presenti solamente 5, per esempio:

Soph. OC 363-364

Is. [...] **ἄρτι** γὰρ οὐχὶ βούλομαι
 πονοῦσά τ' ἀλγεῖν καὶ λέγουσ' αὐθις πάλιν.

Is. [...] **Due volte** (AVV.) infatti (PTC.) non
 (PTC.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MPASS.)
 patire prima a soffrire e poi a parlare.

Xen. An. I. 3. 12

[...] καὶ γὰρ οὐδὲ **πύρρω** δοκοῦμέν μοι αὐτοῦ καθῆσθαι [...]

[...] E infatti non **lontano** mi sembra essere posto dal suo [...]

Qui, è interessante notare come la posizione in LD dell'avverbio sia confermata anche dalla disposizione del clitico μοι, secondo quanto affermato anche da Goldstein (2016).

Tabella 25. LD_{SUB} di avverbi - Sofocle, Aristofane e Senofonte.

	Focus	Topic
Sofocle	4	0
Aristofane	0	0
Senofonte	1	0
	TOT. 5 (100%)	TOT. 0

- Dislocazioni complesse

Nelle 94 dislocazioni complesse compaiono vari pattern pragmatici: oltre ai semplici topic e focus, si trovano anche casi di topic + focus, focus + focus e focus + topic. Soprattutto questi ultimi due modelli sono quelli più interessanti a livello sintattico e pragmatico, poiché dimostrano la complessità pragmatica dell'enunciato greco, ben distante dallo standard topic + focus presentato negli studi di Helma Dik.

- Esempi di topic

Soph. *Aj.* 1332-1333

Od. [...] τὸν ἄνδρα τόνδε πρὸς θεῶν
μὴ τλήης ἄθραπτον ὧδ' ἀναλήγῃτως βαλεῖν·

Od. [...] L'uomo questo (SOST. ACC. + AGG. ACC.) per
gli dei (PP.)
non tollerare (CONG. AOR. 2 SING. ATT.) insepoltito (AGG. ACC.)
così (AVV.) spietatamente (AVV.) di gettare (INF. AOR. ATT.).

Soph. *Ant.* 668-669

Cr. καὶ τοῦτον ἂν τὸν ἄνδρα θαρσοίην ἐγὼ
καλῶς μὲν ἄρχειν [...]

Soph. OR 449 - 451

- Tir. [...] τὸν ἄνδρα τοῦτον, ὃν πάλαι
ζητεῖς ἀπειλῶν κἀνακηρύσσω φόνον
τὸν Λαΐειον, οὗτός ἐστιν ἐνθάδε
- Tir. [...] Quest'uomo (SOST. ACC. + AGG. ACC.), che da
tempo
cerchi minacciando e lanciando proclami sulla morte
di Laio, costui (PRO. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.) qui (AVV.). [...]

In questo caso è interessante notare come la LD_{SUB} del sintagma nominale formato da sostantivo + aggettivo, sia un accusativo pendente che viene ripreso dal pronome οὗτος del v. 551.

- Esempi di focus

Soph. Ant. 477-478

- Cr. σμικρῶ χαλινῶ δ' οἶδα τοὺς θυμουμένους
ἵππους καταρτυθέντας [...]
- Cr. Da un piccolo freno (AGG. ACC.+SOST. ACC.) so che (PERF. IND.
1 SING. ATT.) i focosi (AGG. ACC.)
cavalli (SOST. ACC.) sono domati (PART. AOR. ACC. PASS.) [...]

Soph. Ant. 736-737

- Cr. ἄλλω γὰρ ἢ μοι χρὴ με τῆσδ' ἄρχειν χθονός;
- Cr. Per un altro o per me (PRO. DAT. + CONG. + PRO. DAT.) bisogna
(IND. PRES. 3 SING. ATT.) che io (PRO. ACC.) questa
(AGG. GEN.) governi (INF. PRES. ATT.) terra (SOST.
GEN.)?

Arist. Nu. 1105-1106

- Socr. τί δῆτα; πότερα τοῦτον ἀπάγεσθαι λαβὼν
βούλει τὸν υἱόν [...]
- Allora questo allontanare (AGG. ACC. + INF. PRES. MPASS.) portandolo
via (PART. AOR. NOM.)
vuoi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) [...]
- Socr. Allora vuoi allontanare questo tuo figlio portandolo via [...]

Questo è un esempio di broad focus.

- Esempi di topic + focus

Soph. *Aj.* 81

Ath. μεμηνότ' ἄνδρα περιφανῶς ὀκνεῖς ἰδεῖν;

Ath. Un folle uomo(PART. PERF. ACC.. + SOST. ACC.) faccia a faccia
(AVV.) temi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) di vedere (AOR. INF. ATT.)?

Dove vediamo un sintagma nominale in topic e un avverbio in posizione focale.

Arist. *Nu.* 1257

Strep. καίτοι σε τοῦτό γ' οὐχὶ βούλομαι παθεῖν

Eppure tu (PRO.ACC.) questo (PRO. ACC.) non (PTC.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MED.) che patisca (INF. PRES. ATT.).

Strep. Eppure non voglio che tu patisca questo.

Da notare la P2 di σε, secondo la legge di Wackernagel.

Xen. *An.* I. 4. 17

[...] Μένωνι δὲ καὶ δῶρα ἐλέγετο πέμψαι μεγαλοπρεπῶς.[...]

[...] A Menone (SOST. DAT.) anche regali (SOST. ACC.) si diceva (IND. IMP. 3 SING. MPASS.) che mandassero (INF. AOR. ATT.) in modo magnifico (AVV.).

Xen. *An.* I. 5. 13

καὶ τοὺς μὲν ὀπλίτας αὐτοῦ ἐκέλευσε μείναι τὰς ἀσπίδας πρὸς τὰ γόνατα θέντας.

E gli opliti (SOST. ACC.) li (AVV.) ordinò (IND. AOR. 3 SING. ATT.) che stessero (INF. AOR. ATT.) [...]

In questo caso notiamo la presenza di un topic, composto dal sostantivo, e di un focus, ovvero l'avverbio.

- Esempi di focus + focus

Soph. OC 392

Is. ἐν σοὶ τὰ κείνων φασὶ γίγνεσθαι κράτη.

In te (PP) **di quelli** (PRO. GEN.) dicono che è la potenza.

Is. Dicono che la potenza **di quelli** è **in te**.

- Esempi di focus + topic

Soph. Aj. 548-549

Ai. ἀλλ' αὐτίκ' ὠμοῖς αὐτὸν ἐν νόμοις πατρὸς

δεῖ πωλοδαμνεῖν κάξομοιοῦσθαι φύσιν.

Ai. Ma subito **nelle crude** (AGG. DAT.) **lui stesso** (PRO. ACC.) **nelle leggi del padre** (PP: PREP. + SOST. DAT. + SOST. GEN.) bisogna allevare come un puledro [...].

L'aggettivo ὠμοῖς si trova in broad focus con il sintagma preposizionale e questo broad focus è inframezzato dal topic dell'enunciato.

Soph. OC 594

Ed. [...] ἀνευ γνώμης γὰρ οὐ **με** χρὴ ψέγειν.

[...] **Senza un'opinione** (PP) infatti (PTC.) non (PTC.) **io** (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che parli (INF. PRES. ATT.).

Dove abbiamo la presenza di un focus preposizionale seguito dal topic dell'enunciato che è un clitico. Questo clitico occupa la P2 all'interno della frase, avvalorando la tesi che il criterio sintattico utilizzato per le LD_{SUB} sia valido per capire se un elemento sia in LD o meno.

Soph. OC 1143-1144

Tes. οὐ γὰρ λόγοισι τὸν βίον σπουδάζομεν

λαμπρὸν ποιεῖσθαι μᾶλλον ἢ τοῖς δρωμένοις.

Non infatti **con parole** (SOST. DAT.) **la vita** (SOST. ACC.) ci preoccupiamo (IND. PRES. 1 PL. ATT.) illustre (AGG. ACC.) di rendere (INF. PRES. MED.) più che con i fatti.

Tes. Non infatti ci preoccupiamo di rendere illustre la (mia) vita con parole più che con i fatti.

Tabella 26. Pattern di LD_{SUB} complesse - Sofocle, Aristofane e Senofonte.

	Sofocle	Aristofane	Senofonte
B. top.	24	1	4
B. foc.	23	2	1
Top. + foc.	12	3	3
Foc. + top.	11	0	0
Foc. + foc.	1	0	0
Foc. + foc. + top.	1	0	0
Non prag. + top.	2	0	0
Non prag.	2	0	0
Inizio b. top. + foc. + continuo b. top.	2	0	0
Inizio b. foc. + top. + continuo b. foc.	2	0	0
	TOT. 80 (85%)	TOT. 6 (6.5%)	TOT. 8 (8.5%)

- **Conclusioni**

L'analisi delle dislocazioni LD_{SUB} ha fatto emergere due caratteristiche, a mio avviso, estremamente interessanti.

Innanzitutto, osservando i 104 casi di dislocazioni riguardanti un solo elemento, è emerso che in 35 casi (34%) si ha la dislocazione del topic, mentre in ben 69 casi (66%) l'elemento dislocato è il focus. Questo è indice del fatto che la tipologia di LD_{SUB} sia una costruzione di focalizzazione più che di topicalizzazione¹⁶¹.

¹⁶¹ Nelle LD_{CONG}, invece, si può notare la tendenza inversa.

Inoltre, per quanto riguarda le dislocazioni complesse, la presenza di vari pattern che si allontanano dalla struttura topic - focus è indicatrice del fatto che non è possibile dare un modello di struttura dell'enunciato standardmente valido. Per queste ragioni, infatti, credo che la struttura pragmatica della frase indicata da Dik (2007), benché assai spesso usata, non si possa considerare standard per il greco antico.

Da questo punto di vista, possiamo dire che la sintassi, in un certo senso, veicola la struttura pragmatica del discorso; infatti, a criteri diversi - utilizzati per definire quali elementi siano in LD - corrispondono risultati e strategie pragmatiche diverse.

IV

ANALISI E COMMENTO DELLE DISLOCAZIONI PROLETTICHE (LD_{PRO})

Nel seguente capitolo verranno analizzati e commentati alcuni casi di LD_{PRO}, ovvero le prolessi dell'accusativo¹⁶². I casi in totale sono 28, ma verranno analizzati solamente quelli più degni di nota.

L'obiettivo di questo capitolo è mostrare che l'accusativo prolettico è soggetto ad un vero e proprio "movimento" che lo porta ad essere anticipato ed estratto dalla proposizione a cui dovrebbe di norma appartenere (la proposizione subordinata)¹⁶³. Come si vedrà di seguito, questo accade principalmente per motivi pragmatici.

L'analisi della struttura informativa, però, a mio avviso, non basta da sola a spiegare le peculiarità di questa costruzione sintattica nei testi poetici. Per raggiungere tale scopo, bisogna necessariamente esaminare la posizione metrica e, dove possibile, il valore semantico del costituente prolettico.

I casi verranno suddivisi nelle varie opere e si procederà prima con l'analisi delle prolessi dei sostantivi, successivamente di quelle pronominali e infine di quelle "complesse", come per l'analisi delle altre categorie di dislocazione a sinistra.

¹⁶² Si ricorda che ciò che varrà trattato in questa sede riguarda i casi di prolessi che riguardano i soggetti di una frase subordinata.

¹⁶³ Fraser (2001) 33 sostiene l'idea opposta: la prolessi non viene causata dall'anticipazione di un costituente, anzi, dato che l'elemento prolettico funziona dal punto di vista semantico anche nella proposizione sovraordinata, questa costruzione "is, in structural terms, overlapping".

1. La dislocazione prolettica come movimento sintattico

In questa sede la prolessi verrà analizzata come un vero e proprio movimento sintattico che anticipa un costituente (l'accusativo) dalla posizione che dovrebbe ricoprire (quella di soggetto della subordinata) a complemento oggetto della principale. Ovvero, si vedrà come la prolessi, sebbene il costituente estratto, dal punto di vista concettuale, ricopra una funzione pragmatica diversa sia all'interno della principale sia all'interno della subordinata, si possa considerare una struttura sintattica topicalizzante. Come si è visto precedentemente, l'idea che alla base di questa costruzione vi sia un movimento è stata progressivamente abbandonata. A mio avviso, però, vi sono alcuni "indizi" che permettono di rivalutare questa teoria.

A questo punto, prima di addentrarci ancora più a fondo nella questione, occorre prima porsi una domanda: qual è la differenza tra prolessi e dislocazione a sinistra vera e propria (LD_{CONG})? Ovvero, perché la lingua greca non si limita ad estrarre dalla subordinata il nominativo come in *Soph. Ant.* 719-720: γνώμη γὰρ εἴ τις κἀπ' ἐμοῦ νεωτέρου | πρόσεστι [...] ¹⁶⁴? La risposta ci viene fornita dalla struttura informativa del discorso. Infatti, mentre il termine dislocato in una LD_{CONG} non ricopre alcuna posizione pragmatica all'interno della principale, in caso di LD_{PRO} l'accusativo da focus della proposizione principale diventa topic della proposizione subordinata, la quale risulta totalmente rematica ¹⁶⁵.

Per comprendere meglio quanto appena detto, si prenda ancora una volta l'esempio (1); nella frase ἐγὼ ὑμᾶς οἶδα, "voi" è il focus. Ma se si aggiunge la subordinata, si nota chiaramente che il pronome personale cambia

¹⁶⁴ Lett.: "Pensiero se un qualche anche da me che sono giovane | può venire [...]"

¹⁶⁵ Occorre ricordare che non è inusuale per un termine passare da focus a topic dell'enunciato.

ruolo e diventa il topic della proposizione oggettiva. Quest'ultima, infine, diventa totalmente rematica¹⁶⁶.

Tornando ora alle ragioni che, secondo lo stato dell'arte, permettono di considerare la prolessi un movimento sintattico, un primo punto, già sottolineato da Lecarme e dalla Dal Lago¹⁶⁷, è che i verbi che indicano il "dire" e il "conoscere" reggono solitamente argomenti [-umano], mentre, nelle costruzioni prolettiche, molto spesso controllano referenti [+umano] come in Xen. Cyr. 5. 1. 20¹⁶⁸:

- (1) ἐγὼ ὑμᾶς οἶδα σαφῶς ὅτι ... ἐξήλθετε
io **voi** so chiaramente che usciste

Questo dato porta già ad interrogarsi sulla reale natura dell'accusativo prolettico, ossia se quest'ultimo si possa arrivare a definire come un caso di *default*. Questo, quindi, per le studioso, significherebbe che, per marcare la funzione di topic dei costituenti prolettici, questi ultimi assumerebbero il caso accusativo anche quando ci si aspetterebbe o un caso diverso o che venissero collocati all'interno della subordinata.

Inoltre, per comprendere meglio come l'accusativo prolettico non sia sempre facilmente assimilabile al complemento oggetto del verbo matrice, si prenda Ar. Nu. 144-45, caso facente parte del corpus analizzato in questa sede:

- (2) Disc. ἀνήρετ' ἄρτι Χαιρεφῶντα Σωκράτης
ψύλλαν ὅπόσους ἄλοιτο τοὺς αὐτῆς πόδας.
Disc. Socrate ha chiesto poco fa a Cherefonte
una pulce quanti dei suoi piedi possa saltare.

Quello che appare insolito è la costruzione a doppio accusativo del verbo ἀνέρομαι: "this instance is unusual in that the controlling has two accusatives,

¹⁶⁶ Riprendendo Matic' (2003), la proposizione subordinata sembra essere paragonabile a quello che lo studioso definisce *broad focus*.

¹⁶⁷ Cfr. Lecarme (1978) e Dal Lago (2010) 175.

¹⁶⁸ Esempio tratto da Dal Lago (2010) 141.

Χαιρεφῶντα and ψύλλαν, of different reference¹⁶⁹". Per di più anche dall'analisi del *corpus* senofonteo della Dal Lago si trovano alcuni casi di hanging topic in cui: "non potendo il verbo reggente assegnare caso accusativo, occorre ammettere la possibilità di un'autoassegnazione dell'accusativo (*default*) da parte del cosiddetto 'soggetto prolettico'"¹⁷⁰. Questo accade per esempio in¹⁷¹:

Xen. HG. 2. 2. 16

[...] Θηραμένης εἶπεν [...] ὅτι εἰ βούλονται [...] εἰδὼς ἤξει Λακεδαιμονίους πότερον[...] ἀντέχουσι περὶ τῶν τειχῶν [...] ἢ πίστεως ἔνεκα.

Teramene disse che, se volevano (mandarlo da Lisandro), sarebbe tornato sapendo (quanto a) **gli Spartani** se insistevano riguardo alle mura [...] (volendo ridurre in schiavitù la città) o per (avere) una garanzia.

La studiosa, appunto, suggerisce che analizzando anche gli altri casi di HT, l'accusativo "gli Spartani" possa essere inteso come caso di *default*, non dipendente dal participio εἰδὼς "sapendo" che, invece, regge l'interrogativa disgiunta seguente¹⁷².

Inoltre, il fatto che in greco antico e, più nello specifico, nel *corpus* senofonteo siano presenti coppie minime in cui in occorrenza dello stesso verbo il topic dell'enunciato possa essere espresso o da un soggetto prolettico o da un PP composto da περὶ + un sostantivo in caso accusativo¹⁷³, permette, seguendo quando detto da Dal Lago, di ipotizzare che a queste due costruzioni sintattiche corrisponda una equivalenza pragmatica¹⁷⁴.

¹⁶⁹ Dover (1968) 112.

¹⁷⁰ Dal Lago (2010) 150.

¹⁷¹ Esempio tratto da Dal Lago (2010) 188. Altri esempi si possono trovare in Dal Lago (2010) 98 (es. 10); 128 (es. 65); 133 (es. 73).

¹⁷² Si veda Dal Lago (2010) 189.

¹⁷³ Nel corpus poetico da me analizzato, però, non si verifica il caso in cui l'elemento prolettico sia espresso dal PP composto da περὶ + un sostantivo in caso accusativo.

¹⁷⁴ Dal Lago (2010) 180.

Infine, uno spunto di riflessione assai interessante arriva dalle somiglianze che legano la prolessi ad un'altra struttura del greco antico: la cataforizzazione. Si parla di cataforizzazione quando la posizione di complemento oggetto di una frase principale è ricoperta da un pronome neutro che ha la funzione di annunciare la subordinata oggettiva. Ad esempio in *Xen. Cyr.* 8. 7. 19¹⁷⁵:

(3) [...] οὐδὲ τοῦτο πώποτε ἐπέισθην ὡς ἡ ψυχὴ ἕως μὲν ἂν ἐν θνητῶ σώματι ᾗ, ζῆ [...]

[...] neppure di questo mi sono mai convinto che l'anima, solamente finché si trova all'interno di un corpo morta, è viva [...]

Il pronome neutro *τοῦτο* anticipa la proposizione subordinata seguente, all'interno della quale viene spiegato. È opportuno riassumere qui le principali analogie che legano questi due costrutti, già chiaramente illustrate da Nicoletta Dal Lago¹⁷⁶: (i) hanno entrambe una funzione anticipatoria; (ii) i pronomi cataforici e gli elementi prolettici possono occupare le stesse posizioni sintattiche all'interno di una proposizione; (iii) si trovano in occorrenza degli stessi verbi e, ancora, (iv) cataforizzazione e prolessi non si trovano mai insieme nello stesso enunciato. Prolessi e cataforizzazione, quindi, servono a costituire “una realizzazione fonologica del NP legato alla frase (oggettiva) satellite¹⁷⁷”. Il costituente prolettico, quindi, è una mera concretizzazione fonologica del soggetto della subordinata e assume il caso accusativo in quanto dipende da un verbo transitivo e occupa un ruolo pragmatico anche all'interno della frase matrice.

¹⁷⁵ Esempio presente anche in Dal Lago (2010) 200.

¹⁷⁶ Si veda Dal Lago (2010) 194-211.

¹⁷⁷ Dal Lago (2010) 207. Il termine “satellite” viene ripreso dalla studiosa da Koster (1978) 57-60, in cui le proposizioni soggettive vengono viste, appunto, come frasi satellite collegano un sintagma nominale nullo soggetto alla frase matrice.

Occorre dire, però, che l'idea che la disposizione prolettica (es: ἀνήρετ' ἄρτι [...] ψύλλαν ὅπόσους ἄλοιτο [...]) derivi da una struttura sintattica "ordinaria" (es: ἀνήρετ' ἄρτι [...] ὅπόσους ψύλλα ἄλοιτο [...]) è stata progressivamente abbandonata a causa della formulazione nel 1977 della *Propositional Island Condition* (PIC) secondo cui da una frase con verbo finito non può essere estratto alcun costituente. Questo, però, non mi sembra applicarsi *in toto* alla lingua greca. Se così fosse, infatti, non si dovrebbero trovare casi, in realtà frequenti, come il già citato Soph. *Ant.* 719-720.

Dunque, le ragioni che fanno optare per un costrutto prolettico sono, come si è detto, innanzitutto pragmatiche. Il principio pragmatico sotteso a tale scelta è quello che Lambrecht definisce *Principle of Separation of Reference and Role* che stabilisce: "Do not introduce a referent and talk about it in the same clause¹⁷⁸". Contravvenire a questo postulato andrebbe a minare la chiarezza dell'enunciato, rendendolo più caotico e meno comprensibile da parte dell'uditorio. Si cerca, quindi, di "contaminare" il meno possibile la parte rematica dell'enunciato con elementi topicali, al fine di agevolarne la comprensione da parte del pubblico¹⁷⁹.

In conclusione, si può quindi affermare che la funzione di complemento oggetto, assegnata all'elemento estratto dalla subordinata, serve ad evidenziare l'esistenza di un legame pragmatico che intercorre tra questo e la proposizione principale – legame totalmente assente nel caso di una LD_{CONG} – e ad evitare che la proposizione subordinata per i motivi elencati prima, risulti complicata dal punto di vista informativo. Infine, per analogia con le LD_{CONG}, possiamo postulare anche per i NP delle LD_{PRO} una mancata ripresa sintattica nella subordinata a causa della natura *pro-drop* del greco antico.

¹⁷⁸ Lambrecht (1994) 185. Cfr. per maggiori informazioni anche Lambrecht (1994) 184-191.

¹⁷⁹ Questa visione, come si è già detto, è condivisa e spiegata anche da Panhuis (1984) 37.

2. Analisi e commento delle LD_{PRO}

2.1 LD_{PRO} di sostantivi

- SOFOCLE

Ant. 1240-1243

Mess. κείται δὲ νεκρὸς περὶ νεκρῶ, τὰ νυμφικὰ
τέλη λαχῶν δείλαιος ἐν γ' Ἴδου δόμοις,
δείξας ἐν ἀνθρώποισι τὴν ἀβουλίαν
ὄσῳ μέγιστον ἀνδρὶ πρόσκειται κακόν.

Giace cadavere stretto ad un cadavere, i nuziali
riti avendo compiuto, misero, nelle dimore di Ade,
dopo aver mostrato agli uomini la sconsiideratezza (SOST. ACC.)
quanto (REL.) il peggiore (AGG. NOM.) per l'uomo (SOST. DAT.)
giunge. (IND. PRES. 3 SING. MED.) male (SOST. NOM.).

Mess. Giace cadavere stretto ad un cadavere, i nuziali
riti avendo compiuto, misero, nelle dimore di Ade,
dopo aver mostrato agli uomini quanto la sconsiideratezza sia il male
peggiore che possa colpire un uomo.

Ci troviamo nella parte finale della tragedia, nel punto in cui il messaggero informa Euridice del suicidio del figlio Emone, promesso sposo di Antigone.

Il costituente τὴν ἀβουλίαν è da interpretarsi come new topic, dato che, per la prima volta proprio nella parte finale della tragedia, viene esplicitato questo termine¹⁸⁰. Oltre che sul ruolo pragmatico, è quanto mai importante soffermarsi anche sulla posizione metrica di τὴν ἀβουλίαν. L'accusativo prolettico, infatti, si trova subito dopo la cesura eptemimere del trimetro giambico¹⁸¹ e si estende fino a fine verso dove si trova un'altra pausa prosodica (data, appunto, dal termine del trimetro giambico). Una parola posizionata a fine verso, come in questo caso, "acquista non di rado un peso

¹⁸⁰ In questo caso, la "follia" di cui si parla è quella di Creonte.

¹⁸¹ Nel trimetro giambico le principali cesure sono due: la tritemimere (che si può trovare dopo il V elemento del verso) e la eptemimere (che si può trovare dopo il VII elemento).

particolare¹⁸²". Ovvero, questa posizione è utile per sottolineare una parola a livello prosodico con l'intento di fissarla bene nella mente dell'uditorio¹⁸³.

Ma perché soffermarsi in questo modo su questa parola? Qual è la sua "importanza"? Per rispondere a queste domande si deve passare all'analisi semantica del termine ἀβουλία e del significato che questa riveste all'interno della tragedia.

Il racconto del suicidio di Emone, il figlio di Creonte e ciò che viene detto dal messaggero ai vv. 1242-1243 fanno sì che la morte di questo personaggio sia una lezione morale: "the moral lesson Creon failed to learn throughout most of the play¹⁸⁴", ovvero che il non rispettare le leggi divine e continuare ad essere intransigenti ed ostinati, rifiutando di ascoltare i consigli, non può portare a nulla se non al dolore. Creonte avrebbe potuto evitare tutto questo agendo in maniera diversa. La dissennatezza di cui parla il messaggero è quindi da attribuire a Creonte e non alle azioni di Emone, tanto più che questi due versi riprendono direttamente quanto proferito dallo stesso Creonte al v. 672: ἀναρχίας δὲ μείζον οὐκ ἔστιν κακόν, "non esiste nessun male peggiore dell'anarchia". La morte del figlio e, quindi, del suo retaggio diventa, per Creonte, l'unico modo attraverso cui capire i propri sbagli. Un πάθει μάθος che, ai vv. 1266-69, porterà il sovrano ad ammettere direttamente che Emone è morto a causa delle sue dissennatezze (ἐμαῖς οὐδὲ σαῖσι δυσβουλίαις¹⁸⁵).

Si può vedere quindi che per capire appieno la ragione dell'utilizzo di una costruzione prolettica, volta a far emergere il termine ἀβουλία, bisogna inevitabilmente far ricorso a più ambiti.

¹⁸² Korzeniewski (1998) 53.

¹⁸³ Sulla posizione di ἀβουλίαν a fine di verso cfr. Eur. *Med.* 882: ταῦτ' ἐννοηθεῖς ἠσθόμην ἀβουλίαν.

¹⁸⁴ Penha Ferreira Vieira (2013) 51.

¹⁸⁵ Da notarsi il termine δυσβουλία che riprende chiaramente ἀβουλία. Per un ulteriore approfondimento sulla colpa di Creonte e più in generale sull'*Antigone* si veda Penha Ferreira Vieira (2013) 17-78.

OR. 122-123

Cr. **Ληστὰς** ἔφρασκε συντυχόντας οὐ μιᾶ

ῥώμη κτανεῖν νιν [...]

Cr. **Dei briganti** (SOST. ACC.) disse (AOR. IND. 3 SING. ATT.) che,
dopo averlo assalito (PART. AOR. ACC. ATT.), non (PTC.) per
la forza di uno solo (AGG. DAT. + SOST. DAT.) lo (PRO. ACC.)
(Laio) uccisero (AOR. INF. ATT.) [...]

Questo caso di prolessi è stato trattato anche da Helma Dik¹⁸⁶. La studiosa considera il costituente dislocato come un focus preverbale. Osservando i versi precedenti¹⁸⁷, però, in cui compare il sintagma τοὺς αὐτοέντας [...] τινὰς “gli uccisori chiunque (siano)”, l’elemento prolettico si può considerare un sub-topic. Infatti, siccome a livello di trama si è ancora inconsapevoli sul numero degli uccisori di Laio (se uno o più), la parte dell’enunciato che può essere più ragionevolmente considerata focale è il seguente οὐ μιᾶ ῥώμη “non per la forza di uno solo”.

- ARISTOFANE

Av. 651-653

Pis. ὄρα νυν, ὡς ἐν Αἰσώπου λόγοις
ἐστὶν λεγόμενον δὴ τι, **τὴν ἀλώπεχ**¹⁸⁸, ὡς
φλαύρως ἐκοινώνησεν αἰετῶ ποτέ.

Pis. Considera un po’ come nelle favole di Esopo
si racconti **la volpe** (SOST. ACC.) come (CONG.)
disastrosamente (AVV.) si alleò (IND. AOR. 3 SING. ATT.) con
l’aquila (SOST. DAT.).

Dal punto di vista metrico il sintagma nominale prolettico si trova dopo la pausa efthemimere del verso e, grazie all’elisione con la congiunzione ὡς,

¹⁸⁶ Dik (2007) 9-10.

¹⁸⁷ Si fa riferimento a OR 107.

¹⁸⁸ Risulta interessante notare come Dunbar (1995), inserendo questa punteggiatura nell’edizione, ritiene chiaramente che il sintagma nominale prolettico sia estratto dalla subordinata.

forma un unico colon prosodico che si protrae fino alla fine del verso. Questo fa sì che il NP sia prosodicamente prominente. Dal punto di vista pragmatico ci troviamo di fronte ad un new topic.

Questa favola era conosciuta anche prima dell'attestazione esopica; infatti si ritrova in alcuni frammenti di Archiloco¹⁸⁹. Questo μῦθος tratta dell'amicizia tra una volpe e un'aquila. La vicenda si svolge come segue: i due animali, dopo essere diventati amici, decidono di vivere vicini con i loro piccoli. Un giorno, mentre la volpe è via in cerca di cibo, l'aquila ne cattura i cuccioli e li dà in pasto ai suoi aquilotti. Alla fine della vicenda, però, questi ultimi vengono a loro volta divorati dalla volpe, dopo essere caduti dal nido a causa di un incendio. Come sottolinea anche Sommerstein¹⁹⁰, Pisetero, nonostante ne faccia riferimento diretto solo alla prima parte, vuole in realtà far capire al suo interlocutore, Tereo, che qualunque inganno da parte degli uccelli non resterà impunito.

Nu. 95-96

Strep. ἐνταῦθ' ἐνοικοῦσ' ἄνδρες οἱ τὸν οὐρανὸν

λέγοντες ἀναπείθουσιν ὡς ἔστιν πνιγεὺς

Strep. Li abitano uomini i quali il cielo (SOST. ACC.)

parlando (PART. PRES. NOM. ATT.) convincono (IND. PRES. 3 PL. ATT.) che (CONG.) è (IND. PRES. 3 SING. ATT.) un forno (SOST. NOM.)

Bisogna subito notare che l'elemento dislocato, un new topic, si trova a fine verso ed è legato al verso seguente da un enjambement. La posizione di fine verso è, infatti, da sempre considerata rilevante per la prosodia¹⁹¹.

¹⁸⁹ Cfr. West (1974) 132-133.

¹⁹⁰ Sommerstein (1991) 239.

¹⁹¹ Per il paragone del cielo a un forno si veda Dover (1968) 107; Guidorizzi (1996) 200 e Mastromarco e Totaro (2006) 339.

Interessante è notare come, in questo caso di dislocazione prolettica, l'apposizione *πνιγεύς* si trovi in caso nominativo, mentre il sostantivo a cui si riferisce è, appunto, l'accusativo prolettico. Da questo esempio, a mio avviso, si nota come la prolessi si possa considerare un movimento sintattico di estrazione dalla proposizione subordinata, atto a marcare pragmaticamente il topic.

Il verbo *ἀναπείθουσιν* riprende direttamente *ἀναπείσω* del v. 77¹⁹²: “Its repetition [...] testifies that Strepsiades has happened upon the right remedy for his problems—these men have exactly the power he lacks”; in questo caso il verbo “convincere” si rivela efficace.

Nu. 144-145

Disc. ἀνήρετ' ἄρτι Χαιρεφῶντα Σωκράτης

ψύλλαν ὀπόσους ἄλοιτο τοὺς αὐτῆς πόδας.

Disc. Socrate ha chiesto poco fa a Cherefonte

una pulce (SOST. ACC.) quanti (AGG. REL.) dei suoi piedi (AGG. GEN. + SOST. ACC.) possa saltare (OTT. PRES. 3 SING. MED.).

Come si è visto in precedenza, questa costruzione a doppio accusativo è inusuale. Il discepolo di Socrate, focalizzando l'enunciato su una pulce, fa affiorare l'inconsistenza delle ricerche dei filosofi che tendono a concentrarsi su piccolezze prive di significato, come il suddetto insetto. Questo passo era molto conosciuto dagli antichi greci, tanto che Senofonte nel *Simposio* lo riprende¹⁹³. Dal punto di vista della struttura informativa, *ψύλλαν* è un new topic.

¹⁹² Il verbo *ἀναπείθειν* è “used especially of persuading someone contrary to his inclinations [...] or his existing standards [...] or opinions (e.g. 96 [...])” Dover (1968) 104.

¹⁹³ Si fa riferimento a Xen. *Sym.* 6.8: ταῦτα μὲν, ἔφη, ἔα: ἀλλ' εἰπέ μοι πόσους ψύλλα πόδας ἐμοῦ ἀπέχει. ταῦτα γὰρ σέ φασι γεωμετρεῖν. “Disse: lascia stare questa cose; ma dimmi di quanti piedi di una pulce sei lontano da me”. Riguardo a questi versi delle *Nuvole* si veda anche Dover (1968) xl e Guidorizzi (1996) 210. Il riferimento alle pulci e alle loro orme tornerà

Nu. 1148-1149

Strep. καί μοι τὸν υἱὸν, εἰ μεμάθηκε τὸν λόγον
ἐκεῖνον, εἴφ', ὄν ἀρτίως εἰσήγαγες.

Strep. E a me il figlio, se (CONG.) ha imparato (PERF. IND. 3 SING. ATT.)
il discorso (SOST. ACC.)
quello (AGG. ACC.), di, che poco fa hai portato in scena.

Tὸν υἱὸν, un resumed topic¹⁹⁴, si trova prima della cesura pentemimere del trimetro. Interessante è, dal punto di vista sintattico, il fatto che l'elemento prolettico sia separato dal verbo principale dalla proposizione oggettiva rematica; questo potrebbe essere un ulteriore indizio del fatto che l'accusativo fosse sentito come estratto dalla subordinata¹⁹⁵. Anche Nicoletta Dal Lago cita un passo, tratto dal suo *corpus*, in cui l'elemento prolettico accusativo non è adiacente¹⁹⁶ al verbo matrice, ovvero Xen. *HG.* 2. 2. 16¹⁹⁷.

Infine risulta interessante da notare, dal punto di vista stilistico, l'enjambement che lega il sostantivo λόγον al suo aggettivo ἐκεῖνον.

Nu. vv. 1185-1186

Strep. καὶ μὴν νενόμισται γ'. Fid. οὐ γὰρ οἶμαι τὸν νόμον
ἴσασιν ὀρθῶς ὅτι νοεῖ.

Strep. Eppure è la legge. Fid. Non credo la legge (SOST. ACC.)
[la gente] sappia (IND. PRES. 3 SING. ATT.)
correttamente (AVV.) che (CONG.) intende
(IND. PRES. 3 SING. ATT.).

più avanti al v. 832: καὶ Χαιρεφῶν, ὃς οἶδε τὰ ψυλλῶν ἵχνη "e Cherefonte che conosce le orme delle pulci".

¹⁹⁴ Si può considerare resumed topic dato che al v. 1143 troviamo: εἴπερ μεμάθηκεν εὖ λέγειν Φειδιππίδης. "Tanto Fidippide dovrebbe aver ormai imparato l'arte del discorso".

¹⁹⁵ Per i problemi di traduzione che il passo può far insorgere si veda Dover (1968) 232.

¹⁹⁶ Per "adiacente" s'intende che tra il costituente prolettico e il verbo reggente non intercorrono altre teste verbali.

¹⁹⁷ Caso già precedentemente analizzato. Cfr. p. 104.

Ancora una volta l'acusativo prolettico si trova a fine verso in enjambement con il verbo della reggente; pragmaticamente lo possiamo inserire nella categoria degli *inferred topic*, dal momento che τὸν νόμον risulta facilmente desumibile dal contesto a causa della sua vicinanza con νενόμισται. Questo verbo che chiude la prima parte dell'ἀντιλαβή è, infatti, proprio il verbo che indica la legge. Interessante è anche il fatto che la seconda parte dell'ἀντιλαβή espliciti proprio il termine "legge". Ci troviamo di fronte ad una figura etimologica che ha lo scopo di fissare bene nella mente dell'uditorio l'importanza di questo concetto. Se i creditori che hanno citato in tribunale Strepisade non conoscono bene la legge, perderanno la causa. Infatti, grazie a ciò che ha imparato, Fidippide dice di essere in grado di provare che i creditori hanno depositato la cauzione contro il padre nel giorno sbagliato, rendendo quindi tutto il processo nullo¹⁹⁸.

2.2 LD_{PRO} di pronomi

- SOFOCLE

Aj. 556-557

Ai. [...] δεῖ σ' ὅπως πατρὸς

δείξεις ἐν ἐχθροῖς οἷος ἐξ οἴου ἰτράφης.

Ai. [...]Bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) **te**
(PRO. ACC.) che (CONG.) del padre (SOST.
GEN.)

mostrerai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) tra i nemici (PP.) quale (sei) e da quale stirpe sei nato.

La proposizione principale inizia dopo la pausa eptemimere del trimetro. Il pronome personale prolettico e la congiunzione sono legati da un'elisione. Data la natura *pro-drop* del greco antico, esplicitare il pronome personale ha sicuramente, in questo caso, una finalità metrica. Inoltre, l'accento posto sul

¹⁹⁸ Cfr. Willi (2003) 98.

pronome serve a far emergere l'intensità del comando espresso dall'eroe; questa forza, però, si acuisce e si percepisce ancora di più nell'intera frase subordinata rematica¹⁹⁹. Dal punto di vista pragmatico, si può parlare, seguendo Matic' di ConTop.

Aj. 784-785

Co. ὦ δαῖα Τέκμησσα, δυσμύρων γένος,
ὄρα μολοῦσα τόνδ' ὅποι' ἔπη θροεῖ.

Co. O misera Tecmessa, infelice creatura,
guarda (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) giungendo (PART. AOR. NOM.
ATT.) questo (PRO. ACC.) quali (AGG. REL.) parole (SOST. NOM.)
pronuncia (IND. PRES. 3 SING. ATT.).

Il pronome dimostrativo, un inferred topic²⁰⁰, si trova dopo la pausa pentemimere. Possiamo immaginare che la funzione di τόνδε sia deittica; ovvero che il nunzio – a cui il pronome si riferisce – si trovi vicino al Coro, mentre il personaggio di Tecmessa sta rientrando in scena.

- ARISTOFANE

Nu. 842

Strep. γνώσει δὲ σαυτὸν ὡς ἀμαθῆς εἶ καὶ παχύς.

Strep. Capirai (IND. FUT. 3 SING. ATT.) te stesso (PRO. ACC.) quanto
(CONG.) ignorante (AGG. NOM.) sei (IND. PRES. 2 SING.) e
(CONG.) stupido (AGG. NOM.).

Dopo il costituente prolettico, che è un resumed topic²⁰¹, troviamo una cesura pentemimere. La presenza della pausa e della prolessi fa sì che venga

¹⁹⁹ Cfr. Moorhouse (1982) 308: "the force of the injunction is increased by the sense of obligation in δεῖ". Cfr. anche Dover (1968) 299.

²⁰⁰ In questo caso si può parlare di inferred topic perché il contesto scenico permette al pubblico di desumere a chi si riferisca "questo".

²⁰¹ Si può considerare resumed topic in quanto ai vv. 837-838 troviamo: σὺ δὲ | ὥσπερ τεθνεώτος καταλόει μου τὸν βίον. "Tu | invece sperperi i miei averi come se fossi già morto".

chiaramente richiamata la notissima massima socratica del γνῶθι σαυτὸν: “conosci te stesso”. Il detto socratico, però, viene grandemente dissacrato nella seconda parte dell’enunciato; inoltre, la forte ironia sulla quale è costruito l’intero verso trova la sua massima espressione proprio grazie alla presenza della prolessi.

Durante la commedia Strepziade viene additato come ignorante prima dal discepolo di Socrate²⁰² e poi da Socrate stesso²⁰³; così, nel momento in cui il figlio gli chiede cosa mai potrà imparare da Socrate, Strepziade gli riferisce ciò che lui ha appreso, ovvero la sua ignoranza²⁰⁴.

- SENOFONTE

An. I. 8. 21

καὶ γὰρ ἤδει αὐτὸν ὅτι μέσον ἔχοι τοῦ Περσικοῦ στρατεύματος.

E infatti sapeva (PIUCC. IND. 2 SING. ATT.) lui (PRO. ACC.) che (CONG.) il centro (SOST. ACC.) teneva (OTT. PRES. 3 SING. ATT.) dell’esercito persiano (AGG. GEN. + SOST. GEN.).

In questo caso il costituente prolettico è un ConTop.

An. I. 9. 7

[...] πρῶτον μὲν ἐπέδειξεν αὐτόν ὅτι περὶ πλείστου ποιοῖτο [...]

Per prima cosa mostrò lui che in grandissimo conto teneva [...]

[...] Per prima cosa (AVV.) mostrò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) lui (PRO. ACC.) che (CONG.) in grandissimo conto (PP) teneva (OOT. PRES. 3 SING. ATT.) [...]

Anche qui si ha un ConTop.

²⁰² Cfr. v. 135: ἀμαθῆς γε νῆ Δι' [...] “Che ignorante, per Zeus”.

²⁰³ Cfr. vv. 329 sgg.

²⁰⁴ Quanto detto compare anche in Nussbaum (1980) 74. Su questo verso si veda anche Newinger (1957) 61 n. 3 e Schmid (1948) 222.

2.3 LD_{PRO} complesse

- SOFOCLE

Tutti i casi di LD_{PRO} complesse in Sofocle riguardano sintagmi nominali composti da sostantivo + aggettivo oppure sostantivo + modificatore al genitivo (o viceversa).

Aj. 104

Ai. ἦ τοῦπίτριπτον κίναδος ἐξήρου μ' ὄπου;

Ai. (Quel)la scaltra volpe (AGG. ACC. + SOST. ACC.) hai chiestomi
(AOR. IND. 2 SING. MED. + PRO. ACC.) dove (AVV.) (è)?

Qui, come anche nei due casi successivi, l'elemento *wh-* non occupa la prima posizione all'interno della frase, ma viene spostato a fine trimetro. La controdomanda ha lo scopo di far capire al pubblico l'odio che Aiace prova per Odisseo e che il figlio di Telamone è stato accecato dalla follia mandatagli da Atena²⁰⁵. Il sintagma prolettico è un ConTop, benché si riferisca a Odisseo con una metafora.

Aj. 118

Ai. ὄρᾳς, Ὀδυσσεῦ, τὴν θεῶν ἰσχὺν ὄση;

Ai. Vedi (IND. PRES. 2 SING. ATT.), Odisseo, la potenza degli dei
(SOST. GEN. + SOST. ACC.) quanto (AGG. REL. NOM.) (è grande)?

Ancora una volta è la cesura pentemimere ad introdurre la LD_{PRO}. L'importanza del NP prolettico, un inferred topic²⁰⁶, risulta nuovamente accentuata.

Ci troviamo all'inizio della tragedia e in tutta questa prima parte viene mostrato come la dea Atena, attraverso la sua potenza divina, sia riuscita a

²⁰⁵ Cfr. Mastrorarde (1979) 38. Per le invettive basate sui nomi degli animali si veda Davies (1985).

²⁰⁶ A mio avviso si può catalogare questo sintagma come inferred topic perché nei versi precedenti Atena spiega che è stata lei a mandare la follia sulla mente di Aiace. La potenza degli dei è, quindi, desumibile.

rendere pazzo Aiace. Dopo un breve colloquio con l'eroe di Salamina, la dea si rivolge ad Odisseo incalzandolo con questa domanda. Nessun uomo può fuggire alla potenza degli dei, nemmeno uno tra i più valorosi degli achei²⁰⁷.

Ant. 318

Cr. τί δὲ ῥυθμίζεις τὴν ἐμὴν λύπην ὅπου;

Cr. Perché vuoi misurare (IND. PRES. 2 SING. ATT.) il mio fastidio
(AGG. ACC. + SOST. ACC.) dove (AVV.) (è)?

Il NP prolettico, un inferred topic, si trova dopo la pausa pentemimere del verso. L'idea del fastidio pervade i due versi precedenti ma è solamente qui che il sostantivo viene esplicitato²⁰⁸.

OC 1197-1198

Ant. κἄν κείνα λεύσσης, οἶδ' ἐγώ, γνώση κακοῦ
θυμοῦ τελευτήν ὡς κακὴ προσγίγνεται.

Ant. E se quelle consideri, lo so io, conoscerai (IND. FUT. 2 SING. ATT.)
di una cattiva (AGG. GEN.)
collera l'effetto (SOST. GEN. + SOST. ACC.) come (CONG.)
doloroso (AGG. NOM.) giunge (IND. PRES. 3 SING. MED.).

La posizione a fine verso dell'aggettivo *κακοῦ*, il conseguente enjambement stretto che lo divide dal sostantivo a cui si riferisce *θυμοῦ* e la pausa pentemimere del v. 1198 che cade dopo l'accusativo *τελευτήν* fanno sì che tutto il sintagma prolettico, un inferred topic, risulti ben evidenziato.

Anche in questo caso, come nel già analizzato *Ar. Nu.* 95-96, l'aggettivo *κακὴ* si trova al caso nominativo, mentre il sostantivo a cui si riferisce è, appunto, l'accusativo prolettico.

²⁰⁷ Cfr. Finglass (2011) 172.

²⁰⁸ Si osservi che il verbo *δάκνω* "mordere" – che nell'*Antigone* è presente al v. 317 – o il sostantivo ad esso correlato, molto spesso si trovano accompagnati dal nome *λύπη* "fastidio": Aesch. *Ag.* 791 *δηγμα δὲ λύπης* "il morso del fastidio"; Hdt. VII. 16. 10 *ἔδακε λύπη* "(mi ha) ha punto il fastidio".

Dal punto di vista contenutistico, in questo passaggio della tragedia, Antigone cerca di mediare per il fratello Polinice, affinché sia ascoltato dal padre. Nel farlo la giovane riporta alla mente di Edipo il suo passato, ricordandogli il male infertogli dai genitori (vv. 1195-1196) e ammonendolo del fatto che lasciarsi trasportare da una furia cieca non porti ad altro che alla rovina²⁰⁹.

- ARISTOFANE

Av. 1270a-1270b

Pis. δεινόν γε τὸν κήρυκα τὸν παρὰ τοὺς βοοτούς
οἰχόμενον, εἰ μηδέποτε νοστήσει πάλιν.

Pis. (È) strano l'araldo giù dai mortali (SOST. ACC. + PP.)
andato (PART. PRES. ACC. PASS.), se più non ritorna indietro.

Questa LD_{PRO} complessa comprende l'accusativo prolettico τὸν κήρυκα e un participio ad esso riferito τὸν [...] οἰχόμενον accompagnato da un sintagma preposizionale παρὰ τοὺς βοοτούς. Inoltre, il NP estratto, che si estende per la gran parte del primo verso e termina con la cesura tritemimere del verso seguente e che si può collocare nella categoria dei resumed topic²¹⁰, difficilmente può essere considerato argomento di δεινόν (ἔστι).

- SENOFONTE

Anche per Senofonte, come per Sofocle, i casi di LD_{PRO} complesse interessano per la maggior parte sintagmi composti da sostantivo prolettico + genitivo ad esso riferito (o viceversa).

²⁰⁹ Cfr. Hesk (2012) 170.

²¹⁰ Si può parlare di resumed topic perché, dopo la menzione degli araldi ai vv. 843-844 – κήρυκα δὲ πέμψον τὸν μὲν ἐς θεοὺς ἄνω, ἕτερον δ' ἄνωθεν ἄν παρ' ἀνθρώπους κάτω “manda un messaggero su dagli dei, un altro giù dagli uomini” – si torna a parlare del messaggero inviato ai mortali solo in questo punto.

An. I. 2. 21

[...] ἐπεὶ ἤσθετο **τό τε Μένωνος στρατεύμα** ὅτι ἤδη ἐν Κιλικία εἶη
εἶσω τῶν ὀρέων [...]

Dopo aver saputo **l'esercito di Menone** (SOST. GEN. + SOST. ACC.) che
(CONG.) già (PTC.) in Cilicia (PP) si trovava oltre ai monti [...]

Il NP prolettico è un resumed topic.

An. I. 6. 5

[...] ἀπήγγειλε τοῖς φίλοις **τὴν κρίσιν τοῦ Ὀρόντα** ὡς ἐγένετο [...]

Riferì (IND. AOR. 3 SING. ATT.) agli amici (SOST. DAT.) **il processo di
Oronta** (SOST. ACC. + SOST. GEN.) come (CONG.) si era svolto (IND. IMP.
3 SING. MPASS.) [...]

In questo caso possiamo parlare di inferred topic perché in I. 6. 4 viene riferito che Oronta era stato arrestato; il fatto che ci fosse stato un processo può quindi risultare intuibile.

Tabella 27. Elementi in LD_{PRO} - Sofocle, Aristofane e Senofonte.

	Sostantivi	Pronomi	Complesse	TOT.
Sofocle	5	5	7	17 (61%)
Aristofane	5	1	1	7 (25%)
Senofonte	0	2	2	4 (14%)

Tabella 28. Tipologia di topic in LD_{PRO} - Sofocle, Aristofane e Senofonte.

	Topic
Soph. - Sost.	3 new top. / 1 giv. top. / 1 sub top.
Soph. - Pron.	1 new top. / 1 con. top. / 2 giv. top. / 1 inf. top.
Soph. - Compl.	1 new top. / 2 con top. / 1 giv. top. / 3 inf. top.
Ar. - Sost.	3 new top. / 1 inf. top. / 1 res. top.
Ar. Pron.	1 res. top.
Ar. - Compl.	1 res. top.
Xen. - Pron.	2 con. top.
Xen. - Compl.	1 inf. top. / 1 res. top.

3. Conclusioni

Lo studio dei casi di LD_{PRO}, oltre ad aver messo in discussione il fatto che la costruzione prolettica sia soggetta a movimento, ha evidenziato, per quanto riguarda i testi poetici, l'importanza della collocazione metrica all'interno del trimetro del NP prolettico. La metrica, pertanto, non può non essere presa in considerazione dal momento che la sintassi e la struttura informativa di un enunciato sono strettamente correlate ad essa.

Se si considera la tipologia di topic dell'elemento prolettico, si può notare che non c'è una correlazione tra una singola categoria di topic e prolessi; infatti gli accusativi estratti possono essere indistintamente new topic, topic continuativi, inferred topic etc. Questo fa capire che la motivazione alla base della struttura prolettica non riguarda una tipologia in particolare, ma deve essere ricercata altrove. La prolessi, dunque, serve a focalizzare l'attenzione dell'uditorio su due entità distinte: prima sul costituente prolettico (che funge da topic) e poi o sugli elementi interrogativi (*Aj.* 118 e *Ant.* 318) o sull'intera frase subordinata rematica che spiega quest'ultimo in maniera più

approfondita, dando informazioni salienti fondamentali per il proseguo della narrazione. L'inserimento di termini prolettici fa sì che il pubblico non perda interesse per l'enunciato²¹¹.

Inoltre, se si considera la posizione dell'elemento prolettico rispetto al verbo della principale, si può notare che non si verifica ciò che Panhuis²¹² sostiene ovvero che qualora un costituente prolettico si trovi in posizione iniziale di frase o periodo o prima del verbo principale questo sia un tema nuovo. Anzi, il fatto che in *Ar. Nu.* 1148-1149 il resumed topic prolettico si trovi distanziato dal verbo principale da tutta la subordinata rematica è un indizio della poca connessione con il verbo della principale. Ciò avvalorerebbe la tesi del movimento.

Infine, per tragedia e commedia si è anche visto che nella maggioranza dei casi l'analisi metrica e pragmatica non può essere disgiunta da quella letteraria. Questo era già stato notato da Felix Budelmann: "Often, moreover, intervention [parole che intervengono prima che la frase raggiunga il suo compimento] highlights words or ideas that are also prominent in the immediate or in the wider context²¹³".

²¹¹ Cfr. Budelmann (2000) 39 su Sofocle: "Such sentences can engage spectators by making them listen carefully until their expectations are eventually fulfilled. The potential danger of lengthy intervention is that spectators find a sentence too difficult to make it worth their attention and thus lose interest".

²¹² Cfr. Panhuis (1984) 32.

²¹³ Budelmann (2000) 40.

CONCLUSIONI

In questa parte verranno riassunte le conclusioni riguardanti l'analisi delle varie tipologie di dislocazioni e, infine, si tratterà brevemente della possibile esistenza del sintagma verbale in greco antico.

All'interno della trattazione sulle dislocazioni, si è giunti ad alcune considerazioni estremamente interessanti.

Per i sostantivi dislocati nella LD_{CONG} e nelle LD_{SUB} si può notare un netto cambiamento della loro funzione pragmatica all'interno dell'enunciato. Infatti, mentre la dislocazione nominale all'interno della prima categoria serve, nel 62% dei casi, a marcare pragmaticamente il topic della frase, nella seconda categoria si assiste ad una totale inversione, ovvero i sostantivi tendono ad essere i foci della frase. Questo dato va a confermare quanto sostenuto da Devine e Stephens²¹⁴, cioè che la funzione degli iperbati²¹⁵, sia quella di focalizzarne pragmaticamente i costituenti. Inoltre, osservando i 69 casi di LD_{CONG} di sostantivi e le relative particelle che li accompagnano, si è notato che la particella δὲ accompagna prevalentemente il topic dell'enunciato (solamente in 2 casi ne accompagna il focus, mentre in 16 si trova in occorrenza del topic), δὲ δὴ lo si trova solo una volta con il topic; μὲν e μὲν δη, invece, con il focus (4 casi di focus, 2 di topic); δὴ compare in un solo caso con il focus; γὰρ ha funzione topicalizzante (7 casi di topic, 2 di focus) e, infine, γε appare 3 volte con il focus dell'enunciato. Nei restanti 31 casi non si trova alcuna particella.

Le dislocazioni pronominali, nella maggioranza dei casi, topicalizzano l'elemento dislocato.

²¹⁴ Si fa riferimento a Devine-Stephens (1999)

²¹⁵ Si intendono gli iperbati da loro definiti come Y₁.

Gli aggettivi dislocati, invece, fungono sempre da focus dell'enunciato e questo indica che le parti aggettivali dell'enunciato, essendo anteposte, sono più "importanti" delle loro teste nominali. Bisogna notare che questa tipologia di dislocazione riscontra solamente all'interno dei testi tragici e comici (benché qui in numero minore). Questo è indice che la LD aggettivale e, come vedremo tra poco, quella verbale possono essere viste come tratti esclusivi di questi generi.

Anche per quanto riguarda le LD verbali, esse sono totalmente assenti in prosa. Per di più, le LD_{SUB} di verbi dislocano sempre il focus; questo vale anche per le LD_{SUB} avverbiali. Gli avverbi vengono in prevalenza dislocati in tragedia (un solo caso di LD_{SUB} avverbiale è senofonteo).

Le dislocazioni complesse hanno fatto emergere che nel greco antico esistono svariati pattern pragmatici (tra cui focus + topic) e che, quindi, il modello strutturale assunto dalla Dik non è sempre valido e accettabile. Inoltre, ancora una volta nelle LD_{SUB} vengono dislocati più foci che topic.

Infine, l'analisi delle LD_{PRO} ha permesso di raccogliere alcuni indizi che hanno portato a concludere che la *pro*lessi sia una costruzione sintattica che prevede l'estrazione di un costituente della subordinata al fine di marcare pragmaticamente il topic della subordinata stessa.

Nessun caso trovato ha fatto emergere una ripresa pronominale dell'elemento dislocato. Questo fa sì che si confermi la natura *pro-drop* del greco antico.

- Sulla possibile esistenza del sintagma verbale in greco antico:
un confronto tra sintagma nominale e verbale.

Come ultimo argomento di questo capitolo, verrà discussa, in modo estremamente breve, l'esistenza del sintagma verbale (VP) in greco antico. Per

sintagma verbale si intende un sintagma che ha come testa un verbo e il suo complemento oggetto.

Come viene ben spiegato in Napoli (2014)²¹⁶, l'esistenza o meno del VP è da sempre stata dibattuta e una delle più grandi difficoltà a tal riguardo è la possibilità che il verbo e il suo complemento oggetto possano essere separati da altri costituenti all'interno della stessa frase.

Tra i vari test proposti per verificarne l'esistenza, il più inerente all'analisi pragmatica è quello della topicalizzazione. Infatti, andando a vedere i casi di dislocazioni complesse, si può osservare un caso di broad topic in occorrenza di un verbo di modo finito seguito dal proprio oggetto diretto; ovvero Soph. *Phil.* 1227: Od. ἔπροαξας ἔργον ποῖον ᾧν οὐ σοι πρόεπον; "Od. **Facesti** quale **azione** che era sconveniente per te?".

Questo test si rivela valido anche per i verbi indefiniti, in particolare per il modo infinito; infatti, sia all'interno delle LD_{CONG} sia più frequentemente nelle LD_{SUB} troviamo dislocazioni complesse riguardanti infiniti seguiti dall'oggetto diretto o dagli argomenti²¹⁷. Un ulteriore indizio dell'esistenza del sintagma verbale è da ricercarsi, a mio avviso, dal confronto con le dislocazioni complesse riguardanti il sintagma nominale. Infatti, dato che l'esistenza di quest'ultimo è ampiamente accettata e verificata, se si fa un raffronto fra le due tipologie di dislocazione si può notare come entrambe si possano trovare. Ovvero, come è accettabile e possibile dislocare un sintagma nominale, allo stesso modo si può dislocare un verbo insieme al complemento oggetto diretto (e anche indiretto).

²¹⁶ Napoli (2014) tratta i casi di verbi di modo finito.

²¹⁷ Per le LD_{CONG} i casi sono: Soph. *OC* 1187; Ar. *Nu.* 1274 dove gli infiniti sono dislocati insieme al loro oggetto diretto. Per le LD_{SUB}: Soph. *El.* 668 (infinito + gen. prolettico); 1175 (infinito + gen.); 1361 e 1458 (infinito + ogg. diretto); Soph. *OC* 292 (infinito + ogg. diretto); Soph. *OR* 355 e 976 (infinito + ogg. diretto); 574-575 (infinito + gen.); 1466 (infinito + dat.); Soph. *Phil.* 87 e 618-619 (infinito + ogg. diretto); 225 (infinito + gen.); 944 (infinito + dat.).

Quindi, data la uguale occorrenza delle due strutture dislocate, sembra realistico ipotizzare l'esistenza di questo sintagma; tanto più che una prova certa dell'inesistenza del VP non è ancora stata trovata.

Le interrogative in Aristofane: posposizione a fine frase degli elementi interrogativi

Le proposizioni interrogative sono estremamente interessanti da analizzare sia dal punto di vista sintattico, sia da quello pragmatico.

Come è ben noto, la lingua greca di regola colloca l'elemento *wh-* o il pronome/aggettivo interrogativo in prima posizione nell'enunciato come in *Soph. Aj.* 74: *τί δρᾶς, Ἀθήνα;* [...] "Che fai, Atena?". Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, talvolta l'elemento *wh-* viene "posposto" in seconda posizione, se preceduto dal topic della frase, come in *Ar. Nu.* 214: [...] *ἀλλ' ἡ Λακεδαίμων ποῦ ἴστί;* "Ma Sparta dove si trova?", dove ἡ Λακεδαίμων risulta, appunto, il topic. In otto casi di dislocazioni in Aristofane²¹⁸, l'elemento che introduce la proposizione interrogativa occupa la posizione finale dell'enunciato. Questo capitolo si occuperà proprio di analizzare le suddette dislocazioni per vagliarne le caratteristiche pragmatiche, sintattiche e metriche e di mostrare brevemente il panorama degli studi che si sono occupati di questa questione.

Della posposizione dell'elemento interrogativo si sono occupati vari studiosi, tra cui Thomson (1939), Battezzato (2000) e Dik (2007).

Per Thomson, la ragione alla base della "posposizione" degli interrogativi è da ricercarsi nella volontà di porre enfasi sul costituente posto in prima posizione o si verifica a causa della progressiva diminuzione della

²¹⁸ È doveroso ricordare che in Aristofane ben oltre il 70% delle dislocazioni a sinistra occorre in presenza di proposizione interrogativa.

forza, all'interno di una successione di domande o in presenza di una domanda retorica, dell'elemento interrogativo. Inoltre, secondo lo studioso, una costruzione di questo tipo non può essere considerata stilisticamente marcata, ma, semplicemente, viene vista come vicina alla lingua parlata²¹⁹. Una delle maggiori difficoltà delle teorie di Thomson è che lo studioso fa riferimento, assai spesso, a termini come "enfaticizzare", "enfasi", "porre l'accento", i quali indicano concetti estremamente vaghi e poco chiari.

Pertanto, bisogna necessariamente ricorrere alla pragmatica, cosa che trova la sua attuazione negli scritti di Battezzato e della Dik²²⁰. Per Battezzato, il quale si è occupato soprattutto dei casi in cui un aggettivo interrogativo segue il sostantivo a cui si riferisce²²¹, lo spostamento dell'interrogativo si verifica quando il topic dell'enunciato è diverso da quello dell'enunciato precedente o quando si ha l'introduzione di un focus differente. Per Dik, infine, la posposizione delle interrogative sarebbe, a suo avviso, concorde con il modello topic-focus-verbo che lei propone all'interno del suo studio. Inoltre, per i casi in cui l'elemento interrogativo occupa l'ultima posizione all'interno del verso, si può ipotizzare la presenza di un topic formato da più di un costituente²²².

Prima di passare all'analisi vera e propria delle proposizioni interrogative, è necessaria un'ultima precisazione. Alcuni dei casi che verranno presentati, saranno esempi di quelle che possono essere definite domande ad eco.

²¹⁹ Thomson sostiene che la conferma di questa affermazione si può trovare nell'alto numero di esempi con posposizione dell'elemento interrogativo in autori come Platone e Aristofane.

²²⁰ Sull'utilizzo della pragmatica si veda anche Devine-Stephens (1994) e Devine-Stephens (2000).

²²¹ Come per esempio si ha in Eur. *IT* 625: τάφος δὲ ποῖος δέξεταί μ', ὅταν θάνω; "Che sorta di tomba riceverò, quando morirò?". In questo caso, appunto, il sostantivo τάφος precede l'aggettivo interrogativo ποῖος che risulta occupare non la P1 della frase ma la P2.

²²² Questo viene teorizzato già in Dik (1995).

La *echo question* è una tipologia di domanda diretta che ripete una parte o tutto un enunciato appena proferito²²³, ad esempio:

- A. Luca ha discusso con Marta
- B1. Luca ha discusso con Marta?
- B2. Luca ha discusso con CHI?

In B1 abbiamo l'esatta ripetizione dell'enunciato di A; in B2, invece, abbiamo la ripetizione di una sola parte di enunciato, mentre il resto viene sostituito da una parola *wh-*.

Ma quali sono, quindi, tutte le proprietà per cui una domanda può essere definita ad eco²²⁴?

1. Ripetono ciò che è stato detto;
2. Dal punto di vista morfologico e sintattico, sembrano avere più caratteristiche in comune con le frasi ad eco²²⁵ rispetto alle interrogative standard;
3. Differiscono dalle interrogative standard in quanto usate per mettere in discussione alcune precise parole enunciate e hanno un contesto ristretto.

Queste proprietà riescono bene a definire una domanda ad eco ma, come anche sostenuto da Noh²²⁶, non è necessario che siano sempre presenti²²⁷.

²²³ Per le domande ad eco si veda Sobin (1990), Blakemore (1994), Huddleston (1994) e Noh (1995).

²²⁴ Questi criteri si trovano in Noh (1995) 109.

²²⁵ Frasi in cui un secondo parlante ripete la stessa struttura di un enunciato o di una parte di esso, proferito da un primo parlante, all'interno di un'interazione linguistica. Un esempio può essere: A. Fa troppo caldo in questa casa, usciamo fuori! B. Usciamo fuori!

²²⁶ Noh (1995) 109.

²²⁷ Sulle domande ad eco in prosa si veda Devine-Stephens (2000) 3-8.

Di seguito verranno ora presentati i casi di posposizione dell'elemento interrogativo presenti nelle commedie del *corpus* aristofaneo giunte a noi per intero²²⁸. I vari casi riscontrati verranno suddivisi in base alla cronologia delle commedie. In un paragrafo a parte si troveranno, invece, i casi riguardanti le domande della tipologia: "chi sei?". L'elemento *wh-* posposto focale verrà evidenziato in grassetto e in carattere maiuscolo.

1. Elenco dei casi di posposizione dell'elemento *wh-*.

- *Acarnesi*

V. 129

Dic. ἄλλ' Ἀμφίθεός μοι **ποῦ** 'στί;

Dic. Ma (CONG.) il mio (PRO. DAT.) Anfiteo (SOST. NOM.) **DOVE (AVV. INTERR.)** è (IND. PRES. 3 SING.)?

In questo caso abbiamo dislocato un new topic.

- *Cavalieri*

V. 102

Serv. A εἰπέ μοι Παφλαγῶν **τί** δοῖ;

Serv. A Dimmi il Paflagone (SOST. NOM.) **CHE COSA (PRO. INTERR. ACC.)** fa (IND. PRES. 3 SING. ATT.)?

Il sostantivo anticipato può essere considerato il resumed topic dell'enunciato. Infatti, se si osserva il v. 74 si vede: ἄλλ' οὐχ οἶόν τε τὸν Παφλαγόν' οὐδὲν λαθεῖν. "Non è possibile che al Paflagone sfugga qualcosa".

²²⁸ Il testo utilizzato per l'analisi è quello di Wilson (2007). In questa sede non sono stati analizzati i frammenti: la frequente assenza del contesto rende poco praticabile l'analisi pragmatica.

V. 206

Sals. ὁ δράκων δὲ πρὸς τί;

Sals. E (PTC) il serpente (SOST. NOM.) PERCHÉ (PP. INTERR.)?

Il sostantivo dislocato è un caso di topic contrastivo. Al verso 203 vediamo: βυρσαίετος μὲν ὁ Παφλαγῶν ἐσθ' οὐτοσί. "L'aquila di cuoio è il Paflagone, quello lì".

Vv. 1002-1006

Pafl. οὔμοι μὲν εἰσι Βάκιδος.

Pop. οἱ δὲ σοὶ τίνος;

Sals. Γλάνιδος, ἀδελφοῦ τοῦ Βάκιδος γεραιτέρου.

Pop. εἰσὶν δὲ περὶ τοῦ;

Pafl. περὶ Ἀθηνῶν, περὶ Πύλου,
περὶ σοῦ, περὶ ἐμοῦ, περὶ ἀπάντων πραγμάτων.

Pop. οἱ σοὶ δὲ περὶ τοῦ;

Pafl. I miei sono di Bacide

Pop. E invece i tuoi (PRO. NOM. – PRO. DAT.) DI
CHI (PRO. INTERR. GEN.) ?

Sals. Di Glanide, il fratello maggiore di Bacide.

Pop. E (PTC.) (essi) trattano (IND. PRES. 3 PL.) DI COSA (PP. GEN.)?

Pafl. Di Atene, di Pilo

di te, di me, di tutte le faccende.

Pop. I tuoi (PRO. + PRO. DAT.) invece (PTC.) DI COSA (PP. GEN.)?

In questa serie di domande, viene posta insistenza sulla curiosità di sapere, da parte del Popolo, di maggiori dettagli riguardo ai vari oracoli trovati dai personaggi. Ai vv. 1003 e 1006 si può notare che la posposizione dell'interrogativo serve ad anticipare i topic degli enunciati, ovvero: οἱ δὲ σοὶ e οἱ σοὶ δὲ; mentre nel caso di εἰσὶν δὲ περὶ τοῦ; prima dell'elemento interrogativo viene posto il verbo essere, che non risulta, però, pragmaticamente marcato.

V. 1238

Pafl. ἐν παιδοτοίβου δὲ τίνα πάλην ἐμάνθανες;

Pafl. Dal maestro di ginnastica (PP. GEN. + PTC.) QUALI (AGG. INTERR. ACC.)
esercizi (SOST. ACC.) hai imparato (IND. IMP. 2 SING. ATT.)?

In questo caso abbiamo due foci vicini. Il primo è rappresentato dal sintagma preposizionale ἐν παιδοτροίβου (focus restrittivo della frase, poiché ci si riferisce solo al maestro di ginnastica) e, dopo la particella δέ, si trova il secondo focus τίνα. Il topic πάλην, invece, non è anteposto.

V. 1241

Pafl. τέχνην δὲ **τίνα** ποτ' εἶχες ἐξανδρούμενος;

Pafl. Il mestiere (SOST. ACC. + PTC.) QUALE (AGG. INTERR.) facevi (IND. IMP. 2 SING. ATT.) quando (PTC.) sei diventato uomo (PART. PRES. NOM. MPASS.)?

L'accusativo preposto è il new topic dell'enunciato.

- *Nuvole*

Vv. 211-214

Disc. ἐνταῦθ' ἔνεισιν. ἡ δὲ γ' Εὐβοί, ὡς ὀραῶς,
ἡδὲ παρατέταται μακρὰ πόρρω πάνυ.

Strep. οἶδ'· ὑπὸ γὰρ ἡμῶν παρετάθη καὶ Περικλέους.
ἀλλ' ἢ Λακεδαίμων ποῦ 'στίν;

Disc. Sono qui. Ed ecco l'Eubea, come vedi,
si stende in tutta la sua lunghezza, lontanissima.

Strep. Lo so. Fu stesa da noi e da Pericle.
Ma (CONG.) Sparta (SOST. NOM.) DOV' (AVV. INTERR.) è (IND. PRES. 3 SING.)?

In questo caso il sostantivo dislocato è il new topic dell'enunciato.

Vv. 237-239

Strep. ἴθι νυν κατάβηθ' ὦ Σωκρατίδιον ὡς ἐμέ,
ἵνα με διδάξης ὦνπερ οὔνεκ' ἐλήλυθα.

Socr. ἦλθες δὲ κατὰ τί; [...]

Strep. Dai ora scendi, Socratuccio, da me,
per insegnarmi le cose per cui sono venuto

Socr. Sei venuto (IND. AOR. 2 SING. ATT.) PER COSA (PP. INTERR.)? [...]

Questo è un caso di domanda ad eco. Da notare la posizione prima di cesura metrica e la preposizione strettamente collegata al pronome interrogativo.

Vv. 1177-1178

Strep. νῦν οὖν ὅπως σώσεις μ', ἐπεὶ καπώλεσας.

Fid. φοβεῖ δὲ δὴ τί; [...]

Strep. Ora dunque tu salverai me, dopo che mi hi rovinato.

Fid. Ma (PTC.) temi (IND. PRES. 3 SING. ATT.) CHE COSA (PRO. INTERR. ACC.)?

Da notare come il verbo, topic dell'enunciato, sia accompagnato dalle particelle δὲ δὴ che possono essere viste come un marker di topicalizzazione²²⁹. Ancora una volta, come anche nel caso successivo, il pronome interrogativo si trova prima di una pausa.

Vv. 1185-1186

Fid. οὐ γὰρ οἶμαι τὸν νόμον

ἴσασιν ὀρθῶς ὅ τι νοεῖ.

Strep. νοεῖ δὲ τί; [...]

Fid. Infatti non credo che conoscano giustamente ciò che la legge intende.

Strep. E (PTC.) intende (IND. PRES. 3 SING. ATT.) CHE COSA (PRO. INTERR. ACC.)? [...]

Questo è un chiaro esempio di domanda ad eco poiché vi è la ripresa diretta del verbo νοεῖ. Il verbo è il topic dell'enunciato.

- *Vespe*

V. 145

Bde. ξύλου τίνοσ σὺ;

Bde. Di legno (SOST. GEN.) DI QUALE (AGG. INTERR. GEN.) tu (PRO. NOM.) (sei)?

Il sostantivo in genitivo è il new topic dell'enunciato.

²²⁹ Cfr. Dal Lago (2010).

- *Pace*

V. 44-45

Serv. B τὸ δὲ προᾶγμα τί;

ὁ κἀνθαρος δὲ πρὸς τί; [...]

Serv. B La faccenda (SOST. NOM.) **QUALE (PRO. INTERR. NOM.)?**

Lo scarabeo (SOST. NOM.) dunque (PTC.) **PERCHÉ (PP. INTERR.)?**

Entrambi i sostantivi anteposti ricoprono la funzione pragmatica di new topic.

V. 142.-144

Trig. ἐπίτηδες εἶχον πηδάλιον, ᾧ χρήσομαι·

τὸ δὲ πλοῖον ἔσται Ναξιουργῆς κἀνθαρος.

Figlia Λιμὴν δὲ τίς σε δέξεται φορούμενον;

Trig. Il timone adatto ce l'ho, e ne farò buon uso.
L'imbarcazione invece sarà uno scarabeo di Nasso.

Figlia Invece (PTC.) il porto (SOST. NOM.) **QUALE (AGG. INTERR. NOM.)** ti
(PRO. ACC.) accoglierà (IND. FUT. 3 SING. MED.) alla fine del viaggio
(PART. PRES. MPASS. ACC.)?

Il sostantivo in accusativo può essere pragmaticamente considerato il topic contrastivo dell'enunciato, in quanto contrasta con il precedente τὸ δὲ πλοῖον.

V. 190-192

Trig. Τρυγαῖος Ἀθμονεύς, ἀμπελουργὸς δεξιός,

οὐ συκοφάντης οὐδ' ἐραστής πραγμάτων.

Herm. ἦκεις δὲ κατὰ τί;

Trig. (Sono) Trigeo di Atmonia, vignaiolo valente,
non un sicofante né uno che cerca guai.

Herm. Giungi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) allora (PTC.) **PER QUALE MOTIVO (PP. INTERR.)?**

Il verbo dislocato è il new topic della frase.

V. 227

Trig. ἡμᾶς δὲ δὴ τί δρᾶν παρασκευάζεται;

Trig. A noi (PRO. NOM.) allora (PTC.) **PERCHÉ (PRO. INTERR. ACC.)** hanno disposto (IND. PRES. 3 SING. MPASS.) di fare (INF. PRES. ATT.) (questo)?

In questo passaggio della tragedia si parla del fatto che gli Dei hanno abbandonato i Cieli e del perché l'abbiano fatto. A livello pragmatico il pronome personale anticipato è il new topic della frase.

V. 688-689

Herm. πῶς οὖν ξυνοίσει ταῦτ' ἐρωτᾷ τῇ πόλει.

Trig. εὐβουλότεροι γενησόμεθα.

Herm. τρόπῳ τίνι;

Herm. Vuole sapere in che modo la città potrà avere giovamento da questa situazione.

Trig. Diventeremo più accorti.

Herm. (In) modo (SOST. DAT.) **IN QUALE (AGG. INTERR. DAT.)?**

Il sostantivo in dativo è un caso di new topic in caso indiretto.

Vv. 1214-1215

Trig. τί δῆτα τουτοινὶ καταθῶ σοι τοῖν λόφοιν;

Merc. αὐτὸς σὺ τί δίδως;

Trig. Quanto dovrei darti per questi due cimieri?

Merc. Tu (AGG. NOM. + PRO. NOM.) **COSA (PRO. INTERR. ACC.)** offri (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?

In questo caso il sintagma nominale dislocato (aggettivo + pronome al nominativo) può essere considerato un resumed topic dal momento che i due personaggi si trovano ad interagire per un lungo dialogo; dunque l'uditorio riconosce benissimo che il σὺ si riferisce a Trigeo.

- *Uccelli*

Vv. 1140-1142

Mess.A ὕδωρ δ' ἐφόρουν κάτωθεν ἐς τὸν ἀέρα
οἱ χαραδριοὶ καὶ τᾶλλα ποτάμι' ὄρνεα.

Pis. ἐπηλοφόρουν δ' αὐτοῖσι τίνες;

Mess. A L'acqua la portavano su in alto nel cielo
i pivieri e gli altri uccelli di fiume.
Pis. Ε portavano l'argilla a quelli (IND. IMP. 3 SING. ATT. – PTC. –
PRO. DAT.) CHI (PRO. INTERR. NOM.)?

Questo caso è interessante perché troviamo il verbo topicalizzato seguito dal dativo αὐτοῖσι che ricopre la funzione pragmatica di sub-topic²³⁰, seguito dal focus dell'enunciato, ovvero τίνες.

Ovviamente bisogna dire che la domanda, oltre al pronome interrogativo, consta solamente di due parole di cui una lessicale; però la posposizione dell'interrogativo è evidente.

Vv. 1142-1143

Mess. A ἐρωδιοὶ
λεκάναισι.
Mess. A Gli aironi
nei secchi.
Pis. τὸν δὲ πηλὸν ἐνεβάλλοντο πῶς;
Pis. La calcina la buttavano dentro (ART. ACC. – PTC. – SOST. ACC.
IND. IMP. 3 PL. MPASS.) COME (AVV. INTERR.)?

Questo caso non possiede le caratteristiche per essere una domanda ecoica.

Dal punto di vista pragmatico questo è un caso di broad topic, seguito dall'elemento interrogativo focale.

Inoltre, in generale, la posposizione dell'elemento interrogativo è veicolata dalla voglia insistente di Pisetero di sapere; il personaggio, infatti, pone una serie di domande sempre più serrate al primo messaggero della commedia.

Vv. 1152-1154

Pis. τί δῆτα μισθωτοὺς ἂν ἔτι μισθοῖτό τις;
φέρ' ἴδω, τί δαί; τὰ ξύλινα τοῦ τείχους τίνες
ἀπηργάσαντ'; [...]

²³⁰ Infatti, αὐτοῖσι si riferisce solo ad alcuni uccelli (pivieri e uccelli di fiume) che si dedicano alla costruzione dei mattoni e, dunque, non a tutti gli uccelli in generale (come al v. 1133).

- Pis. Stando così le cose chi darà più il salario agli operai?
 E ancora sentiamo: la travata del muro (SOST. ACC. + SOST. GEN.) **CHI**
(PRO. INTERR. ACC.)
 [l'] ha fatta (IND. AOR. 3 PL. MED.)? [...]

Questo è un caso di broad new topic dislocato.

Vv. 1202-1203

- Ir. παρὰ τῶν θεῶν ἔγωγε τῶν Ὀλυμπίων.
 Pis. ὄνομα δέ σοι τί ἔστι; πλοῖον ἢ κυνῆ;
 Ir. Ἴρις ταχεῖα.
 Ir. Io vengo da parte degli dei dell'Olimpo.
 Pis. Il tuo nome (SOST. ACC. + PTC. + PRO. DAT.) **QUALE** (AGG. INTERR. **NOM.**) è (IND. PRES. 3 SING.)? Nave o cappello?
 Ir. Iride veloce.

Il sintagma nominale dislocato è l'implicit topic²³¹ dell'enunciato, seguito dall'interrogativo focale.

Vv. 1229-1231

- Pis. φράσον δέ τοί μοι, τῶ πτέρυγε ποῖ ναυστολεῖς;
 Ir. ἐγώ; πρὸς ἀνθρώπους πέτομαι παρὰ τοῦ πατρὸς
 φράσουσα θύειν τοῖς Ὀλυμπίοις θεοῖς
 Pis. Dimmi le ali (SOST. DUAL. ACC.) **DOVE** (AVV. INTERR.) dirigi
 (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?
 Ir. Io? Volo verso gli uomini per volere di mio padre
 per dire loro di sacrificare agli dei olimpi

Questo sostantivo dislocato possiamo considerarlo un resumed topic, poiché compare come topic già al v. 345 ([...] πτέρυγά τε παντᾶ περιβάλε "le ali da ogni parte tendi(le)") .

²³¹ Si può considerare un implied topic in quanto presupposto dall'"io vengo" del verso precedente. Il personaggio deve, dunque, avere necessariamente un nome.

Vv. 1525-1529

Pis. εἰσὶν γὰρ ἕτεροι βάρβαροι θεοὶ τινες
ἄνωθεν ὑμῶν;

Prom. οὐ γὰρ εἰσι βάρβαροι,
ὅθεν ὁ πατρῷός ἐστιν Ἐξηκεστίδη;

Pis. ὄνομα δὲ τούτοις τοῖς θεοῖς τοῖς βαρβάροις
τί ἐστιν;

Pis. Ci sono alcuni altri dei barbari
che abitano più lontano di voi?

Prom. Non sono forse barbari
gli dei antenati di Esecestide?

Pis. E (PTC.) il nome (SOST. ACC.) di questi (AGG. DAT.) dei (SOST. DAT.) barbari (AGG. DAT.)
QUALE (AGG. INTERR. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.)?

Qui, si vede dislocato a sinistra il broad new topic dell'enunciato.

Inoltre, in questo ultimo caso, è estremamente interessante notare come l'interrogativo si trovi in enjambement con il verso precedente, arrivando ad essere, insieme al verbo, l'elemento sintatticamente conclusivo dell'enunciato ma ricoprendo la prima posizione all'interno del trimetro successivo

- *Tesmoforiazuse*

Vv. 924-925

Eur. τουτὶ πονηρόν· ἀλλ' ὑπαποκινητέον.

Mnes. ἐγὼ δ' ὁ κακοδάμων τί δοῶ;

Eur. Questo (è) un brutto affare. Bisogna scappare.

Mnes. Io sventurato (PRO. NOM. – PTC. – AGG. NOM.) CHE COSA (PRO. INTERR. ACC.) farò IND. PRES. 1 SING. ATT.?

Il sintagma nominale dislocato è, dal punto di vista pragmatico, un broad new topic ed è seguito dal pronome interrogativo focale.

Vv. 1163-1164

Eur. ταῦτ' ἐπικηρυκέομαι.

Coro χρεῖα δὲ ποία τόνδ' ἐπεσφέρεις λόγον;

Eur. Questa è la proposta che io annuncio
solennemente.
Coro Ma (PTC.) per necessità (SOST. NOM.) **QUALE (AGG. INTERR. NOM.)**
proponi (IND. PRES. 2 SING. ATT) questo (AGG. ACC.) discorso
(SOST. ACC.)?

Il sostantivo preposto è il new topic dell'enunciato ed è seguito dall'interrogativo focale.

Vv. 1199-1200

Arc. σὺ δὲ τοῦτο τήρει τῆ γέροντο, γράδιο.
ὄνομα δέ σοι τί ἔστιν;

Arc. E tu fai la guardia a questo vecchietto, vecchia.
Il tuo nome (SOST. NOM. – PTC. – PRO. DAT.) **QUALE (AGG. INTERR.)** è
(NOM. – IND. PRES. 3 SING.)?

Il sostantivo, assieme al pronome in dativo, formano il broad new topic dell'enunciato. Il focus è dato dall'interrogativo focale.

- *Rane*

Vv. 78-83

Dion. οὐ πρὶν γ' ἂν Ἴοφῶντ', ἀπολαβῶν αὐτὸν μόνον,
ἄνευ Σοφοκλέους ὃ τι ποιεῖ κωδωνίσω.
κἄλλως ὁ μὲν γ' Εὐριπίδης πανοὔργος ὦν
κἂν ξυναποδρᾶναι δεῦρ' ἐπιχειρήσειέ μοι·
ὁ δ' εὐκόλος μὲν ἐνθάδ' εὐκόλος δ' ἐκεῖ.

Er. Ἀγάθων δὲ ποῦ ἔστιν;

Dion. Non prima di aver preso Iofonte da solo
per vedere senza Sofocle cosa riesce a fare.
E d'altra parte Euripide, essendo un furfante,
potrebbe aiutarmi a svignarmela qui con me.
Quello essendo un brav'uomo qui, brav'uomo sarà laggiù.

Er. Ma (PTC.) Agatone (SOST. NOM.) **DOVE (AVV. INTERR.)** è (IND. PRES. 3
SING.)?

Il sostantivo Agatone è il new topic dell'enunciato ed è seguito dall'avverbio interrogativo focale.

Vv. 628-630

Dion. ἀγορεύω τινὶ
ἐμὲ μὴ βασανίζειν ἀθάνατον ὄντ'· εἰ δὲ μή,
αὐτὸς σεαυτὸν αἰτιῶ.

Eaco λέγεις δὲ τί;

Dion. Proibisco a chiunque
di torturarmi, poiché sono immortale. Diversamente,
dovrai incolpare te stesso.

Eaco Ma (PTC.) dici (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
CHE COSA (PRO. INTERR. ACC.)?

Il verbo dislocato assume il valore pragmatico di new topic. Come sempre, il pronome interrogativo ha valore focale.

Vv.801-805

Serv. ὁ γὰρ Εὐριπίδης
κατ' ἔπος βασανιεῖν φησι τὰς τραγωδίας.

Xan. ἦ που βαρέως οἶμαι τὸν Αἰσχύλον φέρειν.

Serv. ἔβλεψε γοῦν ταυρηδὸν ἐγκύψας κάτω.

Xan. κοινεῖ δὲ δὴ τίς ταῦτα;

Serv. Infatti Euripide
dice che esaminerà le tragedie verso per verso.

Xan. Credo che Eschilo l'abbia presa male.

Serv. Era a testa china, con lo sguardo fisso, come un toro.

Xan. E (PTC.) giudica (IND. PRES. 3 SING. ATT.) CHI
(PRO. INTERR. NOM.) queste cose **(PRO. ACC.)?**

Il verbo preposto si può considerare, a livello pragmatico, l'inizio di un broad inferred topic²³² terminante con il pronome ταῦτα, inframezzato dall'interrogativo focale. Il pronome ταῦτα, però, non risulta dislocato.

²³² Si può considerare un broad inferred topic in quanto riprende βασανιεῖν del v. 802.

Vv. 1426-1430

Dion. ἀλλ' ὅ τι νοεῖτον εἶπατον τούτου πέρι.

Eur. μισῶ πολίτην, ὅστις ὠφελεῖν πάτραν
βραδὺς πέφυκε μεγάλα δὲ βλάπτειν ταχύς,
καὶ πόριμον αὐτῷ τῇ πόλει δ' ἀμήχανον.

Dion. σὺ δὲ τίνα γνώμην ἔχεις;

Dion. Ma ditemi entrambi che cosa pensaste riguardo a questo.

Eur. Odio il cittadino, che nell'aiutare la patria
procede lentamente ma che nel danneggiarla grandemente (procede)
velocemente,
e pieno di iniziative per sé stesso ma apatico nei confronti della patria.

Dion. Tu (PRO. NOM.) invece (PTC.) QUALE
(AGG. INTERR. ACC.) opinione
(SOST. ACC.) hai (IND. PRES 2
SING. ATT.)?

Il pronome dislocato dal punto di vista pragmatico risulta essere un topic contrastivo, seguito dall'interrogativo focale.

Vv. 1437-1439

Eur. εἴ τις πτερώσας Κλεόκριτον Κινησίᾳ,
αἴροισεν αὔραι πελαγίαν ὑπέρ πλάκα.

Dion. γέλοιον ἂν φαίνοιτο· νοῦν δ' ἔχει τίνα;

Eur. Se a Cleorito crescessero le ali a forma di Cinesia,
e le brezze lo sollevassero sulla distesa marina

Dion. Ci sarebbe da ridere. Ma (PTC.) significato (SOST. ACC.) ha (IND. PRES. 3
SING. ATT.) QUALE (AGG. INTERR. ACC.)?

Il sostantivo in LD è il new topic dell'enunciato, seguito dal focus ovvero l'interrogativo.

- *Ecclesiazuse*

Vv. 70-72

Donna A νῆ τὴν Ἑκάτην καλόν γ' ἔγωγε τουτονί.

Donna B κ᾿ἄγωγ' Ἐπικράτους οὐκ ὀλίγω καλλίονα.

Prass. ὕμεῖς δὲ τί φατε;

Donna A Sì per Ecate! Vedi che bella!
 Donna B E la mia non è meno bella di (quella) di Epicrate?
 Prass. Voi (PRO. NOM.) invece (PTC.) COSA (PRO. INTERR. ACC.) dite
 (IND. PRES. 2 PL. ATT.)?

Il pronome dislocato è il topic contrastivo della frase, in quanto Prassagora chiede il parere delle altre donne che, dunque, contrastano con le prime due. Ovviamente, il focus sarà il pronome interrogativo.

V. 333

Blep. οὐκ, ἀλλὰ τῆς γυναικὸς ἐξελήλυθα
 τὸ κροκωτίδιον ἀμπισχόμενος οὐνδύεται.

Uomo τὸ δ' ἱμάτιόν σου ποῦ 'στιν;

Blep. Ma no, mi sono buttato addosso i vestiti
 di mia moglie per uscire.

Uomo E (PTC.) il tuo mantello (SOST. NOM. + PRO. GEN.) DOVE (AVV. INTERR.) è (IND. PRES 3 SING.)?

Il sintagma nominale preposto formato da sostantivo e pronome al genitivo è un broad new topic, l'avverbio interrogativo è il focus.

Vv. 539-543

Prass. ψῦχος γὰρ ἦν, ἐγὼ δὲ λεπτή κάσθενής·
 ἔπειθ' ἴν' ἀλεαίνομι, τοῦτ' ἠμπεσχόμεν·
 σὲ δ' ἐν ἀλέα κατακείμενον καὶ στρώμασιν
 κατέλιπον ὄνεο.

Blep. αἱ δὲ δὴ Λακωνικαὶ
ᾤχοντο μετὰ σοῦ κατὰ τί χη βακτηρία;

Prass. Infatti ho freddo, io sono magra e debole.
 Per tenermi al caldo, me lo sono messa addosso.
 E te, marito, ti ho fatto rimanere al caldo e ti ho lasciato
 tra le coperte.

Blep. Ma (PTC.) gli scarponi (SOST. NOM.)
sono spariti (IND. IMPERF. 3 PL. PASS.) con te (PP. GEN.) PERCHÉ (PP. INTERR.) e (CONG.) il bastone (SOST. NOM.)?

Questo caso è estremamente interessante perché vi sono due elementi focali vicini tra loro: il sintagma preposizionale μετὰ σοῦ “con te” e il sintagma

preposizionale interrogativo κατὰ τί. La cesura che intercorre tra i due PP forse contribuisce a dare un senso di separazione dei due sintagmi.

Inoltre, i due topic dell'enunciato αἰ δὲ δὴ Λακωνικαὶ e χη βακτηρία occupano entrambi l'ultima posizione all'interno dei rispettivi trimetri.

Anche il secondo topic si può ragionevolmente considerare all'interno della periferia di sinistra, poiché il verbo e l'elemento interrogativo sono semplicemente sottintesi.

V. 623-624

Blep. τὸ μὲν ὑμέτερον γνώμην τιν' ἔχει· προβεβούλευται
γάρ, ὅπως ἂν
μηδεμιᾶς ἤ τρύπημα κενόν· τὸ δὲ τῶν ἀνδρῶν τί
ποιήσει;

Blep. Per parte vostra, la pensata è valida. Infatti avete provveduto in anticipo, poiché il buco di nessuna sarà vuoto. Per gli uomini (SOST. NOM. – SOST. GEN.) CHE COSA (PRO. INTERR. ACC.) farà (IND. FUT. 3 SING.)?

Il sintagma dislocato è il new topic dell'enunciato, con focus l'interrogativo.

Vv. 672-673

Blep. οὐδὲ κυβεύσουσ' ἄρ' ἄνθρωποι;

Prass. περὶ τοῦ γὰρ τοῦτο ποιήσει;

Blep. τὴν δὲ δίαιταν τίνα ποιήσεις;

Prass. κοινὴν πᾶσιν. [...]

Blep. Gli uomini non giocheranno più ai dai?

Prass. A che scopo questo si farà?

Blep. E (PTC.) CHE (AGG. INTERR. ACC.) stile di vita (SOST. ACC.) ci farai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) (vivere)?

Prass. Ugual per tutti.

Il sostantivo anticipato è il new topic dell'enunciato.

Legate e successive a questa domanda, però, ne troviamo altre due che pospongono l'elemento interrogativo:

Vv. 675-676

Blep. τὸ δὲ δεῖπνον ποῦ παραθήσεις;

Prass. τὰ δικαστήρια καὶ τὰς στοιὰς ἀνδρῶνας πάντα ποιήσω.

Blep. τὸ δὲ βῆμα τί σοι χρήσιμον ἔσται;

Blep. E (PTC.) il pranzo (SOST. ACC.) DOVE
(AVV. INTERR.) (lo) farai tenere (IND. FUT. 2 SING.
ATT.)?

Prass. Tribunali e portici li renderò tutti refettori.

Blep. E (PTC.) della tribuna (SOST. NOM.) QUALE (AGG. INTERR. ACC.) uso
ne farai?

Blepiro, qui, fa una serie di domande incalzanti a Prassagora poiché vuole avere sempre più dettagli riguardo al nuovo stile di vita che la donna ha in serbo per la comunità. La posposizione dell'elemento interrogativo, quindi, con l'anticipazione a sinistra dei new topic degli enunciati, serve a dare l'idea di urgenza di sapere e di curiosità riguardo agli elementi preposti.

V. 677-681

Prass. τοὺς κρατήρας καταθήσω

καὶ τὰς ὑδρίας, καὶ ῥαψωδεῖν ἔσται τοῖς παιδαρίοισιν

τοὺς ἀνδρείους ἐν τῷ πολέμῳ, κεῖ τις δειλὸς γεγένηται,

ἵνα μὴ δειπνῶσ' αἰσχυρόμενοι.

Blep. νῆ τὸν Ἀπόλλω χάριέν γε.

τὰ δὲ κληρωτήρια ποῖ τρέψεις;

Prass. Ci appoggio crateri e

brocche. E bisogna che le gesta eroiche in battaglia siano cantate dai giovani, se uno è stato vigliacco, vergognandosi non parteciperà al banchetto.

Blep. E (PTC.) le urne (SOST. ACC.) DOVE (AVV. INTERR.) (le) metterai (IND.
FUT. 2 SING. ATT.)?

Il sostantivo è il new topic dell'enunciato.

Vv. 809-810

Citt. B Καλλίμαχος δ' ὁ χοροδιδάσκαλος
SOST. NOM. – PTC. – SOST. NOM. -

αὐτοῖσιν εἰσοίσει τί;

Citt. B Callimaco il regista
a noi (PRO. DAT.) porterà (IND. FUT. 3 SING. ATT.) CHE COSA (PRO. INTERR. ACC.)?

Un primo focus (di tipo restrittivo) αὐτοῖσιν occupa la prima posizione del trimetro, mentre la seconda parte focale dell'enunciato l'ultima. Sono separati dal verbo che non risulta pragmaticamente marcato.

Il topic dislocato, invece, occupa l'ultima posizione nel trimetro precedente ma è anteposto nella periferia di sinistra tramite dislocazione a sinistra.

V. 931

Vecch. A τί μοι διαλέγει;
Giov. σὺ δὲ τί διακύπτεις;
Vecch. A Perché mi parli?
Giov. Tu (PRO. NOM.) invece (PTC.) PERCHÉ (PRO. INTERR.) ti affacci (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?

Il pronome si può considerare un focus contrastivo.

Vv. 932-933

Vecch. A ἄδω πρὸς ἑμαυτὴν Ἐπιγένει τῶμῳ φίλω.
Giov. σοὶ γὰρ φίλος τίς ἔστιν ἄλλος ἢ Γέρης;
Vecch. A Canto tra me e me per il mio amante Epigene.
Giov. A te (PRO. DAT.) infatti (PTC.) da amante (AGG. NOM.) CHI (PRO. INTERR. NOM.) altro può fare se non Geres?

Dal punto di vista pragmatico, in questo caso si può vedere un primo elemento focale (σοί) (focus contrastivo) che viene separato dal secondo costituente focale (τίς) dal topic dell'enunciato, rappresentato dal sostantivo al caso nominativo φίλος.

Pluto

Vv. 128-130

Cre. ἐγὼ γὰρ ἀποδείξω σε τοῦ Διὸς πολὺ
μειζον δυνάμενον.

Plu. ἐμὲ σύ;

Cre. νῆ τὸν οὐρανόν.

αὐτίκα γὰρ ἄρχει διὰ τίν’ ὁ Ζεὺς τῶν θεῶν;

Cre. Infatti io ti convincerò che tu rispetto a Zeus
sei molto più potente.

Plu. Tu a me?

Cre. Certamente, in nome del cielo.

Tanto per iniziare (AVV.), infatti (PTC.), comanda (IND. PRES. 3 SING.

ATT.) GRAZIE A COSA (PP. INTERR.) Zeus (SOST. NOM.) sugli dei
(SOST. GEN.)?

In questo caso, il verbo dislocato è il new topic dell’enunciato. Infatti, se si osserva il v. 129, il termine δυνάμενον implica il “comandare”.

Inoltre, risulta anticipato nella periferia di sinistra anche αὐτίκα γὰρ che introduce la frase e si può considerare un setting temporale dell’enunciato.

V. 133

Cre. φέρε
τίς οὖν ὁ παρέχων ἐστὶν αὐτῷ τοῦθ’;

Car. ὀδί.

Cre. θύουσι δ’ αὐτῷ διὰ τίν’; [...]

Cre. Però,
Chi dunque glieli procura?

Car. Lui!

Cre. E (PTC.) sacrificano (IND. PRES. 3 PL. ATT.) a lui (PRO. DAT.) PERCHÉ
(PP. INTERR.)? [...]

Il sintagma verbale formato da verbo al modo finito e argomento, ovvero il pronome al dativo, è il broad new topic dell’enunciato.

Vv.782- 786

Cre. ὡς χαλεπὸν εἰσιν οἱ φίλοι

[...]

νύττουσι γὰρ καὶ φλώσι τάντικνῆμια,
ἐνδεικνύμενος ἕκαστος εὐνοιάν τινα.

ἐμὲ γὰρ τίς οὐ προσεῖπε; [...]

Cre. Come sono difficili gli amici

[...]

Infatti assediano e ammaccano le gambe,
ciascuno volendo farti un qualche piacere.

A me (PRO. ACC.) infatti (PTC.) CHI (PRO. INTERR. NOM.) non (PTC.)
parla (IND. PRES. 3 SING.)? [...]

Il pronome personale ἐμὲ è il pimo focus (di tipo esclusivo) della frase ed è separato dall'interrogativo focale solamente dalla particella γὰρ.

Vv. 973-974

Vecch. Σκώπτεις· ἐγὼ δὲ κατακέκνισμαι δειλάκρα.

Cre. οὐκουν ἐρεῖς ἀνύσσασα τὸν κνισμὸν τίνα;

Vecch. Vedi, io soffro pene tremende.

Cre. Dunque non (PTC.) dirai (IND. PRES. 2 SING. ATT.) affrettandoti (PART. AOR. NOM. SING. FEMM.) il tormento (SOST. ACC.) **QUALE (AGG. INTERR. ACC.)** (è)?

Dal punto di vista sintattico e pragmatico, questo caso è estremamente interessante dal momento che abbiamo una posposizione dell'elemento interrogativo all'interno di una interrogativa indiretta. Infatti si ha prima una proposizione interrogativa diretta con un ordine dei costituenti perfettamente normale: οὐκουν ἐρεῖς ἀνύσσασα, seguita da un'indiretta con ordine dei costituenti: τὸν κνισμὸν τίνα – con il new topic, il sostantivo, preposto e l'interrogativo focale posposto.

Da notarsi il fatto che τὸν κνισμὸν riprende il verbo precedente κατακέκνισμαι.

Vv. 1055-1056

Giov. βούλει διὰ χρόνου πρὸς με παῖσαι;

Vecch. ποῖ τάλαν;

Giov. αὐτοῦ, λαβοῦσα κάρυα.

Vecch. παιδιάν τίνα;

Giov. Vuoi per un po' di tempo giocare con me?

Vecch. Dove tesoro?

Giov. Qui, prendi le noci.

Vecch. **QUALE (AGG. INTERR. ACC.)**
gioco (SOST. ACC.)?

Anche in questo caso il sostantivo *παιδιάν* riprende il verbo precedente *παῖσαι*. Il sostantivo in accusativo in LD è il new topic dell'enunciato.

La domanda serve anche a far emergere lo stupore e la curiosità della vecchia per essere stata invitata a giocare dal giovanotto. Ovviamente, la curiosità della vecchia è anche veicolata dall'allusione maliziosa del verbo "giocare", che può assumere anche una valenza erotica. Dunque, la posizione alla periferia di sinistra del topic può essere anche spiegata in tal senso.

2. Domande della tipologia: "Chi sei?"

Come anticipato precedentemente, di seguito verranno proposte una serie di domande che hanno come scopo quello di chiedere l'identità o di un interlocutore o di un qualcosa più in generale.

Ach. 157-158

Teo. Ὀδομάντων στρατός.

Dic. ποίων Ὀδομάντων; εἰπέ μοι τουτί τί ἦν;

τίς τῶν Ὀδομάντων τὸ πέος ἀποτεθρίακεν;

Teo. L'esercito degli Odomanti
 Dic. Ma che Odomanti? Dimmi (IND. PRES. 3 SING. ATT. – PRO. DAT.)
questo²³³ (PRO. NOM.) COSA (AGG. INTERR. ACC.) è IND.
 IMPERF. 3 SING.?
 Chi ha circoscritto il fallo degli Odomanti?

Il pronome dislocato è il new topic dell'enunciato.

Ach. 1056-1057

Dic. ἀλλ' αὐτή τίς ἔστιν;
 Par. ἡ νυμφεύτρια
 δεῖται παρὰ τῆς νύμφης τι σοὶ λέξαι μόνω.
 Dic. Ma (CONG.) questa (PRO. NOM.) CHI (AGG. INTERR. NOM.) è (IND.
 PRES. 3 SING.)?
 Par. La pronuba
 necessita dirti qualcosa da solo da parte della sposa.

Il pronome anticipato è, dal punto di vista pragmatico il new topic della frase.

Eq. 999

Pop. ταυτί τί ἔστι;
 Pafl. λόγια.
 Pop. Questa roba (PRO. NOM.) COSA (AGG. INTERR. NOM.) è (IND. PRES. 3
 SING.)?
 Pafl. Oracoli.

Il pronome in LD è il new topic della frase.

Vesp. 183

Bde. ποῖον; φέρον ἴδωμαι
 Xan. τουτονί.
 Bde. τουτί τί ἦν;
 Bde. Quale? Fammi vedere
 Xan. Questo.
 Bde. Questo (PRO. NOM.) CHI
 (AGG. INTERR. NOM.) è (IND.
 IMPERF. 3 SING.)?

²³³ Dal verso successivo si capisce che il pronome τουτί il fallo dei Traci.

In questo caso, si trova l'anticipazione del topic inferred²³⁴ dell'enunciato seguito dal pronome interrogativo, struttura atta a far emergere lo stupore e la curiosità del parlante.

Qui, inoltre, ci troviamo davanti ad una domanda ecoica, poiché vi è la ripresa del pronome, benché vi sia il verbo ἦν.

Vesp. 844

Bde. τουτί τί ἔστι;

Fil. χοιροκομείον Ἑστίας.

Bde. Questo (PRO. NOM.) COS' (AGG. INTERR. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.)?

Fil. La gabbia per i porcellini di Estia.

Il pronome anticipato è, ancora una volta il new topic dell'enunciato.

Vesp. 1136-1137

Fil. τουτί τὸ κακὸν τί ἔστι πρὸς πάντων θεῶν;

Bde. οἱ μὲν καλοῦσι Περσίδ' οἱ δὲ καυνάκην.

Fil. Questo male (AGG. NOM. – SOST. NOM.) COSA (AGG. INTERR. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.), in nome di tutti gli dei (PP. GEN.)?

Bde. Alcuni la chiamano persiana, altri caunaca.

Il sintagma nominale dislocato, formato da aggettivo e sostantivo in nominativo, ha la marca pragmatica di new topic.

Pax 181

Herm. τουτί τί ἔστι τὸ κακόν;

Tr. ἵπποκάνθαρος.

Herm. Questo (PRO. NOM.) CHE (PRO. INTERR. NOM.) mostro (SOST. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.)?

Tr. L'ipposcarabeo.

Il pronome è il new topic dell'enunciato.

²³⁴ La natura inferred del topic è desumibile dalla deissi scenica, in quanto Filocleone, il personaggio a cui si riferisce la domanda, appare sulla scena aggrappato alla pancia di un asino.

Thesm. 904

Eur. τουτι τι ἔστιν; ἀφασία τίς τοί μ' ἔχει.

Eur. Questo (PRO. NOM.) CHI (PRO. INTERR. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.)?
Una qualche incapacità di parlare mi ha preso.

Il pronome è il new topic dell'enunciato.

Thesm. 905-906

Eur. ὦ θεοὶ τίν' ὄψιν εἰσορῶ; τίς εἶ γύναϊ;

Mnes. σὺ δ' εἶ τίς; αὐτὸς γὰρ σέ κ' ἄμ' ἔχει λόγος.

Mnes. O dei chi vedo? Chi sei donna?

Eur. E (PTC.) tu (PRO. NOM.) sei (IND. PRES. 2 SING.) CHI (PRO. INTERR. NOM.)? Infatti io stessa faccio a te la stessa domanda.

Questo è un caso di anticipazione del topic contrastivo σὺ dell'enunciato²³⁵.

Thesm. 1056-1058

Eur. χαῖρ' ὦ φίλη παῖ· τὸν δὲ πατέρα Κηφέα

ὄς σ' ἐξέθηκεν ἀπολέσειαν οἱ θεοί.

Mnes. σὺ δ' εἶ τίς, ἦ τις τοῦ μὲν ὄκτιρας πάθος;

Eur. Salve, fanciulla. Tuo padre
che ti espose gli dei lo uccidano.

Mnes. E (PTC.) tu (PRO. NOM.) sei (IND. PRES. 2 SING.) CHI (PRO. INTERR. NOM.), che provi compassione per la mia sofferenza?

Il pronome personale è il new topic della frase, mentre il verbo essere non risulta pragmaticamente marcato.

Lys. 443-445

Donna B εἶ τ' ἄρα νῆ τὴν Φωσφόρον τὴν χειρ' ἄκραν
ταύτη προσοίσεις, κύαθον αἰτήσεις τάχα.

Prob. τουτι τι ἦν; ποῦ τοξότης; [...]

²³⁵ Il topic è contrastivo in quanto contrasta con il τίς del verso precedente.

- Donna B Per la Portatrice di Luce se metti un dito
contro di lei, presto ti servirà un mestolo.
- Prob. Questa (PRO. NOM.) COS' (PRO. INTERR. NOM.) era (IND.
IMPERF. 3 SING.)? Dove è un arciere? [...]

L'elemento pronominale anticipato è il new topic della frase.

Lys. 980-982

- Ar. πᾶ τᾶν Ἀσανᾶν ἐστὶν ἅ γερωχία
ἢ τοὶ πρυτάνειες; λῶ τι μυσίξαι νέον.
- Prob. σὺ δὲ τίς; πότερον ἄνθρωπος ἢ Κονίσσαλος;
- Ar. Dov'è la gherusia di Atene?
E i pritani? Devo riferire una novità.
- Prob. E (PTC.) tu (PRO. NOM.) (sei) CHI (PRO. INTERR. NOM.)? Sei un uomo o
Conisalo?

Il pronome personale dislocato, a livello pragmatico, il new topic dell'enunciato.

Ran. 38-39

- Er. τίς τὴν θύραν ἐπάταξεν; ὡς κενταυρικῶς
ἐνήλαθ' ὅστις· εἶπέ μοι τουτὶ τί ἦν;
- Er. Chi è che colpisce la porta? Come un centauro
chiunque sia si è scagliato. Dimmi questo (PRO. NOM.) COSA (PRO.
INTERR. NOM.) è IND. IMP. 3 SING.?

L'elemento dislocato è il new topic della frase.

Ran. 158

- Dion. οὗτοι δὲ δὴ τίνες εἰσίν;
- Er. οἱ μεμυημένοι—
- Dion. Questi tali (PRO. NOM.) CHI (PRO. INTERR. NOM.) sono (IND. PRES. 3
PL.)?
- Er. Gli iniziati—

Plut. 421-426

Cre. σὺ δ' εἶ τίς; [...]

Bleps. ἴσως Ἐρινύς ἐστὶν ἐκ τραγωδίας.

[...]

Cre. ἀλλ' οὐκ ἔχει γὰρ δᾶδας.

Bleps. οὐκοῦν κλαύσεται.

Pov. οἴεσθε δ' εἶναι τίνα με;

Cre. Ma (PTC.) tu (PRO. NOM.) sei (IND. PRES. 2 SING.) CHI (PRO. INTERR. NOM)? [...]

Bleps. Forse è l'Erinni della tragedia.

[...]

Cre. Ma non ha fiaccole.

Bleps. Gli facciamo vedere!

Pov. Ma (PTC.) credete (IND. PRES. 2 PL.) essere (INF. PRES.) CHI (AGG. INTERR. ACC.) io (PRO. ACC.)?

In questo caso abbiamo un resumed broad topic formato dai verbi οἴεσθε ed εἶναι. Si può considerare resumed broad topic in quanto nei versi precedenti i personaggi formulavano ipotesi sull'identità del parlante. Successivamente troviamo l'interrogativo focale.

Plut. 1080-1081

Cre. οἶδ' οἶδα τὸν νοῦν· οὐκέτ' ἀξιοῖς ἴσως
εἶναι μετ' αὐτῆς.

Vecch. ὁ δ' ἐπιτροπέων ἐστὶ τίς;

Cre. Ho capito la storia: non vuoi più stare
insieme a lei.

Vecch. Colui che (lo) permette (SOST. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.) CHI (PRO. INTERR. NOM.)?

Il sostantivo anticipato è un new topic, seguito dal pronome interrogativo focale. Il verbo essere non risulta pragmaticamente marcato.

Plut. 1097

Car. τίς ἔσθ' ὁ κόπτων τὴν θύραν; τουτί τί ἦν;

Car. Chi è che bussa alla porta? Questo (PRO. NOM.) CHI (PRO. INTERR. NOM.)
è (IND. IMPERF. 3 SING.)?

Il pronome anticipato è il topic continuativo dell'enunciato.

Plut. 1173-1176

Sac. ἀφ' οὗ γὰρ ὁ Πλοῦτος οὗτος ἤρξατο βλέπειν,
ἀπόλωλ' ὑπὸ λιμοῦ. καταφαγεῖν γὰρ οὐκ ἔχω,
καὶ ταῦτα τοῦ σωτήρος ἱερεὺς ὦν Διός.

Cre. ἡ δ' αἰτία τίς ἐστὶν ᾧ πρὸς τῶν θεῶν;

Sac. Da quando Pluto ha ricominciato a vedere,
muoio di fame. Infatti non ho niente da masticare
e sono un prete di Zeus Salvatore.

Cre. Ma (PTC.) la causa (SOST. NOM.) CHI (PRO. INTERR. NOM.) (ne) è (IND.
PRES. 3 SING.), per gli dei (PP.)?

Il sostantivo è il new topic dell'enunciato.

Tutti questi casi sono stati raggruppati insieme, perché hanno caratteristiche molto simili tra loro. Infatti in tutti i casi vediamo che il parlante vuole attirare l'attenzione su un qualcuno o un qualcosa apparso sulla scena. In concomitanza di questa tipologia di domande, si trovano spesso preposti dei pronomi; questo accade perché queste domande hanno una forte valenza deittica. Il parlante intende, cioè, portare in primo piano ciò che in quel momento si ha sulla scena. Inoltre, l'anteposizione del pronome o dell'elemento in questione serve anche ad attivare o a mantenere attivo l'atto illocutivo sulla scena tra i personaggi e anche tra gli attori e l'uditorio.

Quindi, nel momento in cui si vuole attirare l'attenzione e richiamare la curiosità dell'uditorio verso un qualcosa o un qualcuno in particolare, oppure iniziare un atto dialogico tra nuovi personaggi presenti sulla scena troviamo la posposizione dell'elemento *wh-*.

Inoltre, Schuren (2014)²³⁶ sostiene che l'accumulo dell'attività narrativa²³⁷ si trova in particolar modo in presenza di domande, soprattutto

²³⁶ In particolare Schuren (2014) 98-125.

²³⁷ Per Schuren si può parlare di attività narrativa legata alla tragedia, in quanto le funzioni di narratore e narratario non sono da riferirsi rispettivamente ad autore e uditorio, ma ai vari personaggi della tragedia. Quindi, il narratore può essere definito come "the agent which

in presenza di nuovi topic. Questa affermazione è particolarmente interessante poiché, analizzando i casi in questione, troviamo il topic dell'enunciato preposto. Dunque, la posposizione dell'elemento interrogativo in domande di questo indica proprio un aumento dell'attività narrativa sulla scena, data dal fatto che ci siano più domande.

3. Conclusioni

Dai casi analizzati si può notare come il pattern topic-focus proposto dalla Dik non l'unico possibile; infatti si è visto come possano coesistere all'interno di un enunciato più foci anche prima dell'elemento interrogativo²³⁸. Pertanto, la ragione della posposizione dell'interrogativo, che risulta però sempre essere il focus della frase, deve essere ricercata altrove.

Una struttura sintattica di questo tipo, contrariamente a quanto sostenuto da Thomson, non fa perdere all'interrogativo alcuna valenza pragmatica, dato che il marker pragmatico di focus risulta sempre rilevabile.

Ancora più interessanti risultano i casi in cui il costituente *wh-* si trova ad occupare l'ultima posizione all'interno del verso. Infatti, generalmente le posizioni marcate in un verso sono le prime e uno spostamento a fine frase dovrebbe essere indice di una posizione meno marcata. Questo, però, non accade con gli interrogativi; infatti per questi elementi risulta marcata anche la posizione finale.

Fraasi di questo tipo, inoltre, paiono essere le più simili a quella che viene chiamata dislocazione a destra, in quanto un elemento che sintatticamente dovrebbe occupare la prima posizione viene spostato nella periferia destra

utters the linguistic signs which constitute the [narrative] text" Bal (1985) 120; mentre il narratario è "the participant which receives the linguistic signs that constitute the narrative text" Shuren (2014) 98.

²³⁸ Questo abbiamo già visto non essere fattibile per la Dik.

dell'enunciato²³⁹. Purtroppo la periferia destra della frase dei testi poetici non è stata ancora oggetto di studio approfondito. Infatti, gli studi più importanti vertono sui testi in prosa²⁴⁰. Se si prende Ruiz Yamuza (2017), la studiosa si concentra sull'analisi dei primi cinque libri delle *Storie* di Polibio. Tra le varie categorie di elementi che occupano la periferia di destra della frase, la Ruiz Yamuza si concentra su frasi appositive, participi congiunti e assoluti e sulle costruzioni epitattiche²⁴¹. Da questi costrutti, la studiosa arriva a delineare le varie funzioni dei costituenti presenti alla periferia di destra ed esse sono: (1) precisano il topic; (2) tendono ad introdurre informazioni aggiuntive, particolarmente importanti per il discorso successivo; (3) nei *pattern* epitattici, introducono un ulteriore focus; (4) hanno la funzione di commento, indicano la posizione dell'autore²⁴². All'interno di questo studio, però, non ci si concentra sulla posposizione in fine verso dell'elemento *wh-*. Dai dati raccolti, quindi, sarebbe utile uno studio più approfondito della parte finale dell'enunciato, la quale risulta pragmaticamente marcata, poiché l'elemento interrogativo è il focus dell'enunciato.

Infatti, non sempre la posposizione dell'elemento interrogativo viene utilizzata come strategia di *fronting* del topic dell'enunciato. Se si osservano casi come *Ecclesiastuse* 809-810 oppure *Pluto* 1080-1081, vediamo come il topic

²³⁹ Se si prende, per esempio, *Nu.* 1185-1186 si può notare come nel v. 1186 il pronome interrogativo *τί* riprenda direttamente *ὃ τῆ* del verso precedente. Questo rappresenta uno dei casi in cui maggiormente la dislocazione a destra e la posposizione degli elementi interrogativi sembrano essere assai simili.

²⁴⁰ Gli studi principali sulla periferia destra della frase nelle lingue antiche sono Bakker (1992), Allan (2014), Ruiz Yamuza (2015) che si concentra anche sulla periferia di sinistra, Ruiz Yamuza (2017) e Ruiz Yamuza (2018); per la tragedia si veda Rodriguez-Piedrabuena (2020), anche in questo ultimo studio, però, non ci si sofferma sulla posposizione dell'elemento interrogativo.

²⁴¹ Ruiz Yamuza (2017) 150: "Epitaxis can be described as a type of asymmetric coordination: an additional element is added to a sentence that is saturated from a semantic and a syntactic point of view. Epitactic elements convey salient information. The epitaxis can be adverbial or adnominal, i.e. the epitaxis is an addition to the verb of the clause or to one of the arguments".

²⁴² Ruiz Yamuza (2017) 137.

preposto e l'elemento interrogativo, che occupa l'ultima parte del trimetro, sono inframezzati da costituenti non marcati a livello pragmatico. Questo rende pragmaticamente saliente sia la periferia di sinistra della frase, sia quella di destra.

Il fatto che posposizioni degli elementi interrogativi, sebbene presenti anche in tragedia, si trovino in grande quantità nelle commedie di Aristofane²⁴³ avvalorata, ancora di più, la tesi di Thomson secondo cui siano una caratteristica tipica del parlato e non del registro stilistico normalmente più elevato tipico della tragedia, sebbene, ovviamente, molti tratti linguistici del parlato siano usati in tragedia²⁴⁴. In ogni caso, è indubbio che il registro colloquiale sia tipico della commedia più che della tragedia²⁴⁵.

Inoltre, in tutti i casi analizzati in cui il topic dell'enunciato era espresso, si può notare che questo sia stato anticipato proprio per far emergere in maniera specifica ciò su cui il parlante voleva ottenere informazioni più dettagliate tramite la domanda.

Interessante è stato anche vedere come alcune tipologie di domande fossero assimilabili al concetto moderno di domande narrative oppure fatiche.

Infine, si può osservare che, dal punto di vista stilistico, questa costruzione altamente focale non viene scelta per mettere in discussione alcuni termini specifici dell'enunciato²⁴⁶ proferito dal primo parlante, ma a far trasparire, dalla prospettiva dell'interazione linguistica, una certa sorpresa e voglia di ottenere maggiori dettagli riguardo ad una questione specifica del secondo parlante rispetto a tali affermazioni²⁴⁷.

²⁴³ Se, per esempio, si analizzano i trimetri giambici dell'*Aiace* e dell'*Antigone* di Sofocle e quelli degli *Uccelli* e delle *Nuvole* di Aristofane si nota che la posposizione dell'elemento *wh-* si trova solo in 7 casi in Sofocle e in ben 29 casi in Aristofane.

²⁴⁴ Molti studi hanno parlato dei tratti colloquiali della tragedia, tra cui: Stevens (1976), Collard (2005), ora rifusi in Collard (2018).

²⁴⁵ Per i registri della commedia si veda in particolare Willi (2003).

²⁴⁶ Proprietà tipica delle domande ad eco.

²⁴⁷ Cfr. soprattutto *Nu.* 1185-1186 e *Av.* 1143.

VII

ANALISI DIACRONICA DELLA TRAGEDIA: ESCHILO ED EURIPIDE

In questo capitolo, dal fine di rendere la trattazione più completa, verranno esaminate una tragedia di Eschilo, *I sette contro Tebe*, e una tragedia di Euripide, *l'Ecuba*²⁴⁸.

In questo modo, benché l'analisi non comprenda tutto il corpus di questi due autori, sarà possibile fare tratte alcune considerazioni circa la dislocazione a sinistra all'interno del genere tragico, in chiave diacronica²⁴⁹.

Di seguito verranno riportate le tabelle riguardanti le due tragedie prese in esame; successivamente si passerà a discutere i casi di dislocazione a sinistra trovati prima in Eschilo e poi in Euripide, seguendo sempre l'ordine consueto di LD_{CONG}, LD_{SUB} ed infine LD_{PRO}²⁵⁰.

Tabella 34. LD_{CONG} - Euripide ed Eschilo

	Sost.	Pro.	Agg.	Verbi	Avv.	Compl.	TOT.
Euripide	4	2	1	1	0	0	8 (67%)
Eschilo	1	0	1	0	1	1	4 (33%)

²⁴⁸ Per il testo di Eschilo si è utilizzata l'edizione di Sommerstein (2008); per Euripide Diggle (1987).

²⁴⁹ In questi capitolo le indicazioni linguistiche verranno inserite sotto al testo greco per una miglior comprensione della traduzione.

²⁵⁰ Qualora, per una migliore comprensione del testo, servisse una traduzione più chiara, questa verrà fornita di seguito alla traduzione letterale.

Tabella 35. LD_{SUB}

	Sost.	Pro.	Agg.	Verbi	Avv.	Compl.	TOT.
Euripide	3	0	0	1	0	12	16 (76%)
Eschilo	1	0	0	0	0	4	5 (24%)

Tabella 36. LD_{PRO}

	Sost.	Pro.	Agg.	Verbi	Avv.	Compl.	TOT.
Euripide	0	0	0	0	0	1	1 (100%)
Eschilo	0	0	0	0	0	0	0

Eschilo - *I sette contro Tebe*

Nella tragedia di Eschilo si trovano solamente 10 casi di dislocazione; 5 di LD_{CONG} e 5 di LD_{SUB}. Non si è riscontrato alcun caso di LD_{PRO}.

- LD_{CONG}

Vv. 10-15

Et. ὑμᾶς δὲ χρὴ νῦν [...] πόλει τ' ἀρήγειν καὶ θεῶν ἐγχωρίων βωμοῖσι, **τιμᾶς** μὴ 'ξαλειφθῆναί ποτε.

SOST. ACC. - CONG. - INF. AOR. PASS. - PTC.

Et. Quanto a voi ora è necessario [...] che difendiate la città e gli altari degli dei indigeni, affinché non siano mai cancellati **i** (loro) **culti**.

In questo caso, l'elemento dislocato è il new topic dell'enunciato.

V. 24

- Et. νῦν δ' ὥς ὁ μάντις φησίν, οἰωνῶν βοτήρ
AVV. - PTC. - CONG. - SOST. NOM. - IND. PRES. 3 SING. ATT.
Et. Ma come ora dice l'indovino, pastore di uccelli.

Questo avverbio dislocato non risulta pragmaticamente marcato. La sua funzione è quella di indicare il setting temporale dell'enunciato.

V. 260

- Et. αἰτουμένω μοι κοῦφον εἰ δοίης τέλος.
AGG. ACC. - CONG. - AOR. OTT. 2 SING. ATT. - SOST. ACC.
Et. A me che ti prego se potessi far(mi) un piccolo favore.

Come in tutti i casi riscontrati nelle varie tragedie, anche qui, l'aggettivo dislocato risulta essere il focus.

V. 584

- Mess. μητροός τε πηγῆν τίς κατασβέσει δίκη;
SOST. GEN. + SOST. ACC. - PRO. INT. NOM. - IND. FUT. 3 SING. ATT. -
SOST. NOM.

Mess. La fonte materna (lett.: della madre) quale giustizia (la) estinguerà?

Questa dislocazione complessa, comprendente un sintagma nominale formato da un sostantivo in accusativo e un sostantivo in genitivo ad esso collegato, ricopre la funzione pragmatica di new topic, seguito dal focus ovvero il pronome interrogativo.

LD_{SUB}

V. 76

- Et. γένεσθε δ' ἀλκή. ξυνά δ' ἐλπίζω λέγειν·
SOST. ACC. - PTC. - IND. PRES. 1 SING. ATT. - INF. PRES. ATT.
Et. Siate la (nostra) difesa. **Cose utili a tutti** infatti penso di dire.

Ancora una volta, il sostantivo neutro dislocato è il new topic dell'enunciato.

V. 216

Et. πύργον στέγειν εὔχεσθε πολέμιον δόρυ.

SOST. ACC. - INF. PRES. ATT. - IMP. PRES. 2 PL. MPASS. - AGG. ACC. +
SOST. ACC.

Et. Pregate che **la torre protegga dalla** la lancia nemica.

Questa dislocazione complessa mostra il pattern pragmatico di new topic (il sostantivo πύργον), seguito dal focus della frase (l'infinito στέγειν).

Vv. 217-18

Et. οὐκοῦν τάδ' ἔσται πρὸς θεῶν· ἀλλ' οὖν θεοὺς
SOST. ACC. +

τοὺς τῆς ἀλούσης πόλεος ἐκλείπειν λόγος.

AGG. GEN. + SOST. GEN. - INF. PRES. ATT.

Et. Certamente ciò riguarda gli dei. Ma in realtà **gli dei**
di una città conquistata si dice che (l')**abbandonino**.

Anche in questo caso di LD complessa, esattamente come quello appena analizzato, si nota il new topic della frase, composto dal sintagma nominale θεοὺς τοὺς τῆς ἀλούσης πόλεος, seguito dal focus ovvero l'infinito ἐκλείπειν.

L'intera subordinata si trova prima della proposizione matrice, la quale, però, è composta da λόγος (ἔστί) "si dice", totalmente privo di marcatura pragmatica.

V. 717

Et. οὐκ ἄνδρ' ὀπλίτην τοῦτο χρὴ στέργειν ἔπος.

SOST. ACC. + AGG. ACC. - AGG. ACC. - IND. PRES. 3 SING. ATT. - INF.
PRES. ATT. - SOST. ACC.

Et. Non bisogna che **un uomo in armi** ami **queste** parole.

Il sintagma nominale formato dal sostantivo e dall'aggettivo in accusativo rappresenta il new topic dell'enunciato ed è seguito dall'aggettivo τοῦτο, il focus. Questo focus si può considerare come esclusivo, dal momento che si fa

riferimento esclusivamente a ciò che è stato detto precedentemente dal Coro e di nient'altro²⁵¹.

La posizione dislocata e in iperbato dell'aggettivo focale τοῦτο, a discapito del sostantivo a cui si riferisce, può essere spiegata considerando il fatto che ἔπος sia una parola semanticamente vuota e, quindi, del tutto priva di valore pragmatico. Come si è potuto notare generalmente anche nella trattazione dei capitoli precedenti, quando la testa nominale di un sintagma formato da sostantivo + aggettivo sia "vuota" dal punto di vista semantico, si trova in dislocazione solamente l'aggettivo.

V. 718

Co. ἀλλ' αὐτάδελφον αἶμα δρέψασθαι θέλεις;

CONG. - **AGG. ACC. + SOST. ACC.** - **INF. AOR. MED.** - IND. PRES. 2 SING.
ATT.

Co. Ma il sangue fraterno vuoi spargere?

Questa dislocazione complessa vede il sintagma nominale, formato da aggettivo + sostantivo in accusativo, come new topic dell'enunciato, seguito dall'infinito focale. Ancora una volta, il verbo reggente θέλεις non ha particolare rilevanza semantica.

- Euripide - *Ecuba*

All'interno dell'*Ecuba* ci sono 25 casi di dislocazione a sinistra; 8 riguardano le LD_{CONG}, 16 le LD_{SUB} e solamente in un caso si trova una LD_{PRO}.

- LD_{CONG}

Vv. 332

Co. αἰαῖ· τὸ δοῦλον ὡς κακὸν πέφυκ' ἀεὶ
SOST. ACC. - CONG. - PRED. OGG.

Co. Ahimè! La schiavitù come è sempre un male

²⁵¹ V. 716: νίκην γε μέντοι καὶ κακὴν τιμᾶ θεός. "Eppure il dio onora una vittoria anche senza onore".

Questo sostantivo dislocato ricopre la funzione pragmatica di new topic dell'enunciato.

V. 341

- Ec. τὴν σὴν ὥστ' ἐποικτῖραι τύχην.
AGG. ACC. - CONG- INF. AOR. ATT. - SOST. ACC.
Ec. (convincilo) cosicché abbia pietà per la tua sorte.

Come tutti i casi di dislocazione aggettivale visti sinora, il possessivo ha valenza focale.

V. 658

- Ser. γυναῖκες, Ἐκάβη ποῦ ποθ' ἡ παναθλία, [...];
SOST. NOM. - PTC. INT. - PTC. - SOST. NOM.
Ser. Donne, Ecuba dove dunque (è) l'infelice [...]?

Il sostantivo in LD è il new topic della frase; si trova dislocato prima dell'elemento *wh-* ποῦ che ne è il focus.

V. 763

- Ag. ἔστιν δὲ τίς σῶν οὔτος, ὦ τλήμων, τέκνων;
IND. PRES. 3 SING. ATT. - PTC. - PRO. INT. NOM. - AGG. GEN. PRO. NOM.
Ag. È allora chi questo dei tuoi, o infelice, figli?

La dislocazione verbale non risulta in alcun modo pragmaticamente marcata; il verbo essere, infatti, non presenta alcuna marca pragmatica in quanto "vuoto" dal punto di vista semantico. L'uditorio, attraverso questa dislocazione, percepisce come una sola unità di intonazione focale tutto ciò che compare dopo l'elemento *wh-*.

Vv. 846-847

Co. δεινόν γε, θνητοῖς ὡς ἅπαντα συμπίτνει

SOST. DAT. - CONG. - PRO. NOM. - IND. PRES. 3
SING. ATT.

καὶ τὰς ἀνάγκας οἱ νόμοι διώρισαν

Co. (È) terribile come ai mortali accada tutto
e le leggi determinino le necessità.

Il sostantivo in dativo è l'elemento focale dell'enunciato.

V. 960

Polim. ἀλλὰ ταῦτα μὲν τί δεῖ

CONG. - PRO. ACC. - PTC. PRO. INT. NOM. - IND.

PRES. 3 SING. ATT.

θρηνεῖν, [...];

INF. PRES. ATT.

Polim. Ma queste cose perché bisogna
lamentare [...];

Il pronome dislocato è il new topic ed è seguito dall'elemento interrogativo,
focus della frase.

Vv. 1222-1223

Ec. σὺ δ' οὐδὲ νῦν πω σῆς ἀπαλλάξαι χερὸς

PRO. NOM. - PTC. - CONG. - AVV. - PTC. - AGG. GEN. - INF. AOR.
ATT. - SOST. GEN. -

τολμᾶς [...].

IND. PRES. 2 SING. ATT.

Ec. E tu nemmeno ora di mollare la presa
hai il coraggio [...].

Il pronome in dislocazione riveste la marca pragmatica di new topic della
frase.

Vv. 1238-1239

Co. φεῦ φεῦ· βροτοῖσιν ὡς τὰ χρηστὰ πράγματα
SOST. DAT. - CONG. - AGG. NOM. - SOST. NOM.

χρηστῶν ἀφορμὰς ἐνδίδωσ' αἰεὶ λόγων.
AGG. GEN. - SOST. ACC. - IND. PRES. 3 PL. - AVV. - SOST. GEN.

Co. Ah! (È vero) che agli uomini delle belle azioni
danno sempre spunto a belle parole.

Il sostantivo in caso obliquo il new topic dell'enunciato. È interessante il fatto che il topic si trovi in dativo. Infatti, come si vedrà più avanti, all'interno dell'Ecuba troviamo solo due casi di topic in caso obliquo.

-LD_{SUB}

V. 265

Ec. Ἑλένην νιν αἰτεῖν χρῆν τάφῳ προσφάγματα·

SOST. ACC. - **PRO. ACC.** - **INF. PRES. ATT.** - IND. IMP. 3 SING.
ATT. - SOST. DAT. - SOST. ACC.

Ec. Bisognava che lui chiedesse Elena come vittima per la tomba.

In questo caso troviamo una dislocazione complessa, riguardante tre elementi. Il sostantivo Ἑλένην è il topic contrastivo dell'enunciato²⁵² ed è seguito da un pronome critico non pragmaticamente marcato e dall'infinito αἰτεῖν anch'esso privo di valenza pragmatica. È da notare il fatto che il verbo reggente sia χρῆν, un verbo semanticamente "vuoto".

V. 282

Ec. οὐ τοὺς κρατοῦντας χρῆ κρατεῖν ἅ μὴ χρεῶν
PTC. - **SOST. ACC.** - IND. PRES. 3 SING. ATT. - INF. PRES. ATT.
SUB. REL.

Ec. Non bisogna che chi comanda comandi ciò che non si deve.

²⁵² Il contrasto è tra Elena e Polissena.

Il participio sostantivato dislocato è il new topic della frase. Il *fronting* del sostantivo, inoltre, rende possibile la disposizione chiasmica di *χορὴ κρατεῖν* e *χορῶν*, facendo sembrare questo trimetro una vera e propria *sententia*.

Vv. 300-301

- Od. ἐγὼ τὸ μὲν σὸν σῶμ' ὑφ' οὐπερ εὐτύχουν
 PRO. NOM. - **AGG. ACC. + SOST. ACC.** - **SUB. REL.** -
σῶζειν ἔτοιμός εἰμι κούκ ἄλλως λέγω·
INF. PRES. ATT. - AGG. NOM. - IND. PRES. 1 SING. ATT. -
 COORD.
- Od. Io la tua vita per la quale ebbi una buona sorte
a salvar(la) sono pronto e non dico diversamente.

Questo caso di dislocazione complessa vede il sintagma nominale formato da aggettivo e sostantivo in accusativo come topic contrastivo²⁵³ della proposizione, seguito da un'intera subordinata relativa ad esso collegata la quale, però, non possiede alcuna valenza pragmatica e, infine, in prima posizione all'interno del v. 301 l'infinito focale.

Vv. 357-358

- Pol. νῦν δ' εἰμι δούλη. πρῶτα μὲν με τοῦνομα
 AVV. - PTC. - PRO. ACC. - SOST. NOM. -
θανεῖν ἐρᾶν τίθησιν οὐκ εἰωθὸς ὄν
INF. AOR. ATT. - **INF. PRES. ATT.** - IND. PRES. 3 SING. ATT.
- Pol. Ora infatti sono schiava. Innanzitutto la parola mi
 fa desiderare di morire non essendo abituata.

Dei due infiniti dislocati, solamente il primo *θανεῖν* “di morire” ha una marca pragmatica; infatti è il focus dell'enunciato. Il secondo, invece, non risulta pragmaticamente marcato.

²⁵³ In questo caso “la tua vita” è in contrasto con quella di Polissena che non è stata salvata.

Vv. 389-390

- Od. οὐ σ, ὦ γεραία, κατθανεῖν Ἀχιλλέως
PTC. - PRO. ACC. - SOST. VOC. - INF. AOR. ATT. - SOST. GEN. -
φάντασμ' Ἀχαιοῦς ἀλλὰ τήνδ' ἠτήσατο.
SOST. NOM. - SOST. ACC. - CONG. - PRO. ACC. - IND. AOR. 3
SING. MED.
- Od. Non te, vecchia, di uccidere di Achille
il fantasma chiese ma quella.

In questa LD complessa, entrambi gli elementi dislocati risultano pragmaticamente marcati; infatti insieme formano il broad focus dell'enunciato.

V. 435

- Pol. ὦ φῶς· προσειπεῖν γὰρ σὸν ὄνομα ἔξεστί μοι
INF. PRES. ATT. - PTC. - AGG. ACC. + SOST. ACC. - IND.
PRES 3 SING. - PRO. DAT.
- Pol. Oh luce. Infatti scandire il tuo nome mi è possibile.

Questa dislocazione complessa vede l'infinito focale seguito dal new topic del trimetro, formato dal sintagma nominale σὸν ὄνομα.

In questo caso è possibile trovare, dunque, il pattern pragmatico di focus seguito dal topic.

Vv. 497-498

- Tal. φεῦ φεῦ· γέρων μὲν εἰμ', ὅμως δέ μοι θανεῖν
CONG. - PTC. - PRO. DAT. - INF. AOR.
ATT. -
εἶη πρὶν αἰσχροῦ περιπεσεῖν τύχη τινί.
OTT. PRES. 3 SING. ATT. - SUB. TEMP.
- Tal. Ahimè! Io sono vecchio, tuttavia per me morire
sarebbe meglio prima di incontrare una qualche vergognosa sventura.

L'infinito dislocato, dal punto di vista pragmatico, ha valenza focale. Interessante è anche notare come questo elemento sia posizionato a fine trimetro, in enjambement con il verso successivo²⁵⁴.

Vv. 551-552

- Tal. ἐν νεκροῖσι γὰρ
PP. - PTC.
δούλη κεκληῖσθαι βασιλῖς οὐσ' αἰσχύνομαι.
AGG. NOM. + INF. PER. PASS. - SOST. NOM. - PART. PRES. SING.
+ IND. PRES. 1 SING. MED.
- Tal. Tra i morti infatti
di essere chiamata schiava, io che ero regina, mi vergogno.

Qui, il sintagma preposizionale è il new topic dell'enunciato; mentre il predicativo del soggetto unitamente all'infinito, risultano esserne il broad focus.

Vv. 589-590

- Ec. καὶ νῦν τὸ μὲν σὸν ὥστε μὴ στένειν πάθος
CONG. - AVV. - AGG. ACC. - PROP. SUB. - SOST. ACC. -
οὐκ ἂν δυναίμην ἐξαλείψασθαι φρενός
PTC. - PTC. - OTT. PRES. 1 SING. MED. - INF. AOR. MED. - SOST.
GEN.
- Ec. E adesso **il tuo dolore**, tanto da non piangerlo,
non potrei cancellar(lo) dalla mente.

²⁵⁴ È opportuno ricordare, per quanto riguarda la mera analisi contenutistica, che per gli antichi Greci gli anziani erano più legati alla vita rispetto ai giovani. A tal proposito Battezzato (2018) 142: "497-8 Being old, Talthybius will die soon in any case; he wishes 'all the same' (ὅμως) to die before suffering such evils as those that affect Hecuba (so Weil). Other interpreters think that by 'all the same' Talthybius means that he, qua old, should in fact be more attached to life than a young person (Arist. Rh. 1389b32-5). This would however characterise the herald negatively (as 'too attached to life': 315n., 346-8n.). Talthybius is careful to soften this ill-omened death wish and mention of future evils (1006n.) with the pious indefinite τιμί (902n.). Only the gods know what the future has in store." Sulla dicotomia tra giovinezza e vecchiaia si veda Gilleard (2007) 81-92.

In questa dislocazione complessa vediamo l'aggettivo possessivo dislocato, separato dal sostantivo a cui esso si riferisce da un'intera proposizione subordinata. Il possessivo, quindi, acquista una propria valenza pragmatica, quella di focus contrastivo dell'enunciato. Infatti, se si osservano i versi precedenti, ovvero vv. 585-588: ὦ θύγατερ, οὐκ οἶδ' εἰς ὃ τι βλέψω κακῶν, | πολλῶν παρόντων· ἦν γὰρ ἄψωμαί τινος, | τόδ' οὐκ ἔᾶ με, παρακαλεῖ δ' ἐκεῖθεν αὖ | λύπη τις ἄλλη διάδοχος κακῶν κακοῖς, "O figlia, non so a quale dei mali io debba guardare, | tanti ce ne sono: se infatti mi accosto ad uno | quello non mi lascia, ma via da quello subito | un qualche altro dolore mi chiama, scambiando dolori con dolori", si può osservare come l'aggettivo dislocato sia in contrasto con τις ἄλλη. Tra tutti i dolori e le sofferenze che Ecuba vede patire al popolo troiano, pone rilevanza pragmatica su quello della figlia Polissena.

Il sostantivo πάθος, invece, risulta essere il topic dell'enunciato. Per quanto riguarda la categorizzazione di questo topic, lo si può reputare un topic continuativo rispetto, appunto, al precedente λύπη. La sfera semantica di questi due termini, infatti, risulta essere la stessa.

Il pattern pragmatico, dunque, è quello di elemento focale seguito da topic dell'enunciato.

V. 983

Polim.	ἀλλὰ σημαίνειν σέ χροή· CONG. - INF. PRES. ATT. - PRO. ACC. - IND. PRES. 3 SING. ATT.
Polim.	Ma bisogna che tu (mi) dica

Anche in questo caso, la dislocazione complessa prevede un pattern di tipo focus + topic; infatti l'infinito σημαίνειν è il focus della frase, mentre il pronome personale ne è il topic.

Nei versi di poco precedenti (vv. 978-979²⁵⁵), Ecuba esprime la volontà di chiedere qualcosa privatamente a Polimestore; questo allontana subito le guardia e la esorta a domandare.

Vv. 1019-1020

Ec. καὶ γὰρ Ἀργεῖοι νεῶν
CONG. - PTC. - SOST. NOM. –
SOST. GEN.

λύσαι ποθοῦσιν οἴκαδ' ἐκ Τροίας πόδα·
INF. AOR. ATT. - IND. PRES. 3 PL. ATT. - AVV. - PP. - SOST. ACC.

Ec. E infatti gli Argivi delle navi
di sciogliere sono impazienti verso casa da Troia le vele.

(E infatti gli Argivi sono impazienti di sciogliere le vele delle navi (e tornare) a casa da Troia).

Il sostantivo in genitivo e l'infinito aoristo dislocati riscoprono a livello pragmatico la funzione di inizio di un broad focus. Questo broad focus, infatti, termina formalmente con l'accusativo πόδα, ma, poiché questo sostantivo non risulta avere un valore lessicale tale da essere fondamentale per la comprensione del focus, viene posposto a fine frase.

Da notare anche il fatto che i due elementi dislocati sono legati da uno stretto enjambement.

Vv. 1187-1188

Ec. Ἀγάμεμνον, ἀνθρώποισιν οὐκ ἔχρη'ν ποτε
SOST. VOC. - SOST. DAT. - PTC. - IND. IMP. 3 SING. ATT. - PTC.

τῶν πραγμάτων τὴν γλῶσσαν ἰσχύειν πλεόν·
SOST. GEN. - SOST. ACC. - INF. PRES. ATT. - AVV.

Ec. Agamennone, per gli uomini non bisogna infatti
che la lingua abbia più forza dei fatti.

²⁵⁵ Ec.: ἴδιον ἑμαυτῆς δὴ τι πρὸς σὲ βούλομαι | καὶ παῖδας εἰπεῖν σοὺς [...], "Voglio dire qualcosa in privato a te e ai tuoi figli".

Questa dislocazione è molto interessante poiché è l'unica all'interno di tutta la tragedia che propone un new topic in caso obliquo. Infatti, nel resto dei casi analizzati all'interno dell'*Ecuba*, i topic preposti si trovano sempre in caso diretto.

Vv. 1236-1237

Ec. αὐτὸν δὲ χαίρειν τοῖς κακοῖς σε φήσομεν
AGG. ACC. - PTC. - INF. PRES. ATT. + SOST. DAT. - PRO. ACC.
 IND. FUT. 1 PL. ATT.

τοιούτων ὄντα [...]
 AGG. ACC. - PART. PERS. ACC. ATT. [...]

Ec. Che **tu stesso** (ti) **compiaci di uomini malvagi** diremo
 poiché sei come loro [...].

In questi versi possiamo notare alcune particolarità; innanzitutto l'aggettivo dislocato è in broad inferred topic con il pronome clitico σε (questo broad topic si può ragionevolmente considerare inferred in quanto Agamennone è l'argomento del lungo dialogo di Ecuba che va dal verso 1187 al verso 1237), inoltre si può vedere che il broad focus, composto dal sintagma verbale χαίρειν τοῖς κακοῖς, sia collocato all'interno del broad topic. Questo può essere spiegato dal fatto che il clitico σε riprenda l'aggettivo in iperbato αὐτόν. Infine, è proprio la posizione del clitico a costituire un elemento degno di nota, poiché non si trova nella sua posizione normalmente attesa (P2) ma viene posposto all'interno dell'enunciato.

V. 1256

Ec. ἀλγεῖς· τί δ' ἢ μὲ παιδὸς οὐκ ἀλγεῖν δοκεῖς;
 PTC. - PRO. ACC. - SOST. GEN. + PTC. + INF. PRES. ATT.
 - IND. PRES. 2 SING. ATT.

Ec. Soffri? E quindi? Forse pensi che **io non soffra per** (mio) **figlio**?

Il pattern pragmatico di questo enunciato corrisponde a new topic (il pronome in accusativo) + broad focus (il sintagma verbale composto da infinito e sostantivo in genitivo). Il verbo principale, ancora una volta, non risulta particolarmente pregno di significato semantico.

V. 1258

Ec. οὐ γάρ με χαίρειν χροῖ σε τιμωρουμένην;

PTC. - PTC. - PRO. ACC. + INF. PRES. ATT. - IND. PRES 3 SING.
ATT. - PRO. ACC. - PART. PRES. ACC. ATT.

Ec. Infatti non bisogna che io gioisca per avverti punito?

La dislocazione complessa formata da pronome clitico + infinito può essere pragmaticamente considerata come un broad new topic. Infatti, ciò si evince chiaramente se si osserva il verso precedente pronunciato da Polimestore: χαίρεις ὑβρίζουσ' εἰς ἔμ', ὧ πανοῦργε σύ. "Gioisci nell'insultarmi, tu malvagia"; dove compare esattamente lo stesso verbo ad inizio trimetro.

V. 1280

Ag. οὔτος σύ, μαίνη καὶ κακῶν ἐρᾷς τυχεῖν;

IND. PRES. 2 SING. ATT. - CONG. - SOST. GEN. - IND.
PRES. 2 SING. ATT. - INF. AOR. ATT.

Ag. Ehi tu, sei impazzito e guai hai voglia di avere?

Questo sostantivo in genitivo dislocato può essere considerato a livello pragmatico il focus della frase coordinata; infatti il verbo τυχεῖν, dal quale il genitivo viene retto, non ha particolare valenza semantica; l'enunciato risulta avere già un alto grado di comprensibilità dopo l'ascolto del verbo ἐρᾷς.

-LD_{PRO}

Vv. 979-980

Ec.

ὄπλον δέ μοι

SOST. ACC. - PTC. - PRO. DAT.

χωρίς κέλευσον τῶνδ' ἀποστῆναι δόμων.

AVV. - IMP. AOR. 2 SING. ATT. - AGG. GEN. - INF. AOR. ATT.

SOST. GEN.

Ec.

Le guardie, per quanto mi riguarda,

lontano ordina che da questa casa si allontanino.

In questo unico caso di LD_{PRO}, si vede estratto dalla subordinata l'accusativo prolettico ὄπλον "guardie" che costituisce a livello pragmatico il new topic dell'enunciato.

Inoltre è necessario sottolineare anche la presenza di un avverbio dislocato χωρίς "lontano", un primo focus collocato ad inizio trimetro. La funzione focale di questo elemento risulta chiara poiché il verbo all'infinito ἀφίστημι "allontanarsi", come si può ben vedere dal significato, ha già insita l'idea dell'allontanamento e regge il genitivo.

• Conclusioni

Da questa analisi, che ha considerato in prospettiva diacronica le dislocazioni a sinistra nei testi dei tre grandi tragediografi greci, sono emerse alcune interessanti considerazioni.

Innanzitutto, per quanto riguarda la tipologia di dislocazioni a sinistra, si può notare come le più frequenti siano, sia per Eschilo sia per Euripide, le LD_{SUB} e in particolare modo quelle complesse, ovvero riguardanti più di un elemento in dislocazione; infatti in Eschilo (9 LD totali) su 5 LD_{SUB} 4 sono complesse, mentre in Euripide (25 LD totali) su 16 ben 12 risultano complesse.

Nonostante questa affinità, però, dal punto di vista pragmatico, le versificazioni dei due tragici e i *pattern* proposti risultano essere diversi, per quanto riguarda le dislocazioni complesse. Eschilo, infatti, usa il *fronting* a sinistra in occorrenza di topic seguito da focus; Euripide, invece, li diversifica.

Nei 12 casi di LD_{SUB} complesse 3 casi riguardano la struttura topic + focus (vv. 551-552; vv. 1236-1237 e v. 1256); 1 riguarda il topic + 2 elementi non pragmaticamente marcati (v. 265); 1 un broad topic (v.1258); 1 un focus seguito da un elemento non pragmaticamente marcato (vv. 357-358); 2 dei broad focus e 4 casi prevedono il *pattern* di focus seguito da topic dell'enunciato: v. 435, vv. 589-590, v. 983 (uno dei quali è inframezzato da una subordinata non pragmatica: vv. 300-301). Questa caratteristica sembra accomunare la versificazione di Euripide a quella di Sofocle, la quale prevedeva appunto pattern diversificati.

Da notarsi, infine, il fatto che con le LD_{SUB} in molti dei casi analizzati troviamo verbi con poco valore semantico e pragmatico, come ad esempio il verbo essere.

Per quanto riguarda le LD_{CONG}, esse sono minoritarie rispetto alle LD_{SUB}. Se si osservano i dati riguardanti Euripide, si nota come anche per lui le due categorie meglio rappresentate siano quelle dei sostantivi e dei pronomi.

Osservando però i dati raccolti su Sofocle, si nota chiaramente che sia Eschilo sia Euripide si servono meno della dislocazione a sinistra rispetto a Sofocle. Se, per esempio, si osservano i dati raccolti sull'*Aiace*, si nota che le LD_{CONG} totali sono 24; mentre le LD_{SUB} 17. Si ha quindi un totale di 41, valore estremamente più alto rispetto a quelli riscontrati in Eschilo e in Euripide.

Dal punto di vista della struttura pragmatica dei trimetri, Sofocle si rivela essere il tragediografo dalla versificazione più complessa e varia.

VIII

LA DISLOCAZIONE A SINISTRA IN DIACRONIA: MENANDRO E ISOCRATE

A questo punto della ricerca, è opportuno analizzare come e se la distribuzione delle dislocazioni a sinistra cambi col passare del tempo; ovvero offrire una visione diacronica di questa costruzione linguistica, inserendo come confronto testi del IV secolo a.C..

Il *corpus* di testi scelti per il confronto comprende le seguenti opere: il *Dyscolos* di Menandro (scelto per poter trarre alcune considerazioni sulla commedia e, più in generale, sulla poesia) e *l'Areopagitico* di Isocrate (scelto come testo rappresentativo per quanto riguarda la prosa). Le edizioni utilizzate per la seguente analisi sono, per Menandro, quella di Ferrari (2001) e, per Isocrate, quella di Norlin (1929).

Le dislocazioni verranno suddivise specularmente al capitolo precedente; ovvero verranno presentate prima le LD_{CONG}, poi le LD_{SUB} ed infine le LD_{PRO}; ovviamente sono anche stati mantenuti gli stessi criteri di individuazione della dislocazione a sinistra. Inoltre, qualora la traduzione letterale del caso risultasse poco comprensibile, ne verrà fornita di seguito una più "libera".

• **Analisi e commento delle LD_{CONG}**

In Menandro si trovano 12 casi (2 dislocazione di sostantivi, 2 di pronomi e 8 dislocazioni complesse), mentre in Isocrate solamente 6 casi (1 di sostantivi e 5 di pronomi).

1. LD_{CONG} in Menandro

All'interno del *Dyscolos* di Menandro sono presenti un totale di 13 LD_{CONG.}

Come si vedrà nel proseguo del paragrafo la maggior parte delle dislocazioni sarà di tipo “complesso”, ovvero, come già visto in precedenza, quelle in cui troviamo più di un elemento dislocato. A seguire, a livello quantitativo, ci saranno i pronomi, seguiti, infine, dalle dislocazioni nominali e verbali (che consistono, però, di un solo caso ciascuna).

1.1 Dislocazioni di sostantivi

Vv. 131-132

Cher. ἐγὼ πρόσειμι ἄντῳ μόνος, τὴν οἰκίαν
ἐπέπερ οἶδα. [...]

Cher. Io andrò da lui da solo, la casa (SOST. ACC.)
poiché ora (CONG.) (la) conosco (PERF. IND. 1 SING. ATT.). [...]
Io andrò da lui da solo, poiché ora conosco la casa [...]

In questo caso il sostantivo dislocato è l'inferred topic dell'enunciato. Si può, a ragione, considerare di tale tipologia poiché, nello scambio di versi precedenti tra Pirria e Cherea, si parla della casa di Cnemone, il vecchio scontroso.

Vv. 295-296

Gorg. [...] τῶν δ' ἀπάντων ἴσθ' ὅτι
πτωχὸς ἀδικηθεὶς ἐστι δυσκολώτατο[v].
[...] Tra tutte le cose (AGG. SOST. GEN. PL.) sappi
(IMP. PERF. 2 SING. ATT.) che (CONG.)
la più scontrosa è un povero che abbia ricevuto un torto.
Gorg. [...] Sappi che tra tutte le cose quella più scontrosa è
un povero che abbia ricevuto un torto

In questo caso, l'aggettivo sostantivato τῶν δ' ἀπάντων²⁵⁶, ricopre la valenza pragmatica di new topic dell'enunciato: “A proposito di tutte le cose quella più scontrosa di tutte è...”.

²⁵⁶ Questo aggettivo sostantivato sembra retoricamente formare una sorta di Priamel sommaria. A tal riguardo si veda anche Bundy (2006).

Inoltre, ἴσθ' ὅτι spesso viene usata come espressione parentetica²⁵⁷; questo attutisce il valore della dislocazione a sinistra in quanto si potrebbe tradurre con un avverbio come “evidentemente”.

Infine, interessante è anche notare come, dislocando questo costituente, Menandro abbia potuto far stare una intera *sententia* all'interno di un unico verso.

1.2 Dislocazioni di pronomi

In Menandro, troviamo 2 casi di dislocazioni pronominali.

Vv. 551-552

Sostr.		παῖ Γέτα.
Geta	<u>ἐμὲ</u> τίς;	
Sost.		Ehi, Geta!
Geta	<u>A me</u> (PRO. ACC.) chi (PRO. INT. NOM.) (chiama)?	

La dislocazione pronominale è un caso di new topic, seguito dalla parte focale dell'enunciato; ovvero il pronome interrogativo τίς.

V. 913

Cnem.	<u>σὺ</u> δὲ τί βούλει;
Cnem.	Ma (PTC.) <u>tu</u> (PRO. NOM.) cosa (PRO. INT. ACC.) cerchi (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?

Il pronome personale è pragmaticamente un topic contrastivo, in quanto contrasta con il pronome οὗτος del v. 913: τίς οὗτος; “Chi è questo?”.

²⁵⁷ A tal proposito si veda: LSJ (1940) s.v. οἶδα A 8: “οἶδα, ἴσθι are freq. parenthetic, οἶδ' ἐγώ E. Med. 948; σάφ' οἶδα ib.94,963; also οἶδ' ὅτι, οἶσθ' ὅτι, ἴσθ' ὅτι, πάρειμι δ' ἄκων οὐχ ἐκοῦσιν, οἶδ' ὅτι (sc. πάρειμι) I know it well, S. Ant. 276; οἶδ' ὅτι, freq. in D., as 9.1, al.; σάφ' ἴσθ' ὅτι Ar. Pl. 889:—οἶσθ' ὄ, οἶσθ' ὡς, with imper., are common in Trag. and Com., οἶσθ' οὖν ὁ δρᾶσον; do—thou know'st what, i.e. make haste and do, Ar. Eq. 1158, cf. Pax 1051, etc.; οἶσθ' ὡς πόησον; S. OT 543; also οἶσθ' . . ὡς νῦν μὴ σφαλῆς; Id. OC 75; οἶσθα νῦν ἅ μοι γενέσθω; E. IT 1203: rarely with the fut., οἶσθ' οὖν ὁ δράσεις (nisileg. δρᾶσον); Id. Cyc. 131, cf. Med. 600 codd.

Ancora una volta, il topic dell'enunciato è seguito dal focus interrogativo.

1.3 Dislocazioni complesse

In Menandro, come già indicato, ci sono 8 dislocazioni complesse; tra queste, però, solamente in un caso è possibile ravvisare elementi dislocati che non sono collegati tra loro (ovvero che non appartengono allo stesso sintagma).

Vv. 114-115

Pirr. σοὶ δὲ κάμοι προῶγμα τί

ἔστιν; [...]

Pirr. Tra te e me (PRO. DAT. + CONG. + PRO. DAT.)
affare (SOST. NOM.) quale (AGG. INT. NOM.)
c'è? (IND. PRES. 3 SING. ATT.) [...]

I dativi e il nominativo neutro sono elementi diversi dislocati e non legati tra loro. Questo caso risulta interessante perché troviamo un broad focus (costituito dai due dativi), seguito da un new topic.

Anche per Menandro, quindi, il modello pragmatico di frase fornito da Helma Dik non risulta sempre valido.

Inoltre, come si può notare, i dativi dislocati non rappresentano l'unico focus dell'enunciato; infatti, si può ravvisare un ulteriore elemento focale nel pronome interrogativo τί. Anche per questi casi in diacronia, quindi, è possibile individuare più foci all'interno di uno stesso enunciato, proprio come sostenuto da Matic.

V. 215

Davo κατὰ τρόπον τί;

Davo (Andrà) per il verso giusto (PP.) che cosa (PRO. INT. NOM.)?

Il sintagma preposizionale, collocato prima dell'interrogativo τί, non possiede alcuna valenza pragmatica, poiché viene totalmente ripreso nella battuta

precedente²⁵⁸. Questo è un comportamento tipico delle domande ad eco, che molto spesso tendono a far occupare all'elemento focale *-wh* la posizione più estrema dell'enunciato.

V. 218

Davo **τουτι τὸ κακὸν** τί ποτ' ἐστίν; [...]

Davo **Questa storia** (AGG. NOM. + SOST. NOM) che cosa (AGG. INT. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING. ATT.)? [...]

Questo è un caso di broad new topic. La tipologia pragmatica può essere considerata questa perché "la storia²⁵⁹", ovvero il fatto che un giovane uomo faccia dei favori ad una ragazza, viene spiegata dallo stesso Davo nei versi successivi.

Vv. 309

Sostr. **ἐπὶ κακῶ** δ' εἰ προσελήλυθ' ἐνθάδε

Sostr. **Con cattive intenzioni** (PP.) se (CONG.) sono giunto (PERF. IND. 1 SING.) qui (AVV.)

Il sintagma preposizionale ricopre la funzione pragmatica di focus dell'enunciato (in contrasto con il precedente *στέργων*).

Vv. 405-406

Sic. **στοῶματ' ἀδιήγεθ'** ὅσα

φέρεις.

Sic. **Coperte incredibili** (SOST. ACC. + AGG. ACC.) quante (AGG. ACC.) (ne) porti (IND. PRES. 2 SING. ATT.).

Questo sintagma nominale è il new topic della frase.

V. 431

Cnem. **τουτι τὸ κακὸν** τί βούλεται;

Cnem. **Questo caos** (AGG. NOM. + SOST. NOM) che cosa (AGG. INT. NOM.) significa (IND. PRES. 3 SING.)?

²⁵⁸ Si fa riferimento al v. 215 pronunciato da Sostrato: ἔσται κατὰ τρόπον "Andrà per il verso giusto".

²⁵⁹ Si ricorda che τὸν κακὸν significa letteralmente "il male".

Questo è un caso di inferred topic perché dal contesto scenico, il pubblico vede che molti personaggi fanno il loro ingresso sul palco.

V. 464

Geta **τουτὶ τὸ κακὸν** <τί> ἐστί; [...]

Geta **Questo caos** (AGG. NOM. + SOST. NOM.) cos'è (AGG. INT. NOM. + IND. PRES. 3 SING. ATT.)?

Il sintagma nominale, come il precedente, è un inferred topic.

V. 552

Geta **σὺ δ' εἶ** τίς;

Geta **Tu sei** (PRO. NOM. + IND. PRES. 2 SING. ATT.) chi (AGG. INT. NOM.)?

In questa dislocazione complessa il pronome personale soggetto è il topic contrastivo della frase (perché contrasta con il pronome ἐγὼ della battuta precedente); mentre il verbo essere risulta non essere marcato pragmaticamente²⁶⁰.

2. LD_{CONG} in Isocrate

2.1 Dislocazioni di sostantivi

§ 1 [...] **εἰσηγήνην** δὲ καὶ τὰ περὶ τὴν χώραν ἀγούσης, καὶ τῶν κατὰ θάλατταν ἀρχούσης [...]

[...] **la pace** (SOST. ACC.) e (CONG.) nel territorio (PP.) mantenendo (PTC. PRES. GEN. FEMM. SING. ATT.) (la), e dominando sul mare [...]

Il sostantivo dislocato è un new topic.

2.2 Dislocazioni di pronomi

§ 3 [...] **ὑμεῖς** μὲν οὖν οἶδ' ὅτι²⁶¹ τούτῳ χρώμενοι τῷ λογισμῷ καὶ τῆς ἐμῆς προσόδου καταφρονεῖτε [...]

[...] **Voi** (PRO. NOM.) dunque (PTC.) so (PERF. IND. 1 SING. ATT.) che (CONG.) basandovi su questo ragionamento sia disdegnate il mio intervento [...]

²⁶⁰ Si veda, per questa tipologia di domande anche cap. VI pag.154 e sgg.

²⁶¹ Cfr. l'esempio dei vv. 295-296 pag. 182-183 per l'uso parentetico di οἶδ' ὅτι.

Il pronome personale soggetto è il topic contrastivo della frase, in quanto contrasta il pronome personale ἡμᾶς μὲν del paragrafo precedente.

§ 50 Καὶ μηδεὶς²⁶² οἰέσθω με δυσκόλως διακεῖσθαι [...]
E (CONG.) nessuno (PRO. NOM.) creda (IMP. PRES. MP. 3 SING.) che io sia mal disposto [...]

Il pronome personale dislocato è il new topic del periodo.

§ 58 [...] Ἐγὼ δ' εἰ μὲν περὶ πραγμάτων ἀγνοουμένων καὶ μὴ κοινῶν τοὺς λόγους ἐποιούμην [...]
[...] Io (PRO. NOM.) se (CONG.) riguardo a cose ignote (SOST. GEN. PL. + AGG. GEN. PL.) e non (CONG.) comuni (AGG. GEN. PL.) un discorso facessi (SOST. ACC. + IND. IMP. 1 SING. MP.) [...]

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un topic contrastivo dislocato. Il pronome personale ἐγὼ, infatti, contrasta con l'indefinito τινες presente al paragrafo 56.

§ 66 [...] καὶ τάδε τίς οὐ μνημονεύει τῶν ἡλικιωτῶν τῶν ἐμῶν [...]
[...] e queste cose (PRO. ACC.) chi (PRO. INT. NOM.) non (PTC.) (le) ricorda (IND. PRES. 3 SING. ATT.) della mia generazione [...]

Il pronome è un new topic (spiegato in seguito) che si trova prima di un'interrogativa.

§ 78 Ἡμεῖς γὰρ ἦν μὲν οὕτως οἰκῶμεν τὴν πόλιν ὥσπερ νῦν [...]
Ma noi (PRO. NOM.) infatti (PTC.) qualora (CONG.) così (AVV.) continuassimo a governare (CONG. PRES. 1 PL. ATT.) la città (SOST. ACC.) come ora [...]

Pragmaticamente l'elemento dislocato è il new topic dell'enunciato.

²⁶² Questo pronome si è considerato dislocato perché, proprio come per Senofonte, uno dei criteri di dislocazione per la prosa è la posposizione dei clitici.

- **Analisi e commento delle LD_{SUB}**

La quantità delle LD_{SUB} varia tra Menandro e Isocrate; infatti, mentre all'interno del *Dyskolos* vi sono 36 casi, nell'*Areopagitico* se ne ritrovano 14²⁶³.

Per entrambi gli autori la categoria con più dislocazioni è quella delle LD complesse (18 casi in Menandro e solamente 9 in Isocrate); interessante, però, è notare che nel *Dyskolos* la seconda categoria maggiormente interessata è quella dei verbi (con 11 casi).

1. LD_{SUB} in Menandro

1.1 Dislocazioni di sostantivi

In Menandro troviamo 6 casi di dislocazione nominale, 3 dei quali riguardano sostantivi in caso obliquo.

Vv. 1-2

Pan τῆς Ἀττικῆς νομίζετ' εἶναι τὸν τόπον,
Φυλὴν [...]

Dell'Attica (SOST. GEN.) pensate (IND. PRES. 2 PL. ATT.) che il luogo (SOST. ACC.) sia (INF. PRES.),
File [...]

Pan Pensate che questo luogo sia File in Attica [..]

Il genitivo dislocato è il focus della frase e si trova collocato prima del topic τὸν τόπον "luogo", che risulta semanticamente vuoto.

Questo focus serve a dare una prima collocazione geografica del luogo in cui si svolgerà la vicenda, che risulterà ulteriormente arricchita all'interno del verso successivo dal sostantivo Φυλὴν che, come τῆς Ἀττικῆς, ne occupa la prima posizione.

Vv. 226-227

Davo [...] ἀλλὰ <τ>ἀδελφῶ γε δεῖ
αὐτῆς φράσαι με τὴν ταχίστην ταῦθ' [...]

²⁶³ Bisogna ricordare, però, che il *Dyskolos* e l'*Areopagitico* differiscono anche per il numero di parole: il primo infatti è costituito da 6609 parole, mentre il secondo da 4583 parole.

Davo [...] Ma (CONG.) infatti (PTC.) a suo fratello
(SOST. DAT.) bisogna (IND. PRES. 3 SING.
ATT.)
che io dica al più presto i fatti che le riguardano [...]

Anche in questo caso la dislocazione interessa l'elemento focale dell'enunciato, che è in caso obliquo e si trova collocato prima del topic, il pronome ταῦτα.

Vv. 286-287

Gorg. τοῦ διευτυχεῖν δ' αἰὲ
πάρεχε σεαυτὸν τοῖς ὀρῶσιν ἄξιον.

Gorg. Dell'essere fortunato (INF. PRES. SOST. GEN.)
sempre (AVV.)
fai in modo (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) per chi guarda di esser(ne)
degnò.

L'infinito sostantivato in caso genitivo è il new topic della frase. Interessante è vedere come in Menandro, esponente della Commedia Nuova, sia possibile trovare un caso di topic dislocato in caso obliquo, caratteristica ritrovata solamente nel linguaggio tragico di Sofocle e, invece, del tutto assente in Aristofane.

V. 289

Gorg. ἔργον δοκεῖς μοι φύλον ἐζηλωκένας

Gorg. Un'azione (SOST. ACC.) sembra (IND. PRES. 3 SING. ATT.) a me
(PRO. DAT.) cattiva (AGG. ACC.) tu abbia in mente (PER. INF.
ATT.).

Il sostantivo dislocato è un new topic. Interessante è anche vedere la posizione del clitico μοι. Infatti, non occupa la seconda posizione all'interno della frase ma si trova posposto a causa del costituente in LD.

Vv. 339-340

Gorg. τοὺς δ' ἀναγκαίους ἔα
ἡμᾶς φέρειν ταῦθ' [...]

Gorg. (Noi) parenti (SOST. ACC.) lascia (IMP. PRES. 2 SING. ATT.)
 che noi (PRO. ACC.) sopportiamo (INF. PRES. ATT.) queste cose (PRO. ACC.) [...]

In questo caso l'apposizione τὸς δ' ἀναγκαίους, che si riferisce al pronome personale ἡμᾶς, risulta essere il focus dell'enunciato. Il topic ταῦτα, invece, si trova posposto.

V. 891

Geta τιμωρίαν βούλει λαβεῖν ὧν ἀρτίως ἔπασχες;
 Geta Vendetta (SOST. ACC.) vorresti (IND. PRES. 2 SING. M.) avere (INF. AOR. ATT.) per le cose che poco fa ha fatto?

Anche qui, il sostantivo dislocato ricopre la funzione pragmatica di focus dell'enunciato.

1.2 Dislocazione di aggettivi

In Menandro troviamo un solo caso di dislocazione aggettivale. Questo conferma quanto visto nell'analisi del capitolo precedente, ovvero che questa tipologia di dislocazioni compare solamente all'interno di testi poetici (e pertanto è assente nel testo di Isocrate preso in considerazione), e che è comunque più rara in commedia rispetto alla tragedia.

V. 288

Sostr. ἄτοπον δέ σοί τι φαίνομαι νυνὶ ποεῖν;
 Sostr. (Di) sconveniente (AGG. ACC.) a te (PRO. DAT.) qualcosa (PRO. ACC.) sembra che (io) ora stia facendo?

Il predicativo dell'oggetto è, dal punto di vista pragmatico, il focus della frase. Questo, come si è già notato, è del tutto normale in quanto le dislocazioni aggettivali possono solamente essere focali.

Inoltre, anche in questo caso, come in quelli trattati all'interno dei capitoli precedenti, si può notare che la dislocazione dell'aggettivo avviene

quando il sostantivo o pronome ad esso collegato risulta “vuoto” dal punto di vista semantico.

Infine da notare è la presenza di due clitici che separano nettamente i due cola presenti all’interno del verso: ἄτοπον δέ (primo colon) e σοί τι φαίνομαι νυνὶ ποεῖν (secondo colon demarcato dal secondo clitico).

1.3 Dislocazione di verbi

Tutti gli 11 casi di dislocazione verbale riguardano verbi al modo infinito. Allo stesso modo, anche le LD di verbi riscontrate nell’analisi precedente delle LD_{SUB}, erano tutte al modo infinito.

Vv. 126-127

Cher.	διόπερ <u>ἀναβαλέσθαι</u> μοι δοκεῖ αὐτῷ προσελθεῖν [...]
	Perciò rimandare (INF. AOR. MPASS.) mi (PRO. DAT.) sembra opportuno (IND. PRES. 3 SING. ATT.) di incontralo. [...]
Cher.	Perciò mi sembra opportuno rimandare ad incontralo [...]

V. 150

Sostr.	οὐχ <u>ὑγιαίνειν</u> μοι δοκεῖ.
Sostr.	Non (PTC.) essere sano di mente (INF. PRES. ATT.) mi (PRO. DAT.) sembra (IND. PRES. 3 SING. ATT.).

V. 346

Sostr.	<u>ἀποστήναι</u> κελεύεις μ'. [...]
Sostr.	Di rinunciare (INF. AOR. ATT.) consigli (IND. PRES. 2 SING. ATT.) a me (PRO. ACC.). [...]

V. 583

Geta	<u>ῥῖψαι</u> τὸ λοιπὸν σοι σεαυτήν ἔστ' ἔτι. Di buttar (ti) (INF. AOR. ATT.) altro (AVV.) a te (PRO. DAT.) stessa (PRO. ACC.) rimane (IND. PRES. 3 SING. ATT.).
Geta	Ora non ti rimane altro che buttar ti te stessa.

In tutti questi quattro casi il costituente in dislocazione è la parte focale dell'enunciato. Inoltre, se si osserva bene, sono accomunati dal fatto che i clitici sono stati posticipati, occupando la terza posizione all'interno della frase.

V. 271-273

- Gorg. **εἶναι** νομίζω πᾶσιν ἀνθρώποις ἐγὼ
 τοῖς τ' εὐτυχοῦσιν τοῖς τε πρᾶττουσιν κακῶς
 πέρας τι [...]
- Esser**(ci) (INF. PRES. ATT.) ritengo (IND. PRES. 1 SING. ATT.) per
 tutti gli uomini (AGG. DAT. PL. + SOST. DAT. PL.)
 io (PRO. NOM.)
 sia per quelli fortunati sia per quelli sfortunati
 un limite [...]
- Gorg. Io ritengo che ci **sia** per tutti gli uomini, sia per quelli fortunati sia
 per quelli sfortunati, un limite [...]

In questo caso la dislocazione verbale ha la marca pragmatica di focus. Infatti, il parlante si focalizza proprio sul fatto che un limite esista per gli uomini²⁶⁴.

V. 361

- Sostr. **βαδίζειν** <εἰμ' > ἔτοιμος οἱ λέγεις.
(A) venire (INF. PRES. ATT.) sono (IND. PRES. 1 SING.) pronto
 (AGG. NOM.) dove (AVV.) dici (IND. PRES. 2 SING. ATT.).
- Sostr. Dici che sono pronto a venire.

V. 389

- Sostr. πῶς οὐκ **ἐπιτυχεῖν** ἐστι ταύτης μακάριον;
 Sostr. Forse (AVV.) non (PTC.) **ottenere** (INF. AOR. ATT.) lei (PRO. GEN.)
 è (IND. PRES. 3 SING.) la più grande soddisfazione (AGG. ACC.)?

V. 735

- Cnem. **ζῆν** ἐᾶθ' ὡς βούλομαι
 Cnem. **Vivere** (INF. PRES. ATT.) lasciate(mi) (IMP.
 PRES. 2 PL.) come voglio.

²⁶⁴ Per approfondire l'importanza di questo discorso nell'economia generale della commedia si veda Bodei Giglioni (1983) 93-95.

Questi tre casi sono stati raggruppati insieme perché il verbo dislocato è il new topic del periodo.

Vv. 520-521

Sic. ἔροῶσθαι λέγω
Φυλασίοις. [...]

Sic. Tanti saluti²⁶⁵ (PER. INF. MPASS.) dico
(IND. PRES. 1 SING. ATT.)
agli abitanti di File (SOST. DAT.). [...]

In questo caso la dislocazione verbale inizia un broad focus che comprende anche il sostantivo Φυλασίοις al verso successivo.

Vv. 766-767

Gorg. πονείν
ἠθέλησας. [...]

Gorg. Soffrire (INF. PRES. ATT.)
hai voluto (IND. AOR. 2 SING. ATT.). [...]

L'infinito è il focus dell'enunciato.

Vv. 699-700

Gorg. [...] τὰ κακὰ παιδεύειν μόνα
ἐπίσταθ' ἡμᾶς ὡς ἔοικε. [...]

[...] I guai (SOST. NOM.) insegnare (INF. PRES. ATT.) da soli (AGG. NOM.)
possono (IND. PRES. 3 SING. MPASS.) a noi (PRO. ACC.), credo.
[...]

Gorg. Solamente i guai credo che possano esserci d'insegnamento. [...]

Anche in questo caso l'infinito è il focus. Il sostantivo τὰ κακὰ, osservando i versi precedenti, si può ragionevolmente considerare il topic dell'enunciato.

²⁶⁵ L'infinito greco non è traducibile in modo corretto.

Anche il valore contenutistico della frase può, in questo caso, ad avvalorare l'ipotesi pragmatica, poiché "l'insegnamento attraverso le sofferenze" è un *leitmotiv* della cultura greca antica.

1.4 Dislocazioni complesse

Le 18 dislocazioni complesse verranno presentate per mezzo di una suddivisione basata sui pattern pragmatici individuati.

- (Broad) topic

Vv. 76-77

Sostr.

[...] ἀλλ' οὐ ῥάδιον

ἐρωῶντα συνιδεῖν ἐστι τί ποτε συμφέρει

[...] Ma (CONG.) non (PTC.)

semplice (AGG. NOM.)

per un innamorato (PART. PRES. ACC. MASCH. SING.) capire (INF. AOR. ATT.) è (IND. PRES. 3 SING.) come comportarsi

Sostr.

Ma non è semplice per un innamorato capire come comportarsi.

Gli elementi dislocati formano il new broad topic dell'enunciato.

Vv. 476-477

Geta

[...] κόψαι τὴν θύραν

ἐκέλευσαν αἱ γυναῖκες αἰτῆσαί τε με.

[...] Di bussare (INF. AOR. ATT.) alla porta (SOST. ACC.)

hanno ordinato (IND. AOR. 3 PL.) le donne (SOST. NOM.) e (PTC.) di chieder(telo) (INF. AOR. ATT.) mi (PRO. ACC.).

Geta

Le donne mi hanno ordinato di bussare alla porta e di chiedertelo.

La tipologia è quella di inferred topic. Infatti, l'uditorio ha già assistito al fatto che Geta abbia bussato alla porta di Cnemone.

Infine, è interessante notare che siano dislocati insieme un verbo di modo infinito e il suo complemento oggetto diretto. Ancora una volta, la somiglianza tra dislocazione complessa del sintagma nominale e quella tra

verbo e argomento può essere un argomento valido per ipotizzare l'esistenza del sintagma verbale in greco antico.

- (Broad) focus

Vv. 47-48

Pan	καὶ γὰρ <u>προσιόνθ' ὄραν</u> δοκῶ μοι τουτονὶ τὸν ἐρῶντα τόν τε συν. [...]
Pan	E infatti (PTC.) <u>di veder arrivare</u> (PART. PRES. ATT. ACC. MASCH. SING. + INF. PRES. ATT.) sembra (IND. PRES. 1 SING. ATT.) a me (PRO. DAT.) questo innamorato e colui che lo accompagna. [...]

Ancora una volta si ha la posposizione del clitico in P3, invece che in seconda posizione.

V. 147

Sostr.	οὐ <u>πάνυ φιλάνθρωπον βλέπειν</u> μοι φαίνεται Non (PTC.) <u>molto amichevolmente guardare</u> (AVV. + AGG. ACC. + INF. PRES. ATT.) mi (PRO. DAT.) sembra (IND. PRES. 3 SING. MPASS.)
Sostr.	Non mi sembra <u>di guardare molto amichevolmente.</u>

V. 178

Cnem.	<u>ἐπηρεασμὸς τὸ κακὸν εἶναι</u> μοι δοκεῖ
Cnem.	<u>Una grave insolenza essere</u> (AGG. ACC. + SOST. ACC. + INF. PRES.) mi (PRO. DAT.) sembra (IND. PRES. 3 SING. ATT.)

Il verbo essere occupa l'ultima posizione della dislocazione complessa in quanto risulta essere la parola più vuota a livello semantico²⁶⁶.

V. 229

Davo	ἤδη δὲ <u>τοῦτ'</u> ἐλθὼν <u>ποήσειν</u> μοι δοκῶ.
Davo	Subito (PTC.) <u>questa cosa</u> (PRO. ACC.) muovendo(mi) (PART. AOR. NOM. MASCH. SING.) <u>andare a fare</u> (INF. FUT. ATT.) mi (PRO. DAT.) sembra opportuno (IND. PRES. 1 SING. ATT.).

²⁶⁶ Questa caratteristica del verbo essere era già stata sottolineata in precedenza all'interno dell'analisi delle LD verbali.

Il pronome τοῦτο e il verbo all'infinito formano un broad focus. La loro lontananza all'interno del verso può derivare dal fatto che il verbo "fare" sia, tutto sommato, un verbo semanticamente "vuoto". Infatti, il pronome, che risulta la testa del focus, viene collocato subito ad inizio verso. Infine, da notare, ancora una volta, la posposizione del clitico μοι.

Vv. 402-404

Geta [...] τεττάρων γὰρ φορτίον

ὄνων συνέδησαν αἰ κάκιστ' ἀπολούμεναι

φέρειν γυναῖκές μοι. [...]

Geta [...] Infatti (PTC.) di quattro un carico di asini (AGG. NUM. GEN. PL. + SOST. ACC. + SOST. GEN. PL.) mi legarono quelle maledette donne da portare (INF. PRES. ATT.). [...]

Il broad focus della frase è rappresentato dal sintagma nominale dislocato in unione con l'infinito φέρειν; il topic, invece, è αἰ κάκιστ' ἀπολούμεναι... γυναῖκές, che si trova posposto rispetto all'elemento focale. Da notare che il clitico μοι qui occupa addirittura l'ultima posizione all'interno del periodo.

Vv. 905-906

Sic. λαθεῖν μόνον προμηθεῦ

αὐτὸν φέρων δεῦρ' εἰς τὸ πρόσθεν. [...]

Sic. Che ci scopra (nessuno) soltanto (INF. AOR. ATT. + PRO. AVV.) augurati (IMP. PRS. 2 SING. MPASS.) quando lo porteremo di nuovo qui davanti. [...]

- (Broad) topic + (broad) focus

V. 232

Davo οἷς μὴ ἵνοχλεῖν εὐκαιρὸν εἶναι μοι δοκεῖ.

A questi (PRO. REL. DAT PL.) non (PTC.) essere di disturbo (INF. PRES. ATT.) bello (AGG. ACC.) essere (INF. PRES.) mi sembra.

Davo A questi mi sembra bello non essere di disturbo.

Il primo sintagma nominale è il new topic, il secondo è il focus. Come nel caso precedente assume rilevanza la posizione avanzata del clitico pronominale.

Vv. 241-242

Gorg. [...] ὁ πατήρ ἀλλότριος εἶναι βούλεται
αὐτῆς πρὸς ἡμᾶς. [...]

Gorg. [...] Il padre (SOST. NOM.) straniero essere (AGG.
NOM. + INF. PRES.) vuole (IND.
PRES. 3 SING. MPASS.)
di lei nei nostri confronti. [...]

Il sostantivo assume la valenza pragmatica di topic, mentre il sintagma ἀλλότριος εἶναι quella di focus della proposizione.

Vv. 795-796

Call. νύμφην γὰρ ἄμα καὶ νυμφίον πτωχοὺς λαβεῖν
οὐ βούλομ' [...]

Call. Una nuora (SOST. ACC.) infatti (PTC.) e insieme (CONG. + AVV.)
un genero (SOST. ACC.) senza soldi (AGG. ACC.) accollar(mi)
(INF. AOR. ATT.)
non (PTC.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MPASS.) [...]

I due sostantivi accompagnati dall'aggettivo rappresentano pragmaticamente il new topic; l'infinito ne è il focus.

- (Broad) focus + (broad) topic

Vv. 186-187

Sostr. τὸ μὲν χρόνον γὰρ ἐμποεῖν τῷ πράγματι
ἀποδοκιμάζω. [...]

Sostr. Di mettere ritardo alla faccenda (SOST. AVV. + PTC. INF. PRES.
ATT. + SOST. DAT.)
non mi sembra il caso. [...]

Qui, τὸ μὲν χρόνον γὰρ ἐμποεῖν è il broad focus dell'enunciato, mentre il sostantivo τῷ πράγματι ne è il resumed topic²⁶⁷

²⁶⁷ Si può considerare resumed topic, osservando il v. 180 dove compare proprio τοῦτὶ τὸ πράγμα. Vv. 179-180: Sostr. οὐ τοῦ τυχόντος, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, πόνου | τοῦτὶ τὸ πράγμα.

V. 193

Figlia di Cnem. [...] θερομὸν <δ'> ὕδωρ προ[οσέταξέ μοι
Figlia di Cnem. [...] Della calda acqua (AGG. ACC. + SOST.
ACC.) ordinò (IND. AOR. 3 SING. ATT.) a
me (PRO. DAT.)

L'aggettivo posto in prima posizione ha, ovviamente, la marca pragmatica di focus; invece il sostantivo ὕδωρ è il new topic.

Vv. 443-444

Cnem. [...] καταλιπεῖν γὰρ μόνην τὴν οἰκίαν
οὐκ ἂν δυναίμην. [...]
Cnem. [...] Lasciare infatti incustodita la casa (INF. AOR.
ATT. + PTC. + AGG. ACC. + SOST. ACC.)
non (PTC.) posso (OTT. PRES. 1 SING. MPASS.). [...]

Il verbo e il predicativo dell'oggetto costituiscono insieme il focus del periodo; segue il sostantivo complemento oggetto che è il new topic.

- (Broad) topic + elemento non pragmaticamente marcato

V. 474

Cnem. θύειν με βοῦς οἶει τε ποεῖν [...]
Cnem. Che sacrifici io dei buoi (INF. PRES. ATT. + PRO.
ACC. + SOST. ACC.) credi [...]

Il broad new topic composto da θύειν βοῦς "sacrificare buoi", viene diviso dal clitico pronominale με che non risulta essere pragmaticamente marcato ma occupa la seconda posizione attesa, secondo la legge di Wackernagel.

V. 833

Gorg. ἐμαυτὸν εἶναι κέκρικ' ἐκείνης ἄξιον
Gorg. Io di essere (PRO. ACC. + INF. PRES.) ritengo (PERF. IND. 1 PERS.
SING. ATT.) di quella (ragazza) (PRO. GEN.) degno (AGG. ACC.)

Il pronome, con funzione di resumed topic²⁶⁸ della frase, è seguito dall'infinito del verbo essere che non risulta pragmaticamente marcato. Il focus contrastivo dell'enunciato, invece, è il pronome ἐκείνης, cosa confermata anche dal verso successivo²⁶⁹.

- Focus + topic + elemento/i non pragmaticamente marcato/i

Vv. 740-741

Cnem. [...] τῶν δ' ἀναγκαίων λέγειν
πλείον' οὐκ ἀνδρὸς νομίζω [...]
 Cnem. [...] Del necessario (SOST. GEN. PL.)
parlare (INF. PRES. ATT.)
di più (AVV.) non (lo) ritengo (degno) di un uomo [...]

In prima posizione troviamo il focus, dopo il new topic dell'enunciato e a seguire l'avverbio che risulta non marcato a livello pragmatico.

V. 873

Sostr. οἰκεῖα ταῦτ' ἤδη νομίζειν πάντα δεῖ.
Famigliari queste cose (AGG. ACC. + SOST. ACC.) ora (PTC.)
ritenerle (le) (INF. PRES. ATT.) tutte (AGG. ACC.) bisogna (IND.
 PRES. 3 SING. ATT.).
 Sostr. Tutte queste cose bisogna ora ritenerle famigliari.

Solamente in questo caso, gli elementi non pragmaticamente marcati sono più di uno. Infatti, dopo il primo aggettivo focale οἰκεῖα e il pronome ταῦτ' inferred topic, si trovano il verbo infinito νομίζειν e l'aggettivo πάντα (riferito al pronome) che non hanno alcuna marca pragmatica. Molto spesso la prassi di inserire tutta una frase subordinata prima del verbo principale avviene in

²⁶⁸ Il topic si può considerare resumed in quanto al v. 832 troviamo: οὐκ ἄξιον κρίνεις σεαυτὸν τοῦ γάμου. "Non ritieni te stesso degno delle nozze?". Il pronome ἐμαυτὸν del v. successivo, quindi, riprende direttamente il σεαυτὸν di questo verso.

²⁶⁹ V. 834: Gorg. λαβεῖν δὲ πολλὰ μικρὸν ἔχοντ' οὐκ ἄξιον. "Ma non mi reputo degno di prendere molti beni, avendone così pochi".

concomitanza di verbi principali poco importanti a livello semantico come, in questo caso, δεῖ “bisogna”.

2. LD_{SUB} in Isocrate

2.1 Dislocazioni di pronomi

§ 57 οὐ μὴν ὕμᾱς γε ᾤοντο πεισθήσεσθαι χρῆσθαι τούτοις
Non (PTC.) voi (PRO. ACC.) credevano (IND. IMP. 3 PL. MPASS.) che
sareste stati persuasi a servirvi di queste cose

Il pronome dislocato è il new topic dell'enunciato.

2.2 Dislocazione di verbi

Anche in Isocrate tutte e 4 le dislocazioni verbali riguardano verbi che si trovano al modo infinito.

§ 6 [...] καὶ τούτων ἐνεγκεῖν ἔχω παραδείγματα πλεῖστα μὲν ἐκ
τῶν ιδιωτικῶν πραγμάτων
[...] e (CONG.) di questi casi (PRON. GEN. PL.) portar(ti) (INF. PRES. ATT.)
posso (IND. PRES. 1 SING. ATT.) esempi (SOST. ACC.) moltissimi (AGG.
ACC.) che derivano dalla vita dei privati

Il verbo non ha alcuna valenza pragmatica.

§ 45 ἀναιροῦντες οὖν τὴν ἀρχὴν τῶν κακῶν ἀπαλλάξιν ᾤοντο καὶ τῶν
ἄλλων ἀμαρτημάτων τῶν μετ' ἐκείνην γιγνομένων.
Eliminando dunque la radice dei male di liberarsi (INF. PRES. ATT.) credevano
(IND. IMP. 3 PL. MPASS.) anche dagli altri mali che ad essa si accompagnavano.

L'infinito risulta essere dal punto di vista pragmatico il new topic dell'enunciato; invece il broad focus è καὶ τῶν ἄλλων ἀμαρτημάτων τῶν μετ' ἐκείνην γιγνομένων, segnalato bene dalla valenza intensiva del καὶ.

§ 57 εἶναι δ' ἔφασαν ἐμοὶ καὶ κίνδυνον
Di essere (INF. PRES. ATT.) dissero (IND. AOR. 3 PL. ATT.) a me (PRO.
DAT.) anche (PTA.) in pericolo (SOST. ACC.)

Come si è già notato precedentemente in Menandro, anche in Isocrate, quando il verbo εἶναι viene dislocato da solo, esso non possiede alcuna valenza pragmatica, essendo molto “colourless” come verbo.

Qui, la dislocazione di questo infinito sembra essere atta a tenere più unita la struttura informativa della frase; infatti notiamo come alla fine vengano collati uno di seguito all'altro il topic dell'enunciato (il pronome ἐμοὶ) e il focus (καὶ κίνδυνον). Inserendoli in coda, dunque, per l'uditorio risultava immediato e d'impatto capire che Isocrate stesso era in pericolo per le sue parole.

§ 75 **Τεκμαίρεσθαι** δὲ δίκαιόν ἐστι τοῖς τε παλαιοῖς ἀγῶσιν
 Trarre le conclusioni (INF. PRES. MPASS.) possibile (AGG. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.) dalle antiche lotte (AGG. DAT. + SOST. DAT.)

Qui, il costituente in LD è il new topic del periodo.

2.3 Dislocazioni complesse

Come per Menandro, anche per Isocrate le dislocazioni complesse verranno presentate ed analizzate in base ai vari pattern pragmatici riscontrati.

- (Broad) topic

§ 49 **Ἐν καπηλείῳ δὲ φαγεῖν ἢ πιεῖν** οὐδεὶς οὐδ' ἂν οἰκέτης
 ἐπιεικῆς ἐτόλμησεν.
 Nella taverna mangiare (PP. + INF. PRES. ATT.) o (CONG.) **bere** (INF. PRES. ATT.) nessuno (PRO. NOM.) nemmeno un servo onesto avrebbe osato.

Al paragrafo 49 abbiamo due infiniti dislocati che insieme formano un broad new topic e sono correlati tra loro dalla congiunzione disgiuntiva ἢ. È interessante vedere come il sintagma preposizionale ἐν καπηλείῳ “nella taverna”, il quale si riferisce ad entrambi gli infiniti, venga messo in prima posizione. Questo, a mio avviso, si verifica proprio perché è il PP ad essere un primo elemento focale dell'enunciato, in quanto definisce un luogo preciso: lì e non altrove nessuno avrebbe osato mangiare o bere. Infatti, “mangiare all'osteria era considerato, nel buon tempo antico, indizio di corruzione, al

punto che un ex arconte, come riferisce Iperide nell'orazione *Contro Patrocle* [...], per averlo fatto fu radiato dall'Areopago²⁷⁰".

- (Broad) focus

§ 1 **Πολλοὺς ὑμῶν** οἶομαι θαυμάζειν [...]

Molti di voi (PRO. ACC. + PRO. GEN.) credo (IND. PRES. 1 SING. MPASS.)
che si stupiranno (INF. PRES. ATT.) [...]

Ci troviamo proprio all'inizio dell'*Areopagitico* e subito troviamo il due pronomi che uniti formano il primo focus contrastivo dell'opera²⁷¹. Il topic dell'enunciato è, infatti, θαυμάζειν (che indica lo stupore dei cittadini per ciò che Isocrate sta per dire). Troviamo, quindi, una struttura informativa composta da focus + topic, cosa che indica ancora una volta che il modello della Dik non è sempre valido, anche per la prosa.

§ 30 οὐ γὰρ **ἐν ταῖς πολυτελείαις** ἐνόμιζον εἶναι τὴν εὐσέβειαν
[...]

Non (PTC.) infatti (PTC.) **nelle sontuosità** (PP.) ritenevano (IND. IMP. 3 PL.)
esserli (INF. PRES.) la pietà (SOST. ACC.) [...]

Il sintagma preposizionale è il focus dell'enunciato.

§ 67 οἱ μὲν γὰρ ψηφίσματι παραλαβόντες τὴν πόλιν
πεντακοσίους μὲν καὶ χιλίους τῶν πολιτῶν ἀκρίτους
ἀπέκτειναν, **εἰς δὲ τὸν Πειραιᾶ φυγεῖν** πλείους ἢ
πεντακισχιλίους ἠνάγκασαν [...]

Essi infatti, pur avendo assunto il governo della città con un decreto popolare, mandarono a morte millecinquecento cittadini senza un processo e **verso il Pireo a rifugiarsi** (PP. + INF. AOR. ATT.) più di cinquemila ne costrinsero [...]

Il sintagma preposizionale unito all'infinito formano un broad focus.

²⁷⁰ Marzi (1991) 376 n.57.

²⁷¹ Questo focus può considerarsi in contrasto con il pronome ὑμεῖς, che si trova all'inizio del § 3 dopo un lungo preambolo retorico: ὑμεῖς μὲν οὖν οἶδ' ὅτι τούτῳ χρώμενοι τῷ λογισμῷ καὶ τῆς ἐμῆς προσόδου καταφθονεῖτε. "Io dunque so che non tenete conto in alcun modo del mio intervento".

- (Broad) focus + (broad) topic

§ 14 **Ταύτη καὶ τοὺς νόμους καὶ τοὺς ὀήτορας καὶ τοὺς**

ἰδιώτας ἀναγκαῖόν ἐστιν ὁμοιοῦσθαι [...]

Su questa (costituzione) **sia le leggi sia gli uomini politici sia i privati** (PRO. DAT. + CONG. + SOST. ACC. + CONG. + SOST. ACC. + CONG. + SOST. ACC.) necessario (AGG. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.) che si modellino (INF. PRES. MPASS.) [...]

Il pronome iniziale è il focus ed è seguito da tre new topic coordinati tra loro tramite la congiunzione καὶ.

§ 16 **Ὑπὲρ ἧς** ἐγὼ καὶ **τοὺς λόγους** μέλλω ποιεῖσθαι καὶ [...]

Per questa costituzione (PP.) io (PRO. NOM.) sia (CONG.) **delle parole** (SOST. ACC.) voglio (IND. PRES. 1 SING. ATT.) spendere (INF. PRES. MPASS.) sia [...]

Il sintagma preposizionale è il focus dell'enunciato; mentre il sostantivo ne è il new topic.

§ 44 **Ἄπαντας** μὲν οὖν **ἐπὶ τὰς αὐτὰς ἄγειν διατοιβὰς** οὐχ οἶόν

τ' ἦν [...] ὡς δὲ πρὸς τὴν οὐσίαν ἤρμοττεν, οὕτως ἐκάστοις προσέταττον.

Tutti (PRO. ACC.) dunque (PTC.) **condurre verso le stesse occupazioni** (PROP. + AGG. ACC. + INF. PRES. ATT. + SOST. ACC.) non (PTC.) possibile (AGG. NOM.) era (IND. IMP. 3 SING.) [...] così imponevano a ciascuno un compito coneniente ai suoi mezzi.

Il pronome ad inizio paragrafo è il focus contrastivo²⁷² del periodo; mentre l'infinito unito al sintagma preposizionale ad esso riferito ne è il broad topic.

- Serie di topic correlati tra loro

§ 49 **Ἀντειπεῖν δὲ τοῖς προεσβυτέροις ἢ λοιδορήσασθαι**

δεινότερον ἐνόμιζον ἢ νῦν περὶ τοὺς γονέας ἐξαμαρτεῖν.

Contraddire gli anziani (INF. AOR. ATT. + SOST. ACC.) o (CONG.) **insultar**(li) (INF. AOR. MPASS.) era considerata la cosa più grave che non sia ora maltrattare i genitori.

²⁷² Il pronome è in contrasto con ἐκάστοις in οὕτως ἐκάστοις προσέταττον. "Così imponevano a ciascuno (un compito conveniente ai suoi mezzi)".

In questo caso si trovano dislocati due new topic. Come si può notare, a differenza del precedente caso al paragrafo 49, il sostantivo τοῖς πρεσβυτέροις “gli anziani” non compare prima degli infiniti a cui esso si riferisce. Ciò perché, a differenza del sintagma preposizionale dell’esempio precedente, il sostantivo è parte integrante del topic e, quindi, non possiede alcuna valenza focale.

- Serie di foci correlati tra loro

§ 45 Τοὺς δὲ βίον ἰκανὸν κεκτημένους περὶ τε τὴν ἵππικὴν καὶ τὰ γυμνάσια καὶ τὰ κυνηγέσια καὶ τὴν φιλοσοφίαν

ἠνάγκασαν διατρίβειν

Coloro che possedevano una vita idonea, l’ippica, la ginnastica, la caccia e la filosofia (PP. + CONG. + SOST. ACC. + CONG. SOST. ACC. + CONG. + SOST. ACC.) (li) obbligavano a coltivare

In questo paragrafo troviamo una serie di foci dislocati e correlati tra loro che precedono il topic dell’enunciato τοὺς δὲ βίον ἰκανὸν κεκτημένους. Ciò su cui vuole porre l’attenzione l’autore è la serie di attività principali a cui si dedicavano tutti i giovani di condizione agiata.

Un’altra possibile analisi pragmatica potrebbe essere quella di intendere τοὺς δὲ βίον ἰκανὸν κεκτημένους come un focus contrastivo seguito da altri foci distributivi, ovvero “Ad chi aveva una vita idonea, ad alcuni obbligavano a coltivare l’ippica, ad altri la ginnastica...”. Seguendo questa ipotesi pragmatica, però, si arriverebbe a pensare che, tra i giovani di condizione agiata, solo alcuni possano dedicarsi all’ippica, solo alcuni alla ginnastica e così via. Generalmente, infatti, i giovani di condizione elevata venivano educati in tutte queste discipline e non solo in alcune; per questo τοὺς δὲ βίον ἰκανὸν κεκτημένους si può considerare il topic dell’enunciato.

- **Analisi e commento delle LD_{PRO}**

Per quanto riguarda le LD_{PRO} si nota un significativo crollo quantitativo; infatti si trova un solo caso in Menandro.

1. LD_{PRO} in Menandro

Vv. 900-901

Sic. τὸν Γοργίαν δέδοικα

μὴ καταλαβῶν ἡμᾶς καθαίρη

Sic. Gorgia (SOST. ACC.) ho paura
(PERF. IND. 1 SING. ATT.)

che ci sorprenda e ci dia una ripassata

Il nome proprio Gorgia è il resumed topic²⁷³ prolettico della frase. Qui si nota proprio come sia sottolineata la valenza topicale del nome prolettico; infatti il verbo della subordinata è espresso in un modo definito (cosa che lega l'accusativo al verbo della principale) e in più il sostantivo compare prima della testa verbale della principale. Ciò di cui Sicone e Geta hanno paura è di essere scoperti e di essere “ripassati” da Gorgia a causa di ciò che intendono fare. Per questo si può considerare la subordinata come totalmente focale.

- **Tabelle riassuntive e conclusioni**

Tabella 29. LD_{CONG}

	Sost.	Pron.	Verbi	Compl.
Menandro	2 (1 new top. 1 inferr. top.)	2 (1 new top. / 1 top. contr.)	1 (new top.)	8
Isocrate	1 (new top.)	5 (3 new top. / 2 top. contr.)	0	0

²⁷³ Si può considerare resumed topic in quanto Gorgia era presente sulla scena poco prima e perché i due interlocutori sanno che lo troveranno.

Tabella 30. LD_{SUB}

	Sost.	Pron.	Agg.	Verbi	Compl.
Menandro	6 (2 new top. / 4 foci)	0	1 (1 focus)	11 (3 new top. / 7 foci/ 1 in. br. foc.)	18
Isocrate	0	1 (1 new top.)	0	4 (2 new top./ 1 focus/ 1 non prag. marc.)	9

Tabella 41. LD_{CONG} complesse - Pattern pragmatici

	(Br.) top.	(Br.) foc.	(Br.) foc. + (br.) top.	(Br.) top. + non prag. marc.	Non prag. marc.
Menandro	4	1	1	1	1

Tabella 32. LD_{SUB} complesse - Pattern pragmatici

	(Br.) top.	(Br.) foc.	(Br.) top + (br.) foc.	(Br.) foc. + (br.) top.	(Br.) top + non prag. marc.	(br.) foc. + (br.) top + non prag. marc.
Menandro	2	6	3	3	2	2

Tabella 33. LD_{SUB} complesse - Pattern pragmatici

	(Br.) top.	(Br.) foc.	(Br.) foc. + (br.) top.	+ top.	+ foc.
Isocrate	1	3	3	1	1

Data questa analisi in diacronia, è utile concludere con qualche considerazione in merito ai dati ottenuti.

Per quanto riguarda le LD_{CONG}, vediamo che le categorie grammaticali maggiormente dislocate, sia in Menandro sia in Isocrate, rimangono invariate rispetto ad Aristofane e Senofonte (ovvero, i sostantivi e i pronomi).

Per le LD_{SUB}, invece, Menandro aumenta la dislocazione all'interno delle categorie verbi e complesse.

La LD_{PRO} è la tipologia di dislocazione che ha fatto registrare il calo più drastico. Infatti, è stato possibile analizzarne solamente un caso in Menandro.

I pattern pragmatici più interessanti riscontrati nelle dislocazioni a sinistra complesse dimostrano che, ancora una volta, il modello pragmatico di frase proposto da Helma Dik, sebbene trovi applicazione, non risulta sempre valido. Questo accade non solo in poesia, ma anche in prosa; infatti, alcune dislocazioni complesse di Isocrate (§ 14; § 16; § 44), il 33% dei casi, hanno fatto rilevare un pattern pragmatico che vede dislocato prima il focus rispetto al topic dell'enunciato.

Come si era già notato nel capitolo precedente, la dislocazione di aggettivi e di sostantivi o pronomi in caso obliquo rimane una prerogativa della lingua poetica. La lingua poetica, quindi, come può essere ben prevedibile risulta più complessa rispetto alla prosa. Questo si può notare anche sia per il fatto che in Menandro troviamo più costituenti dislocati, sia perché in Isocrate risultano del tutto assenti le LD_{CONG} complesse²⁷⁴.

Inoltre, anche nell'analisi in diacronia le LD_{CONG} di Menandro sono legate alle interrogative dirette. Infatti su un totale di 13 casi, ben 8 si trovano in concomitanza di una proposizione interrogativa e vedono l'elemento *-wh* posposto.

²⁷⁴ Questa osservazione trova conferma anche da quanto era emerso nell'analisi del capitolo precedente.

Continuando ad analizzare la commedia, si è notato che in 9 casi di LD_{SUB}, il clitico atono non occupa la posizione normalmente attesa (P2) ma bensì una più avanzata all'interno della frase. Ciò in ben 7 casi si verifica in concomitanza di un focus (vv. 47-48, vv. 126-127, v. 147, v. 150, v. 178, v. 229 e v. 583), in 1 del pattern topic + focus (v. 232) e infine, nell'ultimo in concomitanza del topic dell'enunciato (v. 289).

Infine, analizzando le particelle che accompagnano gli elementi dislocati notiamo qualche differenza²⁷⁵: la particella δὲ non risulta avere né valenza topicale né focale (su 17 casi in cui compare in 9 accompagna il topic²⁷⁶; in 7 il focus dislocato²⁷⁷ e in un caso un elemento non pragmaticamente marcato²⁷⁸); il μὲν che, all'interno dell'analisi del greco di V sec. a.C aveva valenza focale, nei 3 casi in cui accompagna il costituente dislocato questo si trova due volte in concomitanza di focus²⁷⁹ e una volta col topic dell'enunciato²⁸⁰; invece, per quanto riguarda la particella γὰρ su 5 casi totali in 3 si trova in concomitanza del topic²⁸¹ e in due con il focus²⁸². Infine, troviamo due casi in cui compare la particella γε la quale si trova una volta con il topic²⁸³ e una volta con il focus del periodo²⁸⁴.

²⁷⁵ Dati i pochi casi di Menandro ed Isocrate, le particelle sono state analizzate in tutte le LD trovate e non solo nelle LD_{CONG} di sostantivi come era accaduto nel capitolo precedente.

²⁷⁶ I casi in questione sono per Menandro: vv. 286-287, vv. 295-296, v. 552, v. 913. Per Isocrate sono: §1, 2 casi al § 49, §58, §75.

²⁷⁷ I casi sono per Menandro: vv. 40-41, vv.114-115, v. 193, v. 288, v. 309, vv. 339-340. Per Isocrate: § 67.

²⁷⁸ Questo caso si trova in Isocrate al § 57.

²⁷⁹ I due casi si trovano uno in Menandro ai vv. 186-187 e uno in Isocrate al § 44.

²⁸⁰ In Isocrate al § 3.

²⁸¹ In Menandro ai vv. 402-404, vv. 795-796 e in Isocrate al § 78.

²⁸² In Menandro ai vv. 186-187 e ai vv. 443-444.

²⁸³ In Isocrate al § 57.

²⁸⁴ In Menandro ai vv. 226-227.

CONCLUSIONI GENERALI

Dopo l'analisi delle LD_{CONG} e delle LD_{SUB} in Sofocle, Aristofane e Senofonte si è notato come la funzione pragmatica dei vari elementi dislocati possa variare all'interno delle due categorie.

Infatti, per quanto riguarda le dislocazioni di sostantivi, nelle LD_{CONG} la funzione pragmatica degli elementi dislocati è quella di topic; mentre nelle LD_{SUB} ricopre quella di focus. Questo, come si è visto, avvalorava la teoria di Devine e Stephens per cui gli iperbati servono a focalizzare gli elementi che li compongono.

Le dislocazioni pronominali servono generalmente a marcare il topic dell'enunciato.

Le dislocazioni aggettivali, che dislocano sempre l'elemento focale della frase e le dislocazioni verbali sono risultate presenti solamente all'interno dei testi poetici e mai in prosa.

L'analisi delle dislocazioni complesse è risultata estremamente interessante, in quanto ha mostrato come, per la lingua greca, siano possibili vari pattern pragmatici che si differenziano dal modello proposto da Helma Dik, ovvero quello di topic seguito da focus. Tale modello, dunque, non può essere considerato sempre valido.

Successivamente, è stato possibile formulare una breve ipotesi riguardante l'esistenza del sintagma verbale (VP) in greco antico. Attraverso il test della topicalizzazione sulle dislocazioni verbali e dei loro argomenti e attraverso il confronto dell'occorrenza di queste dislocazioni con quelle dei sintagmi nominali, è risultato ragionevole supporre che il VP possa esistere anche all'interno di questa lingua.

Per quanto riguarda le LD_{PRO}, si è visto come la prolessi serva innanzitutto a marcare il costituente prolettico come topic della frase e poi a focalizzare gli elementi che lo seguono, che serviranno a spiegarlo. Inoltre, si è visto come, per i testi in poesia, la collocazione metrica del termine in prolessi sia importante; molto spesso questi elementi occupano posizioni metriche rilevanti. Infine, per questi casi è stata necessaria anche un'analisi letteraria, in quanto la prolessi serve anche a marcare l'elemento prolettico.

Andando invece ad analizzare i casi di posposizione dell'elemento *wh-* in Aristofane, ancora una volta si può osservare che il pattern pragmatico offerto da Helma Dik non è sempre ottenibile poiché non sempre risulta possibile la serie pragmatica di topic seguito da focus (in Isocrate si riscontra il pattern pragmatico di focus seguito da topic). Inoltre, si è visto che le posizioni di tali elementi a fine frase o verso risultano comunque focali dal punto di vista pragmatico; ciò sembrerebbe corrispondere ad una dislocazione a destra.

Per la prospettiva diacronica nella tragedia, la categoria prediletta di Eschilo e di Euripide sono le LD_{SUB} complesse. Mentre però Eschilo utilizza la dislocazione topicale, Euripide diversifica i pattern pragmatici, esattamente come Sofocle. Analizzando i dati ottenuti, si vede come Sofocle utilizzi di più la dislocazione a sinistra rispetto a Eschilo o a Euripide.

Infine, per quanto riguarda la prospettiva diacronica in prosa, si è notato che le categorie dislocate in LD_{CONG} sono rimaste invariate (ovvero i sostantivi e i pronomi). Per quanto riguarda le LD_{SUB} in Menandro si riscontrano più casi di Aristofane, dato che aumenta la categoria di dislocazioni verbali e complesse. Le LD_{PRO}, invece, hanno diminuito la loro incidenza poiché si trova solo un caso in Menandro.

APPENDICE:

TUTTI I CASI DI DISLOCAZIONE A SINISTRA

Di seguito verranno riportati, suddivisi per categoria, tutti i casi di dislocazione a sinistra rilevati in Sofocle, Aristofane e Senofonte. Verrà altresì indicata la tipologia di marca pragmatica del costituente dislocato. Ove la traduzione letterale risulti poco comprensibile, in corsivo verrà data una traduzione libera.

1. LD_{CONG}• Sostantivi

- Sofocle

- Aj.* 474 Ai. **κακοῖσιν** ὅστις μηδὲν ἐξάλλασσεται. - FOCUS
Nei mali (SOST. DAT.) chiunque (PRON. REL) in nulla (AVV.) -
muti (IND. PRES. 3 SING. ATT.).
- Aj.* 744 Co. [...] **θεοῖσιν** ὡς καταλλαχθῆ ἡ χόλου. - FOCUS
[...] **con gli dei** (SOST. DAT.) perché (CONG.) - si riconcili
allontanandosi (AOR. CONG. 3 SING. PASS.) - dall'ira (SOST.
GEN.).
- Aj.* 1079 Men. **δέος** γὰρ ᾧ πρόσεστιν αἰσχύνῃ θ' ὁμοῦ - INFERR. TOP.
Il timore (SOST. NOM.) - infatti (PTC.) - in chi (PRON. REL.) -
aderiscono (IND. PRES. 3 SING. ATT.) e (PTC.) il rispetto (SOST.
NOM.) insieme (AVV.).
Infatti in chi aderiscono insieme il timore e il rispetto [...]
- Aj.* 1122 Men. μέγ' ἄν τι κομπάσειας, **ἀσπίδ'** εἰ λάβοις. - FOC.
CONTR.
Di grande qualcosa vanteresti, **lo scudo** (SOST. ACC.) - se (CONG.) -
prendessi (AOR. OTT. 2 SING. ATT.).
- Ant.* 49-50 Is. [...] **πατήρ** - NEW FOCUS
ὡς νῶν ἀπεχθῆς δυσκλεῆς τ' ἀπώλετο
[...] il padre (SOST. NOM.)
come (CONG.) - ci (PRON. GEN.) - odiato (AGG. NOM.) e (PTC.)
infamato (AGG. NOM.) però (AOR. IND. 3 SING. MED.).
- Ant.* 61-62 Is. ἀλλ' ἐννοεῖν χρῆ τοῦτο μὲν **γυναῖχ'** ὅτι - FOCUS

- ἔφουμεν, [...]
Ma bisogna sapere questo **donne** (SOST. NOM.) che
(CONG.) siamo nate (AOR. IND. 1 PL. ATT).
- Ant. 238-39 Ar. **τὸ γὰρ** - NEW TOP.
προᾶμι οὐτ' ἔδρασ' οὐτ' εἶδον ὅστις ἦν ὁ δρωῶν
Infatti (PT.) **il**
fatto (SOST. NOM.) né (CONG.) ho compito (AOR. PRES. 1 SING.)
né (CONG.) ho visto (AOR. IND. 1 SING.) colui che ha l'ha fatto.
- Ant. 713 Em. **κλῶνας** ὡς ἐκσώζεται - NEW TOP.
L rami (SOST. ACC.) come (CONG.) conservano
(IND. PRES. 3 SING. MPASS.).
- Ant. 719-20 Em. **γνώμη** γὰρ εἶ τις κατ' ἐμοῦ νεωτέρου - NEW TOP.
πρόσεστι, [...]
Il senno (SOST. NOM.) infatti (PTC.) se (CONG.) un po' (AGG.
NOM.) anche presso di me più giovane
si trova, [...]
Se un po' di senno si trova anche presso di me (che sono) più giovane [...]
- Ant. 772 Co. **μόρω** δὲ ποίω καί σφε βουλεύη κτανεῖν; - INFERR.
TOP.
La morte (SOST. DAT.) con quale (AGG. INT.) lei (PRON.) desideri
(CONG. PRES.) uccidere (INF. AOR.)?
Con quale morte desideri ucciderla?
- Ant. 1165-66 Ar. καὶ γὰρ **ἡδοναὶ** - INFERR. TOP.
ὅταν προδῶσιν ἀνδρός, [...]
E infatti **le gioie** (SOST. NOM.)
qualora (CONG.) se ne vadano (CONG. AOR. 3 PL. ATT) di un
uomo (SOST. GEN.), [...]
Qualora le gioie di un uomo se ne vadano, [...]
- Ant. 1178 Co. ὦ μάντι, **τοῦπος** ὡς ἄρ' ὀρθὸν ἡγνυσας. - INFERR. TOP.
O indovino, **la profezia** (SOST. ACC.) come (CONG.) giusta (AGG.
ACC.) (l') hai provata (AOR. IND. 2 SING. ATT).
O indovino, come si è rivelata giusta la profezia!
- El. 273-74 El. **μητέο** εἰ χρεῶν - FOC. CONTR.
ταύτην προσαυδᾶν τῷδε συγκοιμωμένην
Madre (SOST. ACC) se (CONG.) è
lecito (PART. NOM. IND. PRES. ATT.) questa (PRON.) chiamare
(INF. PRES. ATT.) con un tale (PRON.) che giace (PART. PRES.
ACC. MPASS.).
Se è lecito chiamare madre lei che giace con un tale uomo.
- El. 317 Co. καὶ δὴ σ' ἐρωτῶ **τοῦ κασιγνήτου** τί φής. - CONTR.
TOP.
E dunque te lo domando: **del fratello** (SOST. GEN.) cosa (PRON.
INT.) dici (IND. PRES. 2 SING. ATT).

- El. 525-26 Cli. **πατήρ** γάρ, οὐδὲν ἄλλο, σοὶ πρόσχημ' αἰεὶ, - NEW TOP.
 ὡς ἐξ ἐμοῦ τέθνηκεν.
Il padre (SOST. NOM.) infatti (PTC.), niente altro, per te è sempre un pretesto che (CONG.) per opera mia (PP) è morto (PERF. IND. 3 SING. ATT.)
Per te sempre è un pretesto che tuo padre sia morto per opera mia: nient'altro.
- El. 749-50 Ped. **στοατὸς** δ' ὅπως ὄρα νιν ἐκπεπτωκότα - NEW TOP.
 δίφρων [...]
La folla (SOST. NOM.) quando (CONG.) lo (PRON.) vede sbalzato (PART. PERF. ACC. MASCH. SING. ATT.) dal cocchio (SOST. GEN.) [...]
- El. 913-14 Cri. ἀλλ' οὐδὲ μὲν δὴ **μητρὸς** οὐθ' ὁ νοῦς φιλεῖ - FOCUS
 τοιαῦτα πράσσειν οὐτε δρωσ' ἐλάνθαν' ἄν.
 Ma neppure **della madre** (SOST. GEN.) né (CONG.) la mente (SOST. NOM.) ama queste cose (PRON.) fare (INF. PRES.) né (CONG.) facendole (PART. PRES. NOM. FEMM. SING.) rimarrebbe occulta (IND. IMP. 3 SING. ATT.).
Ma né la mente della madre ama queste cose né facendole rimarrebbe occulta.
- El. 920 El. φεῦ, **τῆς ἀνοίας** ὥς σ' ἐποικτίρω πάλαι. - FOCUS
 Ahimè! **Per la tua follia** (SOST. GEN.) come (CONG.) ti (PRON.) compiango (IND. PRES. 1 SING. ATT.) da tempo (AVV.).
- El. 1289 Or. καὶ μήτε **μήτηρ** ὥς κακὴ δίδασκέ με - NEW TOP.
 E non **la madre** (SOST. NOM.) quanto (CONG.) cattiva (AGG. NOM.) (è) fai sapere (IND. PRES. 3 SING. ATT.) a me (PRON.).
E non farmi sapere quanto la madre è cattiva.
- El. 1425 Or. **Ἀπόλλων** εἰ καλῶς ἐθέσπισεν. - NEW TOP.
 Apollo (SOST. NOM.) se (CONG.) bene (AVV.) predisse (AOR. IND. 3 SING. ATT.).
- OC 9-10 Ed. ἀλλ', ὦ τέκνον, **θάκησιν** εἴ τινα βλέπεις - NEW TOP.
 ἢ πρὸς βεβήλοις ἢ πρὸς ἄλσεσιν θεῶν, [...]
 Ma, o figlia, **un posto a sedere** (SOST. ACC.) se (CONG.) qualche (AGG. ACC.) vedi (IND. PRES. 2 PERS. SING.) o presso luoghi profani o presso boschi sacri, [...]
Ma, o figlia, se vedi un qualche posto a sedere [...]
- OC 335 Ed. **οἱ δ' αὐθόμαιμοι** ποῦ νεανίαί πονεῖν; - NEW TOP.
I fratelli (SOST. NOM.) dove (AVV. INT.) giovani (AGG. PL.) (sono) a darsi pena (INF. PRES.)?
Ma dove sono i giovani fratelli a darsi pena?

- OC 356 Ed. **γῆς** ὅτ' ἐξηλαυνόμεν· - FOCUS
dalla [m]ial terra (SOST. GEN.) quando (CONG.) mi esiliarono (IND. IMP: 1 SING. ATT.).
- OC. 401 Ed. **ἡ δ' ὠφέλησις** τίς θύρασι κειμένου; - NEW TOP.
E (PTC.) **il profitto** (SOST. NOM.) quale (AGG. INT.) (è) fuori dalla terra (AVV.) di collocarmi (PART. PRES. SING. GEN.)?
E qual è il profitto di collocarmi fuori dalla terra?
- OC 476 Ed. εἶεν· **τὸ δ' ἔνθεν** ποῖ τελευτήσαι με χρῆ; -TOP. CONTR.
Bene. Ma (PTC.) **le cose successive** (SOST. ACC.) come (AVV. INT.) portare a termine (AOR. INF.) io (PRON.) devo (IND. PRES. 3 SING. ATT.)?.
Bene. Ma io come devo portare a termine le cose successive?
- OC 503-04 Is. ἀλλ' εἴμ' ἐγὼ τελοῦσα· **τὸν τόπον** δ' ἵνα - FOCUS
χρησταί μ' ὑπουργεῖν, τοῦτο βούλομαι μαθεῖν.
Ma sono io che lo compirò; **il luogo** (SOST. ACC.) dove (CONG.) dovrò (IND. FUT. 1 SING. ATT.) io (PRON.) compiere (INF. PRES.), questo voglio sapere.
Ma sono io che lo compirò; il luogo dove io dovrò compierlo, questo voglio sapere.
- OC 508-09 Is. **τοῖς τεκοῦσι** γὰρ - FOCUS
οὐδ' εἰ πονῆ τις, δεῖ πόνου μνήμην ἔχειν.
per i genitori (SOST. DAT.) infatti (PTC.) se (CONG.) soffre (IND. PRES. 3 SING.) qualcuno (PRON.), non bisogna reputar(lo) una pena.
- OC. 616-17 Ed. καὶ **ταῖσι Θήβαις** εἰ τανῦν εὐημερεῖ - FOCUS
καλῶς τὰ πρὸς σέ [...]
Anche **con i Tebani** (SOST. DAT.) se (CONG.) ora (AVV.) procedono (IND. PRES. 3 SING.) bene (AVV.) i tuoi rapporti (SOST. NOM.) [...]
- OC 665 Te. [...] **Φοῖβος** εἰ προὔπεμψέ σε· - NEW TOP.
[...] **Febo** (SOST. NOM.) se (CONG.) mandò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) te (PRON.)
- OC 1303-04 Po. ἔστησ' ἐμαυτῶ **γῆς** ὅσοιπερ Ἀπίας - FOCUS
πρῶτοι καλοῦνται [...]
Legai a me **della terra** (SOST. GEN) quanti (PRON. NOM.) Apia (SOST. GEN) i migliori (AGG. NOM.) erano ritenuti (IND. PRES. 3 PL. ATT.).
Legai a me quanti erano ritenuti i migliori della terra Apia.
- OC 1617-18 Ar. **τὸ γὰρ φιλεῖν** οὐκ ἔστιν ἐξ ὅτου πλέον - NEW TOP.
ἢ τοῦδε τάνδρὸς ἔσχεθ', [...]

- Affetto** (SOST. ACC.) non (AVV.) è possibile (IND. PRES. 3 SING) (che) da qualcun altro (PP) maggiore (AGG.) di quest' uomo (NP AGG. GEN. +SOST. GEN.) abbiate ricevuto (AOR. IND. 3 SING. MPASS.)
- OC 1656-57 Ar. **μύρω** δ' ὅποιώ κείνος ἄλετ' οὐδ' ἂν εἶς - NEW TOP.
θνητῶν φράσειε πλὴν τὸ Θησέως κάρα.
Per morte (SOST. DAT.) quale (AGG. INT.) quello (PRON. NOM.) sia perito (AOR. IND. 3 SING. ATT.) nessuno tra i mortali lo può dire salvo Teseo.
Per quale morte quello sia perito nessuno tra i mortali lo può dire salvo Teseo.
- OR 52-53 Sac. **ᾠονίθι** γὰρ καὶ τὴν τότε αἰσίω τύχην - FOCUS
παρέσχεες ἡμῖν, [...]
Con auspicio (SOST. DAT.) infatti (PTC.) come (CONG.) allora (PTC.) fausto (AGG. DAT.) la fortuna (SOST. ACC.) apportasti (AOR. IND. 2 SING. ATT.) a noi (PRON.), [...]
Infatti come allora con fausto auspicio apportasti la fortuna a noi, [...]
- OR 128-129 Ed. **κακὸν** δὲ ποῖον ἐμποδῶν τυραννίδος - INFERR. TOP.
οὕτω πεσούσης, [...]
Male (SOST. ACC.) quale (AGG. INT. ACC.) di ostacolo (AVV.), il tiranno (SOST. GEN.) così (AVV.) essendo caduto (PART. AOR. GEN.), [...]
Quale male (essendo) di ostacolo, di fronte al crollo di un regno, [...].
- OR 538 Ed. ἢ **τοῦτογον** ὡς οὐ γνωροῖμί σου τόδε - INFERR. TOP.
o forse (CONG.) **l'opera** (SOST. ACC.) che (CONG.) non (AVV.) avrei scoperto (OTT. FUT. 1 SING. ATT) di te (PRON.) questa (AGG. ACC.).
O forse che non avrei scoperto questa tua opera.
- OR 990 Ed. Μερόπη, γεραῖέ, **Πόλυβος** ἧς ᾠκει μέτα. - FOCUS
Merope, vecchio, **Polibo** (SOST. NOM.) di quella (PRON. REL. GEN.) abita (IND. PRES. 3 SING. ATT.) con (PREP.)
Merope, vecchio, la sposa di Polibo.
- OR 1015 Ed. πῶς δ' οὐχί, **παῖς γ'** εἰ τῶνδε γεννητῶν ἔφυν; - FOCUS
E come no, **figlio** (SOST. NOM.) se (CONG.) di questi (AGG. GEN.) genitori (SOST. GEN.) sono (AOR. IND. 1 PERS. SING. ATT.)?
- OR 1284 Ar. **κακῶν** - RES. TOP.
ὅσ' ἔστι πάντων ὀνόματ', [...]
Dei mali (SOST. GEN.) di quanti (AGG. REL. GEN.) è (IND. PRES. 3 SING.) di tutti (AGG. GEN.) un nome (SOST. NOM.).
Di tutti i mali che hanno un nome, [...].

- Phil.* 44 Od. ἢ φύλλον εἶ τι νώδυνον κάτοιδέ που. - NEW TOP.
O (CONG.) (un')erba (SOST. ACC.) se (CONG.) una (AGG. ACC) medica (AGG. ACC.) ha trovato (PERF. IND. 3 SING. ATT) da qualche parte (AVV.).
O se una qualche erba medica ha trovato da qualche parte.
- Phil.* 77-78 Od. κλοπεὺς - FOCUS
ὅπως γενήσῃ τῶν ἀνικητῶν ὅπλων.
ladro (SOST. NOM)
come (CONG.) puoi renderti (IND. FUT. 2 SING. MPASS.) della tua invincibile (AGG. GEN.) arma (SOST. GEN.).
Come puoi renderti ladro della tua arma invincibile.
- Phil.* 1036 Fil. θεοῖσιν εἰ δίκης μέλει. - FOCUS
Agli dei (SOST. DAT.) se (CONG.) la giustizia (SOST. NOM.) sta a cuore (IND. PRES. 3 SING. ATT).
- Phil.* 1225 Od. δεινόν γε φωνεῖς· ἡ δ' ἁμαρτία τίς ἦν; - INFERR. TOP.
Parli in modo difficile. La colpa (SOST. NOM.) quale (PRON. INT.) era (IND. IMP. 3 SING. ATT.)?
- Tr.* 67 Ull. ἀλλ' οἶδα, μύθοις γ' εἶ τι πιστεύειν χρεών. - FOCUS
Ma io so, alle voci (SOST. DAT.) se (CONG.) qualcosa (PRON.) credere (INF. PRES.) (è) necessario (SOST. NOM).
Ma io so, se è necessario credere in qualcosa alle voci.
- Tr.* 92-93 Dei. τό γ' εὖ - FOCUS
προάσσειν ἐπεὶ πύθοιτο, κέρδος ἐμπολᾶ.
Bene
cavarsela (SOST. ACC.) quando (CONG.) (qualcuno) sappia (OTT. AOR. 3 SING. ATT.), porta guadagno.
Quando qualcuno sappia cavarsela bene, porta guadagno.
- Tr.* 228 Dei. χαρτόν εἶ τι καὶ φέρεις. - NEW TOP.
Notizia lieta (SOST. ACC.) se (CONG.) una (AGG. ACC.) (ne) porti (IND. PRES. 2 SING. ATT.).
Se porti una notizia lieta.
- Tr.* 251 Li. Ζεὺς ὅτου πράκτωρ φανῆ. - NEW TOP.
Zeus (SOST. NOM.) poiché (LOC. AVV.)
l'autore del fatto (SOST. NOM.) si mostrò (AOR. CONG. 3 SING MPASS).
- Tr.* 265 Li. λέγων χεροῖν μὲν ὡς ἄφυκτ' ἔχων βέλη - FOCUS
Dicendo, tra le mani (SOST. DAT.) mentre (CONG.) infallibili (AGG. ACC.) avendo (PART. PRES. NOM.) le frecce (SOST. ACC.).
Dicendo, mentre aveva tra le mani le frecce infallibili.

- Tr. 268 Li. **δείπνοις** δ' ἡνίκ' ἦν ὠνωμένος, - FOCUS CONTR.
In un banchetto (SOST. DAT.) quando (CONG.) era (IND. IMP. 3 SING.) ubriaco (PART. PERF. NOM. MPASS.)
- Tr. 441 Dei. **Ἔρωτι** μὲν νυν ὅστις ἀντανίσταται - FOCUS
Contro Amore (SOST. DAT.) dunque (PTC.) colui che (PRON. REL.) si innalza (IND. PRES. 3 SING. MPASS.)
Dunque colui che si innalza con Amore [...]
- Tr. 459 Dei. **τὸ δ' εἰδέναι** τί δεινόν; [...] - TOP. CONTR.
Il saper(lo) (SOST. NOM.) perché (PRON. INT.) (è) terribile (AGG. NOM.)? [...]
- Tr. 537 Dei. **φόρτον** ὥστε ναυτίλος - FOCUS
Un carico (SOST. ACC.) come (CONG.) un marinaio (SOST. NOM.) (imbarca)
- Tr. 584-85 Dei. **φίλτροις** δ' ἐάν πως τήνδ' ὑπερβαλώμεθα - FOCUS
τὴν παῖδα [...] CONTR.
Con filtri (SOST. DAT.) se (CONG.) in qualche modo (PTC.) su quella (AGG. ACC) riesca a prevalere (AOR. CONG. 1 PL. MPASS) ragazza (SOST. ACC.) [...]
- Tr. 742-43 Il. **τὸ γὰρ** - NEW TOP.
φρανθὲν τίς ἂν δύναιτ' <ἂν> ἀγένητον ποεῖν;
Infatti (PTC.) **quanto**
venuto alla luce (SOST. ACC.) chi (PRON. INT.) potrebbe (PTC.) reale (AGG. ACC.) render(lo) (INF. PRES.)?
- Tr. 905 Nu. κλαῖε δ' **ὀργάνων** ὅτου - NEW TOP.
ψάυσειεν [...]
E piangeva **degli oggetti** (SOST. GEN.) quando (CONG.) toccava (AOR. OTT. 3 SING. ATT.) [...]
- Tr. 1112-13 Co. ὦ τλήμον Ἑλλάς, **πένθος** οἶον εἰσορῶ <σ'> - NEW TOP.
ἔξουσεν [...]
O infelice Grecia, lutto (SOST. ACC.) quale grande (AGG. ACC.) prevedo (IND. PRES. 1 SING. ATT.) te (PRON. ACC.) che porterai (PART. FUT. ACC. ATT.) [...]
O infelice Grecia, quale grande lutto prevedo che tu porterai [...]
- Tr. 1145 Er. οἴμοι, φρονῶ δὴ **ξυμφορᾶς** ἴν' ἔσταμεν. - FOCUS
Ahimè, comprendo (IND. PRES. 1 SING. ATT.) **la sciagura** (SOST. ACC.) in che (CONG.) ci troviamo (PERF. IND. 1 PL. ATT.).
Comprendo in che sciagura ci troviamo.

- Aristofane

- Av. 112 Υρ. πράγους δὲ δῆ τοῦ δεομένω δεῦρ' ἦλθετον; - NEW TOP.
Il bisogno (SOST. GEN.) quale (AGG. INT.) essendo legati (PART. PRES. NOM. DU. MPASS.) qui (AVV.) siete giunti (AOR. IND. 2 DU. ATT.)?
Siete giunti qui essendo presi da quale bisogno?
- Av. 1229 Pis. φράσον δέ τοί μοι τὰ πτέουγε ποῖ ναυστολεῖς; - NEW TOP.
Dimmi (con) **le ali** (SOST. ACC.) dove (AVV. INT.) navighi (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?
- Av. 1246 Pis. ἄρ' οἴσθ' ὅτι Ζεὺς εἰ με λυπήσει πέρα [...] - NEW TOP.
Sappi che **Zeus** (SOST. NOM.) se (CONG.) mi (PRO.) opprime (IND. FUT. 3 SING. ATT.) troppo (AVV.) [...]
- Av. 1583 Er. τὰ δὲ κρέα τοῦ ταῦτ' ἐστίν; - NEW TOP.
La carne (SOST. NOM.) di chi (PRO. INT.) questa (AGG. NOM.) è (PRES. IND. 3 SING.)?
- Av. 1494 Pro. οἴμοι τάλας, ὁ Ζεὺς ὅπως μὴ μ' ὄψεται. - RES. TOP.
Ahimè sventurato, **Zeus** (SOST. NOM.) che (CONG.) non (CONG.) mi (PRO.) veda (AOR. CONG. 3 SING. MPASS.).
- Nu. 214 Strep. ἀλλ' ἢ Λακεδαίμων ποῦ 'στίν; - NEW TOP.
Ma **Sparta** (SOST. NOM.) dov' (AVV. INT.) è (IND. PRES. 3 SING.)?
- Nu. 858 Fid. τὰς δ' ἐμβάδας ποῖ τέτροφας, ὧ' νόητε σύ; - NEW TOP.
I sandali (SOST. ACC.) dove (AVV. INT.) (li) hai messi (PERF. IND. 2 SING. ATT.), stupido?

- Senofonte

- I. 2. 5 καὶ βασιλεὺς μὲν δῆ ἐπεὶ ἤκουσε Τισσαφέρνους τὸν Κύρου στόλον [...] - TOP. CONTR.
E (CONG.) **il re** (SOST. NOM.) quando (CONG.) seppe (AOR. IND. 3 SING. ATT.) da Tissaferne (SOST. GEN.) della spedizione (SOST. ACC.) di Ciro (SOST. GEN.) [...]
- I. 2. 26 Κῦρος δ' ἐπεὶ εἰσήλασεν εἰς τὴν πόλιν [...] - TOP. CONTR.
Ciro (SOST. NOM.) quando (CONG.) entrò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) in città (PP)[...]
- I. 3. 9 τὰ μὲν δῆ Κύρου δῆλον ὅτι οὕτως ἔχει πρὸς ἡμᾶς ὥσπερ τὰ ἡμέτερα πρὸς ἐκείνον [...] - NEW TOP.
I doveri di Ciro (SOST. NOM.) (è) chiaro (VERBO FRAS.) che (CONG.) così (AVV.) sono (IND. PRES. 3 SING. ATT.) nei nostri confronti (PP) come (AVV.) ai nostri (SOST. NOM.) verso di lui (PP) [...]
È chiaro che i doveri di Ciro nei nostri confronti sono tali ai nostri verso di lui [...]

- I. 4. 16 **Κῦρος** δ' ἐπεὶ ἤσθετο διαβεβηκότας [...] - RES. TOP.
Ciro (SOST. NOM.) quando (CONG.) seppe (AOR. IND. 3 SING. MPASS.) che (lo) avevano attraversato [...]
- I. 7. 3 εὖ γὰρ ἴστε ὅτι **τὴν ἐλευθερίαν** ἐλοίμην ἂν [...] - NEW TOP.
 Sappiate infatti bene che **la libertà** (SOST. ACC.) io anteporrei (OTT. FUT. 1 SING. ATT.) [...]
- I. 10. 8 **ὁ δ'** οὖν **Τισσαφέρους** ὡς μείον ἔχων ἀπηλλάγη [...] - RES. TOP.
Tissaferne (SOST. NOM.) dunque (PTC.) come (CONG.) avendo avuto la peggio si allontanò [...]

• Pronomi

- Sofocle

- Aj. 347 Tec. **καὐτὸς** ὡς ἔχων κυρεῖ - GIV. TOP.
 E **lui stesso** (PRO. NOM.) come (CONG.) si trova.
- Aj. 378 Co. οὐ γὰρ γένοιτ' ἂν ταῦθ' ὅπως οὐχ ᾧδ' ἔχοι. - GIV. TOP.
 Non è possibile **queste cose** (PRO. NOM.) che (CONG.) non (AVV.) siano (OTT. PRES. 3 SING. ATT.).
- Aj. 677 Ai. **ἡμεῖς** δὲ πῶς οὐ γνωσόμεσθα σωφρονεῖν; - INFERR. TOP.
Noi (PRO. NOM.) come (CONG.) non (AVV.) impareremo (IND. FUT. 1 PL. MPASS.) ad essere saggi (INF. PRES.)?
- Aj. 1012 T eu. **οὗτος** τί κρύψει; [...] - GIV. TOP.
Questo (PRO. NOM.) che cosa (PRO. INT.) nasconderà (IND. FUT. 3 SING. ATT.)? [...]
- Aj. 1089 Men. καί σοι προφωνῶ **τόνδε** μὴ θάπτειν [...] - GIV. TOP.
 E (CONG.) a te (PRON. DAT.) ordino (IND. PRES. 1 SING. ATT.) **questo** (PRO. ACC.) non (CONG.) seppellir(lo).
E a te ordino di non seppellire questo.
- Aj. 1308 Teu. **τοῦτον** εἰ βαλεῖτέ που - INFERR. TOP.
 Questo (PRO. ACC.) se (CONG.) getterete (IND. FUT. 2 PL. ATT.) in qualche luogo (PTC.).
Se getterete questo in qualche luogo.
- Ant. 324-25 Cr. εἰ δὲ **ταῦτα** μὴ - INFERR. TOP.
 φανεῖτέ μοι τοὺς δρωῶντας, [...] Se (CONG.) **queste cose** (PRO. ACC.) non (AVV.) mostrerete (IND. FUT. 2 PL. ATT.) a me (PRO. DAT.) chi (le) ha fatte (PAR. PRES. ACC.), [...]
Se non mostrerete a me chi ha fatto queste cose [...]

- Ant. 469 Ant. **σοὶ** δ' εἰ δοκῶ νῦν μῶρα δρῶσα τυγχάνειν - FOCUS
ESCL.
A te (PRO. DAT.) se (CONG.) sembro (IND. PRES. 1 SING. ATT.)
ora (AVV.) per caso fare follie
- Ant. 750 Cr. **ταύτην** ποτ' οὐκ ἔσθ' ὡς ἔτι ζῶσαν γαμεῖς. - RES.
TOP.
Questa (PRO. ACC.) allora (PTC.) non (AVV.) è possibile (IND.
PRES. 3 SING.) che (CONG.) essendo ancora viva (PART. PRES.
ACC.) sposi (IND. PRES 2 SING. ATT.).
- Ant. 1226 Ag. **ὁ δ'** ὡς ὄρᾳ σφε [...] - INFERR. TOP.
Quello (PRO. NOM.) quando (CONG.) vede (IND. PRES. 3 SING.
ATT.) lui (PRO. ACC.) [...]
- El. 32-33 Or. **ἐγὼ** γὰρ ἠνίχ' ἰκόμην τὸ Πυθικὸν - TOP. CONTR.
μαντεῖον [...]
Io (PRO. NOM.) infatti (PTC.) quando (CONG.) giunsi (AOR. IND.
1 SING. ATT.) al Pizio (AGG. ACC.)
oracolo (SOST. ACC.) [...]
- El. 290 El. **ἄλλος** δ' οὐτις ἐν πένθει βροτῶν; - TOP. CONTR.
Un altro (PRO. NOM) chi (INT.) (è) in lutto (PP) tra i mortali
(SOST. GEN.)?
- El. 552-53 El. ἐρεῖς μὲν οὐχὶ νῦν γέ **μ'** ὡς ἄρξασά τι - INFERR. TOP.
λυπηρὸν [...]
Non dirai ora **io** (PRO. ACC.) che (CONG.) avendo dato inizio
(PART. AOR. NOM.) a qualcosa (PRO.) di spiacevole (AGG.)
- El. 591-92 El. ἦ καὶ **ταῦτ'** ἐρεῖς - INFERR. TOP.
ὡς τῆς θυγατρὸς ἀντίποινα λαμβάνεις;
O questo (PRO. ACC.) dici (IND. PRES.
2 SING. ATT.)
che (CONG.) per la figlia (SOST. GEN.) una vendetta (SOST. ACC.)
prendi (IND. PRES 2 SING. ATT.)?
O dici anche che prendi questo come una vendetta per la figlia?
- El. 791 Cli. οὔτοι σύ· **κεῖνος** δ' ὡς ἔχει καλῶς ἔχει. - TOP. CONTR.
Non certo tu. **Quello** (PRO. NOM.) come (CONG.) sta (IND. PRES
3 SING. ATT.) bene (AVV.) sta (IND. PRES. 3 SING. ATT.).
- El. 882 Cr. ἄλλ' **ἐκεῖνον** ὡς παρόντα νῶν. - GIV. TOP.
Ma **quello** (PRO. ACC.) (dico) che (CONG.) è
presente (PART. PRES. ACC.) tra noi (PRO. GEN.).
- El. 951-52 El. **ἐγὼ** δ' ἕως μὲν τὸν κασίγνητον βίω - NEW TOP.
θάλλοντ' ἔτ' εἰσήκουον, [...]
Io (PRO. NOM.) finchè (CONG.) il fratello (SOST. ACC.) in vita
(SOST. DAT.)
fiorentino (PART. PRES. ACC.) ancora (PTC.) sentivo (IND. IMP. 1
SING. ATT.), [...]
Finchè io sentivo ancora il fratello fiorentino in vita [...]

- El. 963 El. καὶ τῶνδε μέντοι μηκέτ' ἐλπίσης ὅπως - INFERR. TOP.
τεύξει ποτ'· [...]
E (CONG.) queste (gioie) (PRO. GEN.) di certo (PTC.) non più
(PTC.) spererai (AOR. CONG 2 SING. ATT.) che (CONG.)
conseguirà (IND. FUT. 3 SING. ATT.) un giorno (PTC.) [...]
E di certo non spererai più che un giorno conseguirà queste gioie [...]
- OC 114-15 Ed. τῶνδ' ἕως ἄν ἐκμάθω - FOCUS ESCL.
τίνας λόγους ἐροῦσιν. [...]
Di questi (PRO. GEN.) finchè (CONG.) abbia
inteso (AOR. IND. 1 SING. ATT.)
quali (AGG. ACC.) discorsi (SOST. ACC.) diranno (IND. FUT. 3 PL.
ATT.)
- OC 289 Ed. ὕμῶν ὅστις ἐστὶν ἡγεμῶν - FOCUS ESCL.
Di voi (PRO. GEN.) chiunque (PRON. REL.) è (IND.
PRES. 3 SING. ATT.) il comandante (SOST. NOM.).
Chiunque sia il vostro comandante.
- OC 300 Ed. αὐτόν ὥστ' ἐλθεῖν πέλας; - FOCUS
Lui in persona (PRO. ACC.) così da
(CONG.) giungere (AOR. INF.) vicino
(AVV.)?
- OC 562 Tes. ὡς οἰδᾶ γ' αὐτός ὡς ἐπαιδευθῆν ξένος - TOP. CONTR.
Che so bene io (PRO. NOM.) che (CONG.) sono cresciuto
(AOR. IND. 1 SING. PASS.) esule (AGG. NOM.).
- OC 656-57 Tes. οἶδ' ἐγὼ σε μὴ τινα - GIV. TOP.
ἐνθὲνδ' ἀπάξοντ' ἄνδρα πρὸς βίαν ἐμοῦ.
Io so tu (PRO. ACC.) che non (CONG.)
alcun (AGG. ACC.)
da qui (AVV.) ti porterà (PART. FUT. ACC.) un uomo (SOST. ACC.)
per mia volontà (PP).
Io so che nessun uomo ti porterà via da qui per mia volontà.
- OC 776-77 Ed. ὥσπερ τις εἶ σοι λιπαροῦντι μὲν τυχεῖν - NEW TOP.
μηδὲν διδοίη [...]
Come qualcuno (PRO. NOM) se (CONG.) a te (PRO. DAT.) che lo
chiedi (PART. PRES. DAT.) per ottenere (AOR. INF.) non voglia farti
(un favore) [...]
*Come se qualcuno a te che lo chiedi con insistenza per ottenere un favore
non voglia fartelo[...]*
- OC 868 Cr. τοιγὰρ σε καὶ τὸν καὶ γένος τὸ σὸν [...] - GIV. TOP.
Allora (PTC.) a te (PRO. ACC.) e (CONG.) stesso (AGG. ACC.)
e alla tua stirpe [...]
Allora e a te stesso e alla tua stirpe [...]

- OC 939 Cr. ἐγὼ οὐτ' ἄνανδρον τήνδε τὴν πόλιν λέγω - TOP.
CONTR.
Io (PRO. NOM.) né (CONG.) priva di uomini (AGG. ACC.) questa (AGG. ACC.) la città (SOST. ACC.) considero (IND. PRES. 1 SING. ATT.)
- OC 1424-25 Ant. ὄραξ τὰ τοῦδ' οὖν ὡς ἐς ὀρθὸν ἐκφέρεις - FOCUS
ESCL.
μαντεύμαθ' [...]
Vedi di questo (PRO. GEN.) dunque (PTC.) che (CONG.) a compimento (PP) tu porti (IND. PRES. 2 SING. ATT.) i vaticini [...]
- OC 1435 Pol. σφῶν δ' εὖ διδοίη Ζεὺς, τάδ' εἰ τελεῖτέ μοι. - INFERR.
TOP.
A voi conceda un bel cammino Zeus, queste cose (PRO. ACC.) se (CONG.) tributerete (IND. FUT. 2 PL. ATT.) a me (PRO. DAT.).
A voi conceda un bel cammino Zeus, se tributerete a me gli onori funebri.
- OC 1610 Ar. ὁ δ' ὡς ἀκούει φθόγγον ἐξαίφνης πικρὸν - RES. TOP.
Quello (PRO. NOM.) come (CONG.) sente (IND. PRES. 3 SING. ATT.) il singhiozzo (SOST. ACC.) all'improvviso (AVV.) amaro (AGG. ACC.)
Come quello sente all'improvviso l'amaro singhiozzo
- OC 1629 Ar. ὁ δ' ὡς ἐπήσθητ' ἐκ θεοῦ καλούμενος - GIV. TOP.
Lui (PRO. NOM.) quando (CONG.) percepì (AOR. IND. 3 SING. MED.) dal dio (PP) che è chiamato (PART. PRES. NOM. PASS.)
Quando lui percepì che era stato chiamato dal dio
- OR 413 Ed. σὺ καὶ δέδορκας [...] - RES. TOP.
Tu (PRO. NOM.) e (CONG.) vedi in modo chiaro (PERF. IND. 2 SING. ATT.) [...]
- OR 658 Ed. εὖ νυν ἐπίστω, ταῦθ' ὅταν ζητῆς, [...] - INFERR. TOP.
Ora sappi bene, queste cose (PRO. ACC.) qualora (CONG.) cerchi (CONG. PRES. 2 SING. ATT.), [...]
Ora sappi bene, qualora cerchi queste cose, [...]
- OR 954 Ed. οὗτος δὲ τίς ποτ' ἐστὶ καὶ τί μοι λέγει; - INFERR. TOP.
Questo (PRO. NOM.) chi (AGG. INT.) allora (PTC.) è (IND. PRES. 3 SING.) e che cosa mi dice?
- OR 982-83 Gio. ἀλλὰ ταῦθ' ὅτω - RES. TOP.
παρ' οὐδέν ἐστι, [...]
Ma queste cose (PRO. SOST.) per qualcuno (PRO. DAT.) niente (PP) sono (IND. PRES. 3 SING.)
- OR 1265 Ar. ὁ δ' ὡς ὄραξ νιν [...] - GIV. TOP.
Quello (PRO. NOM.) quando (CONG.) vede (IND. PRES. 3 SING. ATT.) lei (PRO. ACC.) [...]

- Phil.* 11-12 Od. ἀλλὰ ταῦτα μὲν τί δεῖ - INFERR. TOP.
λέγειν; [...]
Ma (CONG.) (di) queste cose (PRO. ACC.)
perché (PRO. INT.) bisogna (IND. PRES. 3 SING.
ATT.)
parlare (INF. PRES.)? [...]
- Phil.* 319 Neo. ἐγὼ δὲ καὺτὸς τοῖσδε μάρτυς ἐν λόγοις - TOP. CONTR.
Ἴο (PRO. NOM.) e stesso (CONG+AGG.NOM.) in questi (AGG.
DAT.) (posso essere) testimone (SOST. NOM.) nei discorsi (PP. -
SOST. DAT.)
E io stesso posso essere testimoni in questi discorsi
- Phil.* 418 Fil. τούσδε γὰρ μὴ ζῆν ἔδει. - GIV. TOP.
Questi (PRO. ACC.) infatti (PTC.) che non
(CONG.) essere in vita (INF. PRES.) c'era
bisogno (IND. IMP. 3 SING. ATT.)
Infatti non c'era bisogno che questi fossero in vita
- Phil.* 614-15 Mer. καὶ ταῦθ' ὅπως ἤκουσ' ὁ Λαέρτου τόκος - INFERR.
TOP.
τὸν μάντιν εἰπόντ', [...]
E (CONG.) queste cose (PRO. ACC.) quando (CONG.) sentì (AOR.
IND. 3 SING. ATT.) di Laerte (SOST. GEN.) il figlio (SOST. NOM.)
l'indovino (SOST. ACC.) che diceva (PART. AORT. ACC.), [...]
E quando il figlio di Laerte sentì l'indovino che diceva queste cose [...]
- Phil.* 627 Mer. σφῶν δ' ὅπως ἄριστα συμφέροι θεός. - INFERR.
TOP.
a voi (PRO. GEN.) che (CONG.) nel migliore dei modi
(AVV.) assista (OTT. PRES. 3 SING. ATT.) un dio (SOST.
NOM.).
Che un dio vi assista nel migliore dei modi.
- Phil.* 1069 Od. ἡμῶν ὅπως μὴ τὴν τύχην διαφθερεῖς. - FOCUS ESCL.
Di noi (PRO. GEN.) che (CONG.) la sorte (SOST. ACC.)
distruggerai (IND. FUT. 2 SING. ATT.).
Che distruggerai la nostra sorte.
- Phil.* 1343 Neo. ταῦτ' οὖν ἐπεὶ κάτοισθα, συγχώρει θέλων. - INFERR.
TOP.
Queste cose (PRO. ACC.) dunque (PTC.) poiché (CONG.) sai (PERF.
IND. 2 SING. ATT.), acconsenti (IMP. PRES. 2 SING. ATT.)
volendo(lo) (PART. PRES. NOM.).
Dunque poiché sai queste cose, acconsenti di tua volontà.
- Tr.* 40-41 Dei. κεῖνος δ' ὅπου - INFERR. TOP.
βέβηκεν οὐδεὶς οἶδε· [...]
Quello (PRO. NOM.) dove (CONG.)
sia andato (PERF. IND. 3 SING. ATT.) nessuno lo sa. [...]

- Tr. 192 Dei. αὐτὸς δὲ πῶς ἄπεστιν, εἴπερ εὐτυχεῖ; - GIV. TOP.
Lui (PRO. NOM.) come mai (AVV. INT.) è lontano (IND. PRES. 3 SING.), se la fortuna è propizia?
- Tr. 242 Dei. αὗται δέ, πρὸς θεῶν, τοῦ ποτ' εἰσὶ καὶ τίνες; - NEW TOP.
Queste (PRO. NOM.) ma (PTC.), per gli dei (PP), di chi (PRO. INT.) sono (IND. PRES. 3 SING.) e chi (sono)?
Ma per gli dei, di chi sono figlie queste e chi sono?
- Tr. 1174 Er. ταῦτ' οὖν ἐπειδὴ λαμπρὰ συμβαίνει, τέκνον - INFERR. TOP.
Queste cose (PRO. NOM.) dunque (PTC.) poiché (CONG.) chiare (AGG. NOM.) appaiono (IND. PRES. 3 SING. ATT.), figlio
Dunque poiché queste cose appaiono chiaramente, figlio
- Aristofane
- Av. 67 Ser. ὄδι δὲ δὴ τίς ἐστὶν ὄρνις; οὐκ ἐρεῖς; - INFERR. TOP.
Questo (PRO. NOM) quale (AGG. INT.) è (IND. PRES. 3 SING.) uccello (SOST. NOM.)? Non (lo) dici?
Quale uccello è questo? Non lo dici?
- Av. 69 Pis. ἀτὰρ σὺ τί θηρίον ποτ' εἶ, πρὸς τῶν θεῶν; - NEW TOP.
E **tu** (PRO. NOM.) quale (AGG. INT.) bestia (SOST. NOM) allora (PTC.) sei (IND. PRES. 2 SING.), per gli dei (PP)?
- Av. 93 Ev. ὦ Ἡράκλεις, τουτὶ τί ποτ' ἐστὶ τὸ θηρίον; - INFERR. TOP.
O Eracle, **questa** (PRO. NOM.) quale (AGG. INT.) allora (PTC.) è (IND. PRES. 3 SING.) bestia (SOST. NOM.)?
O Eracle, allora quale bestia è questa?
- Av. 155 Ev. οὗτος δὲ δὴ τίς ἔσθ' ὁ μετ' ὀρνίθων βίος; - INFERR. TOP.
Questa (PRO. NOM.) che (PRO. INT.) è (IND. PRES. 3 SING.) degli uccelli (PP) la vita (SOST. NOM.)?
Che è questa vita degli uccelli?
- Av. 848 Pis. ἐγὼ δ' ἵνα θύσω τοῖσι καινοῖσιν θεοῖς - TOP. CONTR.
Io (PRO. NOM.) intanto (CONG.) sacrificherò (IND. FUT. 1 SING. ATT.) ai nuovi (AGG. DAT.) dei (SOST. DAT.)
- Av. 999 Pis. ταυτὶ δέ σοι τί ἔστι; - INFERR. TOP.
Questa (PRO. NOM.) a te (PRO. DAT.) che cosa (AGG. INT.) è (IND. PRES. 3 SING.)?
Per te che roba è questa?
- Av. 1030 Isp. τουτὶ τί ἦν; - INFERR. TOP.
Questo (PRO. NOM.) che cosa (AGG. INT.) era (IND. IMP. 3 SING.)?

- Av.* 1036 *Pis.* **τουτι** τί ἔστιν αὖ κακὸν, τὸ βυβλίον; - INFERR. TOP.
Questo (PRO. NOM.) quale (AGG. INT.) è (IND. PRES. 3 SING.) ancora (PTC.) un male (SOST. NOM), il papiro?
Quale è ancor questo male, con tanto di papiro?
- Av.* 1253 *Pis.* **σὺ δ'** εἶ με λυπήσεις τι [...] - TOP. CONTR.
Tu (PRO. NOM.) se (CONG.) mi (PRO. ACC.) infastidisci (IND. PRES. 2 SING. ATT.) in qualcosa (PRON. NEU.) [...]
- Nu.* 49 *Strep.* **ταύτην** ὅτ' ἐγάμουν, [...] - INFERR. TOP.
Questa (PRO. ACC.) quando (CONG.) sposai (AOR. IND. 1 SING. ATT.), [...]
- Nu.* 201 *Strep.* **τουτι** δὲ τί; - TOP. CONTR.
Questo (PRO. NOM.) che cosa (AGG.INT.) (è)?
- Nu.* 202 *Strep.* **τοῦτ'** οὖν τί ἐστὶ χρήσιμον; - GIV. TOP.
Questo (PRO. NOM.) dunque (PTC.) perché (INT.) è (IND. PRES. 3 SING.) utile (AGG. NOM)?
- Nu.* 257 *Strep.* ὥσπερ **με** τὸν Ἀθάμανθ' ὅπως μὴ θύσετε. - NEW TOP.
Come **me** (PRO. ACC.) Atamante affinché non (CONG.) ucciderete (IND. FUT. 2 PL. ATT.).
Affinché non mi ucciderete come Atamante.
- Nu.* 723 *So.* **οὔτος** τί ποιεῖς; [...] - INFERR. TOP.
Tu (PRON. NOM.) che cosa (INT.) pensi (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?
- Nu.* 824 *Strep.* ὅπως δὲ **τοῦτο** μὴ διδάξεις μηδένα. - NEW TOP.
Perché **questo** (PRON. ACC.) non (CONG.) dirai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) a nessuno (PRO. ACC.).
Perché non dirai questo a nessuno.
- Nu.* 848 *Strep.* καλῶς γε. **ταυτηνι** δὲ τί; - TOP. CONTR.
Bene. **Questa** (PRO. ACC.) ma (PTC.) che cosa (INT.) (è)?
- Nu.* 1247 *Strep.* **τουτι** τί ἔστι; - INFERR. TOP.
Questo (PRO. NOM.) che cosa (INT.) è (IND. PRES. 3 SING.)?
- Nu.* 1247 *Cred.* **τοῦθ'** ὅ τι ἐστὶ; κάρδοπος. - GIV. TOP.
Questo (PRO. NOM.) che cosa (INT.) è (IND. PRES. 3 SING.)? Un portafrutta.
- Senofonte
- I. 1. 4 **ὁ δ'** ὥς ἀπῆλθε κινδυνεύσας καὶ ἀτιμασθεῖς, [...] - INFERR. TOP.
Quello (PRON. NOM.) quando (CONG.) partì (AOR. IND. 3 SING.) dopo essere stato in pericolo (PART. AOR.) e disonorato (PART. AOR.), [...]
- I. 2. 26 **οἱ δ' ἄλλοι** ἐπεὶ ἤκον, [...] - TOP. CONTR.
Gli altri (PRO. NOM.) quando (CONG.) arrivarono (AOR. IND. 3 PL. ATT.), [...]

- I. 7. 4 **τὰ ἄλλα** καὶ αἰσχύνεσθαί μοι δοκῶ [...] - TOP. CONTR.
Le altre cose (PRO. ACC.) e (CONG.) vergognare (INF. PRES.) a me (PRO. DAT.) sembra (IND. PRES. 1 SING. ATT.) [...]
E sembra a me che dovrò vergognarmi per le altre cose [...]
- I. 8. 20 **οἱ δ'** ἐπεὶ προῖδοιεν, [...] - GIV. TOP.
Quelli (PRO. NOM.) quando (CONG.) videro (OTT. AOR. 3PL. ATT.), [...]
- I. 9. 14 **τούτους** καὶ ἄρχοντας ἐποίει [...] - RES. TOP.
Questi (PRO. ACC.) e (CONG.) arconti (SOST. ACC.) rendeva (IND.IMP. 3 SING. ATT.) [...]

• Aggettivi

- Sofocle

- Aj. 119 Ath. **τούτου** τίς ἄν σοι τάνδρὸς ἢ προνούστερος - FOC. ESCL.
 ἢ δρᾶν ἀμείνων ἠύρέθη τὰ καίρια;
(Di) questo (AGG. GEN.) chi (PRO. INT.) a te (PRO. DAT.) dell'uomo (SOST. GEN.) o (CONG.) πῦρ saggio o nel fare migliore avresti trovato le cose opportune?
Chi avresti potuto trovare πῦρ saggio di quest'uomo o migliore nell'agire in modo opportuno?
- Aj. 520-521 Tec. ἄνδρὶ τοι χρεῶν
 μνήμην προσεῖναι, **τεροπνόν** εἶ τί που πάθοι. - FOCUS
 Nell'uomo è doveroso che il ricordo resti, **di piacevole** (AGG. ACC.) se (CONG.) un qualcosa (PRO. ACC.) mai (PTC.) abbia goduto (OTT. AOR. 3 SING. ATT.).
[.....] se qualcosa di piacevole abbia mai goduto.
- Aj. 792-93 Ar. οὐκ οἶδα τὴν σὴν πρᾶξιν, Αἴαντος δ' ὅτι, **θυραῖος** εἵπερ ἐστίν, οὐ θαρσῶ πέρι. - FOCUS
 Non conosco la sua sorte, ma (so) per Aiace che, **fuori** (AGG. NOM.) se (CONG.) è (IND. PRES. 3 SING.), non sono affatto fiducioso.
- Aj. 827-28 **πρῶτος** ὥς με βαστάση - FOCUS
 πεπτῶτα τῷδε περὶ νεορράντῳ ξίφει [...]
per primo (AGG. NOM.) affinché (CONG.) mi (PRON. ACC.) raccolga (AOR. CONG. 2 SING. ATT.) caduto su questa spada irrorata di sangue [...]
- Aj. 850 Ai. ἦ που τάλαινα, **τήνδ'** ὅταν κλύη φάτιν [...] - FOCUS ESCL.
 Oh certo infelice, **questa** (AGG. ACC.) qualora (CONG.) ascolti (CONG. PRES. 2 SING. ATT.) notizia (SOST. ACC.) [...]
Oh certo infelice, qualora ascolti questa notizia [...]
- Aj. 996-97 Teu. ὦ φίλτατ' Αἴας, **τὸν σὸν** ὡς ἐπησθόμην - FOCUS RESTR.
 μόρον διώκων κάξιχνοσκοπούμενος.

- O carissimo Aiace, **la tua** (AGG. ACC.) quando (CONG.) seppi (AOR. IND. 1 SING. MED.)
la morte (SOST. ACC.) inseguendo(ti) e cercando le (tue) orme.
O carissimo Aiace, quando seppi della tua morte inseguendoti e cercando le tue orme.
- Ant.* 82 *Is.* οἶμοι, **ταλαίνης** ὡς ὑπερδέδοικά σου. - FOCUS
Ahimè, **infelice** (AGG. GEN.) come (CONG.) tremo (PERF. IND. 1 SING. ATT.) per te (PRO. GEN.).
Ahimè, come tremo per te infelice.
- Ant.* 426 *Ar.* **ψιλὸν** ὡς ὄρᾱ νέκυν [...] - FOCUS
νυδο (AGG. ACC.) quando (CONG.) vede (IND. PRES. 3 SING. ATT.) il cadavere (SOST. ACC.) [...]
- Ant.* 683-84 *Ai.* πάτερ, θεοὶ φύουσιν ἀνθρώποις φρένας,
πάντων ὅσ' ἐστὶ κτημάτων ὑπέρτατον - FOCUS
Padre, gli dei fanno nascere negli uomini il senno,
di tutti (AGG. GEN.) quale (AGG. REL.) è (IND. PRES. 3 SING.) dei beni (SOST. GEN.) il più importante (AGG. ACC.)
[...] *Quale è tra tutti i beni quello più importante.*
- El.* 57 *Or.* **τοῦμὸν** ὡς ἔρρει δέμας - FOCUS RESTR.
Il mio (AGG. NOM.) che (CONG.) giace (IND. PRES. 3 SING. ATT.) corpo (SOST. NOM.)
Che il mio corpo giace
- El.* 902 *Cri.* κενὸς **τάλαιν'** ὡς εἶδον [...] - FOCUS
Subito **sventurata** (AGG. NOM.) come (CONG.) (io) vedo (PERF. IND. 1 SING. ATT.) [...]
Subito come io sventurata la vedo [...]
- El.* 1210 *El.* Ὀρέστα, **τῆς σῆς** εἰ στερήσομαι ταφῆς. - FOCUS
RESTR.
Oreste, **della tua** (AGG. GEN.) se (CONG.) verrò privata (IND. FUT. 1 SING. PASS.) della sepoltura (SOST. GEN.).
Oreste, se verrò privata della tua sepoltura.
- El.* 1296-97 *Or.* **τούτω** δ' ὅπως μήτηρ σε μὴ ἰγνώσεται - FOCUS
ESCL.
φαιδρῶ προσώπῳ [...]
Da questo (AGG. DAT.) affinché non (CONG.) la madre (SOST. NOM.) ti (PRO. ACC.) riconoscerà (IND. FUT. 3 SING. MED.) dal raggianti (AGG. DAT.) volto (SOST. DAT.) [...]
Affinché la madre non ti riconoscerà dal questo tuo volto raggianti [...]
- El.* 1427 *Or.* **μητοῶον** ὡς σε λῆμ' ἀτιμάσει ποτέ. - FOCUS
Materna (AGG. ACC.) che (CONG.) ti (PRO. ACC.) arroganza (SOST. ACC.) oltraggi (IND. FUT. 2 SING. ATT.) (ancora (PTC.)).
Che l'arroganza martena ti oltraggi ancora.

- El. 1493-94 Eg. **τὸδ'** εἰ καλὸν - FOCUS ESCL.
 τοῦργον, [...]
Questa (AGG. NOM.) se (CONG.) una
 bella (AGG. NOM.)
 azione (SOST. NOM.) [...]
Se questa è una bella azione [...]
- OC 383-84 Is. **τούς δὲ σοὺς** ὅπη θεοὶ - FOCUS RESTR.
 πόνους κατοικτιοῦσιν οὐκ ἔχω μαθεῖν.
(Delle tue (AGG. ACC.) quando (CONG.) gli
 dei (SOST. NOM.)
 sciagure (SOST. ACC.) avranno pietà (IND. FUT. 3 PL. ATT.) non so
 capire.
Quando gli dei avranno pietà delle tue sciagure, non lo so capire.
- OC 411 Is. τῆς σῆς ὑπ' ὀργῆς, **σοῖς** ὅταν στῶσιν τάφοις. - FOCUS
 RESTR.
 A causa della tua ira, **alla tua** (AGG. DAT.) quando (CONG.) si
 fermeranno (IND. FUT. 3 PL. ATT.) tomba (SOST. DAT.).
A causa della tua ira, quando si fermeranno alla tua tomba.
- OC 997 Ed. **τοιαῦτα** μέντοι καὐτὸς εἰσέβην κακά - FOCUS
In tali (AGG. ACC.) invero (PTC.) e anche io stesso (CONG+PRO.
 NOM.) precipitai (AOR. IND. 3 SING. ATT.) mali (SOST. ACC.).
E invero anche io stesso precipitai in tali mali.
- OR 81 Ed. **λαμπρὸς** ὥσπερ ὄμματι - FOCUS
Raggiante (AGG. NOM) in quanto (CONG.)
 all'occhio (SOST. DAT.).
In quanto raggiante nell'occhio.
- OR 216 Ed. **τάμ'** εἰάν θέλης ἔπη - FOCUS
 RESTR.
Le mie (AGG. NOM.) qualora (CONG.)
 voglia (CONG. PRES. 2 SING. ATT.) le
 parole (SOST. NOM.)
- OR 800 Ed. **τριπλῆς** - FOCUS
 ὅτ' ἦ κελεύθου τῆσδ' ὁδοιπορῶν πέλας
 della **tripla** (AGG. GEN.)
 quando (CONG.) della strada (SOST. GEN.) di questa (AGG. GEN.)
 giunsi (PART. PRES. NOM. ATT.) vicino (AVV.)
Quando giunsi vicino a questa strada a tre vie
- OR 953 Gio. **τὰ σέμν'** ἴν' ἦκει τοῦ θεοῦ μαντεύματα. - FOCUS
Isolenni (AGG. NOM.) dove (CONG.) giungono (IND. PRES. 3
 SING. ATT.) del dio (SOST. GEN.) gli oracoli (SOST. NOM.).
Dove giungono i solenni oracoli del dio.
- OR 1256-57 Ar. **μητροῶν** δ' ὅπου - FOCUS
 κίχοι διπλῆν ἄρουραν οὗ τε καὶ τέκνων.
Materno (AGG. ACC.) poiché
 (CONG.)

cercava (AOR. OTT. 3 SING. ATT.) il doppio (AGG. ACC.) solco (SOST. ACC.) per lui (PRO. REL.) e anche (PTC+AVV.) per i figli (SOST. GEN.).

Poiché cercava il doppio grembo materno per lui e per i figli.

- Phil.* 522-23 Co. **τοῦτ'** οὐκ ἔσθ' ὅπως ποτ' εἰς ἐμὲ - FOC. ESCL.
τοῦννειδος ἕξεις ἐνδίκως ὄνειδίσαι.
Questo (AGG. ACC.) non (AVV.) è possibile (IND. PRES. 3 SING.) che (CONG.) mai (PTC.) verso me (PP)
il rimprovero (SOST. ACC.) potrai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) in modo legittimo (AVV.) rimproverare (AOR. INF. ATT.).
Non è possibile che tu potrai mai rinfacciare a me questo rimprovero.
- Phil.* 747 Fil. **πρόχειρον** εἴ τί σοι [...] - FOCUS
In mano (AGG.NOM.) se (CONG.) qualcosa (PRO. NOM.) (è) a te (PRO. DAT.) [...]
Se qualcosa hai in mano [...]
- Phil.* 1011 Fil. **δῆλος** δὲ καὶ νῦν ἐστὶν ἀλγεινῶς φέρων - FOCUS
Chiaro (AGG. NOM) e (CONG.) ora (AVV.) è (IND. PRES. 3 SING.) amaramente (AVV.) soffrendo (PART. PRES. NOM.)
E ora è chiaro che soffrendo amaramente
- Phil.* 1392 Fil. οὐδέποθ' **ἐκόντα** γ' ὥστε τὴν Τροίαν ἰδεῖν. - FOCUS
Mai (PTC.) **volente** (AGG. ACC.) che (CONG.) Troia (SOST. ACC.) (io) veda (PERF. INF.).
Mai (succederà) che di mia volontà io veda Troia.
- Tr.* 226 Dei. **τόνδε** μὴ λεύσσειν στόλον· - FOCUS
ESCL.
Questo (AGG. ACC.) che non (CONG.) guardare (INF. PRES.) il corteo (SOST. ACC.)
Che questo corteo non mi guardi
- Tr.* 360 Ar. **κούφιον** ὡς ἔχοι λέχος - FOCUS
Segreto (AGG. ACC.) che (CONG.) abbia (OTT. PRES. 3 SING. ATT.) un letto (SOST. ACC.)
Che abbia una compagna di letto segreta
- Tr.* 383-84 Co. **τὰ δὲ** - FOCUS
λαθοῖ ὅς ἀσκεῖ μὴ πρόπονθ' αὐτῷ κακά.
I
segreti (AGG. ACC.) colui che (PRO. REL.) trama (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che non convengono (PART. PRES. ACC.) a lui (PRO. DAT.) i mali (SOST. ACC.).
Colui che trama mali segreti che non convengono a lui.
- Tr.* 481-82 Li. ἀλλ' αὐτός, ὧ δέσποινα, δειμαίνων **τὸ σὸν** - FOC.
RESTR.
μὴ στέρνον ἀλγύνοιμι τοῖσδε τοῖς λόγοις

- Ma io stesso, o signora, avendo paura (PART. PRES. NOM.) **il tuo** (AGG. ACC.)
di (CONG.) il cuore (SOST. ACC.) addolorare (OTT. PRES. 1 SING. ATT.) con queste (AGG. DAT.) parole (SOST. DAT.)
Ma io stesso, o signora, avendo paura di addolorare il tuo cuore con queste parole
- Tr. 562-63 Dei. **τὸν πατρῶον** ἡνίκα στόλον - FOCUS
ξὺν Ἡρακλεῖ τὸ πρῶτον εὖνις ἐσπόμεν
Il paterno (AGG. ACC.) quando (CONG.)
corteo (SOST. ACC.)
con Eracle (PP.) per la prima volta (AVV.) (come) sposa (SOST. NOM.) ho seguito (AOR. IND. 2 SING. MED.)
Quando per la prima volta ho seguito come sposa il corteo paterno con Eracle
- Tr. 683 Dei. **χαλκῆς** ὅπως δύσνιπτον ἐκ δέλτου γραφήν· - FOCUS
Di bronzo (AGG. GEN.) come (CONG.) incancellabile (AGG. ACC.)
su una tavoletta (PP. GEN.) una scritta (SOST. ACC.).
Come una scritta incancellabile su una tavoletta di bronzo.
- Tr. 1246 Er. οὐ δυσσέβεια, **τοῦ μόν** εἰ τέρψεις κέαο. - FOC. RESTR.
Non è empietà, **il mio** (AGG. ACC.) se (CONG.) conforterai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) il cuore (SOST. ACC.).
Non è empietà, se conforterai il mio cuore.
- Aristofane
Av. 1616-17 Pis. **ἕτερόν** νυν ἔτι - SUB. FOCUS
ἀκούσαθ' ὅσον ὑμᾶς ἀγαθὸν ποιήσομεν.
Altro (AGG. ACC.) ora (PTC.)
state a sentire (IMP. PRES. 2 PL. ATT.) quale (AGG. REL.) vi (PRO. ACC.) beneficio (SOST. ACC.) faremo (IND. FUT. 1 PL. ATT.).
Ora state bene a sentire quale altro beneficio vi faremo.
- Nu. 154-55 Dis. τί δῆτ' ἄν, **ἕτερον** εἰ πύθοιο Σωκράτους
φρόντισμα; [...]
Che cosa (diresti), **un altro** (AGG. ACC.) se (CONG.) sapessi (AOR. OTT. 2 SING. ATT.) di Socrate (SOST. GEN.)
pensiero (SOST. ACC.)? [...]
Che cosa diresti, se sapessi un altro pensiero di Socrate?
- Nu. 685 So. **ἄροενα** δὲ ποῖα τῶν ὀνομάτων; [...]
Maschili (AGG. NOM.) quali (PRO. INT.) (sono) dei nomi (SOST. GEN.)? [...]
Quali sono tra i nomi quelli maschili?
- **Verbi**
- Sofocle
El. 390 Cris. ὅπως **πάθης** τί χρῆμα; ποῦ ποτ' εἶ φρενῶν; - NON PRAG.
Perché (INT.) (tu) **possa soffrire** (CONG. AOR. 2 SING. ATT.)
quale (AGG. INT.) cosa (SOST. ACC.)? Dove mai sei col senno?

- El. 1430-31 Or. **εἰσορᾶτε** ποῦ - IN. B. INFERR. TOP.
τὸν ἄνδρ'; [...]
Vedete (IMP. PRES. 2 PL. ATT.) dove (AVV. INT.)
(è) l'uomo (SOST. ACC.)? [...]
- OR 89 Ed. **ἔστιν** δὲ ποῖον τοῦτος; [...] - NON PRAG.
È (IND. PRES. 3 SING.) quale (PRO. INT.) il responso (SOST. NOM)? [...]
- OR 316-17 Tir. φεῦ φεῦ, **φρονεῖν** ὡς δεινὸν ἔνθα μὴ τέλη - INFERR. TOP.
λύη φρονοῦντι. [...]
Ahi, ahi! **Sapere** (INF. PRES.) come (CONG.) (è) terribile (AGG.) quando non porta
giovanamento a chi sa. [...]
- OR 559 Cr. **δέδορακε** ποῖον ἔργον; οὐ γὰρ ἐννοῶ. - NON PRAG.
Ha fatto (PERF. IND. 3 SING. ATT.) quale (AGG.INT.) azione (SOST. ACC.)? Infatti non capisco.
- OR 1027 Ed. **ὠδοιπόροις** δὲ πρὸς τί τούσδε τοὺς τόπους; - IN. B. NEW TOP.
Vagavi (IND. IMP. 2 SING. ATT.) a che scopo (PP INT.) in quei (AGG. ACC.) luoghi (SOST. ACC.)?
- Phil. 58-59 Od. **πλεῖς δ'** ὡς πρὸς οἶκον, ἐκλιπὼν τὸ ναυτικὸν - FOCUS
στράτευμ' Ἀχαιῶν [...].
(Dirai) **navighi** (IND. PRES 2 SING. ATT.) che (CONG.) verso casa (PP), avendo lasciato la flotta degli Achei [...].
Dirai che navighi verso casa [...]
- Phil. 317 Co. **ἔοικα** κἀγὼ τοῖς ἀφιγμένοις [...] - NON PRAG.
Sono simile (PERF. IND. 1 SING. ATT.) e (CONG.) io (PRO. NOM.) a colo che arrivarono qui (PART. PERF. DAT. ATT.) [...]
- Phil. 761 Neo. καὶ **θίγω** τί σου; - NON PRAG.
E **sorreggo** (IND. PRES. 1 SING. ATT.) un po' (INT.) te (PRO. GEN.)?
- Phil. 898 Fil. **ἀπορεῖς** δὲ τοῦ σύ; [...] - FOCUS
Guardi lontano (IND. PRES. 2 SING. ATT.) da chi (PRO. INT.) tu (PRO. NOM.)? [...]
- Aristofane
Av. 177 Up. **ἀπολαύσομαι** τί γ', εἰ διαστραφήσομαι; - NEW TOP.
Ci guadagnerò (IND. FUT. 1 SING. MED.) che cosa (INT.), se mi verrà il torcicollo?
- Av. 419/20-21 Co. ἐμοὶ ξυνῶν **κρατεῖν** ἂν ἢ τὸν ἐχθρὸν ἢ - FOCUS
φίλοισιν ὠφελεῖν ἔχειν; [...]

Stando con me ritiene **di vincere** (INF. PRES. ATT.) o (CONG.) il nemico (SOST. ACC.) o (CONG.) di poter essere d'aiuto agli amici? [...]

- Av.* 1023 Pis. **ἔπεμψε** δὲ τίς σε δεῦρο; [...] - NEW TOP.
Ha mandato (AOR. IND. 3 SING. ATT.) chi (INT.) te (PRO. ACC.) di nuovo [qui] (AVV.)? [...]
Chi ti ha mandato di nuovo qui?
- Nu.* 239 Soc. **ἦλθες** δὲ κατὰ τί; [...] - NEW TOP.
Sei giunto (AOR. IND. 2 SING. ATT.) per che cosa (PP INT.)? [...]
- Nu.* 1178 Fid. **φοβεῖ** δὲ δὴ τί; [...] - INFERR. TOP.
Ti spaventa (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che cosa (INT.)? [...]
- Nu.* 1186 Strep. **βοεῖ** δὲ τί; - NEW TOP.
Intende (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che cosa (INT.)?

- Avverbi

- Sofocle

- El.* 519 Cli. **ὔν** δ' ὡς ἄπεστ' ἐκεῖνος, [...] - SETT. TEMP.
Ora (AVV.) che (CONG.) è lontano (IND. PRES. 3 SING. ATT.) lui (PRO. NOM.), [...]
- El.* 812 El. **ὔν** δὲ ποῖ με χρὴ μολεῖν; - SETT. TEMP.
Ora (AVV.) dove (AVV. INT.) io (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che vada (INF. AOR. ATT.)?
- OC* 1527 Ed. αὐτὸς μαθήσῃ, **κεῖσ'** ὅταν μόλης μόνος· - FOCUS
 RESTR.
 Tu stesso apprenderai, **là** (AVV.) quando (CONG.) sarai giunto (AOR. CONG. 2 SING. ATT.) solo (AGG. NOM.).
- OR* 258-59 Ed. **ὔν δ'** ἐπεὶ κυρῶ γ' ἐγὼ - SETT. TEM
 ἔχων μὲν ἀρχὰς ἄς ἐκεῖνος εἶχε πρῖν
Ora (AVV.) poiché (CONG.) mi trovo (IND. PRES. 1 SING. ATT.) certamente (PTC.) io (PRO. NOM.)
 ad avere i poteri che quello aveva prima
- Phil.* 1029 Fil. καὶ **ὔν** τί μ' ἄγετε; [...] - SETT. TEMP.
 E **ora** (AVV.) perché (INT.) mi (PRO. ACC.) prendete (IND. PRES. 2 PL. ATT.)? [...]

- Complesse

- Sofocle

- Aj.* 307 Tec. καὶ **πλήρες ἄτης** ὡς διοπτρεύει στέγος - B. FOCUS
 E (CONG.) **piena di strage** (PP) come (CONG.) vide (IND. PRES. 3 SING. ATT.) la tenda (SOST. ACC.)

- Aj. 572-73 Ai. καὶ τάμα τεύχη μήτ' ἀγωνάρχαι τινές - B. TOP.
θήσουσ' Ἀχαιοῖς μήθ' ὁ λυμεῶν ἐμός.
E (CONG.) le mie armi (AGG+SOST. ACC.) nè (CONG.) qualche giudice (AGG+SOST. NOM.)
le metta (AOR. IN. 3 PL. ATT.) in premio per gli Achei (SOST. DAT.)
nè colui che è la mia rovina.
- Aj. 589-90 Ai. οὐ κάποισθ' ἐγὼ θεοῖς - INFERR. TOP+FOC.
ὡς οὐδὲν ἀρκεῖν εἶμ' ὀφειλέτης ἔτι;
Non (AVV.) sai (PERF. IND. 2 SING. ATT.) io (PRO. NOM.) nei confronti degli dei (SOST. DAT.)
che (CONG.) non sono più debitore in nulla?
- Aj. 741-42 Gua. τὸν ἄνδρο ἀπηύδα Τεῦκρος ἔνδοθεν στέγης -
RES. TOP. +FOC.
μὴ ἕξω παρῆναι, πρὶν παρῶν αὐτὸς τύχη.
L'eroe (SOST. ACC.) Teucro (SOST. NOM.) vietava (IND. IMP. 3 SING. ATT.) da dentro la tenda (PP.) che (CONG.)
uscisse fuori [...]
Teucro vietava che l'eroe uscisse da dentro la tende [...]
- Aj. 846-47 Ai. Ἦλιε, πατρῶαν τὴν ἐμὴν ὅταν χθόνα - B. FOCUS
ἴδης [...]
O Sole, la mia paterna (AGG+AGG. ACC.) qualora (CONG.) terra (SOST. ACC.)
tu veda (AOR. CONG. 2 SING. ATT.) [...]
O Sole, qualora tu veda la mia terra paterna [...]
- Aj. 1047-48 Men. σὲ φωνῶ τόνδε τὸν νεκρὸν χεροῖν -
NEW. TOP.+ FOC.
μὴ συγκομίζειν [...]
Men. a te (PRO. ACC.) dico (IND. PRES. 1 SING. ATT.) questo cadavere (AGG+ SOST. ACC.) con le mani (SOST. DAT.)
di non (CONG.) compor(lo) (INF. PRES. ATT.) [...]
- Aj. 1124 Men. ἡ γλῶσσά σου τὸν θυμὸν ὡς δεινὸν τρέφει. -
NEW TOP. + FOC.
La tua lingua (SOST. NOM. + PRO. GEN.) coraggio (SOST. ACC.)
che (CONG.) terribile (AGG. ACC.) ispira (IND. PRES. 3 SING. ATT.)!
Che coraggio terribile annuncia la tua lingua!
- Ant. 58 Is. νῦν δ' αὖ μόνα δὴ νῶ λελειμμένα σκόπει -
B. TOP. CONTR.
ὅσῳ κάκιστ' ὀλούμεθ' [...]
Ora ancora sole (AGG. ACC.) noi due (PRO. ACC.) abbandonate (PART. PERF. ACC.) considera (IND. PRES. 3 SING. ATT.)
da quanto (AGG. REL.) male (SOST. DAT.) saremo distrutte [...]
Ora ancora considera da quanto male noi due sole abbandonate saremo distrutte [...]

- Ant. 394 Gua. ἤκω, δι' ὄρκων καίπερ ὄν ἀπώμοτος, -B. FOCUS
Vengo, con giuramenti (PP) sebbene (CONG.) essendo (PART. PRES. ATT.) trattenuto (AGG. NOM.)
- Ant. 510 Cr. σὺ δ' οὐκ ἐπαιδη, τῶνδε χωρὶς εἰ φρονεῖς; -B. FOCUS
Ma tu non hai timore, da questi diversamente (PP) se (CONG.) pensi (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
- Ant. 661 Cr. ἐν τοῖς γὰρ οἰκείοισιν ὅστις ἔστ' ἀνήρ - B. FOC.
CONTR.
χρηστός [...]
Infatti nelle faccende domestiche (PP) chiunque (AGG. REL.) sia (IND. PRES. 3 SING.) un uomo (SOST. NOM.) giusto (AGG. NOM.) [...]
- Ant. 693 Em. τὴν παῖδα ταύτην οἷ' ὀδύρεται πόλις - NEW B. TOP.
La fanciulla questa (SOST. ACC.+ AGG. ACC.) che (AGG. REL.) compiange (IND. PRES. 3 SING. MED.) la città (SOST. NOM.)
Che la città compiangere questa fanciulla
- Ant. 694 Em. πασῶν γυναικῶν ὡς ἀναξιωτάτη - B. FOC. RESTR.
Di tutte le donne (AGG. GEN. + SOST. GEN.) che (CONG.) (è) la più immeritevole (SUP. REL. NOM.) (di pena)
- Ant. 712 Em. ὄρας παρὰ ὀρείθοισι χειμάροισι ὅσα - B. FOCUS
δένδρων ὑπέικει [...]
Vedi lungo i torrenti invernali (PP) quanti (PRO. REL.) degli alberi (SOST. GEN.) si piegano (IND. PRES. 3 SING. ATT.) [...]
- Ant. 883 Cr. ἄρ' ἴστ' ἄοιδὰς καὶ γόους πρὸ τοῦ θανεῖν-
NEW. TOP + FOC.
ὡς οὐδ' ἂν εἷς παύσαιτ' ἄν, εἰ χρεῖη, χέων;
Sapete forse grida e pianti (SOST. ACC. + SOST. ACC.) prima di morire (PP),
che (CONG.), se giovasse, nessuno cesserebbe di versar(li)?
- Ant. 1184 Eur. Παλλάδος θεᾶς - B. FOCUS
ὅπως ἰκοίμην εὐγμάτων προσήγορος.
della Pallade dea (AGG.+ SOST. GEN.)
per (CONG.) andare (AOR. IND. 1 SING. MED.) supplice di preghiere.
- El. 331 Cris. θυμῷ ματαίῳ μὴ χαρίζεσθαι κενά; - B. FOCUS
L'ira folle (SOST. + AGG. DAT.) per non (CONG.) assecondare (INF. PRES. MPASS.) invano (AVV.)?
Per non assecondare invano la tua folle ira?
- El. 385 El. ἦ ταῦτα δὴ με καὶ βεβούλευνται ποεῖν; - INFERR. TOP.
+ FOCUS
Davvero queste cose (PRO. ACC.) mi (PRO. ACC.) e (CONG.) hanno deciso (PERF. IND. 3 PL. ATT.) di fare (INF. PRES. ATT.)?
E davvero hanno deciso di farmi queste cose?

- El. 635-36 Cl. ἀνακτι τῶδ' ὅπως λυτηρίους - B. FOCUS
 εὐχὰς ἀνάσχω δειμάτων [...] **Per il signore questo** (SOST. + AGG. DAT.) affinché (CONG.) liberatrici (AGG. ACC.)
 preghiere (SOST. ACC.) innalzi (AOR. CONG. 1 SING. ATT.) dai terrori (SOST. GEN.) [...] *Affinché io innalzi per questo signore delle preghiere liberatrici dai terrori [...]*
- El. 648-49 Cl. καὶ μή με πλούτου τοῦ παρόντος εἶτινες - INFERR. TOP. + B. FOCUS
 δόλοισι βουλεύουσιν ἐκβαλεῖν [...] **E me** (PRO. ACC.) **dalla ricchezza presente** (SOST.+PART. PRES. GEN.) se (CONG.) alcuni (PRO. NOM.)
 con inganni (SOST. DAT.) meditano (IND. PRES. 3 PL. ATT.) di scacciare (INF. AOR. ATT.) [...] *E se alcuni meditano di scacciarmi dalla presente ricchezza con inganni [...]*
- El. 657-58 Cl. τὰ δ' ἄλλα πάντα καὶ σιωπῶσης ἐμοῦ - B. TOP. CONTR.
 ἐπαξιῶ σε δαίμον' ὄντ' ἐξειδένα· **Tutte le altre cose** (AGG.+PRO. ACC.) e (CONG.), se io tacessi (GEN. ASS.),
 ritengo (INF. PRES. 1 SING. ATT.) che tu (PRO. ACC.) essendo un dio (SOST.+PART. ACC.) sappia bene (INF. PERF. ATT.). *E, se io tacessi, ritengo che tu essendo un dio sappia bene tutte le altre cose.*
- El. 973-74 El. λόγων γε μὴν εὐκλειαν οὐχ ὀράς ὄσην - FOC.+NEW. TOP.
 σαυτῆ τε κάμοι προσβαλεῖς πεισθεῖς ἐμοί; **Dai discorsi** (SOST. GEN.) **gloria** (SOST. ACC.) non (PTC.) vedi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) quanta (AGG. REL. ACC.)
 a te stessa e a me procurerai ubbidendomi? *Non vedi quanta gloria procurerai a te stessa e a me dai discorsi ubbidendomi?*
- El. 985 El. ζώσαιν θανούσαιν θ' ὥστε μή κλιπεῖν κλέος. - B. FOCUS
 (A noi due) **vive o morte** (PART. PRES. + PART. PRES. DAT.) cosicché (CONG.) non (AVV.) verrà a meno (INF. AOR. ATT.) la gloria (SOST. ACC.).
Cosicché a noi due vive o morte non verrà mai meno la gloria.
- El. 1243-44 Or. ὄρα γε μὲν δὴ κἂν γυναῖξιν ὡς Ἄρης - B. FOCUS
 ἔνεστιν· [...] **Bada però nelle donne** (PP) che (CONG.) Ares (SOST. NOM.) c'è (IND. PRES. 3 SING. ATT.) [...] *Bada però che anche nelle donne c'è Ares [...]*

- El. 1364-66 Ped. τοὺς γὰρ ἐν μέσῳ λόγους— B. NEW TOP.
πολλὰ κυκλοῦνται νύκτες ἡμέραι τ' ἴσαι,
αἱ ταῦτά σοι δείξουσιν,[...].
Infatti i discorsi in mezzo (PP) -
molte notti e giorni uguali si svolgono,
che (REL. NOM.) queste cose (PRO. ACC.) a te (PRO. DAT.)
riveleranno (IND. FUT. 3 PL. ATT.), [...].
*Mole notti e molti giorni uguali si svolgono, che riveleranno a te i racconti
in mezzo [...].*
- El. 1402 Co. σὺ δ' ἐκτὸς ἤξας πρὸς τί; TOP. CONTR. + NON PRAG.
Tu (PRO. NOM.) ma (PTC.) fuori (AVV.) uscisti (AOR. IND. 2
SING. ATT.) perché (PP)?
- El. 1477-78 Or. οὐ γὰρ αἰσθάνη πάλαι
ζῶν τοῖς θανούσιν οὐνεκ' ἀνταυδᾶς ἴσα; - NEW TOP.
+ FOCUS
Infatti non ti accorgi da tempo
vivo (PART. PRES. NOM.) ai morti (PART. PRES. DAT.) che
(CONG.) parli (IND. PRES. 2 SING. ATT.) in modo simile (AVV.)?
*Infatti non ti accorgi da tempo che essendo vivo parli in modo simile ai
morti?*
- OC 87 Ed. τὰ πόλλ' ἐκεῖν' ὅτ' ἐξέχρη κακά - B. FOCUS
Molti questi (AGG. + AGG. ACC.) che (CONG.)
profetizzava (IND. IMP. 3 SING. ATT.) i mali (SOST.
ACC.)
Che profetizzava questi molti mali.
- OC 629-30 Co. ἄναξ, πάλαι καὶ ταῦτα καὶ τοιαῦτ' ἔπη
γῆ τῆδ' ὅδ' ἀνήρ ὡς τελῶν ἐφαίνετο. - B. FOCUS
Signore, da tempo e queste e siffatte promesse (AGG.+AGG.+SOST.
ACC.)
per questa terra (SOST. DAT. + AGG. DAT.) quest'uomo
(AGG.+SOST. NOM) che (CONG.) è apparso per compiere.
*Signore, è da tempo che quest'uomo è apparso per compiere e queste e
siffatte promesse per questa terra.*
- OC 813 Cr. πρὸς δὲ τοὺς φίλους - FOCUS
οἱ ἀνταμείβη ῥήματ' [...] Ai tuoi cari (PP)
quali (AGG. REL. ACC.) hai detto (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
parole (SOST. ACC.) [...]
- OC 927-28 Tes. ἀλλ' ἠπιστάμην
ξένον παρ' ἀστοῖς ὡς διαιτᾶσθαι χρεών. - NEW TOP +
FOCUS
ma saprei
un ospite (SOST. ACC.) presso i cittadini (PP) come (CONG.) è
necessario che si comporti.
Ma saprei come è necessario che si comporti un ospite presso i cittadini.

- OC 1167-68 Tes. ὄρα **κατ' Ἄργος** εἶ τις ὑμῖν ἐγγενής - FOCUS
 ἔσθ', [...]
 Considera **verso Argo** (PP) se (CONG.) qualche (AGG. NOM.) a voi
 (PRO. DAT.) parente (SOST. NOM.)
 c'è (IND. PRES. 3 SING.), [...]
Considera se c'è qualche vostro parente ad Argo [...]
- OC 1187 Ant. **λόγων δ' ἀκούσαι** τίς βλάβη; [...] - B. NEW TOP.
Delle parole ascoltare (SOST. GEN.+INF. AOR.) che (AGG. INT.)
 danno (SOST. NOM.) (ti reca)? [...]
- OC 1293 Pol. **τοῖς σοῖς πανάροχοις** οὐνεκ' ἐνθακεῖν θρόνοις - B.
 FOCUS
 γονῆ πεφυκῶς ἠξίου γεραιτέρῳ.
Sul tuo sovrano (AGG.+AGG. DAT.) perché (CONG.) di sedere
 (INF. PRES. ATT.) sul trono (SOST. DAT.)
 ritenevo, essendo più anziano per nascita.
*Perché ritenevo di sedere sul tuo trono sovrano, essendo più anziano per
 nascita.*
- OC 1581 Gua. **ἃ δ' ἦν τὰ προαχθέντ'** οὐθ' ὁ μῦθος ἐν βραχεῖ - B.
 NEW. TOP.
 φράσαι πάρεστιν [...]
 Ma (PTC.) **quali furono le cose accadute** (PRO. REL. ACC. + IND.
 IMP. 3 SING. + PART. AOR. PASS.) nè (CONG.) il discorso (SOST.
 NOM.) in breve (PP)
 può dir(lo) [...]
- OC 1658-59 Gua. οὐ γάρ **τις αὐτὸν** οὐτε πυρφόρος θεοῦ - NON PRAG. +
 INFERR. TOP.
 κεραυνὸς ἐξέπραξεν οὐτε [...]
 Infatti **un qualche** (AGG. NOM.) **lui stesso** (PRO. ACC.) né
 (CONG.) fulmine (SOST. NOM.) del dio (SOST. GEN.)
 infuocato (AGG. NOM.) colpì (AOR. IND. 3 SING. ATT.) né
 (CONG.) [...]
Infatti né un qualche fulmine infuocato del dio lo colpì né [...]
- OR 108 Ed. **οἱ δ' εἰσὶ** ποῦ γῆς; [...] - GIV. TOP.+NON PRAGM.
Essi (PRO. NOM.) **sono** (IND. PRES. 3 PL.) dove (AVV. INT.) sulla
 terra (SOST. GEN.)? [...]
- OR 121 Ed. **ἀοχὴν βραχεῖαν** εἰ λάβοιμεν ἐλπίδος. - B. NEW. TOP.
Un berlume piccolo (SOST.+AGG. ACC.) se (CONG.) ci
 concediamo (AOR. OTT. 1 PL. ATT.) di speranza (SOST. GEN.).
Se ci concediamo un piccolo berlume di speranza.
- OR 420 Tir. **βοῆς δὲ τῆς σῆς** ποῖος οὐκ ἔσται †λιμήν† - B. FOCUS
Delle grida delle tue (SOST.+AGG. GEN.) quale (INT.) non (AVV.)
 sarà (IND. FUT. 3 SING.) un porto (SOST. ACC.)
Quale non sarà un porto per le tue grida?

- OR 427-28 Tir. σου γὰρ οὐκ ἔστιν βροτῶν - FOCUS
RESTR. + FOCUS
κάκιον ὅστις ἐκτριβήσεταιί ποτε.
Di te (PRO. GEN.) infatti (PTC.) non (AVV.) c'è
(IND. PRES. 3 SING.) tra i mortali (SOST. GEN.)
più miseramente (SUP. REL. AVV.) qualcuno (PRO. REL.) sarà
stritolato (IND. FUT. 3 SING. PASS.).
Infatti non c'è nessuno tra i mortali che verrà stritolato più miseramente di te.
- OR 525-26 Cr. τοῦτος δ' ἐφάνθη ταῖς ἐμαῖς γνώμαις ὅτι - FOC.
CONTR.
πεισθεῖς ὁ μάντις τοὺς λόγους ψευδεῖς λέγου;
Fu detta la parola dai miei consigli (AGG. + SOST. DAT.) che
(CONG.)
essendo persuaso (PART. AOR. NOM.) l'indovino (SOST. NOM.)
discorsi (SOST. ACC.) bugiardi (AGG. ACC.) avrebbe detto (OTT.
PRES. 3 SING. ATT.)?
Fu detta la parola che l'indovino avrebbe proferito discorsi bugiardi essendo persuaso dai miei consigli?
- OC 1124 Ed. ἔργον μεριμνῶν ποῖον ἢ βίον τινά; - B. NEW TOP.
Lavoro occupandoti (SOST. ACC. + PART. PRES. NOM.) quale
(AGG. INT.) ο vita (SOST. ACC.) quale (AGG. INT.)?
Mentre ti occupi di quale lavoro o di quale vita?
- OC 1126 Ed. χώροις μάλιστα πρὸς τίσι ξύναυλος ὦν; - NEW TOP.+
NON PRAGM.
In stazzi (SOST. DAT.) solitamente (AVV.) in quali (INT.)
soggiornavi?
In quali stazzi solitamente soggiornavi?
- OC 1233 Co. πρὸς δ' ἐκείνοισιν τί φήσ; - FOCUS
A questi (PP) che cosa (INT.) dici (IND. PRES. 2
SING. ATT.)?
- Phil. 30 Od. ὄρα καθ' ὕπνον μὴ καταυλισθεῖς κυρῆ.
Bada al sonno (PP) che non (CONG.) essendo dentro (PART. AOR.
NOM. ATT.) in preda (IND. PRES. 3 SING. ATT.).
Bada che non si trovi dentro in preda al sonno.
- Phil. 54-55 Od. τὴν Φιλοκλήτου σε δεῖ - B. NEW
TOP.
ψυχὴν ὅπως λόγοισιν ἐκκλέψεις λέγων
(Quella) di Filottete (SOST. GEN.) te (PRO.
ACC.) bisogna
l'anima (SOST. ACC.) che (CONG.) con parole (SOST. DAT.)
raggirerai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) dicendo (PART. PRES.)
C'è bisogno di te che raggirerai l'anima di Filottete dicendo parole
- Phil. 112 Neo. κέροδος δ' ἐμοὶ τί τοῦτον ἐς Τροίαν μολεῖν; - NEW
TOP. + FOCUS

- Il profitto** (SOST. NOM.) **a me** (PRO. DAT.) quale (AGG. INT.) questo (PRO. ACC.) a Troia (PP) va (INF. AOR.)?
Che profitto avrò io se questo va a Troia?
- Phil.* 271 Fil. τὸτ' ἄσμενοί μ' ὡς εἶδον [...] - FOCUS + INFERR. TOP.
Allora (PTC.) **felici** (AGG. NOM.) **mi** (PRO. ACC.) quando (CONG.) videro (AOR. IND. 3 PL. ATT.) [...]
Allora quando felici mi videro [...]
- Phil.* 492 Fil. **πατοί μ'** ὡς δείξης φίλω - FOC. + GIV. TOP.
al padre (SOST. DAT.) **mi** (PRO. ACC.) quando (CONG.) mostrerai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) al caro (AGG. DAT.)
- Phil.* 611-12 Merc. καὶ **τὰπὶ Τροία πέογαμ'** ὡς οὐ μή ποτε πέρσοιεν [...]
E **la rocca di Troia** (PP + SOST. ACC.) che (CONG.) non (AVV.) mai (PTC.)
avrebbero distrutto (OTT. FUT. 3 PL. ATT.) [...]
- Phil.* 620-21 Merc. **τὸ σπεύδειν δέ σοι** - B. FOCUS
καὺτῶ παραινῶ [...]
Di affrettarti (INF. SOST. ACC + PRO. DAT)
e (CONG.) consiglio per te stesso [...]
- Phil.* 758-59 Fil. **πλάνης ἴσως** - B. FOCUS
ὡς ἐξεπλήσθη.
Sazia forse (AGG. NOM.+AVV.)
quando (CONG.) è stata di vagare.
- Phil.* 902-03 Neo. **τὴν αὐτοῦ φύσιν** - B. NEW TOP.
ὅταν λιπῶν τις δοῦν τὰ μὴ προσεϊκότα.
La propria natura (PRO. GEN. + SOST. ACC.)
quando (CONG.) tradendo (PART. AOR.) qualcosa si fa che non si dovrebbe.
Quando tradendo la propria natura si fa qualcosa che non si dovrebbe.
- Phil.* 1227 Od. **ἔπραξας ἔργον** ποῖον ὦν οὐ σοι πρόεπον; - B. NEW TOP.
Facesti un'azione (AOR. IND. 2 SING. ATT. + SOST. ACC.) quale (AGG. INT.) che non era per te conveniente?
Quale azione facesti che non era conveniente per te?
- Phil.* 1312 Fil. ὃς **μετὰ ζώντων** ὅτ' ἦν - FOCUS
ἦκου' ἄριστα, [...]
colui che (REL.) **tra i vivi** (PP) quando (CONG.) era (IND. IMP. 3 SING.)
aveva la più grande gloria, [...]
- Tr.* 200 Dei. ὦ Ζεῦ, **τὸν Οἴτης ἄτομον** ὃς λειμῶν' ἔχεις - FOCUS

- O Zeus, **dell'Eta le inviolate** (SOST. GEN + AGG. ACC.) che (CONG. REL.) le praterie (SOST. ACC.) possiedi (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
O Zeus, tu che possiedi le praterie inviolate dell'Eta
- Tr. 287-89 Li. **αὐτὸν δ' ἐκεῖνον** [...] - B. TOP. CONTR.
 φρόνει νιν ὡς ἦξοντα· [...] **Lui stesso** (PRO. ACC. + AGG. ACC.) [...] pensa lui che arriverà [...] *Quanto a lui stesso, [...] sii certa che arriverà [...].*
- Tr. 545-46 Dei. **τὸ δ' αὖ ξυνοικεῖν τῆδ' ὁμοῦ** τίς ἄν γυνὴ - B. NEW TOP.
 δύναιτο, [...] **Il vivere insieme a questa** (INF. SOST. PRES. ACC. + PP) quale (AGG. INT.) donna (SOST. NOM.) potrebbe sopportarlo (OTT. PRES. 3 SING. ATT.) [...]?
- Tr. 703-04 Dei. **γλαυκῆς ὀπώρας** ὥστε πίονος ποτοῦ -B. FOCUS
 χυθέντος [...] **Del bianco frutto** (AGG. + SOST. GEN.) cosicché (CONG.) il denso succo sia versato [...]
- Tr. 733 Co. **μαστήρ πατρὸς** ὃς πρὶν ᾤχετο. - B. FOCUS
Cercatore del padre (SOST. NOM. +SOST. GEN.) colui che (REL.) prima (AVV.) partiva (IND. IMP. 3 SING. MED.).
Colui che dapprima partiva alla ricerca del padre.
- Tr. 770-71 Uil. εἶτα **φοίνιος** - B. FOCUS
ἐχθοᾶς ἐχίδνης ἰὸς ὡς ἐδαίνυτο.
 Poi (PTC) (fu) **mortale**
di odiosa vipera il veleno (AGG. NOM. + AGG. GEN. + SOST. GEN. + SOST. NOM.) come se (CONG.) divorava (IND. IMP. 3 SING. MPASS.).
Poi fu come se lo divorasse il veleno mortale di un'odiosa vipera.
- Tr. 817-18 Uil. **ὄγκον γὰρ ἄλλως ὀνόματος** τί δει τρέφειν μητρῶον [...] **Infatti** (PTC.) **l'orgoglio** (SOST. ACC.) **inutilmente** (AVV.) **del nome** - IN. B. NEW TOP. + FOC. + CONTINUO B. NEW TOP. (SOST. GEN.) perché (INT.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) alimentare (INF. PRES. ATT.) materno (AGG. ACC.) [...] *Infatti perché bisogna alimentare inutilmente l'orgoglio materno del nome [...]*
- Tr. 933 Nu. **τοῦρογον κατ' ὀργὴν** ὡς ἐφάψειεν τόδε - INFERR. TOP. + FOCUS

- All'azione** (SOST. ACC.) **con l'ira** (PP) che (CONG.) (l') ha spinta (OTT. AOR. 3 SING. ATT.) a questa (AGG. ACC.).
Che l'ha spinta con la tua ira a questa azione.
- Tr. 1113 Co. **ἄνδρὸς τοῦδέ** γ' εἰ σφαλεῖσ' ἔση. - B. FOCUS
Dell'uomo di questo (SOST. GEN. + AGG. GEN.) se (CONG.) rimarrà priva.
Se rimarrà priva di quest'uomo.
- Tr. 1231 Ull. **τὸ δ' ὧδ' ὁρᾶν φρονοῦντα** τίς ποτ' ἂν φέροι; - B. NEW TOP.
Il vedere che pensa così (AVV. + INF. SOST. ACC. + PART. PRES.) chi potrebbe mai sopportarlo?
- Tr. 1238 Er. **ἀνὴρ ὅδ'** ὡς ἔοικεν [...] - INFERR. B. TOP.
L'uomo questo (SOST. NOM. + AGG. NOM.) poiché (CONG.) sembra (PERF. IND. 3 SING. ATT.) [...]
Poiché quest'uomo sembra [...]
- Aristofane
- Av. 204-205 Up. **οἱ δὲ νῶν τοῦ φθέγματος** - NEW TOP. + FOCUS
ἐάνπερ ἐπακούσωσι θεύσονται δρόμῳ.
Up. **Quelli la nostra voce** (PRO. NOM. + PRO. GEN. + SOST. GEN.)
quando (l') ascolteranno, verranno di corsa.
- Av. 1142 Pis. **ἐπηλοφόρουν δ' αὐτοῖσι** τίνες; - NEW TOP. + FOCUS
Pis. **E portavano l'argilla a quelli** (IND. IMP. 3 SING. ATT. - PTC. PRO. DAT) chi?
- Av. 1143 Pis. **τὸν δὲ πηλὸν ἐνεβάλλοντο** πῶς;
B. NEW TOP.
Pis. **La calcina la buttavano dentro** (ART. ACC. - PTC. - SOST. ACC. - IND.IMP. 3 PL. MPASS.) come?
- Av. 1153-1154 Pis. φέρ' ἴδω, τί δαί; **τὰ ξύλινα τοῦ τείχους** τίνες - B. NEW TOP.
Pis. ἀπηργάσαντ'; [...].
Pis. E ancora sentiamo: **la travata del muro** (SOST. ACC. + SOST. GEN.)
chi
[l'] ha fatta? [...]
- Av. 1203 Pis. **ὄνομα δέ σοι** τί ἐστι; πλοῖον ἢ κυνῆ; - B. NEW TOP.
Pis. **Il tuo nome** quale è (SOST. ACC. + PTC. + PRO. DAT. - AGG. INTERR. - IND. PRES. 3 SING.)? Nave o cappello?
- Av. 1528-29 Pis. **ὄνομα δὲ τούτοις τοῖς θεοῖς τοῖς βαρβάροις** - B. NEW TOP.
τί ἔστιν;

- Pis. **Il nome di questi dèi barbari** (SOST. NOM. + PRO. DAT. + SOST. DAT. + AGG. DAT.)
quale è?
- Nu. 39-40 Strep. **τὰ δὲ χρέα ταῦτ'** ἴσθ' ὅτι – B. NEW TOP.
ἐς τὴν κεφαλὴν ἅπαντα τὴν σὴν τρέψεται.
Strep. **Questi debiti** (SOST. ACC. + AGG. ACC.) sappi che
te li troverai tutta sulla tua testa.
- Nu. 725 Strep. **ὑπὸ τῶν κόρσεων** εἴ μου τι περιλειφθήσεται. – B.
FOCUS
Strep. **Dalle cimici** (PP. GEN) se di me qualcosa sarà lasciato.
- Nu. 749-750 Strep. **γυναῖκα φαρμακίδ'** εἰ πριάμενος Θετταλὴν – B. NEW
TOP.
καθέλομι νύκτωρ τὴν σελήνην [...]
Strep. **Una maga** (SOST. ACC. + SOST. ACC.) se (la) comprassi tessala
e tirassi giù di notte la luna [...]
- Nu. 847 Strep. φέρ' ἴδω, **σὺ τοῦτον** τί νομίζεις; εἰπέ μοι. – FOC.
RESTR. + NEW TOP.
Strep. Ecco, **tu questo** (PRO. NOM. + PRO. ACC.) cosa lo ritieni? Dimmelo.
- Nu. 1274 Cred. ληρῶ, **τὰ χοήματ' ἀπολαβεῖν** εἰ βούλομαι; – B. NEW
TOP.
Cred. Sono sciocco, **il denaro riavere** (SOST. ACC. + INF. AOR. ATT.) se
desidero?
- Nu. 1286 Strep. **τοῦτο δ' ἔσθ'**, ὁ τόκος, τί θηρίον; – NEW TOP. + NO
PRAG.
Strep. **Questo è** (PRO. NOM. + IND. PRES. 3 SING.), l'interesse, che
bestia?
- Nu. 1290-91 Strep. τί δῆτα; **τὴν θάλατταν ἔσθ'** ὅτι πλείονα – NEW TOP.
+ NON PRAG.
νυνὶ νομίζεις ἢ πρὸ τοῦ; [...]
Strep. Ben detto! **Il mare è** (SOST. ACC. + IND. PRES. 3 SING.) che più
grande
ora ritieni o un tempo?

- Senofonte

- I. 5. 12 **τῶν δὲ Μένωνος στρατιωτῶν ξύλα σχίζων τις** ὡς εἶδε
Κλέαρχον διελαύνοντα, ἴησι τῇ ἀξίνῃ. – B. NEW TOP.
Uno dei soldati di Menone che stava spaccando la legna (ART. GEN. + SOST.
GEN. + OST. GEN. + SOST. ACC. + PART. PRES. NOM. SING. MASCH. +
PRO. NOM.) quando vide Clearco passare, gli scaglia contro l'ascia.

2. LD_{SUB}

- Sostantivi

- Sofocle
- Aj. 594 Ai. **μῶρά** μοι δοκεῖς φρονεῖν - FOCUS
Cose insensate (SOST. ACC.) a me (PRO. DAT.) sembri (IND. PRES. 2 SING. ATT.) pensare (INF. PRES.)
- Aj. 764-65 Ar. τέκνον, **δοροῖ** - FOCUS
βούλου κρατεῖν μέν, [...]
Figlio, **con la lancia** (SOST. DAT.) voglia (tu) (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) vincere (INF. PRES. ATT.), [...]
- Aj. 975 Co. σίγησον· **αὐδὴν** γὰρ δοκῶ Τεύκρου κλύειν - NEW TOP.
βοῶντος [...]
Taci. **La voce** (SOST. ACC.) infatti (PTC.) mi sembra (IND. PRES. 1 SING. ATT.) di Teucro (SOST. GEN.) di sentire (INF. PRES.) che grida [...]
- Aj. 1077-78 Men. ἀλλ' **ἄνδρα** χρῆ [...] - INFERR. TOP.
δοκεῖν πεσεῖν ἂν κἄν ἀπὸ σμικροῦ κακοῦ.
Ma **un uomo** (SOST. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) [...] che deve sapere (INF. PRES.) che può soccombere (AOR. INF.) anche (AVV.) per una lieve colpa (PP).
Ma per un uomo bisogna che sappia che può soccombere anche per una lieve colpa.
- Aj. 1100-01 Teu. ποῦ δὲ σοὶ **λεῶν** - FOCUS
ἔξεστ' ἀνάσσειν ὧν ὄδ' ἤγαγ' οἴκοθεν;
Come a te **sugli uomini** (SOST. ACC.)
è concesso (IND. PRES. 3 SING.) governare (INF. PRES. ATT.) che questo portò a casa?
Come ti è concesso governare gli uomini che questo portò a casa?
- Ant. 300 Cr. **πανουγίας** δ' ἔδειξεν ἀνθρώποις ἔχειν - FOCUS
Gli inganni (SOST. ACC.) mostrò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) agli uomini (SOST. DAT.) ad avere (INF. PRES.)
Mostrò agli uomini ad avere inganni
- Ant. 543 Ant. **λόγοις δ'** ἐγὼ φιλοῦσαν οὐ στέργω φίλην. - FOCUS
Con parole (SOST. DAT.) io (PRO. NOM.) colei che ama (PART. AOR. ATT.) non ritengo amica.
Io non ritengo amica colei che ama a parole.
- Ant. 729 Ai. οὐ **τὸν χρόνον** χρῆ μάλλον ἢ τᾶργα σκοπεῖν. - FOCUS
Non **il tempo** (SOST. ACC.) bisogna piuttosto a che alle opere guardare.
Non bisogna guardare più al tempo che alle opere.
- El. 779 Cli. ἐγκαλῶν δέ μοι
φόνους πατρῶους **δείν'** ἐπηπεῖλει τελεῖν. - FOCUS
Ma accusandomi
dell'uccisione paterna **cose terribili** (SOST. ACC.) minacciava (IND. IMP. 3 SING. ATT.) di compiere (INF. PRES.).

- El. 1015 Co. πείθου. προνοίας οὐδὲν ἀνθρώποις ἔφου - FOCUS
κέρδος λαβεῖν ἄμεινον [...]
Ascoltala. **Della previdenza** (SOST. GEN.) nessun (AGG. NOM.) per
gli uomini (SOST. DAT.) è (AOR. IND. 3 SING. ATT.)
un guadagno (SOST. NOM.) a conseguirsi (INF. AOR.) migliore
(AGG. NOM.) [...]
Ascoltala. *Nessun guadagno per gli uomini è migliore a conseguirsi della
previdenza [...].*
- OC 323 Ant. **αὐδῆ** δ' αὐτίκ' ἔξεστιν μαθεῖν. - FOCUS
La voce (SOST. DAT.) ora (AVV.) è possibile (IND.
PRES. 3 SING.) riconoscere (AOR. INF.).
- OC 396-97 Is. καὶ μὴν **Κορέοντά** γ' ἴσθι σοι τούτων χάριν - NEW TOP.
ἦξοντα βαιοῦ κούχι μυρίου χρόνου.
Ma **Creonte** (SOST. ACC.) sia di dominio (PERF. IMP. 2 SING.
PRES.) a te (PRO. DAT.) che per questo scopo (PP)
arriverà (PAR. FUT. ACC.) per poco e non per molto tempo.
- OC 978 Ed. **μητρος** δέ, τλήμων, οὐκ ἐπαισχύνῃ γάμους - FOCUS
Della madre (SOST. GEN.), sventurato, non (AVV.) ti vergogni
(IND. PRES. 2 SING. ATT.) delle nozze (SOST. ACC.)
- OC 1182-83 Ant. **τὸν ἄνδρ'** ἔασον τόνδε τῆ θ' αὐτοῦ φρενὶ -INFERR.
TOP
χάριν παρασχεῖν [...]
L'uomo lascia questo e al suo impulso
dia soddisfazione [...]
- OC 1373 Ed. ἀλλὰ πρόσθεν **αἵματι** - FOCUS
πεση μινθεῖς [...].
Ma prima (AVV.) **col sangue** (SOST. DAT.)
cadrai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) macchiato (PART. AOR.) [...].
Ma prima cadrai macchiato col sangue [...].
- Phil. 821-22 Neo. **τὸν ἄνδρ'** ἔοικεν ὕπνος οὐ μακροῦ χρόνου -NEW TOP.
ἔξειν [...]
L'uomo (SOST. ACC.) sembra (PERF. IND. 3 SING. ATT.) il sonno
(SOST. NOM.) che tra poco tempo (PP)
coglierà (INF. FUT. ATT.) [...]
Il sonno sembra che tra poco coglierà l'uomo. [...]
- Tr. 196 Ar. **τὸ γὰρ ποθοῦν** ἕκαστος ἐκμαθεῖν θέλων - FOCUS
οὐκ ἂν μεθεῖτο, [...]
Ciò che gli sta a cuore (SOST. ACC.) ciascuno (PRO. REL.) sapere
(INF. AOR. ATT.) volendo (PART. PRES. ATT.)
non (PTC.) può (PTC.) lasciare andare (AOR. IND. 3 SING MED.)
[...]
*Ciascuno non può lasciare andare ciò che gli sta a cuore, volendolo sapere
[...]*

- Tr. 724 Co. τὴν δ' ἐλπίδ' οὐ χρητῆς τύχης κρίνειν πάρος. - NEW TOP.
La speranza (SOST. ACC.) non (PTC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) dell'esito (SOST.GEN.) giudicare (INF. PRES. ATT.) prima (PREP.).
Non bisogna giudicare la speranza prima dell'esito.
- Aristofane
 Av. 1185-86 Pis. οὐκοῦν σφραγίσαντες δεῖ λαμβάνειν - NEW TOP.
 καὶ τόξα. [...]
 Dunque (PTC.) **fionde** (SOST. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) prendere (INF. PRES.)
 e (CONG.) archi (SOST. ACC.) [...]
- Senofonte
 An. I. 2. 2 καὶ τοὺς φυγάδας ἐκέλευσε σὺν αὐτῷ στρατεύεσθαι [...] - NEW TOP.
 E (CONG.) **i fuggitivi** (SOST. ACC.) ordinò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) con lui (PP.) di militare (INF. PRES. MED.) [...]
E ordinò ai fuggitivi di militare con lui [...]
- An. I. 3. 20 τὴν δίκην ἔφη χρῆζειν ἐπιθεῖναι αὐτῷ, [...] - NEW TOP.
Il castigo (SOST. ACC.) disse (AOR. IND. 3 SING. ATT.) che bisognava (INF. PRES.) applicare (AOR. INF.) a lui (PRO. DAT.), [...]
- Pronomi
- Sofocle
 Aj. 463-64 Ai. πῶς με τλήσεται ποτ' εἰσιδεῖν - RES. TOP.
 γυμνὸν φανέντα τῶν ἀριστείων ἄτερο
 Come(AVV. INT.) **me** (PRO. ACC.) tollererai (IND. FUT. 2 SING. MED.) mai (PTC.) di vedere (INF. PERF.)
 nudo (AGG. ACC.) che gli appaia (PART. AOR. ACC.) senza le ricompense (PP)?
Come tollererai mai di vedere me che gli appaio nudo privo delle ricompense?
- Aj. 940 Co. οὐδὲν σ' ἀπιστῶ καὶ δις οἰμῶσαι, γύναι - INFERR. TOP.
 Per nulla (AVV.) **te** (PRO. ACC.) mi stupisco (IND. PRES. 1 SING. ATT.) anche (AVV.) due volte (AVV.) gema (INF. AOR. ATT.),
 donna
Per nulla mi stupisco che tu gema anche due volte, donna.
- Aj. 1265 Co. τούτου γὰρ οὐδὲν σφῶν ἔχω λῶρον φράσαι. - INFERR. TOP.
 Di questo (PRO. GEN.) infatti (PTC.) nulla (PRO. ACC.) **a voi** (PRO. DAT.) ho (IND. PRES. 1 SING. ATT.) di meglio (AGG. ACC.) da dire (AOR. INF. ATT.).
Infatti non ho nulla di migliore di questo da dire a voi.
- Aj. 1393-94 Teu. σὲ δ', ὧ γεραιοῦ σπέσμα Λαέρτου πατρός, - RES. TOP.
 τάφου μὲν ὀκνῶ τοῦδ' ἐπιψάειν ἔαν

- Te** (PRO. ACC.), o del vecchio seme di Laerte del padre, tomba (ACC. GEN.) esito (IND. PRES. 1 SING. ATT.) questa (PRO. GEN.) di toccare (INF. PRES. ATT.) a permettere (INF. PRES. ATT.).
O seme del vecchio padre Laerte, esito a permettere che tu tocchi questa tomba
- Ant. 772 Co. μόρω δὲ ποίω καὶ **σφε** βουλεύη κτανεῖν; - RES. TOP.
La morte (SOST. DAT.) con quale (AGG. INT.) e (CONG.) lei (PRON.) desideri (CONG. PRES.) uccidere (INF. AOR.)?
Con quale morte desideri ucciderla?
- OC 297-98 Co. σκοπὸς δὲ **τιν** - FOCUS
ὄς καμὲ δεῦρ' ἔπεμψεν, οἴχεται στελῶν.
Il messaggero (SOST. NOM.) **lui** (PRO. ACC.),
che (REL.) anche me (PTC.+PRO. ACC.) qua (AVV.) mandò (AOR. IND. 3 SING. ATT.), si muove (IND. PRES. 3 SING. MPASS.) a fare venire (PART. FUT. NOM. ATT.).
Il messaggero, che mandò qua anche me, si muove a far venire lui.
- OC 504 Is. **τοὔτο** βούλομαι μαθεῖν - INFERR. TOP.
Questo (PRO. ACC.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MPASS.) sapere (INF. AOR. ATT.).
- OC 798 Ed. **ἡμᾶς** δ' ἔα ζῆν ἐνθάδ'· [...] - INFERR. TOP.
Noi (PRO. NOM.) lascia (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) vivere (INF. PRES. ATT.) qui (AVV.). [...]
Lascia che noi viviamo qui. [...]
- OC 1117 Ant. **τοὔδε** χρῆ κλύειν, πάτερ - FOC. RESTR.
Questo (PRO. GEN.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) ascoltare (INF. PRES. ATT.), padre
- OC 1164-65 Tes. **σοὶ** φασὶν αὐτὸν ἐς λόγους μολεῖν μόνον - FOC. ESCL.
αἰτεῖν [...]
Con te (PRO. DAT.) dicono (IND. PRES. 3 PL. ATT.) quello (PRO. ACC.) a colloquio (PP) di venire (INF. AOR. ATT.) solo (AGG. ACC.)
chiedere (INF. PRES. ATT.) [...]
Dicono che quello chieda di venire a colloquio con te da solo [...]
- OC 1332 Pol. **τοιῖσδ'** ἔφασκ' εἶναι κράτος. - FOCUS
A questi (PRO. DAT.) dicevano (IND. IMP. 3 SING. ATT.) che fosse (INF. PRES.) la vittoria (SOST. ACC.).
Dicevano che la vittoria fosse di questi.
- OC 1344-45 Pol. καὶ **ταῦτα** σοῦ μὲν ξυνθέλοντος ἔστι μοι - NEW TOP.
κομπεῖν, [...]
E (CONG.) **queste cose** (PRO. ACC.) se tu lo vuoi (GEN. ASS.) (con me) è possibile (IND. PRES. 3 SING.) a me (PRO. DAT.) vantare (INF. PRES.), [...]
E, se anche tu lo vuoi con me, mi è possibile vantarmi per queste cose, [...]

- OC 1521 Ed. οὐ με χρὴ θανεῖν. - GIV. TOP.
Dove (AVV.) me (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) uccidere (INF. AOR. ATT.).
Dove bisogna che io muoia.
- OC 1636-37 Ar. οὐκ οἴκτου μέτα
κατήνεσεν τάδ' ὄρκιος δράσειν ξένω. - INFERR. TOP.
Non con un lamento
promise (AOR. IND. 3 SING. ATT.) queste cose (PRON. ACC.) con
giuramento (AGG. NOM.) che avrebbe fatto (INF. FUT. ATT.)
all'ospite (SOST. DAT.).
Senza un lamento promise con un giuramento al suo ospite che avrebbe fatto queste cose.
- OR 235 Ed. ταῦτα χρὴ κλυεῖν ἐμοῦ. - FOCUS
Queste cose (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) sentire (INF. PRES. ATT.) da me (PRO. GEN.).
Queste cose bisogna che sentiate da me.
- OR 386 Ed. λάθρα μ' ὑπελθῶν ἐκβαλεῖν ἰμείρεται - FOCUS
Di nascosto (AVV.) me (PRO. ACC.) insinuandosi (PART. AOR. NOM. ATT.) di cacciare (INF. AOR. ATT.) bramava (IND. PRES. 3 SING. ATT.)
Insinuandosi di nascosto bramava di cacciarmi.
- Phil. 233 Neo. τοῦτο γὰρ βούλη μαθεῖν. - INFERR. TOP.
Questo (PRO. ACC.) infatti (PTC.) tu voglia (CONG. PRES. 2 SING. ATT.) sapere (INF. AOR. ATT.).
- Phil. 364-65 Neo. τᾶλλα μὲν πάρεστί σοι - NEW TOP.
πατρῶ' ἐλέσθαι, [...]
Le altre cose (PRO. ACC.) è lecito (IND. PRES. 3 SING. ATT.) a te (PRO. DAT.)
dal padre (SOST. DAT.) prendere (INF. AOR. MED.), [...]
È lecito a te prendere tutte le altre cose dal padre, [...]
- Phil. 872-73 Fil. οὐκουν Ἀτρεΐδαι τοῦτ' ἔτλησαν εὐφόρως - FOCUS
οὕτως ἐνεγκεῖν, [...]
Non di certo (AVV.) gli Atridi (SOST. NOM.) questo (PRO. ACC.)
osarono (AOR. IND. 3 PL. ATT.) molto (AVV.)
così (AVV.) sopportare (INF. AOR. ATT.), [...]
Gli Atridi non osarono di certo sopportare questo così tanto, [...]
- Phil. 918 Fil. ποῖον μάθημα; τίμει νοεῖς δρᾶσαί ποτε; -INFERR. TOP.
Quale insegnamento? Che cosa (INT.) di me (PRO. ACC.) vuoi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) fare (INF. AOR. ATT.) allora (PTC.)?
- Phil. 982-83 Od. τοῦτο μὲν, - INFERR. TOP.
οὐδ' ἦν θέλη, δράσει ποτ' [...]
Ciò (PRO. ACC.) infatti (PTC.),

- nemmeno se lo volesse, farà (IND. FUT. 3 SING. ATT.) mai (PTC.).
[...]
Infatti, nemmeno se lo volesse, farà mai ciò [...]
- Phil.* 1016-17 Fil. καὶ νῦν **ἐμ**, ᾧ δύστηνε, συνδήσας νοεῖς - TOP. CONTR.
ἄγειν ἀπ' ἀκτῆς τῆσδ', [...]
E ora **me**, infame, dopo avermi legato (PART. AOR. ATT.) ritieni
(IND. PRES. 2 SING. ATT.)
di condurre via (INF. PRES. ATT.) su questa riva (PP), [...]
- Tr.* 53 Nu. TOP. **κὰμὲ** χρῆ φράσαι τὸ σόν· - INFERR.

Anche io (PRO. ACC.) è necessario (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che pensi (INF. AOR. ATT.) nel tuo (AGG. ACC.) (interesse).
- Tr.* 189-90 Ar. **τοῦδ'** ἐγὼ κλύων - FOCUS
ἀπῆξ', [...]
Da questo (PRO. GEN.) io (PRO. NOM.)
dopo aver ascoltato (PART. PRES. NOM. ATT.)
mi precipitai (AOR. IND. 3 SING. ATT.), [...]
Io mi precipitai dopo averlo ascoltato da questo, [...]
- Aristofane
- Nu.* 658 Soc. ἀλλ' **ἕτερα** δεῖ σε πρότερα τούτου μανθάνειν, - FOCUS
Ma **altre cose** (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che
tu (PRO. ACC.) prima (AGG. ACC.) di questo (PRO. GEN.) impari
(INF. PRES. ATT.)
- Nu.* 665 Strep. νῦν δὲ πῶς **μὲ** χρῆ καλεῖν; - INFERR. TOP.
Ora (AVV.) come (INT.) io (PRO. ACC.) bisogna
(IND. PRES. 3 SING. ATT.) che chiami (INF. PRES. ATT.)?
Ora come bisogna che io le chiami?
- Nu.* 677 Strep. ἀτὰρ τὸ λοιπὸν πῶς **μὲ** χρῆ καλεῖν; - INFERR. TOP.
Ma in futuro come (INT.) **io** (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che dica (INF. PRES. ATT.)?
Ma in futuro come bisogna che io dica?
- Nu.* 1232 Pas. καὶ **ταῦτ'** ἐθελήσεις ἀπομόσαι μοι τοὺς θεοὺς -
INFERR. TOP.
E **queste cose** (PRO. ACC.) vorrai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) giurare
(INF. AOR. ATT.) a me (PRO. DAT.) per gli dei?
E vorrai giurarmi queste cose per gli dei?
- Nu.* 1262 Amu. τί δ' ὅστις εἰμὶ **τοῦτο** βούλεσθ' εἰδέναι; - FOCUS
Perché chi sono **questo** (PEO. ACC.) volete (IND. PRES. 2 PL. MED.)
sapere (INF. PERF. ATT.)?
- Nu.* 1463-64 Strep. οὐ γὰρ **μ'** χρῆν τὰ χρήμαθ' ἀδανεισάμην - NEW TOP.
ἀποστερεῖν. [...]

Non infatti **io** (PRO. ACC.) certamente il denaro (SOST. ACC.)
 dovevo frodare (AOR. IND. 1 SING. MED.)
 che avevo preso in prestito (INF. PRES. ATT.). [...]
Nom infatti di certo dovevo frodare il denaro che io avevo preso in prestito [...].

- Senofonte

I. 7. 4

πολλούς δὲ οἶμαι ποιήσιν τὰ παρ' ἐμοὶ ἐλέσθαι ἀντὶ τῶν οἴκοι. - SUB. TOP.

Molti (PRO. ACC.) credo (IND. PRES. 1 SING. MED.) farò sì che (INF. FUT. ATT.) le cose presso di me (PP) preferiranno (INF. AOR. ATT.) rispetto a quelle di casa (PP).

I. 7.7

ἡμᾶς δεῖ τοὺς ἡμετέρους φίλους τούτων ἐγκρατεῖς ποιῆσαι. - GIV. TOP.

Noi (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) i nostri amici (AGG. ACC. + SOST. ACC.) di queste (regioni) (PRO. GEN.) sovrani (SOST. ACC.) rendiamo (INF. FUT. ATT.).

Bisogna che noi rendiamo i nostri amici i sovrani di queste regioni.

- Aggettivi

- Sofocle

Aj. 295

Tec. καὶ **τὰς ἐκεῖ μὲν** οὐκ ἔχω λέγειν πάθας· - FOCUS
 E **quelli di là** (AGG. ACC.) non (PTC.) so (IND. PRES. 1 SING. ATT.) dir(li) (INF. PRES. ATT.) i dolori (SOST. ACC.).
E non so dirti i dolori di là.

Aj. 331-32

Co. Τέκμησσα, **δεινοῖς**, παῖ Τελεύταντος, λέγεις - FOCUS
 ἡμῖν, τὸν ἄνδρα διαπεφοιβᾶσθαι κακοῖς.
 Tecmessa, **per i terribili** (AGG. DAT.), figlia di Teletante, dici (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
 a noi (PRO. DAT.), che l'uomo (SOST. ACC.) delira (INF. PER. MPASS.) per i mali (SOST. DAT.).
Tecmessa, figlia di Teletante, dici a noi che l'uomo delira per i terribili mali.

Aj. 734

Ar. τοῖς κυρίοις γὰρ **πάντα** χρηθ' ἀποκλύει λόγον. - FOCUS
 Ai capi (SOST. DAT.) infatti (PTC.) **tutta** (AGG. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) rivelare (INF. PRES. ATT.) la narrazione (SOST. ACC.).

Aj. 1082

Men. **ταύτην** νόμιζε τὴν πόλιν χρόνῳ ποτὲ - FOCUS
Questa (AGG. ACC.) credi (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) città (SOST. ACC.) col tempo (SOST. DAT.) allora (PTC.)
Credi che questa città un giorno allora

Aj. 1360

Ar. **τοιούσδ'** ἐπαινεῖς δῆτα σὺ κτᾶσθαι φίλους; - FOCUS
Siffatti (AGG. ACC.) approvi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) dunque (PTC.) tu (PRO. NOM.) l'acquistare (INF. PRES. MED.) gli amici (SOST. ACC.)?
Tu approvi dunque acquistare siffatti amici?

- El. 74 Or. **τὸ σὸν** μελέσθω βάντι φρουρηῆσαι χρέος. - FOCUS
RESTR.
Il tuo (AGG. ACC.) stia a cuore (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) recarti (PART. AOR. DAT. ATT.) a compiere (INF. AOR. ATT.) l'ufficio (SOST. ACC.).
- El. 364 El. **τῆς σῆς** δ' οὐκ ἐρῶ τιμῆς λαχεῖν. - FOCUS RESTR.
Del tuo (AGG. GEN.) non (PTC.) bramo (IND. PRES. ATT.) dell'onore (SOST. GEN.) avere (INF. AOR. ATT.).
Non bramo avere i tuoi onori.
- El. 470 Cr. **πικρῶν** - FOCUS
δοκῶ με πείραν τήνδε τολμήσειν ἔτι.
Amara (AGG. ACC.)
credo (IND. PRES. 1 SING. ATT.) che io (PRO. ACC.) la prova (SOST. ACC.) questa (AGG. ACC.) ardirò (INF. FUT. ATT.) in seguito (PTC.).
Credo che in seguito intraprenderò questa impresa amara.
- El. 1169 El. **τοῦ σοῦ** θανοῦσα μὴ ἀπολείπεσθαι τάφου. - FOCUS
RESTR.
Dalla tua (AGG. GEN.) dopo morta (PART. AOR. ATT.) (bramo) di non essere esclusa (INF. PRES. MPASS.) dalla tomba (SOST. GEN.).
Non bramo dopo morta di essere esclusa dalla tua tomba.
- OR 619 Ed. **ταχύν** δεῖ κάμὲ βουλεύειν πάλιν. - FOCUS
Rapido (AGG. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che anche io (PTC+PRO. ACC.) provveda (INF. PRES. ATT.) a mia volta (AVV.).
Bisogna che anche io provveda rapido a mia volta.
- Tr. 495-96 Dei. **κενὸν** γὰρ οὐ δίκαιά σε - FOCUS
χωρεῖν προσελθόνθ' ὧδε σὺν πολλῶ στόλῳ.
A mani vuote (AGG. ACC.) infatti (PTC.) non (PTC.) (è) giusto (AGG. ACC.) tu (PRO. ACC.) che torni (INF. PRES. ATT.) essendo venuto qui con un numeroso stuolo.
Non è giusto infatti che tu torni a mani vuote essendo venuto qui con un numeroso stuolo.
- Verbi
- Sofocle
- Aj. 346-47 Tec. **προσβλέπειν** δ' ἔξεστί σοι - FOCUS
τὰ τοῦδε πράγη [...]
Vedere (INF. PRES. ATT.) è lecito (IND. PRES. 3 SING. ATT.) a te (PRO. DAT.)
le sventure di costui (PRO. GEN. + SOST. ACC.) [...]

- Aj. 1373 Ag. σοὶ δὲ **δοῶν** ἔξεσθ' ἅ χρῆς. - NEW TOP.
A te (PRO. DAT.) **fare** (INF. PRES. ATT.) è lecito (PRES. IND. 3 SING.) le cose che bisogna.
Ate è lecito fare le cose che bisogna.
- Ant. 61-62 Is. ἀλλ' **ἐννοεῖν** χρῆ τοῦτο μὲν γυναῖχ' ὅτι - FOCUS
ἔφρυμεν [...]
Ma sapere (INF. PRES. ATT.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) questo (PRO. ACC.) donne (SOST. NOM.) che (CONG.) siamo nate (AOR. IND. 1 PL. ATT.)
Ma bisogna sapere questo che siamo nate donne [...]
- Ant. 238 Gua. **φράσαι** θέλω σοι πρῶτα τὰ μαυτοῦ [...] - IN. B. FOCUS
Parlare (INF. AOR. ATT.) voglio (IND. PRES. 1 SING. ATT.) a te (PRO. DAT.) innanzitutto delle cose che mi riguardano [...]
Voglio parlarti innanzitutto delle cose che mi riguardano [...]
- Ant. 472 Co. **εἴκειν** δ' οὐκ ἐπίσταται κακοῖς. - FOCUS
Cedere (INF. PRES. ATT.) non (PTC.) sa (IND. PRES. 3 SING. MED.) ai mali (SOST. DAT.).
- Ant. 692 Em. ἐμοὶ δ' **ἀκούειν** ἔσθ' ὑπὸ σκότου τάδε - IN. B. FOCUS
A me (PRO. DAT.) **ascoltare** (INF. PRES.) è possibile (IND. PRES. 3 SING.) nell'ombra (PP) queste cose (PRO. ACC.)
- El. 595 El. ἀλλ' οὐ γὰρ οὐδὲ **νουθετεῖν** ἔξεστί σε - IN. B. FOCUS
Ma non infatti neppure **ammonire** (INF. PRES. ATT.) è lecito (IND. PRES. 3 SING.) te (PRO. ACC.)
- El. 1048 Cr. **φρονεῖν** ἔουκας οὐδὲν ὧν ἐγὼ λέγω. - FOCUS
Pensare (INF. PRES. ATT.) sembri (PERF. IND. 2 SING. ATT.) a niente (PRO. ACC.) delle cose che (PRO. REL. GEN.) io dico.
Mi sembri pensare a niente delle cose che dico.
- El. 1364 Ped. **ἀρκεῖν** δοκεῖ μοι [...] - FOCUS
Bastare sembra a me. [...]
- El. 1504 Or. **φυλάξαι** δεῖ με τοῦτό σοι πικρόν. - IN. B. FOCUS
Serbare (INF. AOR. ATT.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) io (PRO. ACC.) questa (AGG. ACC.) a te (PRO. DAT.) amara (AGG. ACC.) (fine).
Bisogna che io ti serbi questa amara fine.
- OC 12-13 Ed. **μυανθάνειν** γὰρ ἤκομεν - FOCUS
ξένοι πρὸς ἀστῶν [...]
Apprendere (INF. PRES. ATT.) infatti (PTC.) siamo venuti (IND. PRES. 1 PL. ATT.) stranieri (SOST. NOM.) dai cittadini (PP)[...]
Infatti siamo da stranieri per apprendere dai cittadini [...]
- OC 576-77 Ed. **δώσω** ἰκάνω τοῦμόν ἄθλιον δέμας - IN. B. FOCUS
σοὶ, [...]

- Per donare** (PART. AOR. NOM.) giungo (IND. PRES. 1 SING. ATT.)
il mio (AGG. ACC.) infelice (AGG. ACC.) corpo (SOST. ACC.)
a te (PRO. DAT.) [...]
- OC 664-65 Tes. **θαροσεῖν** μὲν οὖν ἔγωγε κᾶνευ τῆς ἐμῆς - IN. B. FOCUS
γνώμης ἐπαίνῳ [...]
A far(t) coraggio (INF. PRES. ATT.) dunque (PTC.) io (PRO.) anche
(PTC.) senza la mia
decisione (PP) esorto (IND. PRES. 1 SING. ATT.) [...]
Io ti esorto a farti coraggio anche senza la mia decisione [...]
- OR 292 Co. **θανεῖν** ἐλέχθη πρὸς τινων ὁδοιπόρων. -IN. B. FOCUS
Essere morto (INF. AOR. ATT.) fu detto (AOR. IND. 3 SING. PASS.)
per mano di alcuni viandanti (PP).
Fu detto essere morto per mano di alcuni viandanti.
- OR 401-02 Ed. **κλαίων** δοκεῖς μοι καὶ σὺ χῶ συνθεῖς τάδε - FOCUS
ἀγηλατήσιν· [...]
Piangendo (PART. PRES. NOM) sembri (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
a me (PRO. DAT.) che sia tu sia colui che ha ordito queste cose
purgherete la città. [...]
*Mi sembra che sia tu sia colui che ha ordito queste cose piangendo
purgherete la città [...]*
- OR 617 Co. **φρονεῖν** γὰρ οἱ ταχεῖς οὐκ ἀσφαλεῖς. - NEW TOP.
A giudicare (INF. PRES. ATT.) infatti (PTC.) i frettolosi (SOST.
NOM.) non (PTC.) (sono) sicuri (AGG. NOM.).
- OR 1409 Ed. οὐ γὰρ **αὐδᾶν** ἔσθ' ἃ μηδὲ δρᾶν καλόν - FOCUS
Non infatti (PTC.) dire (INF. PRES. ATT.) è (IND. PRES. 3
SING.) le cose che non sono da fare (PROP. RELATIVA)
bello (AGG. ACC.).
Infatti non è bello dire le cose che non sono da fare.
- Phil. 820 Fil. τὸ γὰρ κακὸν τόδ' οὐκέτ' **ὀρθοῦσθαι** μ' ἔᾶ. - FOCUS
Infatti (PTC.) il male (SOST. NOM.) questo (AGG. NOM.) non più
(AVV.) **stare in piedi** (INF. PRES. MED.) mi (PRO. ACC.) lascia
(IND. PRES. 3 SING. ATT.).
Infatti questo male non mi lascia più stare in piedi.
- Tr. 16 Dei. δύστηνος αἰεὶ **κατθανεῖν** ἐπηυχόμεν - FOCUS
(Io) infelice (AGG. NOM.) sempre (AVV.) di morire (INF. AOR.
ATT.) pregavo (IND. IMP. 1 SING. MED.).
- Tr. 166 Dei. τότε ἢ **θανεῖν** χρεῖη σφε τῷδε τῷ χρόνῳ - FOCUS
Allora (PTC.) o (CONG.) **morire** (INF. AOR. ATT.) bisognava (OTT.
PRES. 3 SING. ATT.) lui (PRO. ACC.) in questo (AGG. DAT.)
periodo (SOST. DAT.)
Allora o bisognava che lui morisse in questo periodo
- Tr. 227 Dei. **χαίρειν** δὲ τὸν κήρυκα προϋννέπω [...] - FOCUS
Salutare (INF. PRES. ATT.) all'araldo (SOST. ACC.) rivolgo (IND.
PRES. 1 SING. ATT.) [...]
Rivolgo il saluto all'araldo [...]

- Tr. 543 Dei. ἐγὼ δὲ θυμοῦσθαι μὲν οὐκ ἐπίσταμαι - FOCUS
Io (PRO. NOM.) poi (PTC.) **adirarmi** (INF. PRES. MED.) non (PTC.)
so (IND. PRES. 1 SING. MED.)
- Aristofane
- Av. 72-73 Ser. τότε **γενέσθαι** μ' εὔξατο - IN. B. FOCUS
ὄρνιν, [...]
Allora (PTC.) **di diventare** (INF. AOR. MED.) mi
(PRO. ACC.) pregava (AOR. PRES. 3 SING. MED.)
un uccello (SOST. ACC.), [...]
Allora mi pregava di diventare un uccello [...]
- Av. 995 Met. **γεωμετροῦσαι** βούλομαι τὸν ἀέρα - FOCUS
ὑμῖν διελεῖν τε κατὰ γύας.
Misurare (INF. AOR. ATT.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MPASS.)
l'aria (SOST. ACC.)
a voi (PRO. DAT.) e (PTC.) dividerla (INF. AOR. ATT.) in lotti (PP).
- Av. 1352 Parr. **ἄγγειν** ἐπιθυμῶ τὸν πατέρα καὶ πάντ' ἔχειν. - FOCUS
Strangolare (INF. AOR. ATT.) desidero (IND. PRES. 1 SING. ATT.)
il padre (SOST. ACC.) e (CONG.) tutte le cose (PRO. ACC.) avere
(INF. PRES. ATT.)
- Av. 1417 Pis. **δεῖσθαι** δ' ἔοικεν οὐκ ὀλίγων χελιδόνων. - IN. B.
FOCUS
Aver bisogno (INF. PRES. MPASS.) sembra (IND. PERF. 3 SING.
ATT.) di non (PTC.) poche (AGG. GEN.) rondini (SOST. GEN.).
- Av. 1551 Pro. **ἀκολουθεῖν** δοκῶ κανηφόρῳ. - IN. B. FOCUS
Seguire (INF. PRES. ATT.) sembro (IND. PRES. 1 SING.
ATT.) un canefora (SOST. DAT.).
- Senofonte
- I. 3. 8 **μεταπέμπεσθαι** δ' ἐκέλευεν αὐτόν [...] - FOCUS
Di convocarlo (INF. PRES. MPASS.) ordinò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) lui
(PRO. ACC.) [...]
Ordinò che lui fosse convocato [...]
- I. 4. 4 καὶ **παρελθεῖν** οὐκ ἦν βία [...] - FOCUS
E **attraversar**(lo) (INF. AOR. ATT.) non (PTC.) era possibile (IND. IMP. 3
SING. ATT.) con la forza (SOST. DAT.) [...]
- I. 8. 15 **λέγειν** ἐκέλευε πᾶσιν ὅτι [...] - FOCUS
Di dire (INF. PRES. ATT.) ordinò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) a tutti (PRO.
DAT.) che (CONG.) [...]
- I. 8. 24 καὶ **ἀποκτεῖναι** λέγεται αὐτὸς τῇ ἑαυτοῦ χειρὶ Ἀρταγέρσην
τὸν ἄρχοντα [...]. - FOCUS
E **che uccise** (INF. AOR. ATT.) si narra (IND. PRES. 3 SING. MED.) lui
stesso (PRO. NOM.) di propria mano (PP) Artagerse (SOST. ACC.) l'arconte
(SOST. ACC.).

- Avverbi

- Sofocle

Aj. 1125 Teu. ξὺν τῷ δικαίῳ γὰρ μέγ' ἔξεστιν φρονεῖν. - FOCUS
 Con la giustizia (PP) infatti (PTC.) **grandemente** (AVV.) è possibile (IND. PRES. 3 SING. ATT.) pensare (INF. PRES. ATT.).

El. 439-41 El. ἀοχὴν δ' ἄν, [...] - FOCUS
 [...] τάσδε δυσμενεῖς χοὰς
 οὐκ ἄν ποθ' ὄν γ' ἔκτεινε τῷδ' ἐπέστεφε.
Assolutamente (AVV.) [...]
 [...] queste (AGG. ACC.) odiose (AGG. ACC.) libagioni (SOST. ACC.)
 non (PTC.) mai (PTC.) che (REL. ACC.) uccise (AOR. IND. 3 SING. ATT.) a questo (PRO. DAT.) avrebbe dedicato (AOR. IND. 3 SING. ATT.).
Non avrebbe mai assolutamente dedicato queste odiose libagioni a questo che ha ucciso.

El. 1447 Eg. μάλιστα δ' ἄν κατειδυῖαν φράσαι. - FOCUS
 (E che) **esaurientemente** (AVV.) sapendolo (PART. PERF. NOM.) (mi) potrai parlare (INF. AOR. ATT.).

OC 363-64 Is. δις γὰρ οὐχὶ βούλομαι - FOCUS
 πονοῦσά τ' ἀλγεῖν καὶ λέγουσ' αὐθις πάλιν.
Due volte (AVV.) infatti (PTC.) non (PTC.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MPASS.)
 patire prima a soffrire e poi a parlare.

- Senofonte

I. 3. 12 [...] καὶ γὰρ οὐδὲ πόρρω δοκοῦμέν μοι αὐτοῦ καθῆσθαι [...] - FOCUS
 [...] E infatti non (PTC.) **lontano** (AVV.) sembriamo (PRES. IND. 1 PL. ATT.) a me (PRO. DAT.) da lui (PRO. GEN.) essere accampati (INF. PERF. MED.) [...]

- Complesse

- Senofonte

Aj. 81 Ath. μεμηνότ' ἄνδρα περιφανῶς ὀκνεῖς ἰδεῖν; NEW TOP. FOC.
Un folle uomo (PART. PERF. ACC.. + SOST. ACC.) **faccia a faccia** (AVV.) temi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) di vedere (AOR. INF. ATT.)?

Aj. 319-20 Tec. πρὸς γὰρ κακοῦ τε καὶ βαρυψύχου γόους τοιούσδ' αἰεί ποτ' ἀνδρὸς ἐξηγεῖτ' ἔχειν·-
 IN. B FOC. + TOP. INFERR. + CONTINUO B. TOP

- Di un vile e anche pusillanime**(PP: PREP. + AGG. GEN. + AGG. GEN.) **gemiti** (SOST. ACC.)
tali (AGG. ACC.) sempre (PTC.) **di un uomo** (SOST. GEN.) aveva ritenuto (IND. IMP. 3 SING. MED.) di emettere (INF. PRES. ATT.).
- Aj. 548-49 Ai. **ἀλλ' αὐτίκ' ὠμοῖς αὐτὸν ἐν νόμοις πατρὸς**
 δεῖ πωλοδαμνεῖν [...]. - IN. B. FOCUS + GIV. TOP. + CONTINUO B. FOCUS
 Ma subito **nelle crude** (AGG. DAT.) **lui stesso** (PRO. ACC.) **nelle leggi del padre** (PP: PREP. + SOST. DAT. + SOST. GEN.)
 bisogna allevare come un puledro [...].
- Aj. 795-96 Nu. **ἐκεῖνον εἶογειν** Τεῦκρος ἐξεφίεται - INFERR. TOP. + FOCUS
 σκηνῆς ὕπαυλον [...]
Quello (PRO. ACC.) **di trattenerlo** (INF. PRES. ATT.) Teucro (SOST. NOM.) ordina (IND. PRES. 3 SING.)
 della tenda (SOST. GEN.) all'interno (AGG. ACC.) [...]
Teucro ordina di trattenerlo quello all'interno della tenda.
- Aj. 798-99 Nu. **τήνδε δ' ἔξοδον**
<τήν> ὀλεθρίαν Αἴαντος ἐλπίζει φέρειν. -
 IN. B. NEW TOP. + FOCUS + CONTINUO NEW B. TOP.
Questa uscita (AGG. ACC. + SOST. ACC.)
come la rovina (SOST. ACC.) **di Aiace** (SOST. GEN.) attende (IND. PRES. 3 SING. ATT.) di annunciare (INF. PRES. ATT.).
Attende di annunciare questa uscita di Aiace come la sua rovina.
- Aj. 1226-27 Ag. **σὲ δὴ τὰ δεινὰ ὀήματ' ἀγγέλλουσί μοι**
 τλήναι [...] χανεῖν. - INFERR. TOP + FOCUS
Tu (PRO. ACC.) **terribili cose** (AGG. ACC. + SOST. ACC.) dicono (IND. PRES. 3 PL. ATT.) a me (PRO. DAT.)
 che osasti (INF. AOR. ATT.) [...] proferire (INF. AOR. ATT.).
- Aj. 1332-33 Od. **τὸν ἄνδρα τόνδε** πρὸς θεῶν - INFERR. TOP.
 μὴ τλήης ἄθραπτον ᾧδ' ἀναλγήτως βαλεῖν
L'uomo questo (SOST. ACC. + AGG. ACC.) per gli dei (PP.)
 non tollerare (CONG. AOR. 2 SING. ATT.) insepolto (AGG. ACC.)
 così (AVV.) spietatamente (AVV.) di gettare (INF. AOR. ATT.).
- Aj. 1352 Ag. **κλύειν τὸν ἐσθλὸν ἄνδρα** χορὴ τῶν ἐν τέλει. FOC. + TOP. INFERR.
Obbedire (INF. PRES. ATT.) **il nobile uomo** (AGG. ACC. + SOST. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) a coloro che sono al comando (PP).
- Ant. 477-78 Cr. **σμικρῶ χαλινῶ δ'** οἶδα τοὺς θυμουμένους - FOCUS
 ἵππους καταρτυθέντας [...]
Da un piccolo freno (AGG. ACC.+SOST. ACC.) so che (PERF. IND. 1 SING. ATT.) i focosi (AGG. ACC.)
 cavalli (SOST. ACC.) sono domati (PART. AOR. ACC. PASS.) [...]

- Ant. 534-35 Cr. καὶ σὺ τοῦδε τοῦ τάφου - FOCUS
 φήσεις μετασχεῖν, [...]
 Anche tu (PPRO. NOM.) di questo seppellimento
 (AGG. GEN. + SOST. GEN.)
 dirai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) di essere complice (INF. AOR.
 ATT.), [...]
- Ant. 668-69 Cr. καὶ τοῦτον ἂν τὸν ἄνδρα θαρσοίην ἐγὼ - INFERR.
 TOP.
 καλῶς μὲν ἄρχειν [...]
 E un tale uomo (AGG. ACC. + SOST. ACC.) sarei sicuro (AOR. OTT.
 1 SING. ATT.) io (PRO. NOM.)
 bene (AVV.) comanderebbe (INF. PRES. ATT.) [...]
- Ant. 736 Cr. ἄλλω γὰρ ἢ ἰμοὶ χρῆ με τῆσδ' ἄρχειν χθονός; - B.
 FOCUS
Per un altro o per me (PRO. DAT. + CONG. + PRO. DAT.) bisogna
 (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che io (PRO. ACC.) questa (AGG. GEN.)
 governi (INF. PRES. ATT.) terra (SOST. GEN.)?
- Ant. 1334-35 Co. τῶν προκειμένων τι χρῆ - B. TOP. CONTR.
 πράσσειν. [...]
Delle presenti qualcosa (PART. PERF. GEN. + PRO.
 ACC.) bisogna
 fare (INF. PRES. ATT.). [...]
- El. 303-04 El. ἐγὼ δ' Ὀρέστην τῶνδε προσμένους ἀεὶ
παιστῆρ' ἐφήξειν ἢ τάλαιν' ἀπόλλυμαι. - B. FOCUS
 Io (PRO. NOM.) Oreste (SOST. ACC.) da queste cose (PRO. GEN.)
aspettando (PART. PRES. ATT. NOM.) sempre (AVV.)
liberatore (SOST. ACC.) arrivi (INF. FUT. ATT.) sventurata mi
 struggo.
*Io sventurata mi struggo aspettando sempre che Oreste arrivi come
 liberatore da queste cose.*
- El. 330 Cris. κοῦδ' ἐν χρόνῳ μακρῷ διδαχθῆναι θέλεις - B.
 FOCUS
 E non in tanto tempo imparare (PP: SOST. DAT. AGG. DAT. + INF.
 AOR. PASS.) vuoi (IND. PRES. 2 SING. ATT.)
- El. 335 Cris. νῦν δ' ἐν κακοῖς μοι πλεῖν ὑφειμένη δοκεῖ - B. FOCUS
 Ora tra i mali (PP.) a me (PRO. DAT.) navigare (INF. PRES. ATT.)
 abbassando le vele (PART. PERF. DAT.) sembra (IND. PRES. 3
 SING. ATT.)
Ora mi sembra (opportuno) abbassando le vele di navigare tra i mali.
- El. 408 Cr. τοῦτο γὰρ λέξαι θέλεις. - B. FOCUS
Questo infatti dire (PRO. ACC. + PTC. AOR. INF.
 ATT.) vuoi (IND. PRES. 2 SING. ATT.).
- El. 578-79 El. τούτου θανεῖν
 χρῆν αὐτὸν οὐνεκ' ἐκ σέθεν; - FOCUS + INFERR. TOP.

- Di questo (PRO. GEN.) **morire**
(INF. AOR. ATT.)
bisognava (IND. IMP. 3 SING. ATT.) **lui** (PRO. ACC.) per (CONG.)
da te (PP)?
Per questo bisognava che lui fosse ucciso da te?
- El. 622-23 Cli. ἢ **σ'** ἐγὼ καὶ τᾶμ' ἔπη
καὶ τᾶργα τὰμὰ **πόλλ' ἄγαν λέγειν** ποιεῖ. - INFERR.
TOP. + B. FOCUS
Davvero (PTC.) **te** (PRO. ACC.) io (PRO. NOM.) e
(CONG.) le mie parole (AGG. NOM. + SOST. NOM.)
e (CONG.) le mie azioni (AGG. NOM. + SOST. NOM.) **molto**
eccessivamente (AVV.) **parlare** (INF. PRES. ATT.) facciamo (IND.
PRES. 3 SING. ATT.).
Davvero io e le mie parole e le mie azioni facciamo parlare te molto
eccessivamente.
- El. 668-69 Cli. **εἰδέναι δέ σου** - B. NEW. TOP.
πρώτιστα χρήζω τίς σ' ἀπέστειλεν βροτῶν.
Sapere da te (INF. PERF. ATT. +
PRO. GEN.)
per prima cosa (AVV.) desidero (IND. PRES. 1 SING. ATT.) chi ti ha
mandato dei mortali.
- El. 676 Ped. **θανόντ' Ὀρέστην** νῦν τε καὶ πάλαι λέγω. - FOC. +
RES. TOP.
Che è morto (PART. AOR. ACC.) **Oreste** (SOST. ACC.) ora come
prima dico.
- El. 771 Cli. μῖσος **ῶν τέκνη** προσγίγνεται. - B. FOCUS
L'odio **verso chi (li) abbia generati** (PRO. REL.
GEN. + CONG. PRES. 3 SING. ATT.) sopravviene.
- El. 981 El. **τούτῳ φιλεῖν** χρὴ [...] - INFERR. TOP. + FOCUS
Queste due (PRO. ACC.) **amare** (INF. PRES. ATT.) bisogna (IND.
PRES. 3 SING. ATT.) [...]
- El. 1037 El. **τῷ σῶ δικαίῳ δῆτ' ἐπισπέσθαι με** δεῖ; - B. FOC. +
INFERR. TOP.
Alla tua giustizia tenere dietro (AGG. DAT. + SOST. DAT. + INF.
AOR. MED.) **io** (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.)?
Bisogna che io tenga dietro alla tua giustizia?
- El. 1043 El. **τούτοις** ἐγὼ **ζῆν τοῖς νόμοις** οὐ βούλομαι. - B. FOCUS
Con queste (AGG. DAT.) io (PRO. NOM.) **vivere con le leggi** (INF.
PRES. ATT. + SOST. DAT.) non voglio.
- El. 1175 Or. **κρατεῖν** γὰρ οὐκέτι **γλώσσης** σθένω. - B. FOC.
Di frenare (INF. PRES. ATT.) infatti non più (AVV.) **la**
lingua (SOST. GEN.) ho la forza (IND. PRES. 1 SING. ATT.).
Infatti non ho più la forza di frenare la lingua.

- El. 1198 El. **ὅς ἦν γάρ μοι** σὺ προὔθηκας σποδόν. - INFERR.
B. TOP.
Colui che era a me (PRO. REL. NOM. + IND. IMP. 3 SING. +
PRO. DAT.) tu lo riducesti (come) cenere.
Tu riducesti in cenere colui che era mio.
- El. 1361 El. **πατέρα** γὰρ **εἰσορᾶν** δοκῶν - RES. TOP + FOC.
Il padre (SOST. ACC.) infatti **di vedere** (INF. PRES. ATT.)
(mi) sembra (IND. PRES. 1 SING. ATT.).
- El. 1458 Eg. **οἶγειν πύλας** ἄνωγα [...] - B. FOCUS
Di aprire le porte (INF. PRES. ATT. + SOST. ACC.) ordino [...]
- El. 1483 El. μὴ **πέρα λέγειν** ἔα - B. FOCUS
Non che **oltre parli** (AVV. + INF. PRES. ATT.)
lasciare (IMP. PRES. ATT.)
Non lasciare che parli oltre
- OC 58-60 Str. οἱ δὲ πλησίοι γύαι
τόνδ' ἰππότην Κολωνόν εὔχονται σφίσιν - B. FOCUS
ἀρχηγόν εἶναι, [...]
I borghi vicini (AGG. + SOST. NOM)
questo equestre Colono (AGG. ACC. + AGG. ACC. + SOST. ACC.) si
vantano che a loro
progenitore è [...]
I borghi vicini si vantano che il loro progenitore è questo equestre Colono
- OC 292 Co. **ταρβεῖν μὲν**, ὧ γεραιέ, **τὰνθυμήματα** - B.
INFERR. TOP.
πολλή 'στ' ἀνάγκη τὰπὸ σοῦ. [...]
Rispettare (INF. PRES. AGTT.), o vecchio, **le indicazioni** (SOST.
ACC.)
molta (AGG. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.) la necessità (SOST.
NOM.) quelle da te (AGG. IN PP.). [...]
C'è molta necessità, vecchio, che io rispetti le tue considerazioni. [...]
- OC 294-95 Co. **τοὺς δὲ τῆσδε γῆς**
ἀνακτας ἀρκεῖ ταῦτά μοι διειδέναί. - B. NEW. TOP.
Di questa terra (AGG. + SOST. GEN.)
i signori (SOST. ACC.) basta (IND. PRES. 3 SING. ATT.) questa cose
(PRO. ACC.) a me (PRO. DAT.) che conoscano (INF. PERF. ATT.).
Mi basta che i signori di questa terra conoscano queste cose.
- OC 392 Is. **ἐν σοὶ τὰ κείνων** φασὶ γίγνεσθαι κράτη. - FOC. + FOC.
RESTR.
In te (PP) **di quelli** (PRO. GEN.) dicono che è la potenza.
Dicono che la potenza di quelli è in te.
- OC 594 Ed. **ἄνευ γνώμης** γὰρ οὐ **με** χρὴ ψέγειν. -
FOC. + RES. TOP.

Senza un'opinione (PP) infatti (PTC.) non (PTC.) **io** (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che parli (INF. PRES. ATT.).

- OC 721 Ant. νῦν σοὶ **τὰ λαμπρὰ ταῦτα** δεῖ φαίνεσθαι ἔπειτα. - B. NEW TOP.
 Ora per te (PRO DAT.) **queste cose chiare** (AGG. ACC. + PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che dimostrino (INF. PRES. ATT.) le lodi (SOST. ACC.).
Ora per te bisogna che le lodi dimostrino queste chiare cose.
- OC 733-34 Cr. **πρὸς πόλιν** δ' ἐπίσταμαι - NON PRAG.
 σθένουσάν ἦκων, [...]
In una città (PP) so (IND. PRES. 1 SING. MED.) che è potente (PART. PRES. ACC.) sono giunto (PART. PRES. NOM.), [...]
So che sono giunto in una città che è potente, [...]
- OC 947-98 Cr. **τοιούτων αὐτοῖς Ἄρεος εὐβουλον πάγον** - IN. B. NEW TOP. + FOC + CONT. B. NEW. TOP.
 ἐγὼ ξυνήδη χθόνιον ὄνθ', [...]
Questo (PRO. ACC.) **a loro** (PRO. DAT.) **l'Areopago di grande saggezza** (SOST. GEN. + AGG. ACC. + SOST. ACC.) io sapevo di questa terra è, [...]
- OC 1143-44 Tes. οὐ γὰρ **λόγοισι τὸν βίον** σπουδάζομεν - FOC. + NEW TOP.
 λαμπρὸν ποιεῖσθαι [...]
 Non infatti **con parole** (SOST. DAT.) **la vita** (SOST. ACC.) ci preoccupiamo (IND. PRES. 1 PL. ATT.) illustre (AGG. ACC.) di rendere (INF. PRES. MED.) [...]
- OC 1291 Pol. **ἃ δ' ἤλθον** ἤδη σοι θέλω λέξαι, πάτερ. - B. NEW. TOP.
Le cose per cui venne (PRO. REL. + IND. AOR. 3 SING. ATT.) a te (PRO. DAT.) voglio dire, padre.
- OC 1508-09 Ed. καὶ **σ' ἄπερ ξυνήνεσα** NON PRAG. + B. NEW TOP.
 θέλω πόλιν τε τήνδε μὴ ψεύσας θανεῖν.
 E **te** (PRO. ACC.) **per le cose che promisi** (PRO. REL. ACC. + IND. AOR. 1 SING. ATT.)
 voglio e questa città non avendo ingannato morire.
E non voglio morire avendo ingannato te e questa città per le cose che promisi.
- OR 252 Ed. ὑμῖν δὲ **ταῦτα πάντα** ἐπισηκῶ τελεῖν - B. INFERR. TOP.
 A voi (PRO. DAT.) **queste cose tutte** (PRO. ACC. + AGG. ACC.) impongo (IND. PRES. 1 SING. ATT.) di fare (INF. PRES. ATT.)

- OR 284-85 Co. ἄνακτ' ἄνακτι ταῦθ' ὀρώωντ' ἐπίσταμαι - NON PRAG. + TOP. + FOCUS
 μάλιστα Φοίβῳ Τειρεσίαν, [...]
Il vate del signore (SOST. ACC. + SOST. GEN.) queste cose (PRO. ACC.) che vede (PART. PRES. ACC. ATT.) so (IND. PRES. 1 SING. MED.)
 bene di Febo Tiresia.
So che il vate Tiresia vede bene queste cose come il signore Apollo.
- OR 342 Ed. οὐκοῦν ἄ γ' ἤξει καὶ σὲ χορὴ λέγειν ἐμοί; B. NEW TOP.
 Dunque ciò che verrà (PRO. REL. ACC. + IND. FUT. 3 SING. ATT.) anche te (PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) che dici (INF. PRES. ATT.) a me (PRO. DAT.)?
Dunque bisogna che dici anche a me ciò che verrà?
- OR 355 Ed. καὶ ποῦ τοῦτο φεύξεσθαι δοκεῖς; -FOC. + NEW TOP.
 E come a questo (PRO. ACC.) sfuggire (INF. FUT. MED.) credi?
- OR 362 Tir. φονέα σε φημί τάνδρὸς οὗ ζητεῖς κυρεῖν. - FOC. + INFERR. TOP.
Uccisore (SOST. ACC.) tu (PRO. ACC.) dico dell'uomo di cui cerchi (l'uccisore) sei.
Dico che tu sei l'uccisore dell'uomo di cui cerchi l'uccisore.
- OR 366 Tir. λεληθέναι σε φημί σὺν τοῖς φιλτάτοις - FOC + TOP. RES.
Che non sai (INF. PERF. ATT.) tu (PRO. ACC.) dico con i più cari
- OR 449-51 Tir. τὸν ἄνδρα τοῦτον, ὄν πάλαι - B. INFERR. TOP.
 ζητεῖς ἀπειλῶν κἀνακηρύσσω φόνον τὸν Λαῖιον, οὗτός ἐστιν ἐνθάδε [...]
Quest'uomo (SOST. ACC. + AGG. ACC.), che da tempo
 cerchi minacciando e lanciando proclami sulla morte di Laio, costui (PRO. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING.) qui (AVV.). [...]
- OR 536-37 Ed. δειλίαν ἢ μωρίαν
ιδὼν τιν' ἐν μοι ταῦτ' ἐβουλεύσω ποεῖν; - B. FOCUS + INFERR. TOP.
Viltà o pazzia (SOST. ACC. + CONG. + SOST. ACC.)
avando visto qualche in me (PART. PERF. NOM. + AGG. ACC. + PP) queste cose (PRO. ACC.) deliberasti di fare?
Deliberasti di fare queste cose avendo visto in me qualche viltà o pazzia?
- OR 574-75 Cr. ἐγὼ δέ σου
μαθεῖν δικαίῳ ταῦθ' ἄπερ κἀμοῦ σὺ νῦν. - B. FOCUS

- Io **da te** (PRO. GEN.)
- di apprendere** (INF. AOR. ATT.) credo bene (IND. PRES. 1 SING. ATT.) queste cose che anche da me tu ora (apprendi).
- OR 976 Ed. καὶ πῶς **τὸ μητρὸς λέκτρον οὐκ ὀκνεῖν με** δεῖ; - B. NEW TOP.
E come **della madre il letto non che temi io** (SOST. GEN. + SOST. ACC. + PTC. + INF. OPRES. ATT. PRO. ACC.) bisogna?
Come bisogna che io non temi il letto materno?
- OR 1128 Ed. **τὸν ἄνδρα τόνδ'** οὖν οἴσθα τῆδέ που μαθῶν; - B. INFERR. TOP.
L'uomo questo (SOST. ACC. + AGG. ACC.) dunque (PTC.) ricordi (PERF. IND. 2 SING. ATT.) là per caso di averlo conosciuto?
Dunque ti ricordi di aver per caso là conosciuto quest'uomo?
- OR 1414-15 Ed. **τάμὰ γὰρ κακὰ** - B. INFERR. TOP.
οὐδεὶς οἴός τε πλήν ἐμοῦ φέρειν βροτῶν.
I miei mali (AGG. ACC. + SOST. ACC.)
nessuno tale (è) eccetto me da sopportar(li) tra i mortali.
- OR 1466-67 Ed. καὶ μάλιστα μὲν **χεροῖν** - B. FOCUS + RES. TOP.
ψαῦσαί μ' ἔασον κάποκλαύσασθαι κακὰ.
E soprattutto **con le mani** (SOST. DAT.)
che tocchi (INF. AOR. ATT.) **io** (PRO. ACC.) lascia (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) e che pianga le sventure.
- Phil. 77 Od. ἀλλ' **αὐτὸ τοῦτο** δεῖ σοφισθῆναι - B. INFERR. TOP.
Ma **proprio questo** (AGG. ACC. + PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) escogitare (INF. AOR. PASS.)
- Phil. 86-87 Neo. ἐγὼ μὲν **οὐς ἂν τῶν λόγων ἀλγῶ κλύων**, - B. NEW TOP.
Λαερτίου παῖ, τούσδε καὶ πράσσειν στυγῶ
Io **quelli dei discorsi che odio ascoltare** (REL. + SOST. GEN. + IND. PRES. 1 SING. ATT. + PART. PRES. NOM.),
figlio di Laerte, questi anche farli odio.
- Phil. 87 Neo. **τούσδε** καὶ **πράσσειν** στυγῶ - INFERR. TOP. + FOCUS
Questi (PRO. ACC.) anche **far(li)** (INF. PRES. ATT.) odio (IND. PRES. 1 SING. ATT.).
- Phil. 102 Neo. τί δ' **ἐν δόλῳ** δεῖ μάλλον ἢ πείσαντ' ἄγειν; - NON PRAG.
Perché **nell'inganno** (PP) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) più che persuadendo agire?
- Phil. 225 Fil. **φωνῆς δ' ἀκούσαι** βούλομαι - NEW TOP. + FOCUS
La voce sentire (SOST. GEN. + INF. AOR.) voglio (IND. PRES. 1 SING. ATT.).

- Phil. 276 Fil. ποίαν μ' ἀνάστασιν δοκεῖς - NON PRAGM. + NEW. TOP.
Quale a me risveglio ti sembra (che ci fu)
- Phil. 568-69 Neo. πῶς οὖν Ὀδυσσεὺς πρὸς τὰδ' οὐκ αὐτάγγελος
πλεῖν ἦν ἔτοιμος; [...] - B. FOCUS
Come dunque Odisseo per queste cose (PP) non (PTC.) (come)
messaggero lui stesso (SOST. NOM.)
a navigare (INF. PRES. ATT.) era (IND. IMP. 3 SING. ATT.) pronto
(AGG. NOM.)? [...]
*Come mai dunque Odisseo non era pronto a navigare per queste cose come
messaggero lui stesso? [...]*
- Phil. 618-19 Merc. κάρα - NEW TOP. + FOCUS
τέμνειν ἐφεῖτο τῷ θέλοντι [...].
La testa (SOST. ACC.)
tagliare (INF. PRES. ATT.) concedeva (IND. IMP. 3 SING. MED.) a
chi lo volesse [...]
Concedeva a chi lo volesse di tagliargli la testa [...]
- Phil. 921 Fil. καὶ ταῦτ' ἀληθῆ δοᾶν νοεῖς; - INFERR. TOP. + B.
FOCUS
E queste cose (PRO. ACC.) davvero di fare (AVV. + INF. PRES.
ATT.) ritieni (IND. PRES. 2 SING. ATT.)?
- Phil. 925 Neo. τῶν γὰρ ἐν τέλει κλύειν - B. FOCUS
τό τ' ἔνδικόν με καὶ τὸ συμφέρον ποεῖ.
A coloro che sono al potere ubbidire (PP. + INF.
PRES. ATT.)
sia il dovere sia l'interesse (mi) fanno.
- Phil. 944 Fil. καὶ τοῖσιν Ἀργείοισι φήνασθαι θέλει - B. FOCUS
E agli Argivi mostrar(lo) vuole
- Phil. 963 Co. ἐν σοὶ καὶ τὸ πλεῖν ἡμᾶς, ἄναξ, - B. FOCUS
ἤδη 'στὶ [...]
A te (PP) e il farci navigare (INF. SOST. PRES. ATT. + PRO. ACC),
signore,
già è [...]
Signore, sta a te se farci navigare [...]
- Phil. 1047 Od. πόλλ' ἂν λέγειν ἔχομι πρὸς τὰ τοῦδ' ἔπη - B. FOCUS
Molto da dire (AVV. + INF. PRES. ATT.) avrei (OTT. PRES. 1 SING.
ATT.) contro le parole di questo (PP).
- Phil. 1052 Od. νικᾶν γε μέντοι πανταχοῦ χρήζων ἔφυν - B. FOCUS
Avincere sempre (INF. PRES. ATT. + AVV.) avendo necessità ero
naturalmente disposto
- Phil. 1238 Neo. δὶς ταῦτὰ βούλει καὶ τρεῖς ἀναπολεῖν μ' ἔπη; - FOCUS
+ INFERR. TOP.
Due volte (AVV.) queste cose (PRO. ACC.) vuoi (IND. PRES. 2
SING. MED.) e tre volte che io ripeta le parole?

- Phil.* 1239 Od. ἀοχὴν κλύειν ἂν οὐδ' ἅπαξ ἐβουλόμην. - B. NEW TOP.
Dall'inizio sentir(lo) (AVV. + INF. PRES. ATT.) neppure una volta avrei voluto.
- Phil.* 1248-49 Neo. τὴν ἁμαρτίαν - B. NEW TOP. + FOCUS
αἰσχροῶν ἁμαρτῶν ἀναλαβεῖν πειράσομαι.
La colpa (SOST. ACC.)
indegna che ho commesso (AGG. ACC. + PART. PRES. NOM.) di riscattare (INF. AOR. ATT.) cercherò.
- Phil.* 1315-16 Neo. ῶν δέ σου τυχεῖν ἐφίεμαι - B. NEW TOP.
ἀκούσον.
Le cose che da te ottenere desidero (REL. GEN. + PRO. GEN. + INF. AOR. ATT. + IND. PRES. 1 SING. ATT.)
ascolta.
- Phil.* 1316-17 Neo. ἀνθρώποισι τάς μὲν ἐκ θεῶν - B NEW. TOP.
τύχας δοθείσας ἔστ' ἀναγκαῖον φέρειν·
Per gli uomini dagli dei (PP)
le sorti che sono state assegnate (SOST. ACC. + PART. AOR. ACC. PASS.) è dovere sopportar(le).
È dovere degli uomini sopportare le sorti che sono state assegnate dagli dei.
- Phil.* 1319-20 Neo. οὔτε συγγνώμην ἔχειν - B. FOCUS
δίκαιόν ἐστιν [...] Né perdono dare (SOST. ACC. + INF. PRES. ATT.)
giusto è [...]
- Phil.* 1359-60 Fil. ἄλλ' οἷα χοῆ παθεῖν με πρὸς τούτων ἔτι - B. NEW TOP.
δοκῶ προλεύσσειν. [...] Ma quanto bisogna che soffra io da parte di questi ancora (REL. IND. PRES. 3 SING. ATT. + INF. PRES. ATT. + PRO. ACC. + PP.)
mi sembra di vedere. [...]
- Phil.* 1398 Fil. ἅ δ' ἤνεσάς μοι δεξιᾶς ἐμῆς θιγῶν - B. NEW. TOP.
πέμπειν πρὸς οἶκους, ταῦτά μοι προᾶξον
(le cose) che promettesti a me la mia mano destra stringendo (IND. AOR. 2 SING. ATT. + PRO. DAT. + SOST. GEN. + AGG. GEN. + PART. PRES. NOM.),
di condurmi a casa, queste cose falle
- Phil.* 1439-40 Er. τὸ δεύτερον γὰρ τοῖς ἐμοῖς αὐτήν χρεῶν -FOC. + FOC. RESTR. + INFERR. TOP.
τόξοις ἀλῶναι. [...] Per la seconda volta (AVV.) infatti (PTC.) dai miei (AGG. DAT.) questa (PRON. ACC.) è destino
dai dardi che venga distrutta. [...] *È destino che per la seconda volta questa (Troia) venga distrutta dai miei dardi [...].*

- Tr. 70 Ull. Λυδῆ γυναικί φασί νιν λάτρην πονεῖν. - IN. B. FOCUS
A una Lidia donna (AGG. DAT. + SOST. DAT.) dicono (IND. PRES. 3 PL. ATT.) che lui (PRO. ACC.) schiavo (SOST. ACC.) si sia affaticato (INF. PRES. ATT.).
Dicono che lui si sia affaticato come schiavo di una donna Lidia.
- Tr. 230-31 Lic. ἄνδρα γὰρ καλῶς - B. NEW TOP.
πράσσουντ' ἀνάγκη χρηστὰ κερδαίνειν ἔπη.
Un uomo infatti bene (SOST. ACC. + PTC. + AVV.)
che faccia (PART. PRES. ACC. ATT.) (è) necessario che meriti buone parole.
Infatti un uomo che faccia bene è necessario che si meriti buone parole.
- Tr. 494 Dei. ἄ τ' ἀντὶ δώρων δῶρα χρη προσαρμόσαι - FOCUS
Che e in luogo di dono (PRO. REL. ACC. + PTC. + PP) i doni (SOST. ACC.) è necessario (IND. PRES. 3 SING. ATT.) assegnare (INF. AOR. ATT.)
- Aristofane
- Nu. 112 Strep. εἶναι παρ' αὐτοῖς φασιν ἄμφω τῶ λόγῳ - B. FOCUS
Che siano presso di loro (INF. PRES. + PP) dicono (IND. PRES. 3 PL. ATT.) entrambi (AGG. NOM.) i discorsi (SOST. NOM.)
- Nu. 143 Disc. λέξω. νομίσαι δὲ ταῦτα χρη μυστήρια. - B. NEW TOP.
D'accordo. **Ritenere queste cose** (INF. AOR. ATT. + PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) (come) misteri (SOST. ACC.).
Bisogna ritenere queste cose come misteri.
- Nu. 1105-06 Soc. πότερα τοῦτον ἀπάγεσθαι λαβῶν - B. FOCUS
βούλει [...]
Allora **questo allontanare** (AGG. ACC. + INF. PRES. MPASS.)
portandolo via (PART. AOR. NOM.)
vuoi (IND. PRES. 2 SING. ATT.) [...]
Allora vuoi allontanare questo tuo figlio portandolo via [...]
- Nu. 1214 Cred. εἶτ' ἄνδρα τῶν αὐτοῦ τι χρη προιέναι; - NEW TOP. + B. FOCUS
Allora **un uomo** (SOST. ACC.) **dei suoi beni qualche** (ART. GEN + PRO. GEN. + PRO. ACC.) bisogna (IND. PRES. 3 SING.) che butti via (INF. PRES. ATT.)?
Allora bisogna che un uomo getti via i propri beni?
- Nu. 1257 Strep. καίτοι σε τοῦτό γ' οὐχὶ βούλομαι παθεῖν - RES. TOP + FOCUS
Eppure **tu** (PRO. ACC.) **questo** (PRO. ACC.) non (PTC.) voglio (IND. PRES. 1 SING. MED.) che patisca (INF. PRES. ATT.).
Eppure non voglio che tu patisca questo
- Nu. 1301 Strep. ἔμελλον σ' ἄρα κινήσειν ἐγώ - GIV. TOP. + FOC.
Ho fatto forse in modo che **tu** (PRO. ACC.) **ti muovessi** (INF. FUT. ATT.) io (PRO. NOM.)
Io ho fatto forse in modo che tu ti muovessi [...]

- Senofonte

- I. 1. 11 Πρόξενον δὲ τὸν Βοιωτίον ξένον ὄντα αὐτῷ ἐκέλευσε [...] -
B. CONTR. TOP.
A Prosseno il Beota ospite che era per lui (SOST. ACC. + AGG. ACC. +
SOST. ACC. + PART. PRES. ACC. + PRO. DAT.) ordinò [...]
- I. 2. 19 ταύτην τὴν χώραν ἐπέτρεψε διαρπάσαι τοῖς Ἑλλησιν ὡς -
B. INFERR. TOP.
πολεμίαν οὔσαν.
Questo territorio (AGG. ACC. + SOST. ACC.) concesse (IND. AOR. 3 SING.
ATT.) di razzare (INF. AOR. ATT.) ai Greci (SOST. DAT.) in quanto era
ostile.
- I. 3. 20 πρὸς τοῦτον οὖν ἔφη βούλεσθαι ἐλθεῖν [...] - FOCUS
Contro di lui (PP) dunque (PTC.) diceva (IND. IMP. 3 SING. ATT.) che
voleva muovere [...]
- I. 4. 17 Μένωνι δὲ καὶ δῶρα ἐλέγετο πέμψαι μεγαλοπρεπῶς. - TOP.
CONTR. + FOC.
A Menone (SOST. DAT.) anche regali (SOST. ACC.) si diceva (IND. IMP. 3
SING. MPASS.) che mandassero (INF. AOR. ATT.) in modo magnifico
(AVV.).
- I. 5. 13 καὶ τοὺς μὲν ὀπλίτας αὐτοῦ ἐκέλευσε μείναι [...] - NEW
TOP. + AVV.
E gli opliti (SOST. ACC.) li (AVV.) ordinò (IND. AOR. 3 SING. ATT.) che
stessero (INF. AOR. ATT.) [...]
- I. 6. 4 καὶ τοὺς τῶν Ἑλλήνων στρατηγούς ἐκέλευσεν ὀπλίτας
ἀγαγεῖν, [...] - B. CONTR. TOP.
E dei Greci gli strateghi (SOST. GEN. + SOST. ACC.) ordinò (IND. AOR. 3
SING. ATT.) degli opliti (SOST. ACC.) di condurre (INF. PRES. ATT.) [...]
E agli strateghi dei Greci ordinò di condurre degli opliti [...]
- I. 6. 7 πείσας ἐμὲ πιστὰ πάλιν ἔδωκάς μοι καὶ ἔλαβες παρ' ἐμοῦ; -
NEW TOP + FOC
Avendomi persuaso pegni di fedeltà (SOST. ACC.) di nuovo (AVV.) desti
(IND. AOR. 2 SING. ATT.) a me (PRO. DAT.) e (ne) ricevesti da me?
- I. 9. 3 ἔνθα πολλὴν μὲν σωφροσύνην καταμάθοι ἂν τις [...] - B.
NEW TOP.
Qui (AVV.) molta saggezza (AGG. ACC. + SOST. ACC.) potrebbe
apprendere (OTT. AOR. 3 SING. ATT.) qualcuno (PRO. NOM.) [...]

3. LD_{PRO}

- Sostantivi

- Sofocle

- Ant.* 1242-43 Nu. δείξας ἐν ἀνθρώποισι τὴν ἀβουλίαν - NEW TOP.
ὅσῳ μέγιστον ἀνδρὶ πρόσκειται κακόν.
Avendo mostrato (PART. AOR. NOM. ATT.) tra gli uomini (PP) la
sconsideratezza (SOST. ACC.)

quanto sia il male più grande per l'uomo.

- El.* 1101 Or. **Αἴγισθον** ἔνθ' ᾧκηκεν ἱστορῶ πάλαι. - NEW TOP.
Egisto (SOST. ACC.) dove (AVV.) abita (PER. IND. 3 SING. ATT.)
ricerca (IND. PRES. 1 SING. ATT.) da tempo (AVV.).
- OR* 122-23 Cr. **Ληστὰς** ἔφασκε συντυχόντας οὐ μιᾶ - SUB TOP.
ῥώμη κτανεῖν νιν [...]
Dei briganti (SOST. ACC.) disse (AOR. IND. 3 SING. ATT.) che,
dopo averlo assalito (PART. AOR. ACC. ATT.), non (PTC.) per
la forza di uno solo (AGG. DAT. + SOST. DAT.) lo (PRO. ACC.)
(Laiο) uccisero (AOR. INF. ATT.) [...]
- Phil.* 549-50 Merc. ὡς <δ'> ἤκουσα **τοὺς ναύτας** ὅτι - NEW TOP.
σοὶ πάντες εἶεν συννεναυστοληκότες
quando ho sentito **i marinai** (SOST. ACC.) che (CONG.)
con te (PRO. DAT.) tutti (AGG. NOM.) sono (OTT. PRES. 3 PL.)
venuti (PART. PERF. NOM. ATT.)
- Phil.* 1329-30 Neo. καὶ **παῦλαν** ἴσθι τῆσδε μή ποτ' ἂν τυχεῖν - GIV. TOP.
νόσου βαρείας, [...]
E **una pausa** (SOST. ACC.) sappi (IMP. PERF. 2 SING. ATT.) che non
ti troverai mai ad averla da questa
malattia grave [...]
- Aristofane
- Av.* 651-53 Pis. ὄρα νυν, ὡς ἐν Αἰσώπου λόγοις
ἐστὶν λεγόμενον δὴ τι, **τὴν ἀλώπεχ'**, ὡς - NEW TOP.
φλαύρως ἐκοινώνησεν αἰετῶ ποτέ.
Considera un po' come nelle favole di Esopo
si racconti **la volpe** (SOST. ACC.) come (CONG.)
disastrosamente (AVV.) si alleò (IND. AOR. 3 SING. ATT.) con
l'aquila (SOST. DAT.).
- Nu.* 95-96 Strep. ἐνταῦθ' ἐνοικοῦσ' ἄνδρες οἱ **τὸν οὐρανὸν** - NEW TOP.
λέγοντες ἀναπείθουσιν ὡς ἔστιν πνιγεὺς
Lì abitano uomini i quali **il cielo** (SOST. ACC.)
parlando (PART. PRES. NOM. ATT.) convincono (IND. PRES. 3 PL.
ATT.) che (CONG.) è (IND. PRES. 3 SING. ATT.) un forno (SOST.
NOM.)
- Nu.* 144-145 Disc. ἀνήρετ' ἄρτι Χαιρεφῶντα Σωκράτης
ψύλλαν ὀπόσους ἄλοιτο τοὺς αὐτῆς πόδας. - NEW
TOP.
Socrate ha chiesto poco fa a Cherefonte
una pulce (SOST. ACC.) quanti (AGG. REL.) dei suoi piedi (AGG.
GEN. + SOST. ACC.) possa saltare (OTT. PRES. 3 SING. MED.).
- Nu.* 1148 Strep. καὶ μοι **τὸν υἱόν**, εἰ μεμάθηκε τὸν λόγον - RES. TOP.
ἐκεῖνον, εἶψ', ὄν ἀρτίως εἰσήγαγες.

E a me **il figlio**, se (CONG.) ha imparato (PERF. IND. 3 SING. ATT.) il discorso (SOST. ACC.) quello (AGG. ACC.), di, che poco fa hai portato in scena.

Nu. 1185-86 *Fid.* οὐ γὰρ οἶμαι **τὸν νόμον** - INFERR. TOP.
ἴσασιν ὀρθῶς ὅτι νοεῖ.
Non credo **la legge** (SOST. ACC.)
[la gente] sappia (IND. PRES. 3 SING. ATT.) correttamente (AVV.)
che (CONG.) intende (IND. PRES. 3 SING. ATT.).

• Pronomi

- Sofocle

Aj. 556-57 *Ai.* δεῖ **σ'** ὅπως πατρὸς - CON. TOP.
δείξεις ἐν ἐχθροῖς οἶος ἐξ οἴου ἰτράφης.
Bisogna (IND. PRES. 3 SING. ATT.) **te** (PRO. ACC.)
che (CONG.) del padre (SOST. GEN.)
mostrerai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) tra i nemici (PP.) quale (sei) e
da quale stirpe sei nato.

Aj. 785 *Co.* ὦ δαΐα Τέκμησσα, δυσμόρων γένος,
ὄρα μολοῦσα **τόνδ'** ὅποι' ἔπη θροεῖ. - INFERR. TOP.
O misera Tecmessa, infelice creatura,
guarda (IMP. PRES. 2 SING. ATT.) giungendo (PART. AOR. NOM. ATT.) **questo** (PRO. ACC.) quali (AGG. REL.) parole (SOST. NOM.)
pronuncia (IND. PRES. 3 SING. ATT.).

El. 332-33 *Cris.* καίτοι τοσοῦτόν γ' οἶδα **κάμαυτήν** ὅτι - NEW TOP.
ἀλγῶ ἵπι τοῖς παροῦσιν· [...]
Eppure altrettanto so **anche io stessa** (PRO. ACC.) che (CONG.)
soffro (IND. PRES. 1 SING. ATT.) per le circostanze presenti (PP.)
[...]

Phil. 444 *Fil.* **τοῦτον** οἶσθ' εἰ ζῶν κυρεῖ; - GIV. TOP.
Questo (PRO. ACC.) sai (IND. PERF. 2 SING. ATT.)
se (CONG.) vivo (PART. PRES. NOM.) è (IND. PRES. 3 SING. ATT.)?

Phil. 544 *Merc.* ἐκέλευσ' ἐμοί **σε** ποῦ κυρῶν εἴης φράσαι - GIV. TOP.
Ho chiesto che a me **te** (PRO. ACC.) dove (CONG.) fossi (PART. PRES. NOM. + OTT. PRES. 2 SING.) mi dicesse.

- Aristofane

Nu. 842 *Strep.* γνώσει δὲ **σαυτὸν** ὡς ἀμαθῆς εἶ καὶ παχύς.- RES. TOP.
Capirai (IND. FUT. 3 SING. ATT.) **te stesso** (PRO. ACC.) quanto
(CONG.) ignorante (AGG. NOM.) sei (IND. PRES. 2 SING.) e
(CONG.) stupido (AGG. NOM.).

- Senofonte

I. 8. 21 καὶ γὰρ ἤδει **αὐτὸν** ὅτι μέσον ἔχει τοῦ Περσικοῦ - CON. TOP.
στρατεύματος.

E infatti sapeva (PIUCC. IND. 2 SING. ATT.) **lui** (PRO. ACC.) che (CONG.) il centro (SOST. ACC.) teneva (OTT. PRES. 3 SING. ATT.) dell'esercito persiano (AGG. GEN. + SOST. GEN.).

I. 9. 7 πρῶτον μὲν ἐπέδειξεν **αὐτόν** ὅτι περὶ πλείστου ποιοῖτο [...] - CON. TOP.

Per prima cosa (AVV.) mostrò (AOR. IND. 3 SING. ATT.) **lui** (PRO. ACC.) che (CONG.) in grandissimo conto (PP) teneva (OTT. PRES. 3 SING. ATT.) [...]

• Complesse

- Sofocle

Aj. 104 Ai. ἢ **τοῦπίτοιπτον κίναδος** ἐξήρου μ' ὅπου; - CON. TOP.
(Quel)**la scaltra volpe** (AGG. ACC. + SOST. ACC.) hai chiestomi (AOR. IND. 2 SING. MED. + PRO. ACC.) dove (AVV.) (è)?

Aj. 118 Ai. ὄρας, Ὀδυσσεῦ, **τὴν θεῶν ἰσχὺν** ὅση; - INFERR. TOP.
Vedi (IND. PRES. 2 SING. ATT.), Odisseo, **la potenza degli dei** (SOST. GEN. + SOST. ACC.) quanto (AGG. REL. NOM.) (è grande)?

Ant. 318 Cr. τί δὲ ῥυθμίζεις **τὴν ἐμὴν λύπην** ὅπου; - INFERR. TOP.
Perché vuoi misurare (IND. PRES. 2 SING. ATT.) **il mio fastidio** (AGG. ACC. + SOST. ACC.) dove (AVV.) (è)?

OC 1197-98 Ant. κἄν κείνα λεύσσης, οἶδ' ἐγώ, γνώση **κακοῦ θυμοῦ τελευτήν** ὡς κακὴ προσγίγνεται. - INFERR. TOP.
E se quelle consideri, lo so io, conoscerai (IND. FUT. 2 SING. ATT.) **di una cattiva** (AGG. GEN.) **collera l'effetto** (SOST. GEN. + SOST. ACC.) come (CONG.) doloroso (AGG. NOM.) giunge (IND. PRES. 3 SING. MED.).

OR 842-43 Ed. **ληστὰς** ἔφασκες αὐτὸν **ἄνδρας** ἐννέπειν - NEW TOP.
ὡς νιν κατακτείνειαν. [...]
Ladroni (AGG. ACC.) dicevi (IND. IMP. 2 SING. ATT.) che quello (PRO. ACC.) **uomini** (SOST. ACC.) riferì (INF. PRES. ATT.) che (CONG.) lo (PRO. ACC.) uccisero (OTT. AOR. 3 PL. ATT.). [...]
Diceva che quello riferì che degli uomini ladroni lo uccisero. [...]

OR 955-56 Gio. **πατέρα τὸν σὸν** ἀγγελῶν - CON. TOP.
ὡς οὐκέτ' ὄντα Πόλυβον, [...]
Il padre tuo (SOST. ACC. + AGG. ACC.) annunciando (PART. PRES. NOM. ATT.) che (CONG.) non più (CONG.) c'è (PART. PRES. ACC.) Polibo (SOST. ACC.), [...]

Tr. 739-40 Ull. **τὸν ἄνδρα τὸν σὸν** ἴσθι, [...] - GIV. TOP.
κατακτείνασα τῆδ' ἐν ἡμέρα.
L'uomo tuo (SOST. NOM. + AGG. ACC.) sappi (IMP. AOR. 2 SING. ATT.), [...]
che hai ucciso (PART. AOR. NOM. ATT.) in questo giorno (PP).

- Aristofane

Av. 1270a-b *Pis.* δεινόν γε τὸν κήρουκα τὸν παρὰ τοὺς βροτοὺς οἰχόμενον, εἰ μηδέποτε νοστήσει πάλιν. - RES. TOP.
(È) strano l'araldo giù dai mortali (SOST. ACC. + PP.)
andato (PART. PRES. ACC. PASS.), se più non ritorna indietro.

- Senofonte

I. 2. 21 [...] ἐπεὶ ἤσθετο τό τε Μένωνος στοάτευμα ὅτι ἤδη ἐν Κιλικίᾳ εἶη εἴσω τῶν ὀρέων [...] - RES. TOP.
Dopo aver saputo l'esercito di Menone (SOST. GEN. + SOST. ACC.) che (CONG.) già (PTC.) in Cilicia (PP) si trovava oltre ai monti [...]

I. 6. 5 [...] ἀπήγγειλε τοῖς φίλοις τὴν κρίσιν τοῦ Ὀρόντα ὡς ἐγένετο [...] - INFERR. TOP.
Riferì (IND. AOR. 3 SING. ATT.) agli amici (SOST. DAT.) il processo di Oronta (SOST. ACC. + SOST. GEN.) come (CONG.) si era svolto (IND. IMP. 3 SING. MPASS.) [...]

Bibliografia

- Alexiadou (2006) = A. Alexiadou, *Left-Dislocation (including CLLD)* in M. Everaert - H. van Riemsdijk (eds.), *The Blackwell Companion To Syntax*, Hoboken, 668-699.
- Allan (2012) = R. J. Allan, *Clause Intertwining and Word Order in Ancient Greek*, in *Journal of Greek Linguistics* 12(1): 5-28.
- Allan (2017) = R. J. Allan, *The grammaticalization of Greek particles: A Functional Discourse Grammar approach* in F. Logozzo - P. Poccetti (eds.), *New Approaches, Insights, Perspectives*, Berlin/Boston, 103-118.
- Anagnostopoulou (1997) = E. Anagnostopoulou – H. van Riemsdijk - F. Zwarts (eds.), *Materials on Left Dislocation*, Amsterdam/Philadelphia.
- Aristofane (1987) = Aristofane, *Gli Uccelli*, a cura di G. Zanetto e traduzione di D. Dal Corno, Milano.
- Avezzù (2003) = Sofocle, *Filottete*, introduzione e commento di P. Pucci e testo critico di G. Avezzù, Verona.
- Baechle (2007) = N. W. Baechle, *Metrical Constraint and the Interpretation of Style in Tragic Trimeter*, Lexington.
- Bal (1985) = M. Bal, *Narratology: Introduction to the Theory of Narrative*, Toronto.
- Bakker (1992) = E. J. Bakker, *Homeric Discourse and Enjambement*, in *TAPhA* 210: 1-21.
- Battezzato (2000) = L. Battezzato, *Pragmatica e Retorica delle Frasi interrogative in Euripide, MD 44*: 145-173.

- Battezzato (2008) = L. Battezzato, *Linguistica e Retorica della Tragedia Greca*, Roma.
- Battezzato (2018) = Euripides, *Hecuba*, edited by Luigi Battezzato, Cambridge.
- Benincà (2001) = P. Benincà, *The Position of Topic and Focus in the Left Periphery*, in G. Cinque – G. Salvi (eds.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays Offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam/Elsevier-North Holland, 39-64.
- Benincà-Poletto (2004) = P. Benincà – C. Poletto, *Topic, Focus and V2: Defining the CP Sublayers*, in L. Rizzi (ed.), *The Structure of IP and CP: The Cartography of Syntactic Structures*, New York, 52-75.
- Bertrand (2010) = N. Bertrand, *L'ordre des mots chez Homère*, Doc-Thèse, Université de Paris-Sorbonne.
- Blakemore (1994) = D. Blakemore, *Echo Questions: A Pragmatic Account*, *Lingua* 94: 197-211.
- Blasco-Dulbecco (1999) = M. Blasco-Dulbecco, *Les dislocations en français contemporain: étude syntaxique*, Paris.
- Blundell (1989) = M. Blundell, *Helping Friends and Harming Enemies*, in M. Whitlock Blundell- R. Blondell (eds.), *Helping Friends and Harming Enemies: a Study in Sophocles and Greek Ethics*, Cambridge/Oakleigh/Melbourne, 26-59.
- Bodei Giglioni (1983) = G. Bodei Giglioni, *Fra Città e Campagna nell'Atene del Quinto Secolo A.C.*, in *Studi Classici e Orientali* 32: 59-95.

- Bonifazi (2016) = A. Bonifazi - A. Drummen – M. De Kreij, *Particles in Ancient Greek Discourse: Five Volumes Exploring Particle Use Across Genres*, Washington DC, vol. 3.
- Budermann (2000) = F. Budermann, *The Language of Sophocles: Communality, Communication and Involvement*, Cambridge.
- Bundy (2006) = E. L. Bundy, *Studia Pinadrica*, Digital Version, Berkeley.
- Calzecchi Onesti (1950) = Omero, *Iliade*, tradotta da R. Calzecchi Onesti, Torino.
- Cardinaletti (1986) = A. Cardinaletti, *Lo Status dei Pronomi d- e la Ricostruzione nella "Dislocazione a Sinistra" in Tedesco*, in RGG vol.8: 111-125.
- Casielles-Suàrez (2003) = E. Casielles-Suàrez, *Left-Dislocated Structures in Spanish*, *Hispania* 86(2): 326-338.
- Cassio (2008) = A. C. Cassio (a cura di), *Storia delle Lingue Letterarie Greche*, Firenze.
- Chafe (1972) = W. Chafe, *Discourse Structure and Human Knowledge*, in R. O. Freedle-J. B. Carroll (eds.), *Language Comprehension and the Acquisition of Knowledge*, Washington, 41-69.
- Chantraine (1963) = P. Chantraine, *Grammaire Homérique, Tome 2: Syntaxe*, Paris.
- Christol (1989) = A. Christol, *Prolepse et Syntaxe Indo-Européenne*, in G. Calboli, *Subordination and Other Topics in Latin: Proceedings of the Third Colloquium on Latin Linguistics, Bologna 1-5 April 1985*, Amsterdam, 65-89.

- Collard (2015) = C. Collard, *Colloquial Language in Tragedy: A Supplement to the Work of P. T. Stevens*, in *CQ* 55: 350-386.
- Collard (2018) = C. Collard, *Colloquial Expressions in Greek Tragedy: Revised and Enlarged Edition of P. T. Stevens's Colloquial Expressions in Euripides*. *Hermes. Einzelschriften*, 113, Stuttgart.
- D'Achille (1990) = P. D'Achille, *Sintassi del Parlato e Tradizione Scritta della Lingua Italiana. Analisi dei testi dalle origini al secolo XVIII*, Roma/Bari.
- Dal Lago (2010) = N. Dal Lago, *Fenomeni di Prolessi (Pro)nominale e Struttura della Periferia Sinistra nel Greco di Senofonte*, Tesi di Dottorato, Università di Padova.
- Davies (1985) = M. Davies, *Conventional Topics of Invective in Alcaeus*, in *Prometheus* 11, 31-39.
- Denniston (1954) = J. D. Denniston, *Greek Particles*, Oxford.
- Devine-Stephens (1994) = A. M. Devine – L. D. Stephens, *The Prosody of Greek Speech*, New York/Oxford.
- Devine-Stephens (1999) = A. M. Devine – L. D. Stephens, *Discontinuous Syntax: Hyperbaton in Greek*, New York/Oxford.
- Diggle (1984) = J. Diggle, *Euripidis: Fabulae, Tomus I*, Oxonii.
- Diggle (1987) = J. Diggle, *Euripidis Fabulae Tomus I*, (con correzioni), Oxonii.
- Dik (1978) = S. C. Dik, *Functional Grammar*, Amsterdam.
- Dik (1995) = H. Dik, *Word Order in Ancient Greek: A Pragmatic Account of Word Order Variation in Herodotus*, Amsterdam.

- Dik (1997) = S. C. Dik, *The Theory of Functional Grammar: The Structure of the Clause*, Berlin/New York.
- Dik (1997b) = S. C. Dik, *The Theory of Functional Grammar: Complex and Derived Constructions*, Berlin/New York.
- Dik (2007) = H. Dik, *Word Order in Greek Tragic Dialogue*, Oxford.
- Dover (1960) = K. J. Dover, *Greek Word Order*, Toronto.
- Dover (1968) = K. J. Dover, *Aristophanes: Clouds*, Oxford.
- Dover (1974) = K. J. Dover, *Greek Popular Morality in the Time of Plato and Aristotle*, Indianapolis/Cambridge.
- Dunbar (1995) = N. Dunbar, *Aristophanes: Birds*, Oxford.
- Duranti-Ochs (1979) = A. Duranti-E. Ochs, *Left-Dislocation in Italian Conversation*, in T. Givon (ed.), *Syntax and Semantics vol. 12: Discourse and Syntax*, New York, 377-416.
- Easterling (1982) = P. E. Easterling, *Sophocles: Trachiniae*, Cambridge.
- Escandell-Vidal (2002) = V. Escandell-Vidal, *Echo-syntax and Metarepresentations*, in *Lingua* 112: 871-900.
- Ferrari (2001) = F. Ferrari, *Menandro e la Commedia Nuova*, Torino.
- Ferrari (2012) = A. Ferrari, *Tipi di Frase e Ordine delle parole*, Roma.
- Finglass (2007) = P. J. Finglass, *Sophocles: Electra*, Cambridge
- Finglass (2011) = P. J. Finglass, *Sophocles: Ajax*, Cambridge.
- Finglass (2018) = P. J. Finglass, *Sophocles. Oedipus The King*, Cambridge.

- Fraser (2001) = B. L. Fraser, *Consider the Lilies: Prolepsis and the Development of Complementation*, in *Glotta* 77.1-2: 7-37.
- Fraser (2002) = B. L. Fraser *Word Order in Greek Stichic Verse: Subject, Verb, and Object*, in *Glotta* 78: 51-101.
- García-Pombo Fernández (2015) = P. García-Pombo Fernández, *The postponement of interrogatives in Sophoclean Greek, what does it happen for?*, International Colloquium on Ancient Greek Linguistics 2015, 23-27 Marzo 2015, Roma.
- Goldstein (2008) = D. Goldstein, *Review of H. Dik, Word Order in Greek Tragic Dialogue*, in *Bryn Mawr Classical Review* 2008.06.08.
- Goldstein (2016) = D. Goldstein, *Classical Greek Syntax*, Leiden.
- Goldstein (2019) = D. Goldstein, *Discourse Particles in the LSJ: A Fresh Look at γε*, in M. Clarke-J. T. Katz – C. Stray (eds.), *Liddell and Scott: The History, Methodology, and Languages of the World's Leading Lexicon of Ancient Greek*, Oxford, 268-287.
- Gonda (1958) = J. Gonda, *On the So-Call Proleptic Accusative in Greek*, in *Mnemosyne* 11: 117-122.
- Griffith (1999) = M. Griffith, *Sophocles: Antigone*, Cambridge.
- Guidorizzi (1996) = G. Guidorizzi – D. Dal Corno (a cura di), *Aristofane: Nuvole*, Milano.
- Hesk (2012) = J. Hesk, *Oedipus at Colonus*, in A. Markantonatos (ed.), *Brill's Companion to Sophocles*, Leiden/The Netherlands/Boston, 167-189.
- Huddleston (1994) = R. Huddleston, *The Contrast between Interrogatives and Questions*, in *Journal of Linguistics* 30: 411-439.

- Jebb (1885) = R. C. Jebb, *The Plays and Fragments. Part II. The Oedipus Coloneus*, Cambridge.
- Jebb (1888) = R. C. Jebb, *The Plays and Fragments. Part III. The Antigone*, Cambridge.
- Kenesei-Vago-Fenyvesi (1998) = I. Kenesei – R. M. Vago – A. Fenyvesi, *Hungarian*, London/New York.
- Korzeniewski (1998) = D. Korzeniewski, *Metrica Greca*, Palermo.
- Koster (1978) = J. Koster, *Why Subject Sentences Don't Exist*, in S. J. Keyser (ed.), *Recent Transformational Studies in European Languages*, Cambridge MA/London.
- Künher–Gerth (1904) = R. Künher – B. Gerth, *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache*, Hannover/Leipzig.
- Lambrecht (1994) = K. Lambrecht, *Information Structure and Sentence form: Topic Focus and the Mental Representation of Discourse Referents*, Cambridge.
- Lambrecht (2001) = K. Lambrecht, *Dislocation*, in M. Haspelmath – E. Koning – W. Oesterreicher – W. Raible (eds.), *Typology and Language Universals*, Berlin.
- Lecarme (1978) = J. Lecarme, *Aspects Syntaxiques des Complétives en Grec*, Diss Montreal.
- Lloyd-Jones e Wilson (1990) = H. Lloyd-Jones e N. G. Wilson (eds.), *Sophoclis Fabulae*, Oxonii.
- LSJ (1940) = H. Liddell – R. Scott – H. Jones, *A Greek-English Lexicon*, Oxford.

- Luraghi (2013) = S. Luraghi, *Clitics*, in S. Luraghi – C. Parodi, *The Bloomsbury Companion to Syntax*, London/New York.
- Manetta (2007) = E. Manetta, *Unexpected Left Dislocation: an English Corpus Study*, in *Journal of Pragmatics* 39: 1029-1035.
- Marzi (1991) = Isocrate, *Orazioni*, a cura di M. Marzi, Torino.
- Mastromarco-Totaro (2006) = Aristofane, *Commedie*, a cura di G. Mastromarco-P. Totaro, vol. 1, Torino.
- Mastronarde (1979) = D. J. Mastronarde, *Contact and Discontinuity: Some Conventions of Speech and Action on the Greek Tragic Stage*, Berkeley.
- Matić (2003) = D. Matić, *Topic, Focus, and Discourse Structure*, in *Studies in Language* 27(3): 573-633.
- Milner (1980) = J. C. Milner, *La prolepse en Grec Ancien*, in *LALIES, Actes des Sessions de Linguistique et de Littérature I*, Paris, 39-52.
- Moorhouse (1982) = A. C. Moorhouse, *The Syntax of Sophocles*, Leiden.
- Musso (1993) = Euripide, *Tragedie*, a cura di O. Musso, vol. II, Torino.
- Napoli (2014) = M. Napoli, *Verb Phrase*, in G. K. Giannakis (ed.), *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Linguistics*, vol. 3, Leiden/Boston, 462-469.
- Newinger (1957) = H. J. Newinger, *Metapher und Allegorie. Studien Zu Aristophanes*, München.
- Noh (1995) = E. J. Noh, *A Pragmatic Approach to Echo Questions*, in *UCL Working Papers in Linguistics* 7: 107-140.

- Noh (2000) = E. J. Noh, *Metarepresentation. A Relevance-Theory Approach*, Amsterdam.
- Norlin (1929) = Isocrates, *On the Peace. Areopagiticus. Against the Sophists. Antidosis. Panathenaicus.*, a cura di G. Norlin, Cambridge.
- Nussbaum (1980) = M. Nussbaum, *Aristophanes and Socrates on Learning Practical Wisdom*, in *Yale Classical Studies* 26: 43-97.
- Pagani-Naudet (2005) = C. Pagani-Naudet, *Histoire d'un procédé de style. La dislocation XII^e-XVII^e siècles*, Paris.
- Panhuis (1984) = D. Panhuis, *Prolepsis in Greek as a Discourse Strategy*, in *Glotta* 62: 26-39.
- Penha Ferreira Vieira (2013) = M. Penha Ferreira Vieira, *On the Razor-Edge of Fate: Perceptions of Destiny in Sophocles' Theban Plays*, PhD in Classic, The University of Edinburgh.
- Prince (1997) = E. Prince, *On the Functions of Left-Dislocation in English Discourse*, in A. Kamio, *Directions in Functional Linguistics*, Philadelphia, 117-144.
- Prince (1998) = E. Prince, *On the Limits of Syntax, with Reference to Topicalization and Left-Dislocation*, in P. Culicover – L. McNally (eds.), *Syntax and Semantics*, vol. 29, New York, 281-302.
- Reinhart (1982) = T. Reinhart, *Pragmatics and Linguistics: An Analysis of Sentence Topics*, Bloomington.
- Rivero (1980) = M. L. Rivero, *On Left Dislocation and Topicalization in Spanish*, in *Linguistic Inquiry* 11: 363-393.

- Rizzi (1997) = L. Rizzi, *The Fine Structure on the Left Periphery*, in L. Haegeman (ed.), *Elements of Grammar: a Handbook of Generative Syntax*, Dordrecht, 281-337.
- Rodman (1997) = R. Rodman, *On the Left Dislocation*, in F. Anagnostopoulou – E. V. Riemsdijk – H. Zwarts (eds.), *Materials on Left Dislocation*, Amsterdam, 31-54.
- Rodriguez-Piedrabuena (2020) = S. Rodriguez-Piedrabuena, *Terms of Address on Right Periphery in Greek Tragedy*, in G. Martin – F. Iurescia – S. Hof – G. Sorrentino (eds.), *Pragmatic Approaches to Drama: Studies in Communication on the Ancient Stage*, Leiden, 70-95.
- Roggia (2009) = C. E. Roggia, *Le Frasi Scisse in Italiano. Struttura Informativa e Funzioni Discorsive*, Genève.
- Ruijgh (1988) = C. J. Ruijgh, *La Place des Enclitiques dans l'Ordre des Mots chez Homère d'après la Loi de Wackernagel*, Amsterdam.
- Ruiz Yamuza (2015) = E. Ruiz Yamuza, *Periferias Izquierda y Derecha en Griego Antiguo*, in C. Macías Villalobos – J. M. Maestre Maestre – J. F. Martos Montiel (eds.), *EUROPA RENASCENS La cultura clásica en Andalucía y su proyección europea*, Zaragoza, 513-533.
- Ruiz Yamuza (2017) = E. Ruiz Yamuza, *The Right Periphery in Ancient Greek*, in C. Denizot – O. Spevak (eds.), *Pragmatic Approaches to Latin and Ancient Greek*, Amsterdam/Philadelphia, 137-159.
- Ruiz Yamuza (2018) = E. Ruiz Yamuza, *La Periferia Derecha y Los Tipos de Texto en Griego Antiguo*, in *MINERVA. Revista de Filología Clásica* 31: 13-34.

- Sabatini (1985) = F. Sabatini, *“L’italiano dell’uso medio”*: una realtà tra le varietà linguistiche italiane, in G. Holter – E. Radtke (Hrsgg.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Narr/Tubinga, 154-185.
- Scarcia (2002) = Publio Virgilio Marone, *Eneide*, introd. di A. La Penna, traduzione e note di R. Scarcia, Milano.
- Schmid (1948) = W. Schmid, *Das Sokratesbild der Wolken*, in *Philologus* 97: 209-228.
- Schuren (2014) = L. Schuren, *Shared Storytelling in Euripidean Stichomythia*, Amsterdam.
- Scodel (1998) = R. Scodel, *Sexual Acquiescence in Euripides’ Hecuba and Troades*, in *HSCP* 98: 137-154.
- Slings (1992) = S. R. Slings, *Written and Spoken Language: an Exercise in the Pragmatics of the Greek Language*, in *CPh* 87: 95-109.
- Smyth (1984) = H. W. Smyth, *Greek Grammar*, Cambridge.
- Sobin (1990) = N. Sobin, *On the Syntax of English Eco Question*, in *Lingua* 81: 141-167.
- Sofocle (1997) = Sofocle, *Aiace-Elettra*, introduzione e note di E. Medda, traduzione di M. P. Pattoni, Milano.
- Sommerstein (1991) = A. H. Sommerstein, *The Comedies of Aristophanes 6: Birds*, Warminster.
- Sommerstein (2008) = a. H. Sommerstein, *Aeschylus (Persians, Seven Against Thebes, Suppliants, Prometheus Bound)*, Cambridge MA/London.

- Steadman (1904) = G. Staeadman, *Xenophontis opera omnia*, vol. 3, Oxonii.
- Stevens (1976) = P. T. Stevens, *Colloquial Expressions in Euripides*, Wiesbaden.
- Thomson (1939) = G. D. Thomson, *The postponement of Interrogatives in Attic Drama*, in CQ 33: 147-151.
- Wackernagel (1892) = J. Wackernagel, *Über ein Gesetz der indogermanischen Wortstellung*, IF 1: 333-346.
- West (1974) = M. L West, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlino/New York.
- Willi (2003) = A. Willi, *The Language of Aristophanes: Aspects of Linguistic Variation in Classic Attic Drama*, Oxford.
- Wilson (2007) = N. G. Wilson (ed.), *Aristophanis Fabulae I-II*, Oxford.
- Zaenen (1997) = A. Zaenen, *Contrastive Dislocation in Dutch and Icelandic*, in E. Anagnostopoulou – H. van Riemsdijk - F. Zwarts (eds.), *Materials on Left Dislocation*, Amsterdam/Philadelphia.

Indice

Introduzione	p.1
Abbreviazioni	p.2
I – La Dislocazione a Sinistra: Definizione, Metodologia e Dati	p.8
1. La LD: Definizione ed Esempi	p.8
2. Stato dell’Arte	p.10
2.1 Fraser (2001)	p.11
2.2 Dik (1995, 2007)	p.13
2.3 Matic’ (2003)	p.16
2.4 Dal Lago (2010)	p.18
2.5 Goldstein (2016)	p.20
3. Presentazione del <i>corpus</i>	p.21
4. Criteri Sintattici per Determinare i Costituenti Dislocati	p.21
5. Dati	p.23
II – Analisi e Commento delle LD _{CONG}	p.27
III – Analisi e Commento delle LD _{SUB}	p.94
IV – Analisi e Commento delle dislocazioni prolettiche (LD _{PRO})	p.108
1. La Dislocazione Prolettica come Movimento Sintattico	p. 109
2. Analisi e Commento delle LD _{PRO}	p. 114
3. Conclusioni	p. 127
V – Conclusioni	p. 129
VI – Le interrogative in Aristofane: Posposizione a Fine Frase degli Elementi Interrogativi	p. 133
VII – Analisi Diacronica della Tragedia: Eschilo ed Euripide.	p. 164
VIII – La Dislocazione a Sinistra in Diacronia: Menandro e Isocrate	p. 181
IX – Conclusioni generali	p. 209
X – Appendice: Tutti i Casi di Dislocazione a Sinistra	p. 211
Bibliografia	p. 270

